

ANTONIO ROSARIO MENNONNA

I DIALETTI GALLITALICI DELLA LUCANIA

VOLUME SECONDO: VOCABOLARIO

ISBN 88 7786 333 1



Dello stesso Autore hanno visto la luce:

UN DIALETTO DELLA LUCANIA in due volumi (primo volume: grammatica e antologia; secondo volume: vocabolario).

Grande pregio dell'Opera è il vasto orizzonte con cui il dialetto locale viene presentato e studiato nei suoi molteplici aspetti, non solo linguistico e grammaticale, ma anche con riguardo alla funzione sociale nell'ambiente vernacolo come componente di un complesso culturale. Il secondo volume comprende un abbondante lessico, nel quale sono raccolti e registrati ordinatamente oltre cinquemila vocaboli con il loro significato e con cenni etimologici.

FAVOLE E REALTA'

L'Autore, profondo conoscitore del cuore umano, con finissimo intuito narra le sue - favole - ai bambini, negli occhi dei quali legge un anelito profondo di vivere in un mondo migliore, fatto di bontà.

VERBUM ai sacerdoti fratello amatissimo, dei piccoli amico cordiale per tutti padre e pastore.

... galleria di fotoricordo, antologia di scritti pastorali che Antonio Mennonna ha raccolto in volume e offerto in dono a sacerdoti e amici nel XXV di Episcopato del Vescovo, Mons. Antonio Rosario Mennonna, al quale è legato da vincoli di sangue e di fede, come omaggio personale e pegno di imperitura gratitudine.

FAVOLE DEL NOSTRO TEMPO

L'intenzione che regge l'Autore nella composizione di queste favole, stringate sì ma di vivacità incisiva, più simili a perle incastonate che a ricami fiabeschi, sulle quali aleggia soprattutto lo spirito della semplicità evangelica, è incantare i piccoli e provocare negli adulti pensieri ed azioni che siano segno di amore e non di egoismo.



ANTONIO ROSARIO MENNONNA

I DIALETTI GALLITALICI
DELLA LUCANIA

Volume II
VOCABOLARIO



GALATINA
CONGEDO EDITORE
1987

INTRODUZIONE

1 - In questo *Dizionario* sono riportati i vocaboli dei dialetti gallitalici o francesizzanti, che si parlano a Potenza, Picerno, Pignola, Tito e Trecchina. Non sono inseriti quei vocaboli, i quali, pur facendo parte di tali dialetti, sono simili ai corrispondenti vocaboli italiani o da essi si differenziano soltanto per il mutamento di una vocale, tranne che qualche loro derivato non subisca un particolare mutamento. Perciò, p. es., non sono inseriti "casa, famiglia, paese, cantà", "culà" e "putà".

Complessivamente i vocaboli riportati sono circa settemila. Certamente sono sfuggiti all'indagine non pochi vocaboli, dei quali qualcuno forse caratteristico. Inoltre qualche vocabolo dev'essere forse rettificato.

2 - Ogni vocabolo è riportato, non come lo si ascolta parlando, cioè con non poche vocali mute, ma come dovrebbe essere trascritto, desumendo la giusta trascrizione dalla lingua latina o da altra, da cui deriva. Per alcuni si riporta a fianco, tra parentesi, il modo come pronunziarli. Per tutti è necessario tener presente la norma che le vocali *i-u* si fanno sentire solo in posizione tonica, mentre le vocali *a-o-u* si fanno sentire in posizione tonica o protonica: negli altri casi sono mute. È opportuno tener presenti le norme fissate nella *Fonologia* al cap. X « Grafia delle parole » (volume I).

3 - Per ogni vocabolo sono segnati la parte del discorso alla quale appartiene con una sigla (per questo è necessario tener presente l'elenco delle abbreviazioni) e il corrispondente vocabolo italiano. Per la massima parte dei vocaboli è riportata tra parentesi l'etimologia, che nella maggior parte dei casi è dalla lingua latina. Per alcuni vocaboli si rimanda, per uno studio più ampio, al primo volume, nel quale, nella sezione riservata alla *Filologia*, sono ampiamente trattati; per alcuni si rimanda a brani antologici.

4 - Per ogni lettera alfabetica, all'inizio della serie dei vocaboli inizianti con tale lettera, sono brevemente riportati i fenomeni, ai quali danno luogo in posizione iniziale.

ISBN 88 7786 333 1

Proprietà letteraria riservata all'Autore

CONGEDO EDITORE - 1987

5 - Sono state aggiunte 11 tavole, nelle quali sono elencati vocaboli riportabili a un comune denominatore. In ognuna di esse sono trascritti versi sia del Carducci che del Pascoli, nonché brani di canti popolari lucani e proverbi: versi o canti o proverbi, che hanno versi, che hanno qualche riferimento con l'argomento delle stesse tavole, delle quali a parte si riporta l'elenco.

6 - La geminata LL nei dialetti gallitalici, come nella maggior parte dei dialetti lucani, si trasforma nella geminata DD con un suo suono particolare: con tale geminata sono riportati i vocaboli interessati al fenomeno. A Pignola, però, come pure in poche altre località lucane, la geminata LL si trasforma nel nesso GGH con un suo suono particolare.

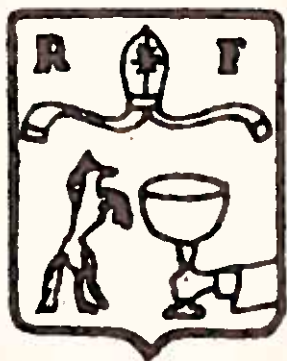
7 - Nello stabilire l'etimologia dei vocaboli si è risaliti alla lingua latina, anche se qualche vocabolo sia entrato nel dialetto attraverso altro idioma neolatino. È il caso, per citare qualche esempio, di *attaccà* e *accattà* (legare, incollare e comprare), i quali possono essere entrati nel dialetto attraverso i francesi *attacher* e *acheter*, i quali a loro volta si rifanno ai latini *attingere* (ad = tangere) e *ad accipere* (ad-capere) e propriamente ai loro frequentativi *ad-captare* e *ad-tactare* (cfr. vol. I, n. 76).

8 - I participi passati col suffisso *tu*, preceduto da vocale, hanno una triplice forma, cioè col troncamento del suffisso, col mutamento di *t* in *d* oppure di *t* in *r*. Le tre forme si riportano in un unico vocabolo con distacco segnato da /: p. es. *savù/du/ru* (saputo) sta per *savù*, *savùdu* e *savùru*.

ABBREVIAZIONI

<i>afer.</i>	= aferesi	<i>lt. volg.</i>	= latino volgare
<i>agg.</i>	= aggettivo	<i>luc.</i>	= lucano
<i>apoc.</i>	= apocope	<i>masch.</i>	= maschile
<i>ar.</i>	= arabo	<i>nap.</i>	= napoletano
<i>art.</i>	= articolo	<i>n.</i>	= numero
<i>avv.</i>	= avverbio	<i>num.</i>	= numerale
<i>...az.</i>	= ...azione	<i>part. pron.</i>	= particella pronominale
<i>cat.</i>	= catalano	<i>pl.</i>	= plurale
<i>cfr.</i>	= confronta	<i>port.</i>	= portoghese
<i>cgz.</i>	= congiunzione	<i>poss.</i>	= possessivo
<i>con.</i>	= coniugazione	<i>pp.</i>	= participio passato
<i>c.s.</i>	= come sopra o innanzi	<i>prep.</i>	= preposizione
<i>dim.</i>	= dimostrativo	<i>pres. ind.</i>	= presente indicativo
<i>dimin.</i>	= diminutivo	<i>priv.</i>	= privativa
<i>femm.</i>	= femminile	<i>pron.</i>	= pronome
<i>fig.</i>	= figuratamente	<i>prov.</i>	= provenzale
<i>got.</i>	= gotico	<i>raff.</i>	= rafforzativo
<i>gr.</i>	= greco	<i>rifl.</i>	= riflessivo
<i>gr. mod.</i>	= greco moderno	<i>sf.</i>	= sostantivo femminile
<i>ingl.</i>	= inglese	<i>sm.</i>	= sostantivo maschile
<i>iniz.</i>	= iniziale	<i>spagn.</i>	= spagnuolo
<i>int.</i>	= interiezione	<i>suff.</i>	= suffisso
<i>it.</i>	= italiano	<i>v.</i>	= verbo
<i>letter.</i>	= letteralmente	<i>V.</i>	= vedi
<i>loc. avv.</i>	= locuzione avverbiale	<i>voc.</i>	= vocabolo
<i>long.</i>	= longobardo	<i>vol.</i>	= volume
<i>lt.</i>	= latino	<i>></i>	= passaggio da una lettera all'altra o di nesso a un altro
<i>lt. med.</i>	= latino medioevale	<i>*</i>	= vocabolo caratteristico
<i>lt. tard.</i>	= latino tardivo		





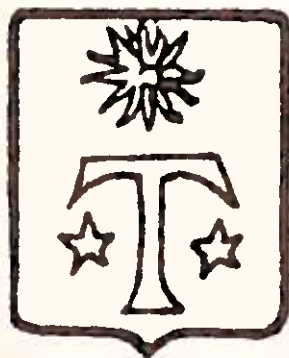
PICERNO



PIGNOLA



POTENZA



TITO



TRÉCCHINA

A

Questa vocale in posizione iniziale è ricca di vocaboli: è superata soltanto dalla consonante S. Tale dovizia nel dialetto, non poco maggiore rispetto alla lingua madre latina e alla sorella italiana, è dovuta ai seguenti fenomeni.

1. Essendo la vocale più aperta come suono, non si muta mai in altra vocale; e ciò, anche nel corpo del vocabolo.

2. Non pochi sostantivi danno origine a verbi, premettendosi la preposizione a (lt. *ad*), che indica avvicinamento e talora anche ingresso o immedesimazione, e facendo raddoppiare la consonante che segue: es. da casa si ha *accasà* (sposarsi, formare famiglia, lett. entrare in casa), da paura *appaurà*.

3. Alcuni verbi si premettono a per rinforzare la propria consonante iniziale, che a sua volta si raddoppia: es. *abballà* (ballare), *accavizà* (calzare).

4. Lo stesso fenomeno si verifica con sostantivi, come p. es. *aucièddu* (uccello) e con altre parti del discorso, come p. es. *addrédu* (dietro). Con alcuni sostantivi si può trattare anche di concrezione dell'articolo con la vocale del nome seguente, come p. es. si ha in *auliva* (la uliva).

5. La vocale iniziale di alcuni vocaboli si muta in a sempre per il motivo di imprimerle più forza: p. es. *accasione* (occasione), *addore* (odore).

6. In alcuni vocaboli spunta a iniziale per l'aferesi della gutturale, che la precede: p. es. *amma* (gamba), *attu* (gatto).

7. Soltanto nei due vocaboli di significato opposto *alladrettu* (in modo diritto) e *allammérsu* (all'inverso), emerge a iniz. per il prefisso alla, mentre tale fenomeno è molto più frequente negli altri dialetti lucani.



abbà v. gabbare (caduta di g), ingannare.
abbacà v. fantasticare, sognare a occhi aperti (lt. *vacare*, che ha per significato fondamentale il vuoto, perciò anche l'assenza di lavoro o l'ozio: chi sta in ozio è incline a fantasticare: v > b e col prefisso a si ha abb. Tale mutamento di v in b si ha pure in *abbia* e *abbinchia*, di cui appresso. *Abbacà* si potrebbe collegare anche a «baco da seta»: chi lo lavora può fantasticare, pensando chi sa quale speciale capo di abbigliamento spunterà da tale seta e chi l'indosserà).
abbacà/du/ru pp. fantasticato (c.s.).
abbacà rifl. accordarsi su impresa per lo più poco onesta.
abbacà/du/ru pp. accordatosi (c.s.).
abbacchià rifl. avvilirsi, perdersi di animo (lt. volg. *abbaclare*: cl > ch).
abbacchià/du/ru agg. abbacchiato, avvilito, depresso (suff. t in d).
abbadà v. badare (con pref. raff.).
abbadà/du/ru pp. badato (c.s.).
abbàdu/ru pp. gabbato, ingannato (c.s.).
abbàddu avv. giù, in basso (V. *abbasciu*).
abbagnà v. bagnare (a raff., *avvagnà*)
abbagnàdu/ru pp. bagnato.
abbalcà v. ridurre (da palco usato nelle fabbriche, che, ultimandole, mano mano si riduce; appianare terreno in pendio, formando palchi o terrazzi).
abbalcàdu/ru pp. ridotto, appianato.
abballà v. ballare (a raff.).
abbambà v. avvampare (vv > bb; senza il mutam. di mb in mm).
abbambà/du/ru pp. avvampato.
abbamònnu sm. gabbamondo, che inganna tutti (V. *abbc.*; nd > nn).
abbandunà v. abbandonare.
abbandunàdu/ru pp. abbandonato.
abbanduniraggiu sm. abbandono (suff. alterato; *abbanduonu*).
abbarà v. badare (a raff. d > r).
abbaràdu/ru pp. badato (*abbaràtu*).

abbaronà v. ammucciare, accumulare (si rifà al comportamento dei baroni e simili, i quali accumulavano ricchezze sfruttando il lavoro dei dipendenti e oberando di gravami fiscali i sudditi).
abbaronà/du/ru pp. accumulato (c.s.).
abbarrocà v. perdere l'equilibrio, essere in posizione incerta (da (s) barra, a cui qc. si tiene sospeso ondeggiando).
abbarrocà/du/ru pp. non bene equilibrato (c.s.).
abbasàdu agg. esperto, serio anche per motivo di età, su buone basi.
abbascià v. abbassare (ss > sci; *avvascià*).
abbasciàdu/ru pp. abbassato (*avvasciàtu*).
abbàsciu avv. giù, in basso (V. *abbaddu*).
abbastà v. bastare (a raff.).
abbastàdu/ru pp. bastato (*abbastatu*).
abbattimèndu sm. abbattimento, anche dibattito processuale (d > t).
abbavizà v. rialzare (da balzare: a raff.; lz > viz).
abbelenà v. avvelenare (bb > vv; *avvelenà*).
abbelenàdu/ru pp. avvelenato.
abbélla sf. gabella (caduta di g).
abbénc-ere v. vincere (v > b).
abbendàdu agg. avventato (vv > bb).
abbendura sf. avventura (vv > bb).
abbendurà rifl. avventurarsi (c.s.).
abbendurà/du/ru pp. avventuratosi (c.s.).
abbenghià (abb'nghià) rifl. saziarsi (V. *enghi-ere* raff. da a e l^a con.).
abbeveratùru sm. abbeveratoio.
abbijà (abb'jà) rifl. avviarsi (vv > bb).
abbia avviato (c.s.).
abbiamèndu sm. avviamento, inizio (c.s.).
abbia/du/ru (abb'jadu/ru) pp. avviatosi (*abbia/du*).
abbièndu sm. riposo, lo stare senza lavorare (lett. senza niente: *bientu* > niente).

abbiscinà v. avvicinare (bb > vv; ci > sci).
abbiscinamentu sm. avvicinamento (c.s.).
abbisognà v. aver bisogno.
abbittà v. avvitare.
abbottacatàscia sf. lucciola (V. vol. I, pag. 265).
abbramà v. bramare (a raff.).
abbramadù/ru pp. bramato (*abbramatu*).
abbrangà v. abbrancare (c > g).
abbrangadù/ru pp. abbrancato.
abbrangeddà (*abbrang'ddà*) v. graffiare (v. *vrangeddà*).
abbrangeddàdu/ru (*abbrang'ddadu/ru*) pp. graffiato (*avvrangeddatu*).
abbrazzà v. abbracciare (cc > zz).
abbrazzàdu/ru pp. abbracciato (c.s.).
abbràzzu sm. abbraccio (c.s.).
abbre(v)ognà rifl. vergognarsi (v. *brevogna*).
abbre(v)ognàdu/ru pp. vergognatosi (c.s.).
abbrile sm. aprile (p > bb).
abbrostolatùru sm. arnese per tostare il caffè (da abbrustolire).
abbrostolù v. abbrustolire.
abbrostolìdu/ru pp. abbrustolito.
abbruhà v. rendersi rauco (gr. βρόχος, gola, con a priv. da sgolato, rauco).
abbruhàdu/ru pp. reso rauco (*ab-bruhàtu*).
abbruscà v. bruciacciare (da brusco con a raff.).
abbruscàdu/ru pp. bruciacciato (*ab-bruscàtu*).
abbruscià v. bruciare (c > sci; *vruscià*).
abbrusciàdu/ru pp. bruciato (*vrusciàtu*).
abbruttì v. abbrutire (t > tt).
abbruttudu/ru pp. abbrutito.
abbufà v. dilatare con acqua recipienti di legno, le cui doghe si sono ristrette per essere rimaste al secco.
abbufàdu/ru pp. dilatato (c.s.).
abbunnànzia sf. abbondanza (nd > nn).
abbuscà v. ricevere botte, essere da par-

te del torto, ma soprattutto buscare, guadagnare (sp. *buscar*).
abbuscadu/ru pp. buscato, battuto (c.s.).
abbuscu sm. guadagno, lucro (c.s.).
abbuttà rifl. gonfiarsi come una botte.
abbuttadu/ru pp. gonfiato (*abbuttatu*).
accadé v. accadere (*accaré*).
accadù pp. accaduto (*accarùtu*).
accalà v. calare (*calà*).
accalàdu/ru pp. calato.
accalmà v. calmare (a raff.).
accalmàdu/ru pp. calmato (c.s.).
accammaràdu agg. si dice di pane, perché troppo lievitato, o di altro pieno.
accandunà v. accantonare, mettere da parte (*accantunà*).
accannà v. legare i tralci delle viti alle canne di sostegno e anche mettere canna su canna o legna su legna (da canna).
accannàdu/ru pp. legato... o messo... (*accannàtu*).
accannarùdu agg. goloso (da canna per gola).
accapà v. unire i capi o le estremità di tralci o di altro (da capo).
accapàdu/ru pp. uniti i capi di tralci (c.s.).
accapàruòlu sm. agoraio, custodia di aghi.
accapezzà v. legare un animale alla cavezza (v > p).
accapezzàdu/ru pp. legato alla cavezza (*accapezzatu*).
accappuccià v. formare quasi un cappuccio con la parte superiore della pianta.
accappucciàdu/ru pp. formato un cappuccio (*accappucciàtu*).
accarrà rifl. inserirsi al seguito di qc.
accarràdu/ru pp. messosi al seguito (*accarràtu*).
accasà rifl. sposarsi, metter su casa (da casa con a raff.).
accasàdu/ru pp. sposatosi (*accasatu*).
accasacclà v. disporre i covoni in cerchio quasi a forma di casa.



accasione sf. occasione (o > a).
accatarràdu agg. raffreddato (da catarro).
accatastà v. segnare al catasto una particella di terreno e anche ammucchiare legna su legna o altro, da formare una catasta.
accattà v. comprare, acquistare (lt. *ad-captare*, normanno *acatèr*; in it. ha vari significati; V. vol. I, n. 76).
accattàdu/ru pp. comprato, acquistato (*accattàtu*).
accavaddà v. accavallare (ll > dd), fig. assoggettare.
accavaddàdu/ru pp. accavallato.
accavizà v. calzare, si dice specialmente della terra che vien posta intorno alla base della pianta (da calza con a raff. e lz > viz).
accavizàdu/ru pp. calzato.
accèddu sm. uccello (dal lt. *avis avicellus*, donde *augello*; ll > dd).
acceziò/ne sf. eccezione (mutam. della vocale i, iz. e apocope).
acchianà v. spianare (lt. *ad-planare* con pl > chi).
acchianàdu/ru pp. spianato (*acchianàtu*).

acchianì v. salire verso luogo piano (lt. *ad planum ire*, con pl > cgi).
acchianùdaa sf. salita verso luogo spianato (c.s.).
acchiappà v. afferrare specialmente facendo uso del cappio (V. *chiappu* e vol. I, n. 77).
acchiappàdu/ru pp. afferrato (*acchiappàtu*).
acchippà v. saziarsi, riempirsi la pancia (V. *attrippà*; V. vol. I, n. 77).
acchippàdu/ru pp. saziato, riempito.
acchiuppulà v. chiudere, ostruire (lt. *ad-copulare*; si può anche ricollegare al pref. *acchi* (chiu dà chiudere raff. da a, e *uppulà*).
acchiuppulàdu/ru pp. chiuso, ostruito.
acciaccà v. a) tr. ammaccare; b) intr. avere acciacchi.
acciaccadu/ru pp. ammaccato, infermo.
accialardu sm. battilardo (accia per acciaccia, c.s., e lardo).
accimà v. formare l'estremità di un merletto o di altro, sfrondare gli alberi in modo da formare una buona cima (da cima raff. da a).

acclmadu/ru pp. formata l'estremità, sfrondato (*accimatu*).
accimendà v. insultare, infastidire (da cimento, raff. da a).
accimendàdu/ru pp. insultato, infastidito.
accimendatòre sm. chi insulta o dà fastidio.
acclnihà (acc'n'hàà) rifl. essere troppo intento nel fare qualcosa (*accinica* o da cinico o da lt. *inclinatus*, chino).
acclnihàru pp. troppo intento a qc. (*accinicatu*).
acciprévere (acc'prév'r') sm. arciprete (*acciprévite*).
acclràdu agg. adirato, di brutta cera (*accliràtu*).
acclre v. uccidere (lt. *occidere*, o > a, d > r).
acclsu pp. ucciso.
àcciu sm. sedano (lt. *apium*, pj > cci).
acclamà v. rendersi propizio qc. (lt. *adclamare*, chiamare a sé).
accòvitu (accòv't') pp. accolto (lt > vit).
accreisce v. aumentare.
accresciùdu/ru (accr'sciudu) pp. accresciuto.
accrianzà v. rendersi amico (da creare, formare, V. *criatu*).
accrianzàdu/ru agg. educato, di buona fattura (o formazione).
accriscimònia (accr'sc'mònia) sf. si dice della luna crescente e di ciò che cresce.
accrocchiàdu agg. persona incurvata per età o infermità, che ha bisogno di crocchia.
accucchià v. accoppiare, unire (lt. *adcopulare*, pul > pl > cchi).
accucchiàdu/ru pp. accoppiato, unito.
accucina (accuc'nà) v. cucinare.
accucinàdu/ru (accuc'nàdu) pp. cucinato.
accuculà v. piegare capi di biancheria unendo le estremità.
accuculàdu/ru pp. piegato (c.s.).
accucumà rifl. accovacciarsi (dal lt. *cù-*

cuma, vaso da cucina e anche grosso vaso da bagno, dove bagnarsi accovacciandosi).
accucumàdu/ru pp. accovacciato.
acculetà v. quietare, calmare.
accuminzà (accum'nzà) v. cominciare (ci > z).
accuminzàdu/ru pp. ricominciato.
accummèrte v. convertire (nv > mm, a raff.).
accummurtùdu/ru pp. convertito.
accungia v. aggiustare.
accunglàdu/ru pp. aggiustato.
accuntendà v. contentare, rendere contento, rifl. contentarsi (a raff.).
accuntendàdu/ru pp. contentato/si (c.s.).
accunzà v. aggiustare, riparare (V. *accungia*).
accunzàdu/ru pp. aggiustato, riparato (c.s.).
accunzadùra sf. riparazione, aggiustamento.
accuògli-ere v. accogliere (pp. *accòvitu*).
accuppolà v. riempire al massimo un piatto o altro, da formare quasi una cupola.
accuppolà/du/ru pp. riempito troppo (c.s.).
accurcà rifl. coricarsi, piegarsi.
accurcàdu/ru pp. coricato, piegato.
accurcià v. accorciare, rendere più corto (lt. volg. *compitare*, riparare).
accurciàdu/ru pp. accorciato.
accurciatòra sf. scorciatoia.
accurdà v. accordare, non stonare.
accurdà rifl. mettersi d'accordo, ingraziarsi qc. con doni.
accurdàdu/ru pp. accordato, non stonato, messosi d'accordo.
accurmà v. colmare, riempire fino all'orlo (anche *acculmà*).
accurmàdu/ru pp. colmato fino all'orlo.
accurmàdura sf. la parte di liquido che colma il vaso.
accurteddà (accurt'ddà) v. accoltellare



(ll > dd).
accurteddàdu/ru pp. accoltellato (c.s.).
***accusci avv.** così (a raff., ss > ssc; *accussi*).
accustà v. avvicinare.
accustàdu/ru pp. avvicinato.
accuvà v. nascondere, rifl. nascondersi (lt. *ad-cubare*).
accuvàdu/ru pp. nascosto.
accuvadùra sf. nascondiglio, anche gioco al nascondiglio.
acetà v. mettere l'aceto o cosa in aceto.
acetàdu/ru pp. messo l'aceto o in aceto.
aci v. abbi tu (pres. imper. di *avé*; V. *aggi*).

aciédd(r)u sm. uccello (V. *(u)ciéddu*).
àcidu agg. acido.
acità (ac'tà) v. agitare, rifl. agitarsi (g > c).
acitàdu/ru (ac'tàd') pp. agitato.
acitu sm. aceto (senza il mutamento di ci > sci).
acizzu agg. acido, si dice di cibo guasto.
acquaccia sf. brina, rugiada (come i due seguenti).
acquaglia sf. brina, rugiada (come il preced. e il seguente).
acquariglia sf. brina, rugiada (come i due precedenti).
acquatrigna sf. rugiada, brina (altra va-

riaz. del vocab.: V. i tre precedenti).
adacquà v. inaffiare, dare acqua (*ar-acquà*).
adacquàdu/ru pp. inaffiato.
***addacussci avv.** così (V. *accussci*, che è rinforzato da *ad*).
addentà v. allentare (ll > dd), far lento, sciogliere, oltre il significato di addentare.
addentà/du/ru pp. allentato, addentato (c.s.).
addèrtu agg. al *femm.* *addèrta*, che sta in piedi (*alèrtu*, da lt. *erectus*).
addimannà (*add'mannà*) v. domandare (*addumannà*).
addimannàdu/ru pp. domandato.
addinà sf. gallina (caduta di g, ll > dd).
addinàru (*add'nàr'*) sm. pollaio (da gallinaio).
addinèdda sf. gallinella (V. *addina*, di cui è diminut.).
***addisc(ersi) rifl. e imp.** addirsi (da addicersi, con c > sc).
addò avv. dove (troncamento e aggiunzione di prefisso).
addòre sm. odore.
addòrm(ere) v. addormentarsi.
addòve avv. dove.
addrètta avv. in modo diritto (da diritto con eliminaz. di una i e pref. agg.).
addrètu avv. indietro (metatesi di r, in mutato in ad).
addrizzà (*addr'zzà*) rifl. drizzarsi.
addrizzàdu/ru pp. drizzatosi.
addrupà rifl. diruparsi, *intr.* cadere, *tr.* far cadere (da rupe).
addrupàdu/ru pp. dirupatosi, caduto, che fa fatto cadere.
addubbià v. fare l'anestesia.
adducazione sf. educazione.
addùc(ere) v. addurre, portare (lt. *ad-ducere*).
adduluràdu/ru agg. addolorato.
addumannà v. domandare (ad rafforz.; nd > nn).

addumannà/du/ru pp. domandato (c.s.).
addunà rifl. informarsi, accorgersi.
addunàdu/ru pp. informatosi, accortosi.
addungà v. allungare (ll > dd).
addungàdu/ru pp. allungato.
adduòbbu sm. addobbo.
addurà v. odorare (V. *addore*).
adduràdu/ru pp. odorato.
addurmùdu/ru pp. addormentato (V. *addorm-ere*).
***addùsc(ere) v.** addurre, portare (V. *adduc-ere*, c > sc).
addùttu pp. portato, addotto.
addutturà rifl. addottorarsi, diventare dottore.
addutturàdu/ru pp. addottoratosi, diventato dottore.
àfaru agg. ben spianato, soffice, spugnoso.
affaccià v. 1) rifl. sporgersi p. es. dalla finestra, in modo da far vedere la propria faccia (da *faccia* il verbo); 2) *intr.* apparire, venendo da un luogo nascosto o da una curva; 3) *tr.* livellare un pezzo di legno o una muratura, in modo che la loro faccia sia spianata.
affacciàda sf. vista o panorama che si ha da un poggio o balcone o finestra o da un qualsiasi luogo.
affàcciu sm. luogo, da cui si osserva.
affaloppà v. mangiare avidamente.
affaràdu agg. occupato, pieno di affari.
affarista sm. che fa i suoi affari, intraprendente.
affatìhà (*affat'hà*) rifl. affaticarsi.
affatìhàdu/ru pp. affaticato, stanco.
affatturà v. fare la fattura.
affatturàdu/ru pp. vittima di fattura, stregato.
affèdd(r)a sf. fetta (passaggio delle t nel grado forte e aggiunz. di prefisso).
affèdd(r)à v. affettare (c.s.).
affèdd(r)à/du/ru pp. affettato (c.s.).
affemminàdu agg. effeminato (mutam. di prefisso e gradaz. della dentale).



affertuhà (*aff'rt'hà*) v. rimboccare le maniche (V. vol. I, n. 125-8).
affertuhàdu/ru pp. che ha rimboccato le maniche.
affihaccià (*aff'haccià*) v. schiacciare (da fico con c > h).
affihacciàdu/ru pp. schiacciato come si schiaccia un fico.
affitisciùru (*aff't'sciùr'*) agg. puzzolente (dal lt. *foetere*).
affrahà v. si dice di cereali e di frutta, che subisce un arresto nella maturazione (è come un abortire: V. *frascià*, abortire).
affrahà/du/ru pp. fermato nella maturazione (c.s.).
affrondà v. rimproverare qc.; *lett.* mettersi di fronte e chiarire; anche piallare il fronte di un asse (press'a poco con lo stesso significato di *affaccià* n. 3).
affrondà/du/ru pp. rimproverato, ecc. (c.s.).
affu(c)à v. affogare (caduta di g o mutam. in c).
affu(c)àdu/ru pp. affogato.

affuhurà v. figurare, far bella mostra (da *figura*).
affuhuràdu/ru pp. che fa bella figura.
affumihà v. affumicare (caduta della gutturale).
affumihà/du/ru pp. affumicato (c.s.).
affurcàdu agg. irrequieto, audace (elemento da mettere sulla forca).
affunnà v. affondare (nd > nn).
affunnàdu/ru pp. affondato.
aggarbàdu/ru agg. garbato.
aggènte sf. gente (a raff.).
agghiahàru agg. bonaccione, placido (lt. *ad-placatus*: pl > chi > ghi; c > h; t > r).
aggiardà v. gelare (V. vol. I, n. 91).
agginucchià (*agg'nucchià*) rifl. inginocchiarsi.
agginucchiàdu/ru pp. inginocchiatosi.
aggiòng-ere v. aggiungere (lt. *ad-jungere*: j > gi), anche legare buoi o muli all'aratro.
aggirà (*agg'rà*) v. girare.
aggiràdu/ru pp. girato.
aggiuricà (*aggiur'cà*) v. aggiudicare.
aggiuricàdu/ru pp. aggiudicato.



aggiustà v. riparare, mettere in ordine qualcosa.

aggiustàdu/ru pp. riparato, riordinato.

aggiuvà v. giovare.

aggiuvàdu/ru pp. giovato.

***aggiuvamèndu sm.** giovamento.

aggraziàdu/ru agg. grazioso, di bello aspetto e di buon tratto (da grazia).

àggua sf. acqua (cq > gg).

aggubbà v. incurvare (usato più come riflessivo, cioè con la gobba).

aggubbàdu/ru pp. incurvato, con la gobba.

aggunfià v. gonfiare.

aggunfiàdu/ru pp. gonfiato.

agliànica (agliàn'ca) sf. qualità di uva.

agliru sm. ghiro (lt. *glis*, *gliris*).

àgliu sm. aglio.

agrèna sf. resta della spiga di grano.

àgu sm. ago.

agùggia, agùglia sf. ago.

agugghiàdu pp. appuntito.

ahalà v. sbadigliare (da *alare*, donde *àlito*).

ahalizzu sm. sbadiglio (V. *alizzu*).

ahazzà v. burlare, mettere in ridicolo qc.

ahazzàdu/ru pp. deriso, burlato.

ahoià v. cullare.

aidà v. aiutare (it. ant. *aitare*).

aièrvu agg. dal guscio molle.

àinu sm. agnello.

***ainiscièddu (ain'scièddu) sm.** agnellino.

aiurà v. fiorire (lt. *florere*, con la caduta di *f* ed *l* > *i*).

aizà v. alzare (V. *avizà*).

alà v. alitare, sbadigliare, respirare.

alànte agg. galante (afesi di *g*), generoso.

alanteria sf. galanteria (caduta di *g*).

alantòmu sm. galantuomo (c.s.).

aléra sf. galera, prigionia (c.s.).

alètta sf. caviglia, propriamente le due prominente del collo del piede, dette più comunemente malleoli interno ed esterno (come se fossero due piccole ali, V. *alètta*).

alimèndu (al'mèndu) sm. animale.

alizzu sm. sbadiglio (V. *ahalizzu*).

alladrèttu agg. eretto, diritto (V. *adrèttu*).

allammèrsu avv. all'inverso (nv > mm); da all'inverso (V. vol. I, n. 78).

allandrasàtta avv. all'improvviso, inaspettatamente (si rifà a *trasi*, entrare: di chi entra in casa senza essere atteso e perciò all'improvviso; si potrebbe collegare anche col gr. *δρα*, uno dei temi di *τρέχω*, corro).

allascà v. allargare, diradare creando interstizi (lt. *laxare*).

allascàdu/ru pp. allargato, diradato.

allazzà v. legare (dal lt. *laqueum*, laccio).

allazzàdu/ru pp. legato, allacciato.

alleccà v. leccare.

allendà (all'ndà) v. allentare, sciogliere.

allereamènte (all'r'amènt') avv. allegramente (caduta di *g*).

allèzza sf. allegria (eliminaz. di *g* davanti a *r*, come normalmente si verifica all'inizio del vocab. e mutamento di

suffisso).

allètta sf. caviglia (V. *alètta* e vol. I, n. 125).

allimà v. limare.

alliscia v. rendere liscio, anche accarezzare.

alliscia/du/ru pp. reso liscio, accarezzato.

allittica v. essere disteso per terra come su un letto (da letto il verbo): si dice specialmente di frutta caduta in abbondanza a terra.

alluccà v. gridare (lt. *ad-loquere*).

alluccàdu/ru pp. gridato, sgridato (c.s.).

allumà v. illuminare (da lume).

allumàdu/ru pp. illuminato (c.s.).

allupàdu agg. affamato come un lupo.

allurdà v. sporcare, lordare (lt. *luridus*).

allurdàdu/ru pp. sporcato, lordato.

àlma sf. anima.

alumènu avv. almeno.

amà v. amare.

amànde sm. amante.

amàdu/ru pp. amato.

amaròsticu agg. amarognolo.

***ambasciàra sf.** proposta di matrimonio, ambasciata.

ameziò sf. emozione.

***amisci sm.** pl. di amico (ci > sci).

àmma 1) gamba (caduta di *g*, mb > mm); 2) v. dobbiamo.

ammacàri avv. magari.

ammaccà v. ammaccare, deformare.

ammaccàdu/ru pp. ammaccato.

ammacinì v. stancarsi con gli occhi, restare abbagliato o abbacinato (da un *imbacinare* con mb > mm, come da in bocca si ha *mmocca*).

ammacinù/du/ru pp. avvacinato (c.s.).

ammadià v. accatastare, ammucchiare (V. *madia*, catasta di legna).

ammadià/du/ru pp. accatastato, ammucchiato (c.s.).

ammahulà v. macchiare, fare un'impronta: si dice specialmente della frutta, che o per caduta a terra o per troppo tempo trascorso porta una macchia su una sua parte (lt. *maculare*, macchiare).

ammahulàdu/ru pp. macchiato (c.s.).

ammahuladùra sf. macchia su frutta.

ammaiunà v. si dice dei polli che rientrano nel pollaio (*ammassunà*).

ammàle sm. gambale (caduta di *g*, mb > mm), stivale.

ammalizià v. 1) *intr.* diventare malizioso (dall'agg. il verbo); 2) *tr.* far diventare malizioso.

ammaliziàdu/ru pp. divenuto malizioso o fatto divenire malizioso (c.s.).

ammammà v. amalgamare, riordinare, riconciliare come coi figli fa la mamma (da mamma il verbo).

ammammà/du/ru pp. amalgamato, rabbonito (c.s.).

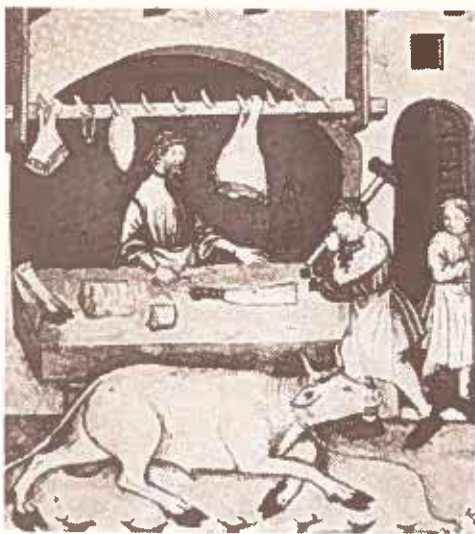
ammancà v. diminuire, ridurre: si dice della luna in fase calante o della lavorazione della calza, ma anche della diminuzione del volume, ecc.

ammancàdu/ru pp. diminuito, ridotto



(c.s.).
ammancatùra *sf.* diminuzione (c.s.).
ammarièddu *sm.* gamberetto (caduta di g, mb > mm).
ammarità *rifl.* maritarsi.
ammaritàdu/ru (*ammar'itàdu*) *pp.* maritati.
ammascià *v.* sgonfiarsi, perdere la lievitazione, abbassarsi (da *abbascià*, abbassare con bb > mm, come in *ammacini*: vedilo).
ammasciàdu/ru *pp.* sgonfiato, abbassato, ecc. (c.s.).
ammasciòne *sm.* pertica nel pollaio su cui si posano i polli, pollaio.
ammas(cì)unà *v.* rientrare nel pollaio (V. *ammaiunà*).
ammattà *v.* far morire, uccidere (lt. *mac-tare*, immolare).
ammattàdu/ru *pp.* fatto morire, ucciso (c.s.).
ammaturà *v.* maturare (aggiunz. di prefisso).
ammaturàdu/ru *pp.* maturato; come agg. maturo.
ammelà *v.* attrarre, ammaliare, attirarsi qc. (V. *mela* o *mieu*, miele: da un ammelare o attrarre col miele, come si attirano le mosche).
ammelàdu/ru *pp.* attratto, ammaliato (c.s.).
ammentà *v.* inventare (nv > mm; a raff.).
ammentàdu/ru *pp.* inventato (c.s.).
àmmèru (*àmm'r'*) *sm.* gambero (caduta di g, mb > mm).
ammescà (*amm'scà*) *v.* mescolare.
ammescàdu/ru *pp.* mescolato.
ammevenà (*amm'v'nà*) *v.* indovinare (mescolanza con *ammentà*, inventare).
ammevenàdu/ru *pp.* indovinato (c.s.).
ammiccià *v.* unire due pezzi di legno con incastro (da *miccia*).
ammicciàdu/ru *pp.* uniti due pezzi di legno (c.s.).
ammiéru *sm.* rettangolo per reggere maia-

le ucciso (si rifà a *gamba*).
amminazzà *v.* minacciare (prefisso raff. e cc > zz).
amminazzàdu/ru *pp.* minacciato (c.s.).
ammincranìa *sf.* emicrania (con deformazione del vocabolo).
ammità (*amm'tà*) *v.* invitare (nv > mm).
ammitàdu/ru *pp.* inviatato (c.s.).
ammizià (*amm'zià*) *v.* fare il furbo (da *ammiccià*: cc > zz).
ammocà *v.* abboccare (V. *mmocca*), prestar fede, lasciarsi ingannare.
ammocàdu/ru *pp.* abboccato, lasciarsi ingannare (c.s.).
ammodd(r)à *v.* ammolire, bagnare capi di biancheria; fig. persuadere, ammorbidire qc. (da olle: ll > dd(r)).
ammodd(r)àdu/ru *pp.* ammolito, ecc. (c.s.).
ammolafòrbici *sm.* arrotino, che affila le forbici.
ammomidda *sf.* camomilla (c > g, con sua caduta; ll > dd).
ammònde *avv.* sù, verso l'alto (verso il monte: t > d).
ammòre *sm.* amore (geminazione di m; V. *amoir*).



ammòrtere *v.* smorzare, spegnere, lett. far morire.
ammuddà *v.* bagnare, mettere al molle (da molle il verbo: ll > dd).
ammuddàdu/ru *pp.* bagnato, messo al molle.
ammuglià *v.* coprire (dal lt. *muliere*; *cum-muglià*).
ammugliàdu/ru *pp.* coperto.
ammuinà *rifl.* agitarsi creando confusione o baldoria (spagn. *ammohinar*).
ammuinà *sf.* baldoria, confusione (c.s.).
ammuinàdu/ru *pp.* agitato (c.s.).
ammulà *v.* affilare, arrotare strumenti da taglio (lt. med. *ammolare*, da mola o tufo duro, che serve per affilare).
ammulàdu/ru *pp.* affilato, arrotato, dato il taglio.
ammullà o **ammullunà** *v.* mondare il for-

no con la scopa (V. *mònnulu*).
ammullàdu/ru o **ammullunàdu/ru** *pp.* mondato, del forno.
ammullinàtura (*ammull'natura*) *sf.* pulizia del forno.
ammunnà *v.* togliere la corteccia alla frutta, mondare (nd > nn, a raff.).
ammunnàdu/ru *pp.* tolta la corteccia, mondato (c.s.).
ammurmà *v.* formare famiglia (V. vol. I, n. 125-2).
ammurtà *v.* far morire, spegnere il fuoco o altro (da morte).
ammurtàdu/ru *pp.* fatto morire, spento.
ammuscà *v.* si dice dei buoi che correndo si sottraggono alle punture delle mosche (da mosca il verbo).
ammuscià *v.* perdersi di animo, demoralizzarsi, divenire *musciu* (mogio).

ammusciàdu/ru pp. demoralizzato.
ammuscicà v. muovere contemporaneamente le due clavicole (si ricollega a *muscu*, spalla).
ammuscicà/du/ru pp. mosse le due clavicole (c.s.).
ammussà v. imbronciarsi, allungare il muso (da *mussu*, muso).
ammussàdu/ru pp. imbronciato (c.s.).
ammussamèndu sm. broncio (c.s.).
ammuti v. ammutolire.
ammùtidu/ru pp. ammutolito.
ammuzzà v. mozzare, ridurre la punta.
ammuzzàdu/ru pp. mozzato.
amòir sm. amore (chiaro francesismo; V. *ammore*).
ànga sf. fianco, anca.
angàglia sf. matassa (si rifà ad anca, fianco, sia per la forma che assume sia perché si utilizza il fianco della sedia, per formarla).
angàle sm. dente molare (V. vol. I, n. 104).
angappà v. afferrare (lt. *ad-captare*, frequentativo di *capere*).
angarizia sf. avidità, avarizia (V. vol. I,

n. 79).

ànghe czz. anche.
angelièddu sm. salvadanaio (è come un angelo per chi risparmia).
anginu sm. uncino.
àngiu sm. gancio (caduta di g).
àngone sm. angolo.
angùnu ind. alcuno.
anguòra avv. ancora.
anièddu sm. anello (lt. *anulum*, da *anello* con epentesi di e, ll > dd).
annà v. andare (nd > nn di *andà*).
annàdu/ru pp. andato.
annànti avv. davanti.
annarcà v. intrecciare i tralci delle viti formando archi (da arco).
annarcàdu/ru pp. tralcio intrecciato con altro a forma di arco.
annehà (ann'hà) v. annegare.
annettà v. nettare, pulire.
annettàdu/ru (ann'ttadu) pp. nettato, pulito.
annevinà (ann'v'nà) v. indovinare (V. *annuvunà*).
annevinàdu/ru pp. indovinato.
annicchiàrica (ann'cchiàr'ca) sf. vacca



che ha partorito da un anno (in altri dialetti indica il terreno, che resta incolto per un anno).
annicchiòne sm. vitello o maiale di pochi mesi.
annigghià 1) v. annebbiare (V. *nègghia*, nebbia); 2) v. far correre i buoi con minacce (V. vol. I, n. 80).
annigghiàdu/ru pp. coperto di brina, anneggiato.
anninu sm. puledro di un anno.
annizzùtta (ann'zzùtta) sf. sorba amara.
annumà v. nominare, dare un soprannome o agnome.
annumàdu/ru pp. nominato, imposto un soprannome.
annuratamènte avv. onoratamente.
annusulà v. origliare, spiare (*annusula*, da naso, che è avvicinato a un luogo).
annùtilu (annùt'l') sm. vitello di un anno.
annuvunà v. indovinare (V. *annevinà*).
annuzzà v. si dice del boccone che resta a mezza gola, formando un *nuzzu*.
annuzzàdu/ru pp. del boccone rimasto a mezza gola.
antire sm. stipite (da antile con l > r).

antritàru (antr'tàr) sm. venditore di noccioline.
antrita sf. nocciolina.
anzà v. sporgersi (da *a(va)nzàre*).
anzàdu/ru pp. di chi si sporge.
anzacrésa avv. inaspettatamente, improvvisamente (da *sacresa*, segreto).
aògghia sf. ago (V. *agu* e *aòglia*).
aòglia sm. ago (c.s.).
aòstu sm. agosto (caduta di g).
apièrtu pp. aperto (V. *avèrtu*).
àpilu (àp'l') agg. si dice dell'uovo dal guscio molle (gr. *ἀπολος*, lt. *āpulus*, *ape-lu* nel luc., nap. e pic.).
apite sm. abete.
apò sm. apone (troncamento del suffisso).
appacià v. pacificare.
appaciàdu/ru pp. pacificato.
appagliarà v. star seduto o disteso per infermità, oppure divenir curvi per eccessivo lavoro o per altro motivo (da paglia o giaciglio di paglia, su cui la povera gente usava distendersi o sedersi).
appagliarà/du/ru pp. seduto su paglia,

incurvato (c.s.).
appalumma v. appollaiarsi dei colombi (da *palumbus*, colombo: mb > mm).
appannà v. socchiudere porta o finestra, velare con un panno, da cui deriva il verbo, il vetro della finestra o della porta, in modo da ridurre la luce.
appannàdu/ru pp. socchiuso, reso opaco.
appantanà v. stagnarsi dell'acqua formando un pantano, da cui il verbo.
appantanàdu/ru pp. si dice dell'acqua che ha formato uno stagno.
appapagnà rifl. addormentarsi, appisolarsi (da *papagna*, papavero, che provoca sonnolenza, essendo un oppiaceo).
appapagnàdu/ru pp. addormentatosi, appisolatosi.
apparà v. 1) livellare o appianare (da pari, rendere uguale); 2) fare l'apparato per feste con panni e altri ornamenti; 3) prendere a volo uccelli o altro, mettere in ordine branchi di pecore o altri animali.
appassulà v. appassire dell'uva o di fichi o altra frutta (una specie di verbo frequentativo).
appassulà v. iniziare ad appassire (c.s.).
appaurà rifl. spaventarsi, prendere paura, da cui il verbo.
appauràdu/ru pp. spaventatosi.
appedùnu agg. uno per uno, uno dietro l'altro (gr. ἀπο, appresso).
appaurùsu agg. pauroso.
appén-n-ere (appén-n') v. appendere (nd > nn).
appénneràme (appén-n'ram') sm. arnese per appendere tegami di rame, ecc.
appercòrr-ere (app'rcòrr') v. capire, quasi precorrere o precedere il pensiero dell'interlocutore o la piega di un avvenimento).
appicà v. impiccarsi.
appicà/du/ru pp. impiccatosi.
appiccià (app'ccià) v. accendere (V. vol.

I, n. 110).
appicciàdu/ru pp. acceso.
appilà (app'là) v. ammucciare legna su legna o altro, ostruire o chiudere la bocca per far tacere (lt. *appilare, opilare*).
appintendà (app'nt'ndà) v. puntellare (deformazione di questo verbo).
appintendàdu/ru pp. puntellato.
appizzini (app'zz'ni) v. dare cattivo odore, ammorbare un ambiente, appuzzare, da cui il voc. dial. (*appuzzuni*).
appizzinùdu/ru pp. reso puzzolente un ambiente.
appòsta avv. di proposito, a bella posta.
***apprecetà (appr'c'ità)** v. comandare, dare un precetto.
***apprecetàdu/ru pp.** comandato.
***apprecetatore (appr'c'itator')** sm. comandante, anche astrologo, mago.
apprenà (appr'nà) v. formare una perna di fieno o paglia (da *perna*: metat. di r).
apprenàdu/ru pp. formata la perna.
appresendà rifl. presentarsi (a raff. e t > d).
appresendàdu/ru pp. presentatosi (c.s.).
appréssu avv. di seguito, dietro (lt. *ad pressum*).
apprettà v. canzonare, burlare; lett. apprezzare (zz > tt) ma in modo burlesco.
apprimu avv. al più presto, quanto prima (lt. *quam primum*).
appruà v. approvare (caduta di v).
appruàdu/ru pp. approvato.
apprufittà v. abusare della bontà o liberalità altrui, profittare.
appundà v. dare la punta, prendere appunti, abbottonare (lt. *punctum*, punto).
appundàdu/ru pp. data la punta, segnato, abbottonato.
appundùdu agg. appuntito, con la punta fatta.
appurà v. scoprire, venire a sapere (lt.

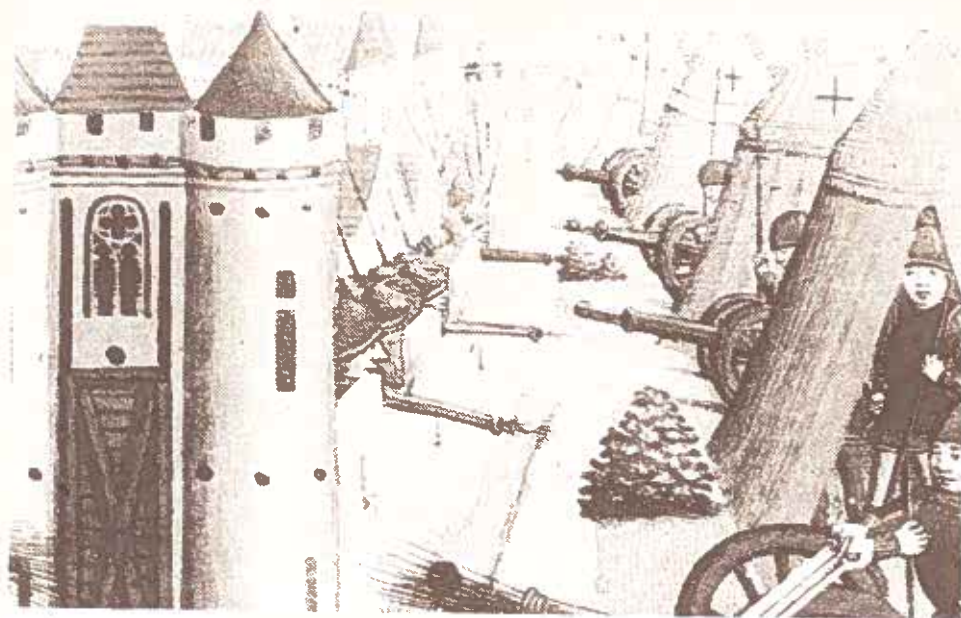
med. *adpurare*).
appuràdu/ru pp. scoperto.
appuramièndu sm. scoperto il segreto.
appuzzuni v. ammorbare l'ambiente (*appizzini*).
appuzzunùdu/ru pp. ammorbato, reso puzzolente.
arbàtu agg. garbato (caduta di g), cortese.
àrbu sm. garbo, cortesia (c.s.).
àrb-ere ('àrb') v. aprire (metatesi di r; p > b).
àrbelu sm. albero (cambio di posto sia per l che per r).
arbelà v. alberare (c.s.).
arbuscièddu sm. arboscello (ll > dd).
arcéra sf. beccaccia, voltiapetre (lt. *acce-*

la, spagn. *arcea*).
arcùnu ind. alcuno (l > r).
arcuòva sf. alcova (l > r; prolessi di o).
ardiha sf. ortica (lt. *urtica*: u > a, c > h).
ardimièndu (ard'miènd') sm. ardimento.
arénga sf. aringa.
arguèndu (Tr) sm. argento.
ariàle sm. crivello che si usa sulle aie per separare il grano dalla pula.
àrla sf. ala.
arrabbià v. inquietarsi, prendersi rabbia.
arrabbiàdu/ru pp. inquietato.
arracà v. camminare a stento, trascinarsi, venir meno sotto un peso (provenzale *ranc*, che deriva dal gotico *wrank*, oppure da arrancare, camminare a



- stento, con la caduta di n).
arracàdu/ru pp. affaticato.
arràfu sf. caraffa (V. *garrafina* e *arrafa*: dall'ar. *gharrafa*: caduta guttur. iniz.).
arraffà v. afferrare (germ. *raffon*).
arraffàdu/ru pp. afferrato.
arràfòne sm. grossa caraffa (V. *arràfa*).
arraggià rifl. arrabbiarsi, adirarsi.
arraggià/du/ru pp. arrabbiatosi, inquietatosi, adiratosi.
arraggiunà v. ragionare, discutere.
arraggiunàdu/ru pp. ragionato, discusso.
arrambinà v. pulire col rastello (V. *rambinu*, rastrello).
arramièndu sm. gamba, garrettu (da un *garramèndu*; caduta di g; V. *hrattà*, grattare).
arramitià (arram'tià) rifl. svegliarsi, riprendersi.
arramitiàdu/ru pp. svegliatosi, ripresosi.
arranà v. raccogliere qualcosa da terra (V. vol. I, n. 81).
arrangà v. camminare a stento: è detto soprattutto degli zoppi (V. *arracà*).
arrangia v. aggiustare alla meglio; *rifl.* cavarsela con sotterfugi (fr. *arranger*).
arrappùsu agg. grinzoso, anche coperto di muschio per pietra o altro e perciò quasi rugoso (da *rappa*, ted. *rappe*, ruga).
arrasçà v. graffiare (da raschiare).
arrasçàdu/ru pp. graffiato.
arrasçicà v. grattare (si rifà pure a raschiare).
arrasçicàdu/ru pp. grattato.
arraspùsu agg. ruvido (da raspa).
arrattà v. grattare (gr > r; aggiunto il prefisso ad > at).
arrattàdu/ru pp. grattato (c.s.).
arravuglià v. avvolgere alla rinfusa (lt. *ad-volvere*, freq: *ad-volutare* dal supino *ad-volutum*).
arravugliàdu/ru pp. avvolto.
arrazzèndu agg. ardimentoso.
arrazzià v. raziare, rubare.
- arrégg-ere (arrégg')** v. reggere, resistere.
arrétu avv. nuovamente (lt. *ad-retrum*, indietro, ritornare).
arricchià (arr'chià) v. dichiarare, anche riposarsi per rendersi chiaro o lucido di mente (lt. *declarare*: d > r).
arricittà v. rassettare, mettere le cose a posto; *rifl.* riposarsi, qui darsi pace (si dice specialmente di chi è morto dopo dolorosa o lunga malattia: dal lt. *recipere*, riprendere col supino *re-ceptum*).
arricittàdu/ru pp. rassettato; *rifl.* riposatosi, morto (c.s.).
arricrià (arr'crià) v. rallegrare, *rifl.* ricrearsi, rallegrarsi.
arricriàdu/ru pp. rallegrato, ricreato.
arricurdà (arr'curdà) v. ricordare.
arricurdàdu/ru pp. ricordato.
arriddùc-ere v. ridurre (lt. *reducere*).
arriddùttu pp. ridotto (lt. *reductus*).
arriglià v. accumularsi della neve.
arrimané (arr'mane) v. rimanere.
arrimàstu pp. rimasto.
arrimenà v. rimenare.
arrimenàdu/ru pp. rimenato.
arrimirià (arr'm'rià) v. rimediare (d > r).
arrimiriàdu/ru pp. rimediato.
arrimuddà (arr'muddà) v. passare all'acqua la biancheria, mettere al molle (da molle un rimollare: ll > dd).
arrimuddàdu/ru pp. passato al molle (*arrumuddàtu*).
arripizzà (arr'p'zzà) v. rattoppare, rammentare (da pezza, toppa).
arripizzàdu/ru pp. rattoppato, rammentato (*arrupuzzatu*).
arriesdià (arr's'dià) v. riordinare la casa, lett. risediare (*risirià*).
arriesdiàdu/ru pp. riordinata la casa, fatta pulizia.
arritirà (arr't'rà) rifl. ritirarsi.
arritiràdu/ru pp. ritiratosi.
arrivà (arr'vā) v. arrivare, giungere (V. *arruà*).

- arrivàdu/ru pp.** arrivato, giunto.
arriveglià (arr'v'glià) v. svegliare (V. *arramitià*).
arrivigliàdu/ru pp. svegliato.
arrivutà (arr'vutà) v. rivoltare (elimin. di l).
arrivutàdu/ru pp. rivoltato.
arronchià rifl. rannicchiarsi (V. *arrucchià*).
arronchiàdu/ru pp. rannicchiato.
arròne sm. tallone (caduta di t; ll > rr).
arròst-ere (arròst') v. arrostitire (V. *arrusti*).
arrostùdu/ru pp. arrostito.
arrovendà v. arroventare.
arrovendàdu/ru pp. arroventato.
arruà v. arrivare (V. *arrivà*).
arruàdu/ru pp. arrivato.
arrubbà v. rubare.
arrubbàdu/ru pp. rubato.
arrucchià rifl. rannicchiarsi (V. *arronchià*).
arrucchiàdu/ru pp. rannicchiato.
arrucilià (arruc'lià) v. attorcigliare.
arruciliàdu/ru pp. attorcigliato.
arruffi sm. arruffone (trunc. di ne).
arrumà v. domare (d > r, preced. da a raff.).
arrumàdu/ru pp. domato.
arrunnà v. raccogliere da terra frutta o altro (da adunare, ant. it. *ragunare*).
arrunnàdu/ru pp. raccolto da terra.
arrunzà v. fare le cose in fretta e furia, alla rinfusa (dial. di Majorca *ar-ronsar*).
arrunzàdu/ru pp. fatto alla rinfusa.
arrunzòne sm. arruffone, confusionario.
arrusihà (arrus'hà) v. rosicchiare, borbottare.
arrusihàdu/ru pp. rosicchiato, borbottato.
arrustà v. arrostitire (V. *arròst-ere*).
arrustàdu/ru pp. arrostito.
arrutà v. 1) intr. circuire, girare intorno come una ruota; 2) *tr.* affilare alla ruota coltelli o forbici.
- arrutàdu/ru pp.** circuito, affilato.
arrutulatòre sm. vortice di vento e nevischio (da rotolare).
arruhunà v. rovinare (V. *arruvinà*).
arruhunàdu/ru pp. rovinato.
arruvà v. arrivare (V. *arruà*).
arruvàdu/ru pp. arrivato.
arruvina sf. rovina.
arruvinà (arruv'nà) v. rovinare.
arruvinàdu/ru pp. rovinato.
arruzulà v. rotolare (V. *ruzzulà*).
arruzzulàdu/ru pp. rotolato.
arruzzunì v. arrugginire (gg > zz).
arruzzunùdu/ru pp. arrugginito.
arsicòlu agg. arido, arsiccio: si dice di terreni o di cibi o d'altro, che ha scarso umore o succo.
artétiha (artét'h') sf. irrequietezza (movimento eccessivo degli arti).
artiére sm. artigiano.
arugghià v. acuire gli occhi, adocchiare (d < r, cch > ggh).
arugghiàdu/ru pp. adocchiato.
àrza sf. mascella (da *garza* con caduta di g).
arzà rifl. alzarsi (l > r; V. *avizà*).
arzàdu/ru pp. alzatosi.
arzòne sm. garzone (caduta di g).
ascèdda sf. ascella (ll > dd; V. *attiglia* e *scedda*).
ascì v. uscire.
ascimèndi sm. pl. suppellettile, comodità di casa (V. vol. I, n. 82).
àscimu (àsc'm') agg. azzimo, del pane non lievitato.
***àscinu (àsc'n') sm.** acino (c > sci); anche misura di peso pari a grammo 0,0448.
asciùra sf. uscita (t > r).
asciùdu/ru pp. uscito.
asciuhà v. asciugare (g > h).
aschiuhàdu/ru pp. asciugato.
ascòne sm. tavoletta che sorregge il soffitto (pl. *ascuni*).
ascùn-ere (asc'on-n') v. nascondere.
ascòsu pp. nascosto.



ascùru agg. oscuro.

àspa sf. matassaio, arcolaio, bindolo, aspo (mutam. di genere; V. *vinnolu*).
assarimundà (*assar'mundà*) v. liberare le viti dai tralci secchi (rimondare; si rifà anche a un *as-sarmendare* da sarmento).

assarimundàdu/ru pp. liberata la vite dai tralci secchi (c.s.).

assaurà v. assaporare (caduta di p).

assauràdu/ru pp. assaporato.

assetà rifl. sedersi, porsi a sedere (lt. *ad-sediare*, freq. di *ad-sedere*).

assetàdu/ru (*ass'ttadu*) pp. seduto.

assiccà (*ass'ccà*) v. prosciugare, rendere secco.

assiccàdu/ru pp. reso secco, prosciugato.

assimurrà v. turbare, spaventare, incutere paura (V. vol. I, n. 80).

assimurràdu/ru pp. spaventato (c.s.).

assincerà rifl. sincerarsi, assicurarsi.

assinceràdu/ru pp. sinceratosi, assicuratosi.

assògli-ere v. sciogliere (lt. *ad-solvere*).

assullevà (*assull'và*) v. sollevare.

assullevàdu/ru pp. sollevato.

assuòvitu (*assuòv't'*) pp. sciolto (lt. *ad-solutum*; lut > lt > vit).

assuppà v. assorbire, asciugare, anche inzuppare.

assuppàdu/ru pp. assorbito, inzuppato, fradicio di sudore.

assurbà v. fare il parassita, assorbire (lt. *sorbere*).

assurbàdu/ru pp. assorbito, spolpato.

assurbatòre sm. parassita, che spolpa una persona.

assurtà v. mettere sotto la propria protezione, associare alla propria sorte (da sorte; V. vol. I, n. 80).

assurtàdu/ru pp. protetto, associato alla sorte.

assuzzà v. ridurre legno o altro per rendere uguale a un altro (V. *suozzu*).

assuzzàdu/ru pp. ridotto alla pari di un altro.

astéma sf. bestemmia (lt. *blasfemia*: deformazione del vocabolo).

astiscèdda sf. asticella.

astumà v. bestemmiare.

astumàdu/ru pp. bestemmiato.

àstracu (*àstr'c'*) sm. pavimento grezzo, solaio, anche terrazzo (lt. *astracum*).

àtta sf. gatta (V. *attu*).

attaccà v. legare (da *tacca* o segno nel luogo dove legare; lt. *tactum*, V. vol. I, n. 76).

attaccàdu/ru pp. legato (c.s.).

attaccàglia sf. nastro per legare.

attaccàtura sf. legatura (c.s.).

attànu sm. padre (da *tata* raff. con a).

attarandà v. far festa, riuscire nell'intento (V. vol. I, n. 83).

attarandàdu/ru pp. riuscito nell'intento.

attarièddu sm. gattino.

attàru sm. foro nella porta per il gatto (V. *attarùlu*).

attarùlu sm. foro nella porta per far passare il gatto (V. *attu*, gatto).

attassà v. tassare.

attassàdu/ru pp. tassato.

attén-ere v. attendere (nd > nn).

attenùdu/ru pp. atteso.

attiglia sf. ascella (V. vol. I, n. 84).

attiglià (*att'glià*) v. solleticare (il solletico si fa soprattutto sotto l'ascella o attiglia).

attigliàdu/ru pp. solleticato.

attippà v. otturare, ostruire (quasi mettere un tappo, di cui *tippa* è una formazione).

attippolu sm. turacciolo, tappo (c.s.).

attisciscià (*att'sc'scià*) v. amoreggiare di nascosto come il gatto (da *gattu* o *attu* il verbo).

attishà (*att's'hà*) v. restare rigido e quasi divenire tifico per il freddo.

attizzà (*att'zzà*) v. alimentare il fuoco (da *tizzo* il verbo).

attizzàdu/ru pp. alimentato il fuoco.

attoccà v. 1) tr. toccare; 2) imp. spettare.

attoccàdu/ru pp. toccato, spettato.

attòrnu avv. intorno.

attrappelà (*attrapp'l*) v. imbrogliare, tirare in trappola.

attrappelàdu/ru pp. intrappolato, imbrogliato.

attrassà v. ritardare il pagamento o dare meno del giusto, trarre profitto a danno di altri (spagn. *atrasar*, V. vol. I, n. 85).

attrassàdu/ru pp. ritardato, dato meno del giusto.

attrippà (*attr'ppà*) rifl. rimpinzarsi, mettere la pancia (da *trippa* il verbo; V. *acchippà*).

attrùfu sm. ottobre (vocabolo di origine osca e presente in quasi tutto il meridione: p. es. a Nap. *attrufo*, nel Cilento *attrufo*; nell'osco *octufer* o *octufu*: la b del latino sostituisce spesso la f dell'osco, come in *october*).

attruttàdu agg. in buona forma, lett. che sa trottare.

attu sm. gatto (caduta di g).

attummulà v. ammuccchiare, riempire (da *tummulu*, misura di volume).

attummulàdu/ru pp. ammuccchiato.

attunnà v. arrotondare, ingrassare (da *tunnu*, rotondo).

attunnàdu/ru pp. arrotondato, ingrassato.

attumbàdu agg. attempato, di buona età (da tempo).

àtu ind. altro (come aggettivo, con caduta delle due liquide; V. *àtu*, pron.).

aubberi (*aubb'ri*) v. ubbidire (o > au, d > r).

aubberidu/ru pp. obbedito.

aucièddu sm. uccello (pref. a, ll > dd).

augghià v. scorgere, vedere (da occhio, il verbo: o > au, cch > ggh, quasi occhiare).

augghiàdu/ru pp. scorto, veduto (c.s.).

aunà v. adunare (caduta di d).

aunàdu/ru pp. adunato.

auhùriu sm. augurio (caduta di g).



ausanza *sf.* usanza.
 àsciu *sm.* uscio.
 autà *v.* voltare (V. *vutà*).
 autàdu/ru *pp.* voltato.
 autàpila (*autàp'la*) *sf.* talpa (V. *avitapila*).
 autàze, s' *v.* si voltò (pass. rem. di *autà*).
 àutu *pron.* altro (*atu*, agg.; V. *àvitu* e vol. I, n. 86).
 avantà *rifl.* vantarsi, gloriarsi.
 avantàdu/ru *pp.* vantatosi, gloriatosi.
 avanzà *v.* essere in credito, pretendere il resto (da avanzo, il verbo).
 avarrà *v.* guardare (*gu* > *v*, a raff.).
 avarràdu/ru *pp.* guardato.
 avé *v.* avere (V. paradigma vol. I, n. 86).
 averaménte (*av'raménte*) *avv.* veramente.
 avértu *pp.* aperto (*pp.* di *arb-ere* e di *avri*).
 avità *v.* evitare.
 avitàdu/ru (*av'tàd'*) *pp.* evitato.
 avitàpila *sf.* talpa (V. *autàpila*).
 avitàre (*av'tàr'*) *sm.* altare.
 avitédda (*av'tédà*) *sf.* recipiente di legno (da *gavita* con caduta di *g*).
 avitònnu (*av'tònn'*) *sm.* trogolo (*vavutò-*

ne; in altri dial.: con *avitédà*, *gavita* si rifà a *cavo* e al lt. *gabala*).
 àvitu *agg.* alto (lt > *vít*; V. vol. I, n. 86).
 avizà (*av'zà*) *v.* alzare (lt > *viz*; V. *abavizà*, rialzare).
 avizàdu/ru *pp.* alzato.
 avonnà *v.* abbondare, traboccare (lt. *abundare*; b > *v*; nd > *nn*).
 avonnàdu/ru *pp.* abbondato, traboccato (c.s.).
 avri *v.* aprire (p > *v*; V. *arb-ere*).
 avùdu/ru *pp.* avuto.
 avutà *v.* voltare (V. *autà*).
 avutàdu/ru *pp.* voltato.
 avutùra *sf.* altura (lt > *vut*).
 avvacandà *v.* svuotare (rendere vacante, da cui il verbo con t > d).
 avvacandàdu/ru *pp.* svuotato.
 avvaddà *v.* avvallare, scendere verso la valle (ll > dd).
 avvaddàdu/ru *pp.* avvallato (c.s.).
 avverruchilà (*avv'rruch'là*) *v.* formare un covone di fieno.
 *avviscinà (*avv'sc'nà*) *v.* avvicinare (c > *sci*).
 *avviscinàdu/ru *pp.* avvicinato.
 avvonnà *v.* abbondare (bb > *vv*; nd > *nn*), traboccare di liquidi, gonfiarsi per lievitazione di pasta o dolci (V. *avonnà*).
 avvonnàdu/ru *pp.* abbondato, traboccato, gonfiato (c.s.).
 *avvucàru *sm.* avvocato (la dentale tenue t passa in r).
 azzàglia *sf.* laccio di trottola (V. *zaghaglia*).
 azzaglià *v.* mettere il laccio (c.s.).
 azzagliàdu/ru *pp.* messo il laccio alla trottola (c.s.).
 azzecà (*azz'ccà*) *v.* cogliere nel segno (nella zecca), iniziare un'opera.
 azzecàdu/ru *pp.* colto nel segno, iniziata un'opera.
 azzurlà *v.* legare le viti (fr. *sarlier*, legare la cima con lo spago).





B

Poiché i dialetti gallitalici preferiscono le consonanti di suono forte, la B si avvantaggia anche come iniziale.

1. Sono pochi i vocaboli, che mutano B in V: fenomeno molto più frequente negli altri dialetti lucani. Contro questi pochi, come *vocca* (bucca, bocca, vi sono altri pochi, che mutano V iniziale in B, come p. es. *bulé* (velle, volere) e *buntulà* (ventilare).

2. Molti vocaboli, che nelle lingue latina e italiana, cominciano con IN, seguita da una delle tre labiali B-P-F, in tutti i dialetti lucani hanno come iniziale B, con un'intonazione nasale, che si indica, premettendole **m** in carattere diverso. Tali sono, p. es., **mbugnà** (impugnare), **mbarà** (imparare), **mbruogliu** (imbroglio), **mbame** (infame).

3. Ugualmente, se IN preposizione è seguita da nome cominciante per una delle tre consonanti labiali B-P-F, in alcuni casi IN scompare e il nome, che segue, prende la consonante B, preceduta da **m** con carattere diverso, per l'intonazione nasale di B; tali sono, per es., **mbase** (in base), **mbiettu** (in petto), **mbaccia** (in faccia).



mbaania loc. avv. tra i pagani (inp > mb).
babbione sm. babbeo, di cui è accrescitivo, mezzo scemo.
baccalà sf. merluzzo salato (spagn. *bacalao*).
mbàccchiu sm. imbroglio.
mbacci v. perdere la testa, ricevere fastidio, perdere la pazienza (da impaccio: imp > mb).
mbàccia loc. avv. in faccia (V. *nfaccia*: inf > mb).
mbacciùdu/ru pp. che ha perduto la testa, ecc. (V. *mbacci*).
mbaccuttà v. mettere roba nel pacco (da in-pacco: imp > mb).
mbaccuttàdu/ru pp. impaccottato.
bacilu sm. catino.
mbadrùnì rifl. impadronirsi (imp > mb).
mbadrùnùdu/ru pp. impadronitosi (c.s.).
bagàscia sf. donnaccia (prov. *bagassa*, fr. *balcasse*).
bàgghiu sm. rospo (V. *bagliu*).
bàgliu sm. rospo (V. *bagghiu*).
bagliuòccolu (*bagliuòcch'ì*) sm. ragazzo basso e grassotto, rotondetto (si rifà a *bagliu*, rospo, a cui lo rassomigliano).
**bài* v. vai (pres. ind. di andare).
mbaià v. appaiare (lett. im-paiare: imp > mb).
bajàrdù sm. barella per trasportare letame.
bàju sm. giogo del mulo.
**balcò* sm. balcone (tronc. di ne).
mballà v. imballare, preparare per spedire pacchi e altro.
mballàdu/ru pp. imballato.
balladuru sm. loggiato con accesso su strada, ballatoio (da ballare; perché su di esso si usava anche ballare).
mbalmà v. impalmare, sposare (promettere matrimonio toccando la palma della mano).
mbalmàdu/ru pp. impalmato, sposato.
balladure sm. loggiato con accesso su

strada, ballatoio (da ballare; perché su di esso si usava anche ballare).
mbàme agg. infame (V. *nfàme*: inf > mb).
mbamità v. infamia (c.s.).
**bammascella* sf. tela sottile (V. *bammascia*).
bammàscia sf. ovatta, bambagia (lt. tard. *bambax*, *cis*: mb > mm; V. *vammacia*).
bànda sf. concerto musicale.
bandista sm. musicante che fa parte della banda.
bancarièddu sm. desco del calzolaio o piccolo banco (bancarello: ll > dd).
banchèra sf. ragazza irrequieta, troppo vivace (si rifà a banco, come se fosse una saltibanco).
bancòne sm. banco grande, proprio dei falegnami e dei rivenditori di bottega.
bangiornu sm. buongiorno (deform. di bon).
bàнна sf. lato, parte, banda (nd > nn).
bannéra sf. bandiera (nd > nn).
banni v. bandire (fr. *banner*; V. *bannu*, bando: nd > nn).
bannitòre sm. banditore (c.s.).
bànnu sm. bando, proclama (lt. med. *bandum*, V. *banni*).
bannùdu/ru pp. bandito, proclamato (c.s.).
banòmu sm. buon uomo (deform. di bon).
mbantanà rifl. impantanarsi (imp > mb).
mbantanàdu/ru pp. impantanato.
mbappanà v. imbrogliare con le chiacchiere (fr. *babiller*, chiacchierare).
mbappinà (*mbapp'nà*) v. impappinarsi (imp > mb).
mbappinàdu/ru pp. impappinato.
mbarà v. imparare (imp > mb).
mbaràdu/ru pp. imparato.
mbravisu loc. avv. in paradiso (imp > mb; d > v).
mbaràzzu sm. impedimento, peso.
mbarcà v. imbarcare.

mburcàdu/ru pp. imbarcato.

burcòne sm. balcone (l > r; V. *buarcòne*).

burdurèlle sf. pl. masserizia, l'insieme di quello che costituisce il poco mobilio e del vestiario di una famiglia (bandarelle, che in altri dialetti è *bardéggkie* o *bardédde*, si ricollega a barda o basto (V. *varda* e *mmastu*); sul basto dell'asino o del mulo i poveri contadini portavano la propria masserizia, mutando casa o terreno).

barillàru (bar'llàru) sm. barilaio.

bàrra sf. paletto di legno per sbarrare porta o finestra (fr. *barre*, V. *varra*).

barrile sm. barile (geminaz. di r; *varlile*).

bascià v. baciare (ci > sci).

mbascià v. fasciare, avvolgere nelle fasce (da in-fasciare: inf > mb).

basciàdu/ru pp. baciato (V. *bascià*).

mbasciàdu/ru pp. infasciato (V. *mbascià*).

mbasciànna sf. corredo di neonato.

bàsciu l. sm. bacio (ci > sci); 2. *agg.* basso (ss > sci).

mbasciàgnu agg. e sm. luogo in basso (V.



basciu, basso).

mbàse loc. avv. in base.

basilicòiu sm. basilico (aggiunz. di iu; *ma-silicòiu*).

bàssu sm. gonna, veste, detta *bassu*, perché copre la parte bassa o inferiore della donna.

bastà v. bastare, essere sufficiente.

mbastà v. impastare (imp > mb).

mbastapàne sf. madia (da impasta pane).

mbasticcià v. impasticciare (imp > mb).

mbasticciàdu/ru pp. impasticciato.

bàstu sm. il sufficiente.

mbàstu sm. basto (da in-basto; V. *mmastu*).

battagliaria sf. batteria, fuochi artificiali.

battaria sf. oltre gli spari, di cui al precedente vocab., anche un insieme di oggetti, p. es., stoviglie, da sistemare.

batteggjà (batt'ggià) v. battezzare (zz > ggi).

batteggjàdu/ru pp. battezzato.

battùra sf. battuta di caccia (t > r).

baùglu sm. baule.

mbazzisc-ere v. impazzire.

mbazzùdu/ru pp. impazzito.

bbiéngo v. vengo (pres. ind. di *veni*: cfr. paradigma nel vol. I, n. 71-N; di *veni* è una forma secondaria).

bbiéngu sm. vento (si usa anche *vientu*).

mbé! int. ebbene!

beccamòrti sm. becchino (da becca i morti).

mbeciàda sf. coprimobile ricoperto di pece (imp > mb).

mbecille (mb'cill') agg. debole, imbecille (lett. in *bellum*, alla guerra non adatto).

mbedi (mp'di) v. impedire (imp > mb; *mp'ri*).

mbedùdu/ru pp. impedito.

béglu agg. bello (si ha nel dial. anche *bellu*).

mbegnà v. impegnarsi, darsi da fare (imp > mb).



mbegnàdu/ru pp. impegnato.

mbégnu sm. impegno (c.s.).

mbelenà v. avvelenare (v > b).

mbelice (mb'lic') agg. infelice (inf > mb).

mbelicità rifl. infelicitarsi (c.s.).

mbelli (mb'lli) v. abbellire (da imbellire: imb > mb).

mbelliccià (mb'll'ccià) rifl. impellicciarsi (imp > mb).

mbellicciàdu/ru pp. impellicciato (c.s.).

bemmenùtu agg. e sm. benvenuto (nv > mm).

***benedisc-ere v.** benedire (V. *beneric-ere*).

benedittu pp. benedetto.

beneréttu (b'n'rét') pp. benedetto (d > r).

beneric-ere (b'n'ric') v. benedire (lt. *dicere*).

mbeniténza (mb'n'ténz') loc. avv. in penitenza (imp > mb).

mbénn-ere (mbénn') v. appendere (da impendere: imp > mb); *rifl.* impiccarsi.

mbennùdu/ru pp. appeso, impiccatosi.

beni ('b'ni) v. venire (v > b).

benùdu/ru pp. venuto (c.s.).

***beré (b're, bré) v.** vedere (v > b; d > r).

***berégna (b'régna) sf.** vendemmia (v > b; d > r; deform. del lt. *vindemiu*).

***beregna v.** vendemmiare (c.s.).

mberi (mp'ri) v. impedire (d > r).

mberiméngu (mp'r'méng') sm. impedimento (c.s.).

mberidu/ru pp. impedito (c.s.).

berlòccu (b'rlòcc') sm. fermaglio, ciondolo (dal fr. *breloque*: metatesi di r).

mberloccàdu agg. adorno di berlocchi (V. *berloccu*).

mbérnu sm. inferno (inf > mb).

***bértela (bért'la) sf.** bisaccia (dal lt. *vertere*, rivolgere; bisaccia in lt. fa *pera*).

mbertinénde agg. impertinente (imp > mb; t > d).

nberu loc. avv. giù, nel piano sottostante (sotto il piede, in piede: imp > mb; V. vol. I, n. 87).

mbestà (mb'stà) v. appestare, rendere fetido un ambiente (imp > mb).

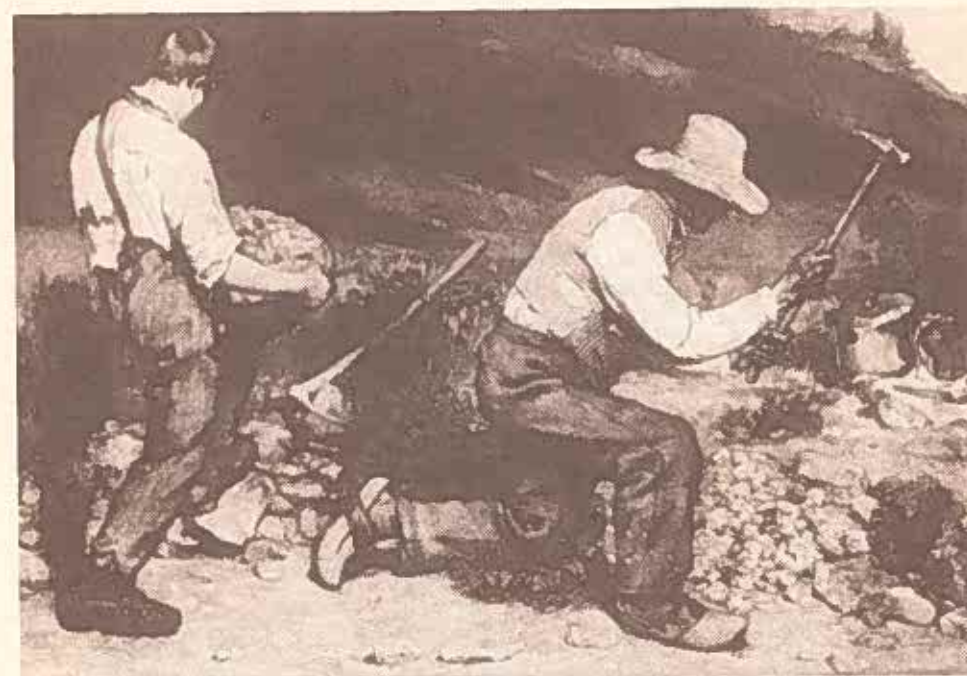
mbestàdu/ru (*mb'stad'*) pp. appestato (c.s.).
mbestiall (*mb'stiali*) v. infierire, imbestialire.
mbestialùdu/ru pp. imbestialito.
mbettà (*mb'ttà*) v. infettare, rendere malsano (inf > mb; V. *nfettà*).
mbettàdu/ru pp. infettato, reso malsano.
bév-ere (*bév'*) v. bere (lt. *bibere*: seconda b > v).
bevùdu/ru (*b'vùd'*) pp. bevuto (c.s.).
***bi/vi** v. guarda, vedi (lt. *vide*, imper. pres. con troncamento).
biàma sf. biada
mbiammà v. infiammare, dare fuoco (inf > mb).
mbiammàdu/ru pp. infiammato (c.s.).
biàtu agg. beato.
bibrò sm. succhiello (francesismo).
mbicà (*mb'cà*) v. sporcare, macchiare, fig. imbrogliare (lt. *picare*, impeciare: imp > mb).
mbicàdu/ru pp. sporcato, macchiato, imbrogliato (c.s.).
mbiccià (*mb'ccià*) v. infastidire, rifl. prendersi cura (da impiccio: imp > mb).
mbicciàdu/ru pp. infastidito, presosi cura (c.s.).
bidièddu (*b'dièdd'*) sm. budello (ll > dd).
mblegà v. impiegare, rifl. impiegarsi (imp > mb).
mbiegàdu/ru pp. e sm. impiegato (c.s.).
mbiégu sm. impiego (c.s.).
mbiétu loc. avv. in petto (imp > mb).
blfania (*b'fania*) sf. epifania (eliminazione di e iniz.; p > b).
bigliàccu (*b'gliàcc'*) sm. giacca speciale.
mignà (*mb'gnà*) rifl. impegnarsi (imp > mb).
mbignà sf. tomaia.
mbignàdu/ru pp. impegnato (c.s.).
mbipà (*mb'pà*) rifl. infischiarci, impiparsi (imp > mb).
mbipàdu/ru pp. infischiatosi (c.s.).



bisàzza sf. bisaccia: cci > zz; V. *vèrtile*).
mbiscilàdu/ru agg. umidiccio: si dice specialmente degli occhi, dai quali scorre liquido (da *piscilu*, liquido che scorre, il verbo: imp > mb).
mbiscilu (*bisc'l'*) agg. come il precedente.
biv-ere (*biv'*) v. 1) bere (lt. *bibere*: seconda b > v; V. *bév-ere*): 2) vivere (V. *vi-vere*: vi > bi).
blvita (*biv'ta*) sf. bibita, bevuta.
bivù pp. bevuto (c.s.).
bivu agg. vivo (v > b).
mbizzà (*mb'zzà*) v. appiccare fuoco.
mbizzafuòcu sm. faccendiero, tipo focoso.
mbizzihà (*mb'zz'hà*) v. incollare (V. vol. I, n. 110).
mbizzu (*mb'zz'*) loc. avv. alla punta (V. vol. I, n. 110).
bizzuògu (*b'zzuògh*) sm. bigotto, pinzocchero.
mbò avv. poco (un poco: np > mb).
boàtta o **buàtta** sf. contenitore di latta o vetro, che si usa generalmente per conservare la salsa di pomodori (dal franc. *boite*).
bòca sf. pustola.
boccàcciu sm. recipiente di vetro basso e con la bocca larga, che serve per contenere liquidi e portarlo anche alla bocca.

bòffa sf. gonfiatura specialmente nel pane o nelle vesti (V. *abbuffà*).
bògli-ere (*bògli'*) v. bollire.
mbòla sf. ampolla (caduta di a; mp > mb).
bommàcia sf. bambagia, cotone idrofilo (V. *bammascia*).
bommenùtu ass. e sm. benvenuto (V. *bemmenutu*).
bonannàra sf. buona annata (t > r).
bonàrma sf. buon'anima (alma in arma).
bòne avv. bene.
mbòn-ere v. imporre (lt. *imponere*: imp > mb; V. vol. I, n. 88).
mbònn-ere v. 1) imporre un carico (lt. *imponere*: imp > mb; geminazione di n; V. vol. I, n. 88); 2) inzuppare, bagnare (lt. *in-fundere*; V. vol. I, n. 88).
mbònnu agg. profondo (lett. in fondo: inf > mb, nd > nn).
mbònta/da loc. avv. alla punta (lett. in

punta: imp > mb).
bònu agg. buono (lt. *bonus*, *bona*, i, e).
mbòsta sf. pezzo di suola per coprire la parte rotta della scarpa, fig. aggiungere o confermare qc. in modo ironico (da imposta: imp > mb).
mbòppa loc. avv. col vento in poppa (imp > mb), a gonfie vele.
mborchià v. infilare.
mborchiàdu/ru pp. infilato.
bottacatàscia sf. lucciola (V. brano antol. *Bottacatascia*).
bottascione sm. panciera; anche scorpacciata (pancia *abbottata* o gonfiata).
botteia v. ammaccare, contundere, urtare (si rifà a botte, percosse).
bottenginu sm. bottiglina.
bottonèra sf. recipiente di bottoni, anche la serie di bottoni su calzoncini o altri indumenti.
mbotti v. imbottire.





mbrà prep. tra, fra (lt. *infra*; inf > mb).
mbracà rifl. mettersi le brache.
bracciàla sm. contadino.
bracciàra sf. bracciata (t > r).
mbràcciu loc. avv. in braccio.
mbracidà v. infracidare (inf > mb).
mbracidàdu/ru pp. infradiciato, fracido (c.s.).
brahétte sf. pl. brache.
bràscia sf. brace (V. *vrascia*).
brasciére sm. braciére (V. *vraciére*).
brasciòla sf. briaciola (V. *vrasciòla*).
mbrattà v. sporcare, imbrattare (imb > mb).
mbrattàdu/ru pp. imbrattato.
mbrattihì (mbratt'hi) v. prendere pratica, esperienza.
mbrattuhùdu/ru pp. divenuto esperto.
mbreàdu agg. teso teso.

mbrecà (mbr'cà) v. imprecare (imp > mb).
mbrecàdu/ru pp. imprecato (c.s.).
**mbrecaziò sf.* imprecazione (c.s. e troncām.).
bréccilà (brécc'la) sf. pietruzza (da breccia).
brécoiu sm. sassolino, pietruzza (c.s.).
mbrellàru sm. ombrellaio.
mbréllu sm. ombrello (caduta di o iniziale, aferesi).
mbrescinà (br'sc'nà) v. insudiciare, sporcare (V. vol. I, n. 89; *murscinà*).
mbrescinàdu/ru pp. insudiciato, sporcato (c.s.).
mbressiò sf. impressione (imp > mb; apocope).
mbressionà rifl. impressionarsi (c.s.).
mbressionàdu/ru pp. impressionatosi (c.s.).
mbrestà v. prestare (imp > mb).
mbrestàdu/ru pp. prestatò (c.s.).
mbréstidu sm. prestito (c.s.).
**brevògna (br'vògna) sf.* vergogna (v > b; metat. di r; g > v; vr'gògna).
**brevognà rifl.* vergognarsi (c.s.).
**brevognòsu agg.* che ha vergogna (c.s.).
mbriacà rifl. ubriacarsi (caduta di u iniz.).
mbriacàdu/ru pp. ubriacato (c.s.).
mbriacadùra sf. ubriacatura, sbornia (c.s.).
mbriacòne sm. ubriacone (c.s.).
mbrigione loc. avv. in prigione (imp > mb).
mbrigionà v. mettere in carcere, imprigionare (c.s.).
brihànte sm. brigante (g > h).
mbroglià v. imbrogliare (imb > mb).
mbrogliàdu/ru pp. imbrogliato, raggirato (c.s.).
mbrogliòne sm. imbroglione (c.s.).
mbrògliu sm. imbroglio (c.s.).
brògna sf. strumento musicale da bocca.
mbronte loc. avv. in fronte (inf > mb).
bròru sm. brodo (d > r).

mbrucculà v. germogliare (*vrucculà*).
mbrucculàdu/ru pp. germogliato.
brugnòccolu sm. bernoccolo (di cui è deformaz.).
bruòccolu sm. broccolo, specie di cavolo e di rapa.
**bruscià v.* bruciare (ci > sci; *vruscià*).
**mbruscià v.* mettere tutto in movimento; rifl. affrettarsi (da bruciare).
**brusciàdu/ru pp.* bruciato (c.s.).
**mbrusciàdu/ru pp.* messo tutto sossopra, affrettatosi.
**brusciacchià v.* bruciacchiare (ci > sci; *abbruschià*).
**brusciacchiàdu/ru pp.* bruciacchiato (c.s.).
brùsciu sm. agrifoglio.
mbrussiunà v. impressionarsi (imp > mb).
mbrussiunàdu/ru pp. impressionatosi (c.s.).
mbrussiò/ne sf. impressione (c.s.).
mbrustulà v. abbrustolire, tostare.
mbrustulàdu/ru pp. abbrustolito, tostato.
mbrustuladòru sm. arnese per tostare caffè o altro (*abbrustulaturu*).
bruttufattu agg. brutto.
bruttulièddu agg. bruttino.
buarcone sm. balcone (epentesi di a > ua).

mbucà v. riscaldare (da *in-focare*: inf > mb; *mbuquà*; V. *cagliendà*).
mbucàdu/ru pp. riscaldato, riscaldatosi (tutto il verbo si usa più come riflessivo).
buccàle sm. boccale (tardo lt. *boucalis*; gr. *βαϊχάλιον*).
bucceria sf. macelleria (V. *buccieru*).
bucchinu sm. bocchino per sigari o sigarette (fr. *bouquin*).
bucciéru sm. macellaio (fr. *bouchier*).
buccòne sm. boccone (*vuccone*).
bucinu sm. qualità di uva.
budièddu sm. budello (li > dd).
bùffetta sf. tavolino (fr. *buffet*).
bufòne sm. carbone del grano.
buggiàrda sf. martello speciale dello scalpello, bocciarda (di questo vocab. è deformaz.).
bùgli-ere (bugli'v) v. bollire.
mbugnà v. impugnare (imp > mb).
mbugnàdu/ru pp. impugnato (c.s.).
mbùgnu loc. avv. in pugno (c.s.).
**bulé v.* volere (v > b).
bullidu sm. brodo e carne in brodo, bollito.
mbùlsu sm. impulso (imp > mb).
**bulidu/ru pp.* voluto (V. *bulé*).
bumba sf. bevanda.



- mbùnda** *loc. avv.* in punta (imp > mb).
***buntulà** *v.* ventilare (v > b), spargere notizie.
***buntulàdu/ru** *pp.* ventilato, sparse notizie.
mbunénte *agg.* imponente (imp > mb).
buò *avv.* bene (si usa per lo più con va o sta).
buòiu *sm.* bue (V. *voie*).
buòra *sf.* borea.
mbuòstu *sm.* appostamento (stare a un certo posto in attesa).
buqué *sm.* mazzo di fiori (franc. *bouquet*).
mburiadu/ru *pp.* infuriato (c.s.).
mburgatòriu *loc. avv.* in purgatorio (in p > mb).
mburià *rifl.* infuriarsi (inf > mb).
mburnà *v.* infornare (inf > mb).
mburnàdu/ru *pp.* infornato (c.s.).
burrèddu *sm.* cumulo di spighe di grano (*vurreddu*).
bùrricu (*bùrr'ch'*) *sm.* asinello.
mburtà *v.* interessare, importare (imp > mb).
mburtànde *agg.* importante (c.s.).
mburtànzà *sf.* importanza (c.s.).
mburtunà *v.* infastidire, importunare (imp > mb).
mburtunàdu/ru *pp.* importunato.
mburtusà *v.* nascondersi, lett. mettersi nel buco (V. *pertùsu*).
buscia *sf.* bugia (gi > sci).
busciàrdù *agg.* bugiardo (c.s.).
busòle *sf.* vescica.
mbussibile (*mbussib'l'*) *agg.* impossibile (imp > mb).
mbùssu *pp.* di *mbònnn'* bagnato, inzuppato.
mbustà *rifl.* ergersi col busto (da in busto: in b > mb), fare il pettoruto.
mbustà *v.* mettere nella buca la posta (da un impostare: imp > mb).
mbustàdu/ru *pp.* dei due precedenti, eretto col busto, imbucato.
mbusumà *v.* inamidare (da amido o pòsima, imposimare: imp > mb); *fig. e rifl.* si dice di persona troppo agghindata con portamento lezioso.
mbusumàdu/ru *pp.* inamidato, agghindato.
butirru *sm.* cacio a forma di borsa contenente burro (lt. *butyrum*, lt. volg. *buturum*).
mbutti *v.* imbottire (imb > mb).
mbuttida *sf.* coperta imbottita di lana (c.s.).
buttiglia *sf.* bottiglia (fr. *boutelle*, prov. *botella*).
buttigliòne (*butt'gliòn'*) *sm.* grossa bottiglia (c.s.).
buttòne *sm.* bottone (fr. *bouton*, prov. *boton*).
mbuttùdu/ru *pp.* imbottito (V. *mbutti*).
mbuttuglià *v.* imbottigliare, mettere liquidi o altro in bottiglia.
mbuttumà *rifl.* sovraccaricarsi di panni per paura di ammalarsi; *fig.* si dice di chi, essendo malfermo in salute, si gonfia per cure eccessive.
mbuttumàdu/ru *pp.* imbottito o gonfio come nel verbo precedente.
mbuvà *v.* disperdere animali con urla o altro strepito (gr. *βοάω*, grido).
mbuvàdu/ru *pp.* disperso con urla o strepito.
mbuveri (*mbuv'ri*) *v.* diventare povero (da impoverire: imp > mb).
mbuvurùdu/ru *pp.* divenuto povero (c.s.).
buzzarà *v.* buggerare (gg > zz), ingannare.
buzzarà/du/ru *pp.* buggerato, ingannato.





C

La consonante C nel corpo della parola subisce notevoli mutamenti, perché non raramente si muta in SCI, se è palatale, e in G, se è gutturale; invece, in posizione iniziale non muta e si conserva qual è nella lingua latina o in quegli altri idiomi, dai quali eventualmente trae origine.

Inoltre la C iniziale compare nei seguenti casi.

1. Il nesso latino PL, che nelle lingua italiana si muta in PI con la vocalizzazione di L, nei dialetti lucani, gallitalici e non, normalmente si muta in CHI, come l'altro nesso CL: p. es. *chiaga* (plaga, piaga), *chiòv-ere* (plùere, piovere).

2. In pochi vocaboli per l'aferesi o caduta della vocale iniziale, la C seguente ne prende il posto: p. es. *cètta* (accetta) e *cerbu* (acerbo).

3. In altri pochi vocaboli, contro la norma, è la gutturale G che si muta nella tenue corrispondente e perciò compare C come iniziale: p. es. *cuvernù* (governo) con *cuvernà* (governare) e altri derivati.



ca *pron. rel.* 1) il quale (si usa come sogg. e c. ogg. soltanto, per i due generi e i due numeri); *cgz.* 2) che (introduce proposizioni sogg. e ogg.); *cgz.* 3) perché, poiché (introduce proposizioni causali e finali).

***ca'** *sm.* cane (troncamento di ne).

cacafuòche *sm.* fucile (caca o caccia fuoco).

cacaglià *v.* balbutire (ca è la ripetizione più banale dei balbuzienti).

cacagliùsu *agg.* balbuziente.

cacarèdd(r)a *sf.* diarrea (da cacarella: ll > dd(r)).

cacarià *v.* croccolare della gallina, quando depone l'uovo, e anche della chiocciola.

cacasìccu *sm.* spavento, forte paura.

cacatùru *sm.* latrina.

caccavèlla *sf.* pentola di rame (lt. med. *caccabèlla*: b > v).

càccavu *sm.* grossa pentola usata per far quagliare il latte e fare formaggio, ecc. (lt. *càcabus*, gr. *κάκαβος*; geminaz. di c, b > v).

caccià *v.* tirare o metter fuori, cacciare.

caccjà *v.* dare la caccia.

cacciabràcci *sm.* indumento di neonato.

caccùnu *ind.* qualcuno.

cadàra *sf.* caldaia (caduta di l e mutam. di suffisso; V. *cauràra*).

cadarò/ne *sm.* grossa caldaia (c.s.).

càddu *sm.* callo (ll > dd).

cadé *v.* cadere (V. *caré*).

***cadùra** *sf.* caduta (t > r).

cafettèra (*caf'itèra*) *sf.* caffettiera, bricco.

cafettièr *sm.* venditore di caffè.

cafòrchia *sf.* luogo incavato e nascosto, una specie di tana per esseri umani (gr. *καταφώλεος*, covile, caverna; *agg.* gr. *γλάφυρος*, incavato); nap. *cafuòrchia*, luogo sotterraneo).

cafuòrchiu *sm.* (c.s.).

***cagà** *v.* cacare.

caggina *sf.* acacia.



caggiòla *sf.* gabbia (*cangiòla*).

caglièndà *rifl.* riscaldarsi (lt. *calefacere*; *scandiglià*; V. *mbucà*).

caglièndàdu/ru *pp.* riscaldatosi (c.s.).

cagnà *v.* cambiare (*cangià*).

cagnàdu/ru *pp.* cambiato.

cagnilà *v.* tremare per il freddo come una cagna.

***cainàru** *sm.* cognato (*cainàtu*).

***cainu** *sm.* contadino, in senso dispregiativo.

calà *v.* versare, portare giù.

calàdu/ru *pp.* versato, portato giù.

calamàru *sm.* calamaio.

calàndra *sf.* allodola.

calandrièddu *sm.* ragazzo vivace, allegro.

calànga *sf.* terreno in pendio e perciò franoso, anche vallone formato dalla frana (gr. *καλάω*, distaccare, allentare; fr. *calade*, terreno in pendio; it. *calanco*).

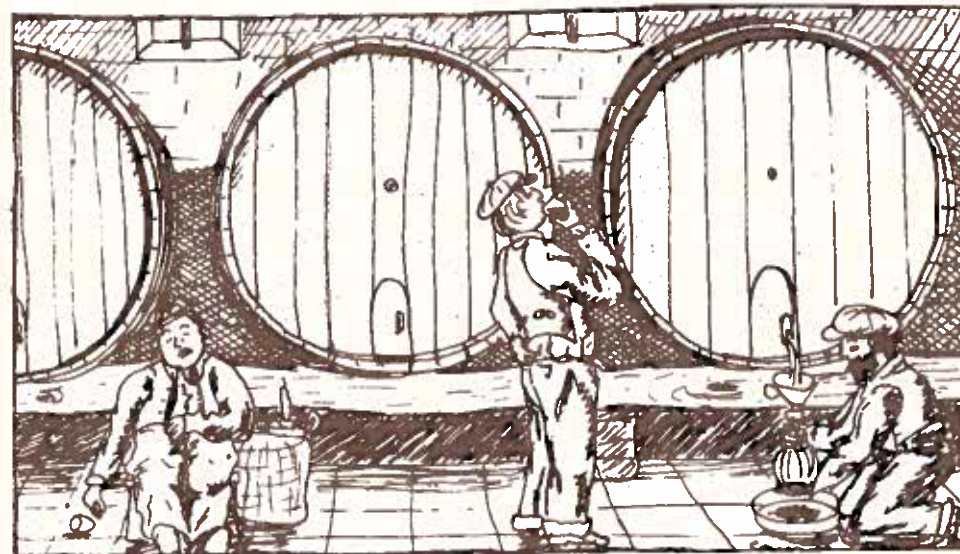
calangò/ne *sm.* fossato o canale naturale, dove scorre acqua (accrescit. del prec.).

calasciò/ne *sm.* persona grossa appesantita dagli anni o da malattia, mal ridotta e ingombrante.

calatùra *sf.* calata della bilancia, quando supera la misura fissata.

caldarèlla *sf.* caldaia o secchio usato dai muratori per l'impasto della calce.
càlmma *sf.* calma (elisione di l), anche tempore (lt. volg. *calima*).
càmba *sf.* bruco, tarlo.
cambà *v.* vivere stentatamente, campare (p > b).
cambàna *sf.* campana (p > b; V. *campà*).
cambanàru *sm.* suonatore di campana.
cambanièddu *sm.* campanello (c.s.).
cambanile *sm.* campanile (c.s.).
cambàdu/ru *pp.* vissuto stentatamente (c.s.).
cambiò(ne) *sm.* campione (c.s.).
cambusàdu *sm.* cimitero, camposanto (p > b; t > d).
caminu *sm.* fumaiolo, canna fumaria.
cammarà *v.* mangiare di grasso in giorno di astinenza (V. vol. I, n. 103; *Un dialetto della Lucania* di A. R. Mennonna).
cammaràda *sf.* camerata (geminaz. di m; t > d).
càmmaru *sm.* pasto a base di grasso o carne (c.s.).
càmmelu (*càmm'li*) *sm.* polvere da tarlo (si rifà a *camba*: mb > mm).
càmmiera (*càmm'ra*) *sf.* camera (geminaz. di m).
cammissa *sf.* camicia (geminaz. di m; ci > s).
cammiscia *sf.* camicia (V. *cammissa*, ma con ci > sci).
cammisòla (*camm'sòla*) *sf.* camiciola (c.s.).
cammulà *v.* tarlare (il verbo da *campa* o *camba*, tarlo: mb > mm; *carulà*).
cammulàdu/ru *pp.* tarlato (c.s.).
***càmpa** *sf.* campana (elisione della sill. finale; V. *cambana*).
campanièddu *sm.* campanello.
campanièddùzzu *sm.* campanello piccolissimo.
campulià *v.* campare o vivere stentatamente.

canalèdda *sf.* cannello, rubinetto rudimentale.
canalia *sf.* burrone prodotto da frana di pietre.
canalò/ne *sm.* canale grosso e lungo, che scende dalla grondaia a terra.
cancarèia *sf.* cancrena.
cancèdd(r)a *sf.* cancellata (ll > dd).
càncheru (*cànch'r*) *sm.* cancro (lt. *cancer*, *ris*), usato ordinariamente come imprecazione o esclamazione di stizza e di disprezzo; V. *cangru*.
cancièdd(r)u *sm.* cancello (ll > dd).
candià *v.* alimentare il fuoco spostando la legna (V. vol. I, n. 90).
candiàdu/ru *pp.* alimentato il fuoco spostando la legna (c.s.).
candiru *sm.* lungo palo usato per spostare legna (c.s.).
***candà** *v.* cantare (t > d).
***càndu** *sm.* canto (c.s.).
canéscu *agg.* crudele, rozzo: si dice di chi si comporta come un cane.
canéstra *sf.* cesto di vimini.
cangia *v.* cambiare (V. *cagnà*).
cangiddu *sm.* cancello (c > g; ll > dd).
càngru *sm.* cancro, ecc. (V. *càncheru*).
caniferu (*canif'r*) *agg.* spilorcio, che non dà nulla agli altri come il cane.
canifra *sf.* orzaiuolo.
caniglia *sf.* crusca (in Juvenale *caninum far* è la semola di grano gradita ai cani; *cantabrum*, semola, crusca).
canistru *sm.* cesto di vimini (V. *canèstra*).
canistrièddu *sm.* piccolo cesto di vimini.
canna *sf.* 1) canna, pianta erbacea; 2) canna di organo, di fucile, di cannone, ecc.; 3) misura di lunghezza di metri 2,65; 4) *fig.* gola e golosità.
cannàcca *sf.* collare per animali al guinzaglio, sotto gola (gola = canna) e collana in genere (ar. *xanàqw*).
cannaròne *sm.* gola grossa, golosità.
cannarùdu *agg.* goloso (c.s.).
cannavòla *sf.* golosità, forte voglia di un



cibo speciale (da gola vuole).
cannèdda *sf.* rubinetto del tino o della botte (da cannella con ll > dd, perché di canna).
cannèla *sf.* candela (nd > nn).
cannelière (*cann'liér*) *sm.* candeliera.
cannia *v.* ingerire con avidità e con abbondanza cibi e leccornie.
cannièddu *sm.* cannello, anche rubinetto (V. *canalèdda*).
cannizzàta *sf.* recinto fatto di canne, graticcio.
cannizzu *sm.* graticcio, sostegno fatto di canne (lt. tard. *cannicius*: c > zz).
cannolicchi *sm. pl.* rocchetti di canna per telai.
cannolièdd(r)i *sm. pl.* ditali di canna usati dai mietitori.
cannò/ne *sm.* persona ingorda, che ha la canna o gola grossa.
cannònicu (*cannòn'ch*) *sm.* canonico (geminaz. di n).
canòscere *v.* conoscere (lt. *cognoscere*).
***canosciùdu/ru** *pp.* conosciuto.
canuscénza *sf.* conoscenza.
cànsu *sm.* cantuccio.

cantaràta *sf.* quintale, più che di peso è misura di volume (lt. *cántharus*, gr. *κάνθαρος*, it. *cántaro*, grosso vaso).
cantèru *sm.* orciuolo grande, vaso anche da notte (ar. *qinter*).
cantièru *sm.* palo per illuminazione.
cantina *sf.* locale per deposito di vino: per lo più è un sotterraneo o è scavato nella roccia o tufo: è anche il locale per la vendita del vino.
cantinière *sm.* venditore di vino in cantina.
cantunièru *sm.* addetto alla pulizia di una parte o cantone di strada rotabile.
capàce *agg.* persona che sa ed è in grado di fare, adatto.
capacità *rifl.* convincersi, persuadersi, farsi capace.
capaddòziu *sm.* persona che sta o si mette alla testa, un pezzo grosso, ma detto con una punta d'ironia e di malignità.
capallèrta *sm.* persona volubile, vanitosa (col capo eretto).
capammònte *sm.* via o terreno in salita (il capo è in alto verso il monte).

càpanu sm. particolare giubbotto lucano.
càp-ere v. farcela ad entrare, esserci posto per qc.

capézza sf. cavezza (lt. *capitium*, che si rifà a *caput*, *itis*, perché intorno al capo passa la fune: in lt. p e non v).

capibànnu (cap'bann') sm. capobanda.
capicuòddu sm. capocollo, specialità di salame.

capidicàsa (cap'd'càsa) sm. capofamiglia.

capiddu sm. cappello (V. *cavéddu*).

capirànnu (cap'rànn') sm. capodanno (d > r).

capisciòla sf. laccio con l'estremità di setola, perché entri o scivoli più facilmente nei buchi, cioè col capo che scivola (*sciulà* > scivolare).

capisòttu (cap'sòtt') agg. col capo all'ingiù, invertita la parte superiore con l'inferiore.

capitòne (cap'tòn') sm. anguilla dal capo grosso, capitone (lt. *capito*, *onis*).

capitòstu (cap'tòst') agg. coccuto, di te-

sta dura, pervicace.

capizzu sm. capecchio di lino (V. *cavizzu*).

cappiddàru sm. che fa o vende i cappelli.

cappièddu sm. cappello (ll > dd).

càpu sm. capo, testa (V. *cavu*).

caputùmmulu (caputùmm'l') sm. capitolombolo.

capuzzòne sm. caporione.

caràffa sf. recipiente di liquido, anche misura pari a litro 0,7.

carancièddu sm. caldaia di media grandezza.

***carbò sm.** carbone (elisione di ne; V. *cravone*).

carbunàru sm. carbonaio, chi fa o vende i carboni (V. *cravunaru*).

carbunéddu sf. carbonella (ll > dd; V. *cravunella*).

carcà v. calcare (ll > dd).

carcàgnu sm. calcagno (l > r).

carcàra sf. forno per fare la calce (lt. *calcaria*).

càrche agg. qualche (l > r; V. *guarche*).

carchiòla sf. focaccia con farina di granone (*mugliazzu*).

quarcòsa ind. qualche cosa (l > r; V. *guarcosa*).

carcùnu ind. qualcuno (V. *quacchedunu*).

cardà v. cardare, scardassare la lana.

cardaréddu sf. caldaia usata dai muratori per trasportare calce.

cardillu sm. uccello.

cardò sm. pianta con efflorescenza dalla pannocchia spinosa.

caré v. cadere (d > r; V. *cadé*).

caréna sf. catena (t > r).

carità sf. elemosina, oltre carità.

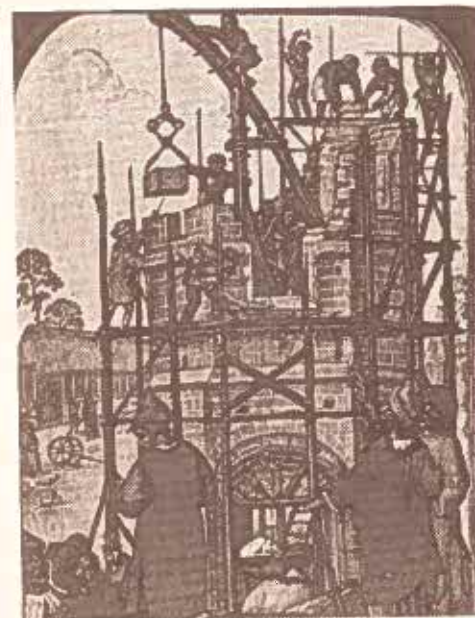
carlinu sm. carlino, moneta (V. *carrinu*).

carminà v. cardare la lana.

càrna sf. carne di animali macellati.

carosélla sf. qualità di grano duro.

caròzza sf. rotella girevole, intorno a cui gira la fune per sollevare pesi e soprattutto per prendere acqua nei pozzi



(tarozza).

carrà v. trasportare con carro.

carràru sm. sentiero campestre per il passaggio di carri.

carriggia v. trasportare qc. su carro (altri dial. *carriscia*).

carrinu sm. carlino, moneta (V. *carlinu*; rl > rr) pari a £. 0,435.

cartéddu sf. cartella, specie quella del pagamento delle tasse.

carteddàru (cart'ddàr') sm. esattore delle imposte (V. *cartéddu*).

carteddàta (cart'ddàtā) sf. dolce tipico pugliese per Natale.

cartullina sf. cartolina (geminaz. di l).

carùru pp. caduto (V. *cadùdu*).

carusà v. rapare, tosare (gr. *χαίρω* con l'aor. forte *ἔχαρον* dal tema *χαρ*, rade-re, tosare; la vedova, poiché, quando restava tale, doveva portare i capelli rasi, è detta *χαίρα*, tosata).

carùsa sf. tosatura della lana degli ovini (c.s.).

carùsu sm. rapata, taglio a zero dei capelli usato specialmente coi ragazzi. Perciò nel Salento *carùsu* è sinonimo di ragazzo o di giovane, usato come agg.).

carùtta sf. caduta, discesa (d > r; geminaz. di t).

carùttu pp. caduto (c.s.; V. *cadùdu* e *carùdu*).

cascétta sf. cassetta (ss > sci).

càscia sf. cassa (c.s.).

casciabàncu sm. cassapanca (p > b), che serviva da cassa e da panca o sedile.
casciò/ne sm. cassone (V. *cascia*, di cui è accrescitivo).

***cascicavàddu (casc'cavàdd') sm.** cacio-cavallo, provolone (V. *casciu*).

***cascièddu sm.** formaggio di piccole dimensioni (V. *casciu*).

***cascilàre (casc'lār') sm.** locale dove i pastori lavorano il formaggio (da *casciu*).

***cascimòddu (casc'mòdd') sm.** cacio molle (toma).



cascione *sm.* grossa cassa (V. *cascia*).

***casciottola** (*casciott'la*) *sf.* pezzatura media di formaggio (V. *casciu*).

cascittone (*casc'itton'*) *sm.* cassettone, specie quello delle tombe (V. *cascia*).

***càsciu** *sm.* cacio (ci > sci).

***casciuttèdda** *sf.* caciottola (V. *casciu* e *casciuttièddu*).

casone *sm.* grossa casa colonica per abitazione e custodia di derrate.

castellàna (*cast'llàna*) *sf.* catafalco solenne.

castièddu *sm.* castello (ll > dd).

castihà (*cast'hà*) *v.* castigare (g > h).

castihàdu/ru *pp.* castigato, punito.

castihu *sm.* castigo (g > h).

càsu *sm.* cacio (V. *casciu*), oltre caso.

catà *prep.* verso giù con movimento dall'alto in basso, vicino (gr. κατά presso; le frasi più usate: *per' catà per'*, *piede dietro piede*, *di seguito*; *un' catà un'*, l'uno dietro l'altro).

catapùzia *sf.* erba selvatica lassativa, purgante.

catarina *sf.* scodella di legno per misurare il latte (et. inc.: può essere d'invenzione popolare, perché una donna di nome Caterina era una famosa misuratrice di latte con tale recipiente; op-

pure il vocabolo può considerarsi un diminutivo del lt. *cantharus*, con l'eliminazione di n; V. vol.I, n. 125).

catenàzzu (*cat'nàzz'*) *sm.* catenaccio (cci > zz).

càtu *sm.* secchio (lt. *cadus*, gr. καδῶς).

catuòzzu *sm.* fornace per mutare la legna in carbone (la legna disposta a forma di cupola è ricoperta da terra e fatta bruciare; gr. κατώγειον, lt. reg. *catagaum*).

càuciu *sm.* calcio (lc > uc; V. *càvisciu*).

cauràra *sf.* caldaia (ld > ur).

cauraràlu *sm.* calderaio (c.s.; V. *caviraru*).

cauraruligghiu *sm.* piccola caldaia (c.s.).

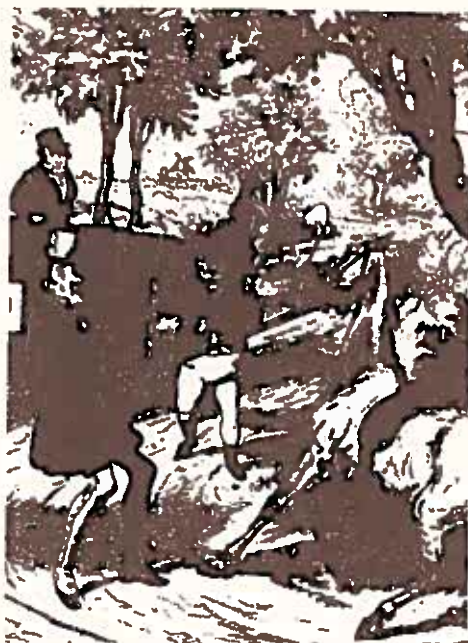
caurarùlu *sm.* caldaia di media grandezza (c.s.).

cauzétta *sf.* calza (lz > uz).

cauzòne/uni *sm.* calzoni (c.s.).

cauzunétte *sf.* mutande (da calzonette, c.s.; V. *cavizunette*).

cavà *v.* ricavare, combinare.



cavaddone *sm.* cavallo grosso, fig. chi va troppo in giro (ll > dd).

cavaddu *sm.* cavallo (ll > dd).

cavàdu/ru *pp.* di *cavà*, ricavato, combinato.

cavafuòssi *sm.* becchino (scava i fossi; V. *beccamuorti*).

cavàgnu *sm.* paniero (da incavato).

cavaruòla *sf.* tavola per fare *cavatièddi* o *strascinari*.

cavatièddu *sm.* cavatello o malcavato (qualità di pasta di casa fatta cavando pezzi di pasta con un dito o con due).

***cavégliu** *sm.* capello, al *pl.* *cavigli* (p > v; V. *capiddu*).

càviccia (*càv'cia*) *sf.* calce.

***cavigli** *sm.* *pl.* capelli (V. *cavegliu*).

caviràru *sm.* caldaia (ld > vid; V. *caurara*).

cavirarone (*'cav'raròn'*) *sm.* grossa caldaia (c.s.).

***càvisciu** *sm.* calcio (V. *càuciu*).

cavizà (*cav'zà*) *v.* calzare (lz > vis).

cavizàdu/ru *pp.* calzato (c.s.).

cavizétta (*cav'zétta*) *sf.* calza (V. *cauzétta*, lz > viz).

***cavizò** (*cav'zò*) *sm.* calzone (lz > viz;

truncam. di ne; V. *cauzone*).

cavizunétte (*cav'zunétt'*) *sf.* *pl.* mutande (V. *cauzunétte*).

cavizzu *sm.* capecchio di lino, stoppa (V. *capizzu*: p > v).

cavràru *sm.* caldaia (altra versione di *caurara*).

càvru *agg.* caldo (lt. *càlidus*: ld > vr).

***càvu** *sm.* testa, capo (p > v; V. *capu*).

cazimàrru (*caz'màrr'*) *sm.* interiora di capretto o agnello.

cazzalatrùmmulu *sm.* capitombolo.

cecà *v.* acciecare.

cecàdu/ru *agg.* cieco.

cécere (*céc'r'*) *sm.* cece (lt. *cicer*, *ris*; allungam. di i tematica (V. *cisceri*)).

ceddàru *sm.* cantina vinaria (lt. *cellarium*: ll > dd).

cedratèlla *sf.* cedronella.

cellénza *sf.* eccellenza.

***cémisce** *sm.* cimice (ce > sce).

cendrà *v.* centrare, fare centro (t > d).

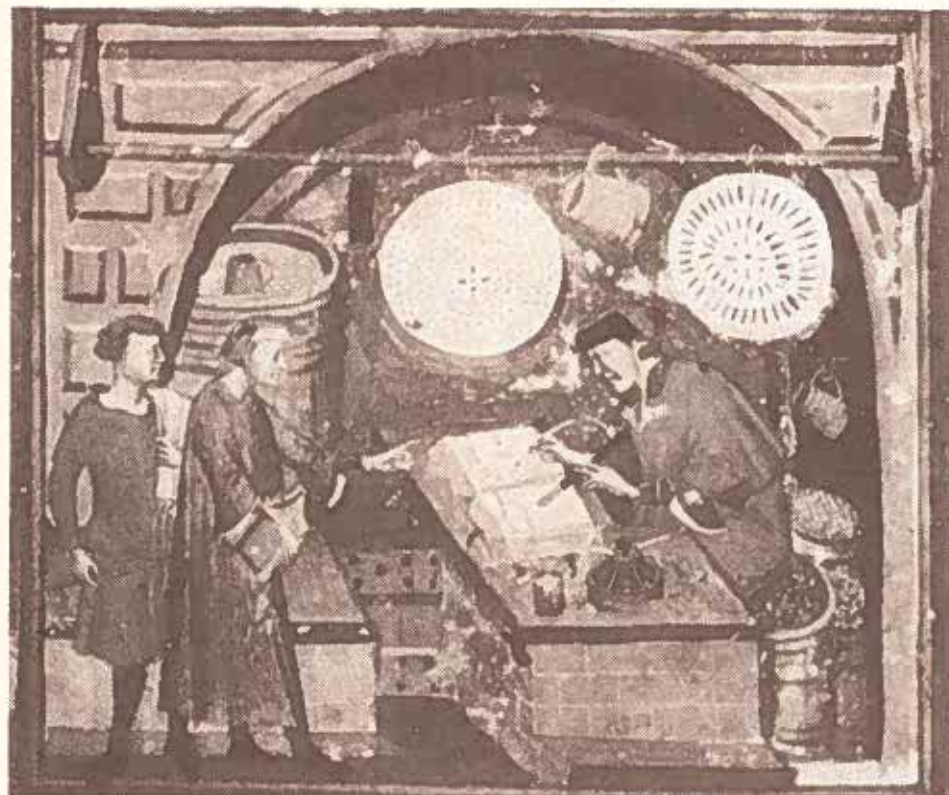
céndra *sf.* cresta del gallo (sta al centro del capo).

cendràdu/ru *pp.* centrato, fatto centro.



cénnera *sf.* cenere (lt. *cinere*).
centrauaddu *sm.* peperoncino piccante (per la forma e il colore somiglia alla cresta).
cepòdd(r)a *sf.* cipolla (ll > dd(r); V. *cevòdda*).
ceppò *sm.* grosso ceppo.
ceramilu *sm.* embrice (V. *érmisce*).
céra *sf.* espressione del volto, oltre a significare cera come in ital.
ceradùra *sf.* espressione dura o truce del volto (V. *cera*).
ceràsa (*c'ràsa*) *sf.* ciliegia (lt. *ceràsus*).
ceràsu (*c'ràs'*) *sm.* ciliegio (c.s.).
cérbu *agg.* acerbo (aferesi di a).
cér-ere *v.* cedere (aferesi).
cérnite (*cérn't'*) *sm.* trave centrale di tettoia, su cui trasversalmente poggiano le altre (da germe, come inizio di tut-

ta l'impalcatura; *scérnite*), si dice anche del primo fascetto di spighe destinato a formare il mucchio).
cernadùra *sf.* girata intorno a qc. (V. *cernià*).
cérn-ere *v.* passare al crivello grano o farina o altro (lt. *cerno*, *crevi*, *cretum*, *cernere*).
cernià *v.* girare intorno, come si fa col *cirnicchiu* (V. *cirnicchiu*).
cernià/du/ru *pp.* girato intorno (c.s.).
cernicchiu (*c'rnicch'*) *sm.* crivello (da *cernere*).
ceròggenu (*c'rògg'n'*) *sm.* cerone di chiesa, stearico.
cérru *sm.* cerro.
ceràdu/ru *pp.* ceduto (d > r; V. *cérere*).
cervièddu *sm.* cervello (ll > dd).
cérza *sf.* ghianda (da quercia: cia > za).



cerzitu (*c'rzit'*) *sm.* querceto (c.s.).
cesina *sf.* strage, massacro, rovina (dal supino lt. *caesum* di *caedere*, tagliare).
cetrùlu (*c'trùl'*) *sm.* cetriolo.
cétta *sf.* accetta (aferesi di a iniz.).
cévizu *sm.* gelso (ls > viz).
***cevòdda** (*c'vòdda*) *sf.* cipolla (lt. *cepùlla*: p > v; ll > dd).
***cevoddàru** (*c'voddàr'*) *sm.* cipollaio, venditore o coltivatore di cipolle.
***cevrudàra/cevuddàra** *sf.* minestra di fave e cipolle (c.s.).
che (*ch'*) *cgz.* che (anche pron. interr.).
chésciu *sm.* mascella.
chi (*chì*) *pron.* interrog. e correl. chi.
chiàa *sf.* piaga (lt. *plaga*: pl > chi; eliminaz. di g).
chiaà *v.* piagare (c.s.).
chiaàdu/ru *pp.* piagato (c.s.).
chiacchirià (*chiacch'r'jà*) *v.* chiacchierare, ciarlare.
chiaccirià (*chiacc'r'jà*) *v.* chiacchierare, ciarlare (come il precedente).
chiàggia *sf.* spiaggia, terreno lungo il corso di acqua (lt. *plagia*: pl > chi; nap. *chiaia*).
chiànda *sf.* pianta (lt. *planta*: pl > chi;

t > d).

chiandà *v.* piantare (lt. *plantare*; c.s.).
chiandatùru *sf.* piantagione (c.s.).
chiàndu *sm.* pianto (dal lt. *plangere*; V. *chiàng-ere*).
chiànga *sf.* panca, macelleria, che consisteva in una panca (c.s.).
chiangariéddu *sm.* piccola panca (c.s.).
chiàng-ere *v.* piangere (piangere nel lt. classico fa *flere*, ma per la sua labile struttura è stato sostituito negli idiomi derivati da *plangere*, che originariamente nella forma riflessiva significa percuotersi. Il passaggio non è stato difficile, perché talora chi piange disperatamente si percuote anche il petto. Da *plangere* a *chiangere* con pl > chi; nel nap. *chiagnere*. Il verbo conserva sempre con g il suono palatale, sicché p.es. si ha *chiangio* e *chiangiono*, che si pronunziano *chiàng'* e *chiàng'n'*).
chianghiére *sm.* macellaio (V. *chianca*).
chiangiuléndu *agg.* piagnucoloso (c.s.).
chianiédd(r)i *sm.* pl. pantofole, pianelle (da *planelle*: pl > chi; l > dd(r)).
chianiéddu *sm.* piccolo luogo in piano (V. *chianu*, di cui è diminutivo).

chianòzza *sf.* pialla, che spiana.
chiànu *sm.* luogo in piano, pianura (lt. *planum*: pl > chi).
chiànu *agg. e avv.* piano, adagio, a voce bassa (c.s.).
chiappinu *sm.* ragazzo irrequieto (da legare col cappio o chiappu), in genere persona che dà fastidio.
chiappu *sm.* cappio (lt. tard. *capulum*: pul > pl > chi), capestro, nodo scorsoio.
chiarfòsu *agg.* moccoloso, col naso sporco.
chiarfusédda *sf.* ragazza immatura che si dà le arie, ancora col moccolo al naso.
chiasciòne *sm.* pantofola, ciabatta usata specialmente in casa (lt. *caliga*, calzatura: cal > cla con metatesi di l; eliminaz. di i: si ha *claga* e *clagiòne* accresc., da cui *chiasciòne* con cl > chi e gi > sci).
chiasciòttola (*chiasciòtt'la*) *sf.* ciabatta dozzinale (c.s.).
chiàtanu *sm.* platano (lt. *platanus*: pl > chi), ma anche luogo paludoso, perché questo albero si trova presso corsi di acqua.
chiatrà *v.* gelare, ghiacciare (V. *chiatru* e vol. 1, n. 91).
chiatràdu/ru *pp.* gelato, ghiacciato (c.s.).
chiatràru *agg. sost.* persona fredda nei modi, glaciale (c.s.).
chiàtru *sm.* ghiaccio (lt. *clatru*: cl > chi).
chiattu *agg.* piatto, largo, pingue, grasso (lt. volg. *plactus*).
chiàzza *sf.* piazza (lt. *platea*: pl > chi; t > zz).
chiazzarulèse *agg.* chi abita o passa il tempo in piazza (c.s.).
chièha *sf.* piega, piegatura (V. *chiehà*).
chiehà *v.* piegare (lt. *plicare*: pl > chi).
chiehàdu/ru *pp.* piegato (c.s.).
chièna *sf.* piena di fiume (v. *chienu*).
chienézza *sf.* pienezza (c.s.).
chiénile *sm.* dolce natalizio (una specie di

riempitivo, V. *chienu*).
chiénu *agg.* pieno, sazio (lt. *plenus*: pl > chi; v. vol. 1, n. 93).
chiériha *sf.* chierica, tonsura (V. *chiérihu*).
chiérihu (*chiér'h'*) *sm.* chierico (lt. *clericus*).
chiòd-ere (*chiòd'*) *v.* chiudere (lt. *claudere*: cl > chi; au > o come in franc., V. vol. 1, n. 101).
chiòppa *af.* cappio, pastoia per pecore e capre (lt. *capulum*, da cui *clappum*: cl > chi).
chiòpputa (*chiòpp't'*) *sf.* piovasco, pioggia di breve durata (V. *chiòpputu*).
chiòpputu *pp.* piovuto (V. *chiòv-ere*).
chiòtta *sf.* giummella, quanto entra nel concavo delle due mani riunite (V. *ciummedda*).
chiòv-ere (*chiòv'*) *v.* piovere (lt. *pluere*: pl > chi; v. vol. 1, n. 92).
chirgiòla (*ch'rgiòla*) *sf.* laccio di cuoio (*crisciùlu*).
chirrenza (*ch'rrénza*) *sf.* acquisto a credito o fiducia (da credere).
chiù *avv.* più (lt. *plus*: pl > chi).
chiummà *rifl.* saziarsi, colmarsi (dal lt. *cumulare* si ha colmare: cl > chi; geminaz. di m); v. vol. 1, n. 93).
chiummàdu/ru *pp.* saziato, colmato (c.s.).
chiuvu *sm.* chiodo (lt. *clavus*: cl > chi; V. vol. 1, n. 92).
chiùmmu *sm.* piombo (lt. *plumbeum*: pl > chi; mb > mm).
chiuppà *v.* otturare (V. *acchiuppulà*).
chiuppàdu/ru *pp.* otturato (c.s.).
chiùppu *sm.* pioppo (lt. *populus*: passaggio di l a fianco della prima p e geminaz. della seconda p danno ploppus: pl > chi).
chiuttòstu *avv.* piuttosto (V. *chiù*).
chiuvariéddu *sm.* chiodetto (V. *chiuvu*), anche qualità di funghi detti chiodini.
chiuviéddu *sm.* qualità di uva potentina

(dalla sua forma particolare da sembrare dei chiodetti).
chiuveddicà *v.* piovigginare (V. *chiòv-ere*).
chiuvòsu *agg.* piovoso (V. *chiòvere*).
ciacirià *v.* ciarlare, parlare a lungo e a vuoto (voce onomatopeica).
ciàmbole *af. pl.* zampe del tacchino (da ciampa, zampa).
ciambro/ne *sm.* persona rozza, taccagna (quasi un animale con le zampe).
ciammàrdola *sf.* brodaglia (fatta con le zampe).
ciammùrru *sm.* ciamurro, catarro specialmente degli animali.
ciancianiédd(r)u *sm. pl.* ciondoli di poco valore portati dalle donne (voce onomatopeica dal rumore che fanno).
ciancià *v.* vezzeeggiare (voce onomatopeica).
ciancià/du/ru *pp.* vezzeeggiato (c.s.).
cianciòsu *agg.* vezzoso (c.s.).
ciànciu *sm.* vezzo (c.s.).

ciàncu *sm.* cancro (V. *canceru*).
ciàola *sf.* cornacchia, gazza.
ciàolià *v.* ciarlare come la cornacchia.
ciàppa *sf.* fermaglio, gancio (si rifà al lt. *capulum*, cappio; spagn. *chapaà*).
ciacquènda *sf.* donna sciocca.
ciaramèdda *sf.* ciaramella (ll > dd).
ciàrla *sf.* brocca (V. vol. 1, n. 94).
ciaurédda, ciavirédda *sf.* zuppa con baccalà.
ciàvulu (*ciàv'l'*) *sm.* merlo.
ciérchia (*c'cérchia*) *sf.* seme delle leguminose.
ciceri (*cic'r'*) *sm. pl.* ceci (lt. *cicer*, al sing. *cécere*, al pl. torna *ciceri*, cioè con i tematica per metafora; V. *cécere*).
cicinu (*cic'n'*) *sm.* orciuolo di particolare forma (V. vol. 1, n. 94).
cicuòriu *sm.* ramarro (V. *davuòriu*).
ciéntu *num.* cento.
cientupiedi *sm.* scolopendra, insetto.
cièrru *sm.* cerro, albero.



ciferu (cif'r') *sm.* diavolo (da *lucifero*: caduta prima sillaba), persona cattiva.
ciglià (c'glià) *v.* pungere (V. *cigliu*).
cigliàdu/ru *pp.* punto (c.s.).
cigliu *sm.* germoglio, ciglio, la cui punta talora è pungente (lt. *cilium*).
cignà (c'gnà) *v.* mettere la cinghia alla bestia da soma, perché il basto si mantenga fermo (da cinghia: ngh > gn).
cignàdu/ru *pp.* messa la cinghia (c.s.).
ciliticu (c'lit'c') *agg.* irrequieto (forse dal lt. *cilitium*, *cilizio*, o perché gl'irrequieti vanno frenati con esso o perché il cilizio rende irrequieti).
cimendà (c'm'ndà) *v.* insultare.
cimendatòre (c'm'ndat'r') *sm.* chi insulta.
cimisci *sm. pl.* cimici (V. *cémisce*).
cimminiera (c'mm'niéra) *sf.* ciminiera (geminaz. di m), canna fumaria.
cimmitériu (c'mm'tér') *sm.* cimitero (geminaz. di m).
cinda *sf.* cinghia (lt. *cinctum*, supino di cingere).
cindura (c'ndùra) *sf.* cintura (t > d).
cinghe *agg. num.* cinque.
cinghecièndu *agg. num.* cinquecento.
cingheràna (c'ng'h'ràna) *sf.* moneta pari a L. 0,21).
cignàle *sm.* cinghiale (in altri dial. *porcu spinu*).
cintrèlla (c'nt'rèlla) *sf.* chiodo a testa larga.
ciòmbu *agg.* paralizzato in qualche arto.
cippàra (c'ppàra) *sf.* ceppaia.
cirasèdda (c'rasèdda) *sf.* peperoncino rosso e fortemente piccante.
circhiu *sm.* cerchio (pl. *li circhi*).
cirèlla (c'rèlla) *sf.* vinello del potentino.
cirnicchiu *sm.* crivello (V. *cirregghia*).
cirregghia (c'rrègghia) *sf.* crivello (V. *cirnicchiu*).
cirrigliu *sm.* ricovero fatto con canne verdi.
cisciaròne (c'sciaròn') *sm.* uccello.
cisciri (cisc'r') *sm. pl.* ceci (V. *céscire* e

cécere).
cittu *agg. e avv.* zitto (lt. *quietus*: palatizzazione di qu, come per *cerza* da *quercu* e *lazzu* o laccio da *laqueum* e geminaz. di t).
ciúccheru *sm.* pezzo di tronco d'albero usato come sedile (V. *ciuccolu*).
ciucciu *sm.* asino, ciuco.
ciucculu (ciucc'l') *sm.* ceppo appoggiato agli alari.
ciulièddu *sm.* piccolo orciuolo.
ciumbà rifl. diventare inerte (V. *ciumbu*).
ciumbàdu/ru *pp.* divenuto inerte (V. *ciumbu*).
ciumbu *agg.* sciancato, storpio, difettoso nelle articolazioni o deriva da *cionco*, lt. *cloppus*, mutilato, o da *ciompo*, scardassatore di lana. « E poiché tali uomini sono feccia di plebe, diciamo ciompo un uomo sciatto, dappoco ». (Vocab. antico). Famoso è il tumulto dei ciompi a Firenze. Nell'inglese *ciump* è un pezzo di legno.
ciuminéra (cium'néra) *sf.* fumaiolo, canna fumaria (V. *cimminiera*).
ciummèdda *sf.* giummèlla (V. *chiotta*; *siummedda/gghia*).
ciuòtu *agg.* stupido, sciocco (forse da *ciotola*, per indicare persona di poco conto).
ciupièrsicu *sm.* cipresso (di cui è una deformazione).
ciuppàglia *sf.* ceppaia.
nciuti *v.* incrinarsi, diventare sciocco (V. *ciuòtu*).
***ciuvuddina** *sf.* cipollina (p > v; ll > dd; V. *cevòdda*).
ciuveddàra (ciuv'ddàra) *sf.* minestra di cipolle (V. *ceveddàra*).
civà *v.* cibare un uccello, imbeccare (b > v).
civàdu/ru (c'vadu/ru) *pp.* imbeccato, cibato.
còcchia *sf.* coppia, soprattutto di gemelli (lt. *còpula*, da cui *copla* con pl > chi



e geminaz. di c).
cocòzza *sf.* zucca (lt. *cucurbita*).
còdda *sf.* sacco.
coddàre *sm.* collare (ll > dd).
còddu *sm.* collo (ll > dd).
ncòddu *loc. avv.* in collo (c.s.).
codi *sm.* acconciatura dei capelli, formando una specie di coda.
còfanu (còf'n') *sm.* cesto particolare, cofano.
còira (cò'r') *sf.* colica.
colatammùrra *sf.* qualità di uva.
còme *avv.* come.
commità (comm'tà) *v.* invitare al convito (V. *cummitu*).
commitàdu/ru *pp.* invitato (c.s.).
commitu *sm.* banchetto, convito (nv > mm; V. brano antol. su « Mmitu »).
compòsta *sf.* peperoni o altro in olio e aceto.
comprumèssu *pp.* compromesso.
comprumètt-ere rifl. impegnarsi, compromettersi.
cònga *sf.* recipiente di rame di forma concava.
cònghi-ere (còngh') *v.* maturare, comple-

tare (lt. *compléere*: pl > chi > ghi). Si usa specialmente per indicare che i prodotti di campagna sono maturati (V. vol. 1, n. 101).
conghiùdu/ru *pp.* maturato (c.s.).
conghiùd-ere *v.* concludere (cl > chi > ghi; d > r; V. vol. 1, n. 101).
conghiùsu *pp.* concluso (c.s.).
conghiùsiò *sf.* conclusione (c.s.).
contratèmpu *sm.* contrattèmpo (eliminaz. di una t).
contròra *sf.* pomeriggio, verso le attuali ore 16 (nell'antico orario le 16 erano le 24 (ventiquattòre) e ricominciava il computo delle ore: perciò « contro ora »).
conzérra *sf.* succo di pomodoro seccato al sole d'estate e conservato per il resto dell'anno (da conservato *conzer-va*: s > z).
conzùlu *sm.* pasto, che dai parenti o amici si porta, o meglio si portava, alla famiglia in lutto, come conforto o consolazione (da consolazione *conzùlu*).
copéta *sf.* una specie di torrone, una schiacciata fatta con pasta di mandorla e guarnita con miele e confetti, che

- si vende nelle fiere in occasione di feste popolari (ar. *qoballa*).
- còppola** (còpp'la) *sf.* berretto con visiera nella parte anteriore (lt. med. *còppula*).
- coppolinu** *sm.* papalina con fiocco pendente.
- coppolòne** *sm.* è detto chi porta la coppola.
- còra** *sf.* coda (d > r).
- còrbula** (còrb'la) *sf.* parte ricurva della sella (da *curvo* si ha *corbu*).
- còrchia** *sf.* topo campestre.
- còre** *sm.* cuore (lt. *corde*).
- coria** *sf.* cotenna (lt. *corium*).
- còriu** *sm.* cuoio (c.s.).
- còrta** *sf.* collera (deformaz. di collera).
- corpà** *sf.* colpa (l > r).
- corpétu** *sm.* busto che copre il seno nelle donne (piccolo corpo).
- còrpu** *sm.* colpo (l > r).
- còrr-ere** *v.* correre (*currere* > correte; *curréze* > corse).
- corrivu** *sm.* torto, dispetto (in it. *corrivo* è aggettivo e indica persona che agisce senza ponderare le difficoltà: perciò è irriflessivo e in certo modo agisce a dispetto o può facilmente fare un torto agli altri).
- còsca** *sf.* gruppo di persone equivoche o d'imbrogli (sinonimo di camorra, mafia).
- *còsc-ere** (còsc') *v.* cuocere (ce > sce).
- còscu** *sm.* petto (V. *pettu* e *pirtu*).
- còssa** *sf.* coscia (lt. *coxa*).
- còtta** *sf.* pietanza a base di patate.
- còttu** *pp.* cotto e anche scottato.
- còvitu** *pp.* colto, del verbo cogliere (lt > vit).
- còzza** *sf.* capra senza corna (ha solo la cozza, testa); anche recipiente per misurare olio, pari a litri 2,5.
- còzza** *sf.* testa, specialmente quella di un morto (da *coccia*: cci > zz).
- còzziha** *sf.* 1) crosta, corteccia (lt. *cortex*, *icis*; lt. tard. *coza*).
- còzziha** (còzz'ha) *sm.* 2) vaiolo (il volto o altra parte del corpo butterato, per effetto del vaiolo può dar luogo a incrostazioni).
- còzzola** (còzz'la) *sf.* cozza, frutto marino con corteccia dura.
- còzzu** *sm.* parte posteriore del capo, nuca.
- crài** *avv.* domani (lt. *cras*).
- craiasséra** *sm.* e *avv.* domani sera (da *crai* e *sera*).
- crammati** *sm.* e *avv.* domani mattina (da *crai* e *matì* con elisione di *no*).
- cràpa** *sf.* capra (metat. di r; V. *crava*).
- capràru** *sm.* capraio (V. *cavraru*).
- crapicciu** *sm.* capriccio (metatesi di r).
- crapicciùsu** *agg.* capriccioso (c.s.).
- crapiuòlu** *sf.* tavola all'estremità del tetto e anche tralcio di vite.
- *cràva** *sf.* capra (metat. di r e p > v; V. brano antologico).
- *cravàru** *sm.* capraio (c.s.).
- cravòne** *sm.* carbone (metat. di r; b > v; V. *carbò*).
- cravunàru** *sm.* carbonaio (c.s.; V. *carbunaru*).
- cravunélla** *sf.* carbonella (c.s.; V. *carbunédla*).
- *créra** *sf.* creta (t > r).
- crér-ere** *v.* credere (d > r).
- crerènzà** (cr'rènzà) *sf.* il dare merce o altro dilazionando il versamento del pagamento, su fiducia (da credere a chi deve pagare e aver fiducia).
- créritu** (crér't') *sm.* credito (d > r).
- crerùdu/ru** *pp.* creduto (c.s.; mutam. suffisso).
- crescèndu** (cr'scènd') *sm.* lievito (fa crescere la pasta).
- crésciu** *sm.* lievito (c.s.).
- cretàru** *sm.* vasaio, chi lavora la creta per fare mattoni e embrici con la creta.
- crià** *v.* creare.
- crianza** *sf.* educazione, buon comporta-



- mento (sp. *crianza*, gentilezza).
- crianzàdu** *agg.* educato, aggraziato (c.s.).
- criàtu** *sm.* servo (con l'essere assunto a servizio viene sollevato e quasi nuovamente creato in tempi di estrema miseria).
- criàturu** *sm.* ragazzo, nuova creatura.
- criusà** *v.* curiosare (metat. di r).
- criùsu** *agg.* curioso.
- cròcce** *sf.* pl. grucce.
- cròcchia** *sf.* bastone-stampella a forma di croce (lt. *crùcula* da *cruce*); significa pure crocchio o gruppo di persone (V. *cosça*).
- croccolà** *v.* bollire (voce onomatopeia da *cru-cru*).
- croccolàdu/ru** *pp.* bollito (c.s.).
- croccu** *sm.* 1) gancio, chiodo a uncino (lt. tard. *croccus*).
- cròccu** *sm.* 2) bastone col capo a uncino (c.s.; *nginu*).
- crocevia** (croc'via) *sf.* crocicchio, incrocio di strade (V. *crocevia*).
- cromatina** *sf.* crema per lucidare scarpe.
- cròna** *sf.* corona (eliminaz. della prima o).
- crònza** *sf.* difetto.
- *cròsce** o **croscià** *sf.* croce (ci > sci).
- cruggifissiò** (crugg'f'ssiò) *sf.* crocifissione.
- cruggifissu** (crugg'fiss') *sm.* crocifisso.
- crunàle** *sm.* corniolo.
- crurèle** *agg.* crudele.
- crùru** *agg.* crudo (d > r).
- cru(r)rùdu/ru** *pp.* creduto (V. *crerudu*).
- cruscìu/du/ru** *pp.* cresciuto (pp. di crescere).
- crùzzola** (crùzz'la) *sf.* crosta.
- cu** *prep.* con (lt. *cum*).
- cucchiàra** *sf.* grosso cucchiaino, anche quello usato dai muratori.
- cuccapannéra** *sf.* uccello cutréttola.
- cucci(v)a** *sf.* pietanza a base di grano cotto, che si usa alla vigilia della festa di S. Lucia.
- cùccu** *sm.* cuculo.
- cuccuvàscia** *sf.* civetta, barbagianni (ant. it. *coccovéggia*, gr. ant. *κοκκαβόθ*, gr. mod. *κοκκαβοθάγρια*).
- cucinàdu** *sm.* pasto o pranzo, preparato in cucina.
- cùcola** *sf.* focaccia
- cucòzza** *sf.* zucca (V. *cocozza*).
- cucùlu** *sm.* 1) cuculo (V. *cuccu*).

cùculu (cùc'li) *sm.* 2) frittella.
 cucuzzièddu *sm.* piccola zucca (V. cocozza).
 cuddàre *sm.* collare (ll > dd; V. coddare).
 cufanàru *sm.* chi fa i cesti di vimini o legno, i cofani.
 cufanièddu *sm.* piccolo cesto, cofanetto (ll > dd).
 cuietà *v.* acquietarsi, calmarsi (V. cuiétu).
 cuietàdu/ru *pp.* calmato (V. cuiétu).
 cuiétu *agg.* calmo, quieto (lt. *quietus*).
 cularinétu *sm.* clarinetto.
 culaziò *sf.* colazione (eliminaz. della sillaba finale).
 culcà *rifl.* coricarsi (r > l).
 culòre *sm.* colore.
 culunnàdu *sm.* colonnato.
 culunnétta *sf.* comodino a fianco del letto, come una piccola colonna.
 cumannà *v.* comandare (nd > nn).
 cumannàdu/ru *pp.* comandato (c.s.).
 cumannànde *sm.* comandante (c.s.).
 cumannu *sm.* comando (c.s.).
 cumbà *sm.* compare, padrino di battesimo o cresima (dal lt. *cum pater*).
 cumbàgnu *sm.* compagno.
 cumbièttu *sm.* confetto (f > b).
 cumbinà (cumb'nà) *v.* combinare, raggiungere lo scopo, fare un affare.
 combinàdu/ru *pp.* combinato (c.s.).
 cumblimèndu (cumbl'ménd') *sm.* complimento, congratulazione.
 cumbessà *v.* confessare (nf > mb).
 cumbessàdu/ru *pp.* confessato (c.s.).
 cumbussìò *sf.* confessione (nf > mb; tronc. della sillaba finale).
 cumbussòre *sm.* confessore (c.s.).
 cumbòsta *sf.* peperoni o altro sotto aceto-olio (V. composta).
 cumbòstu *agg.* composto nella posizione del corpo (per sé è *pp.* di comporre).
 cumburtà *v.* comportarsi.
 cummàra *sf.* madrina di battesimo o cresima (dal lt. *cum matre*, con la madre).
 cummarizia *sf.* vincolo che si acquista fa-

cendo da madrina, mentre per il padrino si dice *cumbariziu*.
 cùm(m)e *avv.* come.
 cummèndu *sm.* convento (nv > mm).
 comméria *sf.* commedia (d > r).
 cummért-ere (cummért') *v.* convertire (nv > mm; mutam. di coniug.).
 cummértùdu/ru *pp.* convertito (c.s.).
 cummuglià *v.* coprire (V. moglià).
 cummugliàdu/ru *pp.* coperto (c.s.).
 cummuni *v.* convenire, essere conveniente (nv > mm).
 cummuniènde *agg.* conveniente (il *pp.* di *cummenì* divenuto *agg.*).
 cummuniènzà *sf.* convenienza (c.s.).
 cummunùdu/ru *pp.* convenuto (c.s.).
 cummussà *v.* confessarsi (conf > cumm).
 cummussàdu/ru *pp.* confessato.
 cumparénzà *sf.* comparsa facendo bella figura.
 cumparì *v.* comparire facendo bella figura, apparire.
 cumparùdu/ru *pp.* comparso, apparso.
 cumperénzà (cump'rénzà) *sf.* competenza (t > r).
 cumpiati *v.* aver compassione, essere indulgente verso qc. (lt. *cum pietate*, con pietà).
 cumpiatùdu/ru *pp.* avuto compassione, essere stato indulgente (c.s.).
 cumunzà *v.* cominciare (ci > z).
 cùna *sf.* culla.
 cunà *v.* cullare.
 cunàdu/ru *pp.* cullato.
 cunchiud-ere *v.* concludere (cl > ch).
 cunchiùd/ne *sf.* conclusione (c.s.).
 cunchiùsu *pp.* concluso (c.s.).
 cundà *v.* contare, raccontare.
 cundà(g)na *sf.* vicolo stretto.
 cundandà *v.* contentare (le due t > d).
 cundadàdu/ru *pp.* contentato (c.s.).
 cundandézza *sf.* contentezza (c.s.).
 cundarecina (cundar'cina) *sf.* quindicesima della luna.
 cundèndu *agg.* contento (le due t > dd).

cundrubbàt-ere *v.* controbattere, opporsi.
 cùndu *sm.* conto, anche racconto (t > d).
 cunéssa *sf.* piolo (s'incunea).
 cunfinà (cunf'nà) *v.* confinare.
 cunfinànde (cunf'nànd') *agg.* confinante.
 cunfirà (cunf'rà) *v.* confidare, aver fiducia (d > r).
 cunfiràdu/ru *pp.* confidato, avuto fiducia (c.s.).
 cunfirénzà *sf.* confidenza, fiducia.
 cunfònn-ere (cunfònn') *v.* confondere (nd > nn).
 cunfòsu *pp.* confuso.
 cunghlèsc-ere *v.* maturare (V. conghi-ere: per la ferita che va in maturazione).
 cunghiùdu/ru *pp.* maturato (c.s.).
 cungertà (cung'rtà) *v.* concertare (c > g).
 cungertàdu/ru *pp.* concertato, messi d'accordo (c.s.).
 cungiértu *sm.* concerto, accordarsi (c.s.).
 cunnànnà *sf.* condanna (nd > nn).
 cunnannà *v.* condannare (c.s.).
 cunnannàdu/ru *pp.* condannato (c.s.).
 cunnùttu *sm.* canale per far scorrere acqua (da condotto: nd > nn).
 cunnuttùra *sf.* conduttura per acqua potabile (c.s.).
 cuntegnùsu (cunt'gnùs') *agg.* pudibondo, ritroso, che sta sulle sue (da contegno).
 cunzervà (cunz'rvà) *v.* conservare (s > z).
 cunzervàdu/ru *pp.* conservato (c.s.).
 cunziglià (cuns'glià) *v.* consigliare (s > z).
 cuzigllàdu/ru *pp.* consigliato (c.s.).
 conzigliu *sm.* consiglio (c.s.).
 cunzulà *v.* consolare (s > z).
 cunzulàdu/ru *pp.* consolato (c.s.).
 cunzulazìò *sf.* consolazione (s > z; tronc. del suffisso).
 cuògl-ere (cuògl') *v.* cogliere (pp. v. còvitu).
 cuòffilu (cuòff'l') *sm.* involucro dell'uovo e anche della frutta.
 cuòppu *sm.* mestolo, che è a forma di coppa.

cuòriu *sm.* cuoio, pelle (lt. *corium*).
 cuòrnu *sm.* corno.
 cuòrpu *sm.* corpo.
 cuòrvu *sm.* corvo.
 *cuòsc-ere (cuòsc') *v.* cuocere (ce > sce).
 cuòsciu *sm.* coscia (mutam. di genere).
 cuòttu *pp.* cotto.
 cuòzzu *sm.* parte posteriore del capo o nuca (V. cuzzettu); anche parte posteriore di coltello o altro arnese.
 cùpe-cùpe *sm.* rudimentale strumento musicale formato da barattolo, la cui imboccatura è coperta da pelle o anche stoffa e al centro di questa c'è un'asta.
 cupéta (V. cupeda).
 cuppelinu *sm.* berretto (a forma di coppa, donde il nome).
 cuppinu *sm.* piccolo mestolo (V. cuoppu).
 curbettà (curb'ità) *v.* mettere uva nei corbelli (V. curbeddu).
 curbettàdu/ru *pp.* messa uva nei corbelli (c.s.).
 curbéddu *sm.* corbello (ll > dd).
 curcà *rifl.* coricarsi (V. culcà).
 curcàdu/ru *pp.* coricati (c.s.).



- ***curdò** *sm.* cordone (truncam. di suffisso).
- curina** *sf.* stoppa del lino.
- curnàgghia** *sf.* cornacchia (cchi > gghi).
- curnàle** 1) corniolo (crunale).
- curnàle** 2) *sm.* grano bacato.
- curpulèndu** *agg.* grasso, pingue, tutto corpo.
- curréru** *sm.* corredo (d > r).
- currifu** *sm.* sdegno, permalosità (V. *currivu*).
- currifòsu** *agg.* facile allo sdegno, permaloso (c.s.).
- curritùru** *sm.* corridoio.
- curtesia** (*curt'sia*) *sf.* fornatice, pane che si lascia alla fornacia per cortesia.
- curtièddu** *sm.* coltello (l > r; ll > dd).
- curtidàra** *sf.* coltellata (c.s.; t finale > r).
- curtiglia** *sf.* stabbio (da corte o recinto, dove le pecore stabbiano).
- cùrtu** *agg.* corto.
- cùsc-ere** (*cùsc'*) *v.* cucire (cc > sce; mutamento di coniugaz.: *cusì*).
- ***cuscévolu** (*cuscév'l'*) *agg.* affabile, facile a legare (cucire: *cùscere*) con altri.
- cuscina** *sf.* cucina (ci > sci).
- cuscina** *v.* cucinare (c.s.).
- cuscina/du/ru** *pp.* cucinato (c.s.).
- ***cusciròre** (*cusc'ròr'*) *sm.* sarto, cucitore (c.s.).
- ***cuscirùra** (*cusc'rùra*) *sf.* cucitura (c.s.; *cusutùra*).
- ***cusciù/du/ru** *pp.* cucito (c.s.; *cusutu*).
- custàle** *sm.* parente (della stessa costola).
- custarèdda** *sf.* costola del maiale.
- custrùttu** *pp.* costruito; è usato anche come *sm.* costruito.
- custùmmie** *sm.* costume (geminaz. di m).
- cusuprinu** *sm.* cugino (lt. *consobrinus*, di cui è deformaz. con richiamo alla voce di cugino).
- cùta-cùta** *verso* per richiamare le galline.
- cutògna** *sf.* melocotogno (lt. *cydonia vulgaris*).
- cutognàra** *sf.* marmellata ottenuta dal melocotogno.
- cutrièllu** *sm.* parte del corredo di neonato.
- cutrò/ne** *sm.* persona pigra, indolente, resa tale o dal peso del corpo o dagli anni o da malattia o dall'inerzia.
- cuttò/ne** *sm.* cotone (geminaz. di t).
- cutulà** *v.* scuotere (V. *scutulà* e vol. I, n. 95).
- cutulàdu/ru** *pp.* scosso (c.s.).
- cutulàra** *sf.* scossa, che fa muovere persone o cose, anche quella del terremoto che fa tremare la terra e tutto sommuove.
- cutulénno** *gerundio* di *cutulà*, scuotendo.
- cuvà** *v.* covare (lt. *cubare*).
- cuvàdu/ru** *pp.* covato.
- cuvàra** *sf.* covata.
- ***cuvérchiu** *sm.* coperchio (lt. *coperculum*: p > v, cul > cl > chi; *cupierchiu*).
- ***cuverchièddu** *sm.* piccolo coperchio (c.s.).
- covernà** *v.* governare (c > c).
- covernàdu/ru** *pp.* governato.
- covernatòre** *sm.* governatore.
- cuvérnu** *sm.* governo.
- ***cuvérta** *sf.* coperta (V. *cuvri*).
- ***cuvèrtinu** (*cuv'rtin'*) *sm.* copertino (c.s.).
- ***cuvèrtone** (*cuv'rtòn'*) *sm.* copertone (c.s.).
- ***cuvri** *v.* coprire (lt. *cooperire*: p > v, come nel fr. *couvrir*).
- cuvùzzu** *sm.* cocuzzolo, sommità del capo e per somiglianza cima tondeggiante di monte (deformaz. di *cocuzzu* o *cozza*).
- cuzzétu** *sm.* nuca, specialmente quando è spelata (diminut. di *cozza* o *coccia*).
- cuzzòne** *sm.* malleo o guscio esterno della noce (detto così per una certa somiglianza col capo calvo).
- cuzzumelòne** (*cuzzum'lòn'*) *sm.* capo calvo o spelato o *raso* a zero da rassomigliare a un mellone o cocomero, anche per la forma.





D

1. Con la dentale D ha luogo uno dei fenomeni più caratteristici dei dialetti gallitalici, perché la liquida iniziale L normalmente si muta in D: si ha p. es. *dardu* (lardo), *dongu* (lungo), *dupu* (lupo). Talora lo stesso vocabolo si presenta con l'iniziale R, perché è presumibile che attraverso R la L sia arrivata a D: ciò specialmente si verifica a Picerno.

Tale fenomeno non ha luogo nel corpo del vocabolo, tranne che non si tratti di parola composta, come p. es. *addungà* al-lungare.

2. I vocaboli iniziati coi nessi IND o INT, poiché la IN scompare, si mutano in nD, cioè in D con suono nasale: p. es. *ndantu* (intanto), *ndanà* (intanare), *ndréto* (indietro), *nduvinà* (indovinare).

Analogo fenomeno si verifica in alcuni vocaboli di uso molto comune, i quali hanno per iniziale D o T, quando davanti a essi viene a porsi la preposizione IN: p. es. *ndesta* (in testa), *nderra* (in terra).

3. Raramente la D iniziale o incorporata si muta in R, come generalmente si verifica negli altri dialetti lucani; nei pochi, nei quali si muta, si ha la duplice forma con D e con R: p. es. *rà* e *dà* (dare), *rende* e *dendu* (dente).



***da** 1) *art.* la (l > d); 2) *prep.* da (V. *ra*).
 ***dà** *avv.* là (l > d).
dà *v.* dare (V. *rà*).
ndaà *v.* indagare (sincope della gutturale).
ndaàdu/ru pp. indagato (c.s.).
 ***dabbiéri** *avv.* laggiù (da > la; mbiéri > ai piedi; V. *mbiéri*; *giàbbiéri*).
ndacca *sf.* incisione nel legno (V. *tacca*).
ndaccà *v.* fare segno o incisione nel legno per stabilire p.es. i trasporti, che fa un animale da soma o per altre enumerazioni.
ndaccàdu/ru pp. inciso, segnato nel legno o « *tacca* ».
ndaccià *v.* mettere la « *taccia* » (V. *taccia*), infilare soprattutto un palo nel terreno battendo sulla sua sommità.
ndacciàdu/ru pp. ficcato, infilato (c.s.).
 ***daddà** *avv.* di là o da là (secondo l > d come in dà).
ndaffaràdu/ru agg. indaffarato.
ndaglià *v.* intagliare (int > nd).
ndagliàdu/ru pp. intagliato (c.s.).
ndagliatòre sm. intagliatore (c.s.).
ndàgliu sm. intaglio (c.s.).
 ***dahu** *sm.* lago (l > d; eliminaz. di g).
 ***dama** *sf.* lama (l > d).
 ***dambu** *sm.* lampo (l > d).
 ***dambeggià** (*damb'ggià*) *v.* lampeggiare (l > d; p > b).
 ***dambeggiàdu/ru pp.** lampeggiato (c.s.).
 ***dana** *sf.* lana (l > d).
ndanà *v.* nascondersi (da tana).
ndanàdu/ru pp. nascosto (c.s.).
dannàggiu sm. danno.
ndàntu *avv.* intanto (int > nd).
danzacrésa, a la avv. di nascosto (V. *sacrésa*).
 ***dappédi** *avv.* laggiù (V. *dabbiéri*, di cui è una variazione).
dappréssu *avv.* presso, vicino (amplificaz. di presso).
 ***dardu** *sm.* lardo (l > d).
 ***dargu** *agg.* largo (l > d).
 ***darihézza** *sf.* larghezza (l > d).

ndarna *sf.* donna oziosa e fatua.
ndàrmu sm. tramézzo di legno tra la tettoia e il vano di stanza, al quale si accede dalla stanza stessa e che viene usato come deposito (lt. *interamentum*, da *intermittere*, cioè frapporre).
ndarsia *v.* intarsiare (int > nd).
ndarsiatòre sm. intarsiatore (c.s.).
ndarsiaàdu/ru pp. intarsiato (c.s.).
ndartaglià *v.* balbutire (V. *tartagliu*).
ndartagliùsu *agg.* balbuziente (c.s.).
ndartaràdu/ru *agg.* ricoperto d'incrostazione (V. *tartaru*, da cui in-taratarato).
ndascà *v.* intascare, mettere in tasca (int > nd).
 ***dascérda** *sf.* lucertola (in altri dial. *lacérta*, da cui: l > d; ce > sce; t > d).
 ***dascià** *v.* lasciare (l > d).
 ***dasciàdu/ru pp.** lasciato (c.s.).
 ***dàscitu** (*dàsc't'*) *sm.* lasciato (c.s.).
dàstra *sf.* capretta di media età.
 ***dàtu** *agg. ind.* l'altro (va però scritto: *d'atu*: cioè d > l *art.* e *atu*; V. *atu*).
 ***davà** *v.* lavare (l > d).
 ***davàdu/ru pp.** lavato (c.s.).
 ***davannàra** *sf.* lavandaia (c.s.; nd > nn).
ndavilà (*ndv'là*) *v.* intavolare (int > nd).
ndavillàdu/ru *pp.* intavolato (c.s.).
davuòriu sm. ramarro (V. *lavòru*, *ci-cuoriu*).
de *prep.* da (è il lt. *de*, che si usava per indicare origine, provenienza o moto da luogo, che in it. si muta in di e nei dialetti o resta *de* oppure si fa sentire *d'* e si usa soprattutto per il c. di specificazione, che in lt. si esprime col caso genitivo).
débbole (*débb'l'*) *agg.* debole (geminaz. di b).
debbolèzza (*débb'l'zza*) *sf.* debolezza (c.s.).
ndebboli (*ndébb'li*) *rifl.* indebolire (c.s.).
ndebbolùdu/ru (*nd'bbolùd'*) *pp.* indebolito (c.s.).
debusciàru *agg.* infrollito specie dal vino

(da debosciato).
decénde (*d'cénd'*) *agg.* decente (*t > d*).
ndecénde (*nd'cénd'*) *agg.* indecente (si noti come solo l'intonazione nasale di *d* iniz. distingue indecente da decente: così per gli altri casi).
decénza (*d'cénza*) *sf.* decenza.
ndecénza (*nd'cénza*) *sf.* indecenza (c.s.).
***decisiò** (*d'c'siò*) *sf.* decisione.
***degàgna** *sf.* legame (*l > d*; mutam. di suffisso).
***dégg-ere** (*dégg'*) *v.* leggere (*l > d*).
***dégna** *sf.* legna (*l > d*).
delinguénde (*d'l'nguénd'*) *sm.* delinquente (*pp.* del *lt. delinquere*: *q > g*; *t > d*).
ndellenà (*nd'll'nà*) *v. rifl.* informarsi.
ndellenàdu/ru *pp.* informatosi.
ndellétu (*nd'llétt'*) *sm.* intelletto (*int > nd*).
ndelligénde *agg.* intelligente (*int > nd*; *t > d*).
ndembiàta (*d'mbiàta*) *sf.* soffitto di retina e calce.
***dembu** *sm.* lembo (*l > d*).
demmoniù *sm.* demonio (geminaz. di *m*).
ndemmoniàdu (*nd'mmoniàd'*) *agg.* indemoniato.
dendatùra (*d'ndadùra*) *sf.* dentatura (c.s.).
dénde *sm.* dente (*t > d*; V. *dendu*).
ndénde-ere *v.* intendere (*nt > nd*), comprendere.
ndendléra (*d'ndiéra*) *sf.* dentiera (c.s.).
déndu *sm.* dente (V. *dende*).
***dégua** *sf.* lingua (*l > d*).
denguacciùdu *agg.* linguacciuto (c.s.).
ndénn-ere (*ndénn'*) *v.* intendere (*int > nd*; *nd > nn*).
ndennùdu/ru (*d'nnùd'*) *pp.* inteso (c.s.).
***denzuòlu** (*d'nzuòl'*) *sm.* lenzuolo (*l > d*).
***dépre** *sm.* lepre (*l > d*).
***depròttu** *sm.* leprotto (*l > d*).
deputàru *sm.* deputato (*t finale > r*).
nderiàndu *sm.* imbastitura.

nderlògiu (*nd'rlòg'*) *sm.* orologio (V. *rulloggiu*).
ndérra *loc. avv.* in terra (*int > nd*).
nderrà (*'nd'rrà*) *v.* interrare (c.s.).
nderràdu/ru *pp.* interrato.
nderressà (*nd'rr'ssà*) *refl.* interessarsi, prendere interesse (*int > nd*).
nderressàdu/ru *pp.* interessato (c.s.).
nderesse (*nd'rrss'*) *sm.* interesse (c.s.).
ndésa *sf.* intesa (*int > nd*).
ndéscia *agg.* lenta, oziosa (da indugiare con *gi > sci*).
ndéscia *sf.* donna lenta, oziosa e perciò sporca e cattiva (c.s.).
ndésta *loc. avv.* in testa (*int > nd*).
ndestà *v.* intestare (*int > nd*) terreni o case o altro a qc., intitolare.
ndestàdu/ru *pp.* intestato, intitolato (c.s.).
destinà (*d'st'nà*) *v.* destinare, assegnare.
destinàdu/ru *pp.* destinato, assegnato.
destinu *sm.* destino.
ndestinu *sm.* intestino (*int > nd*).
ndésu *pp.* inteso (*int > nd*; V. *ndénn-ere*, di cui è *pp.*).
devanguàrdia *sf.* qualità di uva.
***devantina** *sf.* levantina, vento di levante (*l > d*).
devoziò *sf.* devozione (truncam.).
dì (*d'*) *art.* i, gli (si dice anche *li*).
dì (*d'*) *prep.* di.
dì-re *v.* dire (*lt. dicere*, V. *disc-ere*, vol. I, n. 97).
***diàgnu** *sm.* salice che annoda la vite (*lt. ligamen*: *l > d* e altri mutam.).
ndiavulàdu/ru *agg.* indiavolato.
ndicà *v.* indicare (V. *nzingà*).
ndicàdu/ru *pp.* indicato.
ndicaziò *sf.* indicazione.
dic-ere *v.* dire (V. *dì* e *discere*).
didàle *sm.* ditale.
dìdu *sm.* dito.
die *v.* dice (caduta di *c*; V. vol. I, n. 96).
diecicarrini *sm.* moneta d'argento di dieci carlini pari a £ 4,35.



***diétu** *sm.* letto (*l > d*).
***dlevà** *v.* levare (*l > d*; V. *duvà*).
***dievàdu/ru** *pp.* levato (c.s.).
differénde (*d'ff'rénd'*) *agg.* differente.
ndifferénde *agg.* indifferente.
differénza *sf.* differenza.
ndifferénza *sf.* indifferenza.
diggiu *v.* dico (*lt. dicere*: si conserva il suono palatale).
diglu *sm.* fianco.
dignà *v.* degnarsi.
ndignà *v.* indignarsi.
dignu *agg.* degno.
ndignu *agg.* indegno (*ind > nd*).
dilessà (*d'l'ssà*) *v.* lessare (con prefisso

di).
dilessàdu/ru *pp.* lessato (c.s.).
ndillettà *refl.* ornarsi, far toilette (dal francesismo il verbo con pref. *in*).
ndillettàdu/ru *pp.* ornatosi (c.s.).
dimmità *v.* limitare, porre i limiti.
dimmitàdu/ru *pp.* limitato.
dimmite *sm.* limite (V. *rémmite*).
ndinnlìl-ere *v.* spargere notizie quasi suonando il campanello (V. sotto *ndinnu*, da cui si è formato il verbo), anche attingere notizie per diffonderle.
ndinnu *sm.* rintocco, suono del campanello (voce onomatopeica).
***dintu** *adv.* dentro (V. *ndo* e *indu*).

***dinu** *sm.* lino (l > d).
 ***dippa** *sm.* muschio (è una specie di lippo: l > d).
 ***dippu** *sm.* sedimento, lippo (l > d).
 ***diru** *sm.* dito (V. *didu* e *riru*).
 ***disc-ere** (*disc'*) *v.* dire (lt. *dicere*: ce > sce; V. *di*).
 ***discia** (*d'scia*) *sf.* bucato (da *liscivia*: l > d; *rissia*).
 ***disgraziàru** *agg.* disgraziato (t > r).
 ***disignu** (*d'sign'*) *sm.* disegno.
 ***dispiascère** (*d'spiascér'*) *sm.* dispiacere (ce > sce).
 ***dispiascé** *v.* dispiacere, non piacere (c.s.).
 ***dispiasciùdu/ru** *pp.* dispiaciuto.
 ***ndistu** *agg.* vispo (*nzistu*).
 ***disu** *agg.* non lievitato, si dice del pane (si rifà al seguente teso o rigido; non essendo sollevata la pasta; *risolu*).
 ***ndisu** *pp.* inteso (V. *ndénn-ere*, di cui è *pp.*; *ndesu*).
 ***dittu** *pp.* detto; *sm.* diceria.
 ***dividu** (*div'd'*) *agg.* livido (l > d).
 ***ndivinà** (*nd'v'nà*) *v.* indovinare.
 ***ndivinàdu/ru** *pp.* indovinato.
 ***ndo** *prep.* 1) in (lt. *intra*; V. vol. I, n. 98).
 ***do'** *avv.* 2) dove (V. vol. I, n. 98).
 ***doicièndu** *num.* duecento.
 ***dòie** (*doi'*) *num.* due.
 ***doimila** *num.* duemila.
 ***doiràne** *sf.* moneta di due grane, pari a £ 0,08 (otto centesimi).
 ***doménì(g)a** *sf.* domenica (con la g e senza).
 ***ndonacà** *v.* intonacare (int > nd).
 ***ndonacàdu/ru** *pp.* intonacato (c.d.).
 ***dòngu** *agg.* lungo (l > d).
 ***donghézza** *sf.* lunghezza (l > d).
 ***donna** *sf.* suocera (lt. *domina*; *ronna*, V. vol. I, brano antologico).
 ***dòppa** *sf.* lotta (l > d; tt > pp; V. *dotta*).
 ***dòppu** *avv.* dopo (geminaz. di p).
 ***ndòrcia** *sf.* torcia (da in torcia: int > ndà).
 ***dòrm-ere** (*dorm'*) *v.* dormire (mutam. di

coniugaz.).
 ***dormùdu/ru** *pp.* dormito.
 ***ndòrnu** *avv.* intorno (int > nd).
 ***dòsce** *sm.* e *agg.* m. dolce (caduta di l; ce > sce).
 ***doscià** *agg.* f. dolce (c.s.).
 ***dottà** *sf.* lotta (V. *doppa* e *dottela*).
 ***dòttela** (*dòtt'la*) *sf.* lotta (c.s.).
 ***dòve** *sf.* pl. doghe (g > v), al sing. fa rova (V. *rova*).
 ***drahanà** *v.* spianare la pasta per fare «là-hane» (da un laganare con l > d(r) ed elisione della guttur.).
 ***drahanà/du/ru** *pp.* spianata la pasta (c.s.).
 ***drahanatùru** *sm.* matterello per spianare la pasta (V. *lahinatùru*).
 ***drahenadòre** *sm.* matterello (V. *drahanatùru*, di cui è versione).
 ***ndrahòne** *sm.* ramarro (V. *cicuoriu*, *davoriu*).
 ***ndrallazzà** *v.* intrallazzare (int > nd), intramettersi per cavare profitto e conseguire il proprio intento, senza farsi scrupolo di ricorrere a inganni; fare il maneggione (dal lt. *inter-laqueare* di *laqueum*, laccio, lazzo, fig. inganno).
 ***ndrallazzàdu/ru** *pp.* ricorso a inganni (c.s.).
 ***ndrallàzzu** *sm.* inganno (c.s.).
 ***ndraméndu** *avv.* intanto, nel frattempo (quasi tramezzo, V. vol. I, n. 99).
 ***dràmma** *sf.* misura di peso pari a grammi 3.
 ***ndrappàglia** *sf.* balbuzie.
 ***ndrappaglià** *v.* balbutire.
 ***ndrappagliàdu/ru** *pp.* che balbutisce.
 ***ndrappagliùsu** *agg.* balbuziente.
 ***ndrappulà** *v.* intrappolare, tirare nell'inganno (fr. *trappe*; da trappola il verbo: int > nd).
 ***ndrappulàdu/ru** *pp.* intrappolato, ingannato.
 ***ndraséccu** *agg.* vuoto (da intra > dentro con int > nd e da secco: cioè secco

dentro).
 ***ndratténé** (*ndratt'né*) *v.* trattenersi (int > nd), fermarsi a parlare.
 ***ndratteniméndu** *sm.* trattenimento (c.s.).
 ***ndrattenùdu/ru** *pp.* trattenuto (c.s.).
 ***ndravidé** *v.* intravedere, intuire (int > nd).
 ***ndravirùdu/ru** *pp.* intravisto (c.s.).
 ***ndravistu** *pp.* intravisto (c.s.; altro *pp.*).
 ***ndreccià** (*dr'ccià*) *v.* intrecciare (int > nd).
 ***ndrecciàdu/ru** *pp.* intrecciato (c.s.).
 ***ndrécciu** *sm.* intreccio (c.s.).
 ***ndrépidu** *agg.* intrepido (int > nd).

***ndrétu** *avv.* indietro (metatesi di r).
 ***ndrignà rifl.** irritarsi (V. *trigni*, capelli, che si rizzano sul capo di chi s'irrita fortemente: da *trigni* un *intrignà*; int > nd).
 ***ndrignàdu/ru** *pp.* irritato, sdegnato (c.s.).
 ***ndrihà rifl.** occuparsi senza richiesta delle cose altrui e creare intrighi (da intrigo il verbo con int > nd).
 ***ndrihàdu/ru** *pp.* inseritosi nelle cose altrui (c.s.).
 ***ndrihànde** (*ndr'hànd'*) *agg.* e *sm.* intri-



gante (c.s.).
ndrihiéru sm. attaccabrighe (c.s.).
ndrihu sm. intrigo (c.s.).
ndrissà rifl. interessarsi (int > nd), prendersi cura.
ndrissàdu/ru pp. che ha interesse a occuparsi (c.s.).
ndristi (dr'sti) v. diventare cattivo soprattutto per delusioni patite (da intristire: int > nd).
ndristùdu/ru pp. divenuto cattivo (c.s.).
drittu agg. diritto nella persona, ma soprattutto *fig.* che sa il fatto suo.
ndròppu sm. pezzo di tronco di albero adattato come sgabello e anche come sedile (*truòppolu*).
ndrubbulà v. intorbidare (int > nd; meta-tesi di r; *ndruvà*).
ndrubbulàdu/ru pp. intorbidato (c.s.; *ndruvātu*).
ndrufilà (ndruf'là) v. inserirsi, intromettersi, come il seguente *ndrumett-ersi* (da un inter-filarsi, mettersi tra le fila: inter > ndr).
ndrufilà/du/ru pp. inseritosi, intromessosi (c.s.).
ndrumétt-ere (ndrumétt') rifl. intromettersi (int > nd), inserirsi senza richiesta.
ndrumìsu pp. intromesso (c.s.).
ndrunà v. far rumore; si dice specialmente del rumore caratteristico, che fa il fiasco di vino, quando lo si vuota bevendo, sicché significa bere molto vino (dal lt. *tonitrus*, da cui tuonare e anche *ndrunà*).
ndrunàdu/ru pp. fatto rumore (c.s.).
ndruppà rifl. inserirsi in un gruppo o truppa (da in-trupparsi: int > nd).
ndruppàdu/ru pp. intruppato (c.s.).
ndruppihà (ndrupp'hà) v. inciampare, incespicare (V. *ndroppu*, che fa inciampare, trovandolo lungo il cammino).
ndruppinhàdu/ru pp. inciampato (c.s.).
ndruvà v. intorbidare (int > nd; metat. di r; b > v), turbare (V. *ndrubbulà*).

ndruvàdu/ru pp. intorbidato, turbato (c.s.).
ndruvulà v. tribolare, causare triboli (da in-trobolare: int > nd; b > v).
ndruvulàdu/ru pp. tribolato (c.s.).
***du art.** il, lo (da lu: l > d).
du prep. di, quando si trova davanti a lui o du (per assimilaz.).
ducatòne sm. grosso ducato: monete molto grandi create nel sec. XVI in varie nazioni d'Europa.
ducàtu sm. ducato, moneta d'argento pari a £ 4,25 (V. *rucàtu*).
ducculà v. gridare (lt. *loquor*: l > d; V. vol. I, n. 105).
***ducculàdu/ru pp.** gridato (c.s.).
***dùcculu sm.** grido (c.s.).
***dùcia sf.** luce (V. *duiscia*).
ducumà v. lessare.
ducumàdu/ru pp. lessato.
duére sm. dovere (sincope di v).
dumà v. domare.
dumàdu/ru pp. domato.
dumànna sf. domanda (nd > nn).
dumannà v. domandare (c.s.).
dumannàdu/ru pp. domandato (c.s.).
duménì(g)a sf. domenica (V. *doménì(g)a*).
***dùna sf.** luna (l > d).
dunà v. donare.
ndunà v. intonare (int > nd).
ndunacà v. intonacare (int > nd).
dunàdu/ru pp. donato.
ndunàdu/ru pp. intonato (int > nd).
dundünche avv. dunque.
dungà v. allungare (da *lungà*: l > d).
dùnga avv. dunque (c.s.).
***dundanàza sf.** lontananza (l > d).
***duntànu agg.** lontano (l > d).
***duòccu avv.** costi (lt. *locus*, da cui in co-desto locu: l > d; lòccu).
***dùpa sf.** rupe (r > d).
***dupàcciu sm.** lupacchiotto (l > d; V. *dupu*).
***dupinu sm.** lupino, fava lupina (lt. *lu-*



pinus albus: l > d; V. *rupinu*).
***dupuminnàru sm.** lupo mannaro.
nduppà v. urtare (lett. intoppiare: int > nd).
nduppàdu/ru pp. urtato (c.s.).
***dùppolu sm.** luppolo (l > d).
***dùpu sm.** lupo (l > d; V. *rupu*).
ndurà v. indorare.
nduràdu/ru pp. indorato.
ndurcià v. fare una fiaccolata, un'intorciata (V. *ndurciara*).
ndurciàdu/ru pp. intorciato (c.s.).
ndurciàra sf. fiaccolata, intorciata (int > nd; t > r).
ndureiglià (ndurc'glià) v. attorcigliare (*intorciglià*: int > nd), avvolgere.
dùrici num. dodici (d > r).
durmigliò sm. dormiglione (apocope di ne).
durrapà v. dirupare (geminaz. di r).

durrapàdu/ru pp. dirupato (c.s.).
durrapatòriu sm. dirupo (c.s.).
durrùpu sm. dirupo (c.s.).
ndursà v. restare a mezza gola o restare senza q.cosa che si appetisce (il verbo da dorso, che corrisponde alla gola).
ndursàdu/ru pp. restato a mezza gola.
ndurtiéra sf. tortiera (preceduta da in: intortiéra: int > nd).
****duscegnàra (dusc'gnàra) sf.** lucernaia, chi porta la lucerna (V. *duscèrna*).
****dùsc-ere (dùsc') v.** 1) risplendere, far luce (lt. *lucere*: l > d, ce > sce; V. *duiscia*).
***dùsc-ere v.** 2) condurre (lt. *ducere*: ce > sce).
****duscénde agg.** lucente (V. *duiscia*).
****duscèrna sf.** lucerna (lt. *lucerna*; V. *duiscia*).
****duscèrnale sm.** lucernaio, finestra aper-

ta nel tetto per dare luce e aria al soffitto o alla scala o ad altro vano (V. *duscia*).

****duscernédde** (*dusc'rnédde*) *sf.* piccola lucerna (V. *duscérna* e *dusce*; V. vol. I, n. 100).

****dùscia** *sf.* luce (lt. *lux*, *lucis*; l > d e ce > sce con la finale a; perciò si ha *duscia*). In questo vocabolo, come nei suoi derivati, si verifica un duplice fenomeno caratteristico dei dialetti galitalici. V. vol. I, brano antologico su *Duscia*).

****duscignolu** (*duscign'li*) *sm.* lucignolo

(tard. lt. *lucinium*; V. *duscia*).

ndustà *v.* indurire (da tosto o duro).

ndustàdu/ru *pp.* reso duro.

ndustrià *rifl.* industriarsi, darsi da fare per conseguire il proprio scopo.

ndustriàdu/ru *pp.* industriatosi.

***dutilà** (*dutt'la*) *v.* lottare (l > d).

***dutilàdu/ru** *pp.* lottato (c.s.).

ndùttu *avv.* in tutto (int > nd), del tutto, completamente.

***duvà** *v.* levare (V. *dievâ*; l > d).

***duvàdu/ru** *pp.* levato (c.s.).

***duvârgne** *v.* levarci, toglierci (a *duvâ*, di cui sopra, è aggiunto *gne* > ci).





E

Sono pochissimi i vocaboli con questa lettera iniziale e di essi la maggior parte nella lingua latina si trova con la vocale iniziale I, come p. es. *eddu* da ille, *énghi-ere* da implere, *érmisce* da imbrice.



'è *art.* le (V. *le* e *de*).

ebbé! *int.* di meraviglia ed espressione conclusiva, cioè ebbene!

éddu, *i*, *a*, e *pron.* egli, essi, essa, esse (lt. *ille*, quello: *i* > *e*; *ll* > *dd*).

èlisce *sm.* elce, leccio (epentesi con l'inserimento di *i*; *ce* > *sce*).

emportà *v.* importare, nel signif. etimol. di portare dentro da fuori e non col signif. impersonale di interessare.

emportàdu/ru *pp.* importato (c.s.).

ència *sf.* rancore, risentimento.

énghi-ere (*enghi*) *v.* riempire (lt. *implere*: *pl* > *chi* > *ghi*; *ing* > *ng*; pref. e di rinf.; V. vol. 1, n. 101).

***énnisce** (*énn'sc'*) *sm.* uovo nel nido come segno alle galline di ivi deporre le

uova (lt. *index*, *icis*: *nd* > *nn*; *ce* > *sce*; e pref. di rinf.).

érg-ere (*érg'*) *v.* alzare (lt. *erigere*: poco usato).

***érmisce** (*érm'sc'*) *sm.* embrice (lt. *imbri-ce*: metat. di *r*; caduta di *b*; *ce* > *sce*; al *pl.* *irmisci* torna la *i* iniz. del lt.).

érmu *agg.* arrabbiato, sdegnato.

ér(e)va *sf.* erba (epentesi; *b* > *v*).

értu *agg.* alzato, eretto (si rifà al lt. *erectus*, *pp.* di *erigere*: V. *irtu*; che si preferisce per il maschile, mentre per il femm. è *erta*).

èsse *v.* essere (V. paradigma al vol. 1, n. 70).

éticu *agg.* tisico, malato di estisia; in genere malaticcio, sofferente.







F

La labiale aspirata F presenta due casi particolari, uno di acquisto e uno di perdita in posizione iniziale.

1. I vocaboli col nesso iniziale INF, entrati a far parte di questi dialetti, perdono IN e la consonante F diventa iniziale, facendola però precedere da **n** scritta con carattere diverso, per indicare che tale F ha un'intonazione nasale: si ha p. es. **nfussà** (infossare) e **nfurià** (infuriarsi). Tale fenomeno si verifica anche, ma in pochi casi, se il vocabolo iniziante con F è preceduto dalla preposizione IN; p. es. **nfronde** (in fronte), **nfunnu** (in fondo).

2. I vocaboli col nesso iniziale nel latino FL, mentre nella lingua italiana passano con la vocalizzazione in I della consonante L, nei dialetti lucani passano con l'eliminazione di F e il mutamento di L in I; p. es. **iore** con **iurì** (flore, fiore) e **iume** con **iumara** (flumine, fiume). In alcuni dialetti al posto di I iniziale subentra il nesso SCI.



fa v. fare (lt. *fācere*; alla cui palatale si richiamano parecchie forme del suo paradigma: V. vol. I, n. 71-G).
fabbrihà (*fabbr'hà*) v. fabbricare (caduta di g; V. *fraveha*).
fàbbriha (*fàbb'r'ha*) sf. fabbrica (c.s.).
fabbrihàdu/ru pp. fabbricato (c.s.).
fabbrihatòre sm. muratore, lett. fabbricatore (c.s.).
facénna sf. faccenda (digeminaz. di c; nd > nn).
facilitòne sm. fazzolettone (a esso si rifà il voc. dial.).
facòre sm. favore (v > c eccez.).
fadiglia sf. ricca arricciatura di gonna femminile usata in altri tempi.
faglia sf. seme-frutto di faggio.
faglià v. mancare, fallire (a questo si rifà).
fagliòsca sf. fiocchi di neve e di altro simile.
faharièddu sm. piccolo faggio (V. *fahu*).
fahòsa sf. bacca del faggio (V. *fahu*).
fahu sm. faggio (lt. *fagus*; caduta di g).
faièdda sf. scintilla (lt. *favilla*; caduta di v; ll > dd).
faiénza sf. cosa di poco conto (originariamente stoviglia di Faenza, di scarso valore, passato poi a significare banderuola, girella).
falànga sf. smisurato piede umano con adeguata scarpa; per sé è un grosso pezzo di legno, quasi una trave, che si pone sotto oggetti pesanti per trasportarli da un posto all'altro (lt. *phalan-ga*, mut. dal gr. *φάλαγγ*).
falasscina sf. erba spontanea per ottimo foraggio.
fallénza sf. fallimento.
famàccia sf. mangime che si accumula nello stomaco grande dei bovini (ha riferimento con fame: è quasi una riserva per sfamarsi).
nfame agg. infame (V. *mbame*).
nfamità sf. infamia (V. *mbamità*).
fandina sf. fanciulla (lt. *infans*, *ntis*, fan-

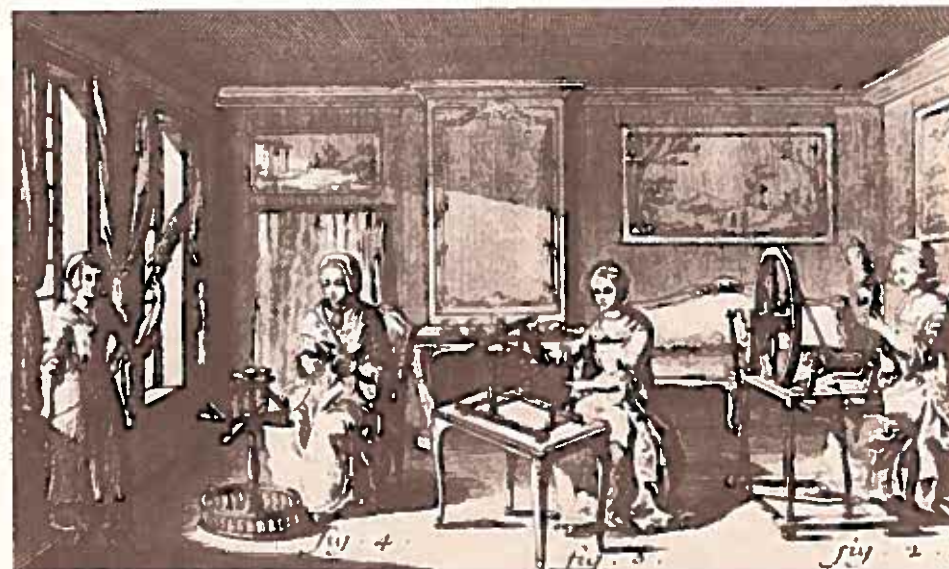
ciullo, a).

fandinèdda sf. fanciullina, signorinella (c.s.).
fangòttu sm. involto, pacco, fagotto (inserim. di n).
nfanguttà v. infagottare (c.s.).
nfanguttàdu/ru pp. infagottato (c.s.).
fannònia sf. fandonia (nd > nn).
fanòiu sm. falò (di cui è deformaz.).
nfantinèdda (*fant'nèdda*) sf. donzella, fanciulla (lt. *infans*, *ntis*, da cui infante).
farcunèttu sm. falconetto (l > r).
nfarinà (*nfar'nà*) v. infarinare.
farinàra sf. farinata (t > r).
nfarinàdu/ru pp. infarinato.
faritièddu (*far'tièdd'*) sm. farina con crusca (fariniello; n > t; ll > dd).
fasce sf. pl. di fascia, in cui si avvolgevano i neonati per alcuni mesi.
nfascià v. avvolgere nelle fasce il neonato.
fasciatòre sm. insieme di fasce per avvolgere neonati (*fasciaturu*).
fascièddu sm. fiscella (ll > dd; *fuscièddu*).
fascittèlla sf. parte del corredo femminile.
fasùlu sm. fagiolo (lt. *faséolus*).
fatiha sf. fatica (lt. *fatigare*; caduta della gutturale).
fatihà v. faticare, fare un lavoro piuttosto pesante (c.s.).
fatihàdu/ru pp. faticato (c.s.).
fatihàta sf. faticata, un lavoro che ha richiesto uno sforzo maggiore (c.s.).
fatihatòre (*fat'hàtòr'*) sm. uomo laborioso (c.s.).
fattucchiéra sf. strega, chi fa sortilegi (V. *fattura*).
fattùra sf. sortilegio, stregoneria (lt. crist. *factura*; sortilegio, magia).
fàuce sf. falce (lc > uc; V. *fàvicia* e *fàviscia*, che sono più usate).
fàuda sf. pezzo di stoffa che serve per misurare la larghezza della gonna; indica anche la parte anteriore della gonna usata come contenitore di roba da tra-

sportare.
faùgnu sm. vento favonio (v > u; ni > gni).
fàuzu agg. falso (ls > uz).
fàvicia (fàv'cia) sf. falce (lc > vic: V. *fàucia* e *fàviscia*).
faviràta (fàv'ràta) sf. pietanza a base di fave.
fàviscia sf. falce (lc > vic; ce > scia: V. *fàvicia* e *faucia*).
favizità (fàv'z'tà) sf. falsità (ls > viz).
fàvizu (fàv'z') agg. falso (ls > viz).
fazzatòra sf. madia, tronco di legno scavato a forma di barca usato per panificare (ant. it. fazza, faccia: questo mobile originariamente era usato per lavarsi la faccia, era una specie di grosso catino).
fazzulétu sm. moccichino, fazzoletto (si rifà pure all'ant. it. fazza, faccia; V. *muccatùru*).
***fè' sm.** fiele (lt. *fel*, *fellis*: tronc. della seconda sillaba: V. *fiéu*).
fchbràru sm. febbraio (mutam. di suffisso; altri dial. *frevàru*).



fèdda sf. fetta, specialmente di pane (tt > dd).
feddòne (f'ddòn') sm. 1) grossa fetta.
fcddòne sm. 2) tana, rifugio (lt. *fodere*, scavare; V. *fuossu*; *fuddone*).
fèharu (fèh'r') sm. fegato (eliminaz. della gutturale).
***félisce (fèl'sc') sm.** felce (ce > sce).
fèmmina (fem'm'na) sf. donna, moglie (lt. *fèmina*: geminaz. di m).
fenèca (f'nèca) sf. paura.
fènu sm. fieno (lt. *foenum*).
fèra sf. fiera, mercato (lt. *fera*).
fercina (f'reina) sf. forchetta (lt. *furcina*).
fercinàra (f're'nàra) sf. forchettata (da *fercinàra*: t fin. > r).
fère sf. fede (lt. *fides*).
ferèle (f'rèl') agg. fedele.
fernì v. finire.
fernùdu/ru (f'nùd') pp. finito.
ferraciùcci sf. maniscalco (mette i ferri e perciò ferra i ciucci).
ferràru (f'r'ràr') sm. fabbro ferraio.
ferravia sf. ferrovia.
ferrétu (f'r'rèt') sm. gancio di ferro per



fermare i capelli lunghi delle donne e anche filo di ferro per fare una qualità di pasta di casa.
nferriàta (v'rriàta) sf. recinzione in ferro di balconi o verande o altro.
fèrru sm. ferro (*fièrru*).
ferrùjina sf. castagna lessa.
nfettà (nf'ttà) v. infettare (V. *mbettà*).
nfétu agg. si dice di ragazzo troppo vivace, che infetta i compagni nella irrequisitezza).
févice (fèv'c') sf. felce (lc > vic; V. *félisce*).
fèzza sf. feccia (lat. *faex*, *faecis*).
fiasca sf. fiasco per vino (mutam. di genere).
fiatu sm. respiro.
ficcà (f'ccà) rifl. intromettersi, intrufolarsi (da ficcarsi dentro).
ficcàdu/ru pp. intromessosi.
fièrru sm. coltello (è fatto di ferro: V. *ferru*).
fiéu sm. fiele (V. *fe'*).
figa sf. fico (mutam. di genere; c > g del lt. *figus*).
figlià (f'glià) v. partorire, far figli.

figliàna sf. donna partorienti (dal gerundio di *figlià* si ha *figliando*: nd > nn e aggiustamento di genere con la a finale).
figliàta sf. donna che ha partorito (*pp.* di *figlià*; c.s.).
figliòla sf. ragazza (lt. *filiola*, *figlioletta*).
figliu sm. figlio (lt. *filius*).
figliùlu sm. ragazzo (lt. *filiolus*, *figlioletto*).
fignacché avv. finché, fino a che.
fignammò avv. finora, fino a questo momento (V. *mo'*, ora, adesso).
fignattàndu avv. fintanto, nel frattempo.
fignattànnu avv. finallora, fino a quel momento (V. *tannu*, allora).
fignu avv. fino, sino a...
figu sm. fico (caduta della gutturale, V. *figa*).
fihùra sf. figura (eliminaz. di g).
fihurà (f'hurà) v. immaginare, figurare, si usa più come *refl.*
fihuròne (f'huròn) sm. gran bella figura o mostra di sé.
filà v. filare.
nfilà v. infilare.

nfiladu/ru pp. infilato.

filarola sf. pietra per affilare coltelli ed altri arnesi da taglio (fila per affilare).

filannàra (f'lannàra) sf. filatrice.

filannina sf. stoffa leggera di colore bleu.

filétu (f'létu) sm. filetto, lombo di maiale; s'intende soprattutto il pezzo di carne con altri ingredienti, che si usa donare ai parenti e amici in occasione dell'uccisione del maiale cresciuto in famiglia.

filippina (f'lippina) sf. scudiscio, anche tramontana o spiffero d'aria.

fini (f'ni) v. finire, farla finita.

finùdu/ru pp. finito, posto fine.

nfine avv. infine, alla fine.

finùgghiu (f'nùgghiu) sm. finocchio (la guttur. tenue passa al grado forte).

***fiò sm.** fiore (con troncamento).

firà (f'rà) rifl. fidarsi, aver fiducia (d > r); ma anche aver la forza necessaria per compiere qualche opera.

firadu/ru pp. fidatosi, avuta la necessaria forza.

firlòne (f'rlòne) sm. pollone che spunta su un ceppo.

fiscà v. fischiare (V. *fiscu* dal doppio suono, palatale e gutturale).

fiscà/du/ru pp. fischiato (c.s.).

fiscédda (f'scédda) sf. fiscella (ll > dd; V. *fascéddu*).

fiscu sm. fischio.

fisciù (f'sciù) sm. grosso fazzoletto appuntito usato dalle donne per coprire spalle e seno; fr. *fichu*).

fisina (f'sina) sf. grosso vaso di terracotta a forma di anfora usato per conservare con aceto e olio peperoni o altre spezie (lt. *figlinum*: gli passa in s e muta genere).

fitècchia (f'tècchia) sf. insuccesso (forse meglio *fetècchia*).

fittuccia (f'ttuccia) sf. nastro (meglio scrivere *fettuccia*: fetta di stoffa).

fittùru agg. truffato, imbrogliato (V. *fòttere*).

fòbbrice (fòbbr'c') sf. forbici (metat. di r).

fodda sf. folla (ll > dd).

fòhu sm. fuoco (lt. *focus*: caduta di c).

fonda sf. vasca per contenere liquidi o per molire le olive.

fongiu sm. fungo (lt. *fungus*: u > o; palatizzaz. di g).

fònn-ere (fonn') v. fondere (nd > nn), far passare, trasudare liquido attraverso corpo solido per incrinatura cretasi o per altro motivo (lt. *fundere*; V. vol. I, n. 88).

nfònn-ere (nfonn') v. bagnare, inzuppare (lt. *infundere*; V. *mbònn-ere*).

fonnu sm. fondo (nd > nn).

nfonnu avv. in fondo, sotto sotto (c.s.).

fònnuca (fònn'ch') sm. bottega (le botteghe, specie quelle alimentari, avevano un fondaco per la conservazione in fresco o per deposito).

fonnùdu/ru pp. di *fònn-ere*, fuso, che trapassa liquido.

nfonnùdu/ru pp. bagnato, inzuppato (V. *nfonn'* e *mbonn'*).

fora avv. fuori (lt. *foras*; V. vol. I, n. 102).

forchia sf. rifugio, tana (dal lat. *forare*).

forcina sf. forchetta (V. *fercina*).

forése sm. campagnuolo (V. *fora*).

forgia sf. bottega per lavorare il ferro (fr. *forge*).

forgiàru sm. chi lavora il ferro (c.s.).

formèlla sf. bottone di madreperla perché serve a dare forma al capo di vestiario.

***fornàscia sf.** fornace per la cottura dei mattoni e embrici di creta (lt. *fornax*, *acis*, fornace in genere).

***fornasciàru sm.** chi cuoce i mattoni e gli embrici di creta (c.s.).

fornàra sf. fornacia.

fornu sm. forno (lt. *furnus*).



forra sf. rivolo attraverso un fossato (*forra* in it. significa fossato dal germ. *furha*).

foru sm. campagna (V. vol. I, n. 102).

***fra' sm.** fratello (forma tronca: V. *frare* e *fratellu*).

frade sm. fratello (lt. *frater*, *fratris*; V. *frare*).

fraganelà v. ridurre in frantumi.

fràggiru agg. fragile, frale (*poet.*).

nfragirà v. infracidire (V. *fragidu*).

fràgiru agg. fradicio (lt. *fracidus*: c > g). **nfragirùdu/ru (nfrac'rùd') pp.** infracidito (c.s.).

frahassòne sm. chi fa troppo chiasso o fracasso.

frahàssu sm. fracasso, chiasso; anche spatola per lisciare l'intonaco, per il rumore forte che fa.

fràhola (fràh'la) sf. fragola (caduta della guttur.).

fraholàra sf. fragolata, una buona mangiata di fragole.

frappàglia sf. insieme di piccoli rami con foglie secche, che servono per accendere o ravvivare il fuoco (lt. med. *frappa*, orlo, estremità).

frare sm. fratello (V. *fra'* e *fratellu*).

frasca sf. ramo con foglie secche.

frascàru sm. chi taglia i rami secchi o orna con esse qc.

frascédde sf. pezzo di legno da bruciare di grandezza media tra la legna e *lu zippu* o rami minuti (si rifà a frasca, da cui *frascèlla*: ll > dd).

nfraschià v. ornare case o altro con frasche in segno di festa.

nfraschiàra sf. ornamento fatto con frasche.

frascià v. abortire: si dice specialmente per gli animali (lt. *fragium*, rottura).

frasciàdu/ru pp. abortito (c.s.).

frasciàra sf. aborto, anche insuccesso (c.s.).

frastiéru sm. forestiero (caduta della prima o).

fratèllu sm. fratello (V. *frà* e *frare*, che sono le forme veramente dialettali).

fratòcchiu sm. frate, con una punta d'ironia; anche sagrestano di chiesa campestre.

fratta sf. siepe o recinto fatto di sterpi e rami secchi (lt. *fracta*, che si rifà al *pp. fractus* del verbo *frangere*, rompere).

frattima sf. minutaglie di rami secchi (c.s.).

frattu *sm.* frantumare, l'atto di rendere minuto qc. (c.s.).
fràveha *sf.* fabbrica (V. *fabbriha*, br > r; metatesi di r).
favrehà *v.* fabbricare (c.s.).
favrehà/du/ru *pp.* fabbricato (c.s.).
fràvola (*fràv'la*) *sf.* fragola (V. *frahola*).
frazza *sf.* maschera, mascherata.
frèddu *agg.* freddo, al *pl. m.* *friddi* (lt. *frigidus*).
fricà (*fr'cà*) *v.* sciupare strofinando troppq.
fricàdu/ru *pp.* sciupato con l'eccessivo strofinio.
fréva *sf.* febbre (lt. *febris*; metat. di r; b > v).
frigghiuòlu (*fr'gghiuòl'*) *agg.* freddoloso.
frisce-re *v.* friggere (ge > sce).
frisciù/du/ru *pp.* fritto (c.s.).
frisculà (*fr'sculà*) *v.* fischiare.
frisculàdu/ru *pp.* fischiato.
frisu *sm.* fregio, gallone, bordo.
fritta *sf.* pietanza a base di patate.
***frittàra** (*fr'itàra*) *sf.* frittata, fatta con le uova (t > r).

frittèdda *sf.* frittella (ll > dd).
frittola (*fritt'la*) *sf.* pezzetti di carne grassa di maiale fritti.
fronna *sf.* foglia, fronda (nd > nn).
frontecia *sf.* cerniera.
***fròviscia** (*fròv'scia*) *sf.* forbici (metat. di r; b > v; ce > scia; V. *fòbbrice*).
frùcinu *sm.* frammento specialmente di pane (si rifà al lt. *frangere*).
fruhuglùsu *sm.* gufo.
frundillu *sm.* stinco.
frùngolu *sm.* forungolo.
frusceculèddu *sm.* animaletto.
fruttaiuòlu *sm.* fruttivendolo.
fucàgna *sf.* focolare con fornacelle.
fucanòiu *sm.* falò per la festa di S. Antonio Abate.
fuhàgliu *sm.* bocca del camino.
nfumirà (*nfum'rà*) *v.* concimare (V. *fumiru*).
fumieru *sm.* concime, letame (lt. *finus* e *finum*).
nfumu *adv.* in fumo.
fumùsu *agg.* borioso, che si dà le arie (è fumo senza arrosto).



fungiddràra *sf.* regolo, uccello.
nfunnà *v.* affondare (da in-fondare: inf > nf; nd > nn).
nfunnàdu/ru *pp.* affondato (c.s.).
fùnnicu *sm.* fondaco (nd > nn).
funnu *sm.* fondaco, vano sottostante al livello stradale, che serve per deposito e mantenere la roba in fresco (lt. *fundus*; nd > nn).
nfunnu *adv.* in fondo (c.s.).
funnucchièru *sm.* merciaio, bottegaio, che ha la merce nel fondaco (c.s.).
funtanàru *sm.* idraulico (da fontana).
fuògliu *sm.* foglio (lt. *folium*; liu > gliu).
fuògu *sm.* fuoco (V. *fohu* e *fuou*).
fuòu *sm.* fuoco (c.s.).
fuòra *adv.* fuori (V. *fora*).
fuòssu *sm.* fosso (in lt. fosso fa *fòvea*, ma il *pp.* di *fodere*, scavare, è *fossu*).
fuòssucieddu *sm.* fossetto, piccolo fosso (c.s.).
furaggià *v.* andare alla ricerca di foraggio.
furaggiàdu/ru *pp.* andato alla ricerca di foraggio.
furaggièru *sm.* addetto alla provvista di foraggio.
nfurcà *v.* prendere con la forza.
nfurcàdu/ru *pp.* preso con la forza.
furchettàra *sf.* forchettata.
furcièddu *sm.* piccola forca, che serve specialmente per inforcare paglia.
furcina *sf.* forchetta (V. *forcina*).
furcinàda/ra *sf.* forchettata (V. *furchettara*).
furgiaru *sm.* fabbro ferraio (V. *forgia*).
nfurià *v.* adirarsi, andare in furia.
nfuriàdu/ru *pp.* adirato, infuriato.
furli *sm.* *pl.* fuochi artificiali.
nfurmà *v.* informare.
nfurmàdu/ru *pp.* informato.
nfurnà *v.* infornare.
nfurnàdu/ru *pp.* infornato.
furnèdda *sf.* fornello (ll > dd).
furnisòre *sm.* fornitorc.



furràgiu *sm.* foraggio.
furtuna *sf.* fortuna.
furtunàdu *agg.* fortunato.
nfurtunàdu *agg.* sfortunato.
nfurtùnia *sf.* infortunio, sventura.
nfurzà *v.* rinforzare.
nfurzàdu/ru *pp.* rinforzato.
fusiddi *sm.* *pl.* fusilli (ll > dd), pasta di casa fatta con un filo di ferro e originariamente anche col fuso, da cui il nome, anche per la somiglianza.
nfussà *v.* mettere nel fosso (come si usa specialmente per le patate, che si conservano sotto terra).
nfussàdu/ru *pp.* infossato (c.s.).
fusu *sm.* fuso (lt. *fusus*; vocab. d'origine lucana).
futru *sm.* farabutto, persona cattiva.
fuulàre *sm.* focolare.





G

1. Entrano a far parte di questa consonante iniziale quei vocaboli, che cominciano coi nessi INC e ING: questi perdono il prefisso IN e per ambedue i nessi risulta la consonante forte G, che si fa precedere da n scritta con carattere diverso per indicare che tale G ha un'intonazione nasale. Lo stesso fenomeno si verifica con alcuni sostantivi con iniziale C-G, se preceduti dalla preposizione IN. Esempi: *ngarenà* (incatenare), *ngiuttì* (inghiottire), *ngeppà* (inceppare), *ngessà* (ingessare), *ngasa* (in casa), *nginòcchiu* (in ginocchio).

2. In alcuni casi la G gutturale cade, se è seguita da una delle vocali A-O o dal dittongo formato in prima posizione da U; però tali vocaboli, se sono di genere femminile, al plurale riprendono la G iniziale. Esempi: *amma* e *gamme* (gamba, e), *omma* e *gomme* (gomma, e), *uèrra* e *guerre* (guerra, e), *uardia* e *guardie* (guardia, e).

3. La G palatale, che negli altri dialetti lucani, ordinariamente si muta in SCI oppure in J, nei gallitalici raramente si muta o si hanno le due forme, come in *giornu* e *iuòrnu* (giorno).

4. Il nesso GR in posizione iniziale si risolve in R da un suono caratteristico, che si indica facendo precedere R da H; e proprio sotto la lettera H si possono trovare gli esempi.



Ga... Alcuni vocaboli, che iniziano con questo nesso, ordinariamente non fanno sentire la *g* e perciò sono riportati sotto la lettera *A*: alcune raccolte di vocaboli li riportano sotto la lettera *H*. Al plurale, però, i nomi con iniziale *Ga* non perdono la *g* e perciò qui detti plurali sono registrati, col rimando al loro singolare.

gabédà *sf.* gabella (lt > dd).
ngacagnùru *agg.* rachitico (*et. inc.*).
gaddine *sf.* galline (V. il sing. *addina*).
gadd(r)ia *v.* fare il galletto, ringalluzzire (V. *gaddru*).
gadd(r)ainàru *sm.* gallinaio (c.s.).
gadd(r)inèdd(r)a *sf.* gallinaccio.
gadd(r)u *sm.* gallo.
ngafurchià *v.* nascondere (V. *caforchia*, da cui il verbo con *inc* > *ng*).
gaggiàna *sf.* gazza, ghiandaia.
ngaglià *v.* incagliare (*inc* > *ng*), restare impigliato.
ngagliàdu/ru *pp.* incagliato (c.s.).
ngagnà *v.* stizzirsi, irritarsi come fa il cane digrignando i denti, quando vuol liberarsi dal guinzaglio o è molestato (da *in cagna*: *inc* > *ng*).
ngagnàdu/ru *pp.* stizzito, irritato (c.s.).
ngalà *v.* gettar via.
ngalàdu/ru *pp.* gettato via.
ngalàmbre *loc. avv.* in posizione non perpendicolare.
ngalèra *loc. avv.* in galera.
galiòtu *sm.* persona spregiudicata, scapestrata (da *galeotto*).
ngalli *v.* fare il callo, abituarsi (da *in callo* il verbo: *inc* > *ng*).
ngallùdu/ru *pp.* incallito, abituato (c.s.).
ngalluzzi *v.* insuperbirsi come fa il gallo, quando alza la cresta (da *in gallo* il verbo: *ing* > *ng*).
galvia *sf.* pioppo bianco.
ngamba *loc. avv.* in gamba, sa il fatto suo, si sa comportare: cioè si regge bene sulle gambe, in senso figurato.

gammàli *sm. pl.* stivali, gambali (V. *am-male*, sing.).
gamme *sf. pl.* gambe (V. *amma*, sing.).
ngamminà (*ngamm'nà*) *rifl.* avviarsi, mettersi in cammino (*inc* > *ng*).
ngamminàdu/ru *pp.* avviatosi (c.s.).
ngamminu *loc. avv.* in cammino (c.s.).
ngandà *rifl.* incantarsi, restare stupito (*inc* > *ng*).
ngandàdu/ru *pp.* incantato (c.s.).
gangàle *sm.* dente molare.
nganna *loc. avv.* in gola (V. *canna*, gola); *fig.* si dice di qualcosa che si desidera e si pensa di avere, mentre non la si ottiene.
ngannà *v.* ingannare.
ngannàdu/ru *pp.* ingannato.
ngannarùru *agg.* goloso (si rifà a *canna*, gola).
ngannatòre *sm.* chi inganna, ingannatore.
ngannilière *loc. avv.* in candeliere, in onore, in auge (*inc* > *ng*).
ngannu *sm.* inganno.
ngannulà *v.* avvolgere il filo intorno al rocchetto, come intorno a una canna, perché possa facilmente dipanarsi nel tessere; anche mettere il merletto alla scollatura della camicia o di altro capo di biancheria (da *canna* il verbo: *inc* > *ng*).
ngannulàdu/ru *pp.* avvolto il filo al rocchetto, messo il merletto (c.s.).
ngantà *v.* incantare (*inc* > *ng*).
ngantàdu/ru *pp.* incantato (c.s.).
ngantu *sm.* incanto (c.s.).
ngantuòcchi *sm.* gioco di prestigio, prestigiatore (incanta gli occhi e tale gioco e il prestigiatore: *inc* > *ng*).
ngaparrà *v.* fare un compromesso dando un anticipo o caparra (da *incaparrare*, *caput *ara*: *inc* > *ng*).
ngaparràdu/ru *pp.* compromesso con caparra (c.s.).
ngappà *v.* afferrare, prendere (lt. *incaptare*: *inc* > *ng*; V. vol. I, n. 77).

ngappàdu/ru pp. afferrato (c.s.).
ngappuccià v. coprire col cappuccio: operazione che si fa anche con le piante per preservarle dal gelo (da incappucciare: inc > ng).
ngappucciàdu/ru pp. incappucciato (c.s.).
ngappucciu loc. avv. in, col cappuccio (c.s.).
ngapputtà v. avvolgere nel mantello o cappotto (da *in-cappottare*: inc > ng).
ngapputtàdu/ru pp. avvolto nel mantello (c.s.).
ngappòttu loc. avv. in cappotto (c.s.).
ngapu loc. avv. in testa, in capo (inc > ng).
ngapunì v. intestardirsi (da *in-caponirsi*: inb > ng).
ngapunùdu/ru pp. intestardito (c.s.).
ngarcòsa pron. qualcosa (l > r).
***ngarenà (ngar'nà) v.** incatenare (inc > ng; t > r).
***ngarenàdu/ru pp.** incatenato (c.s.).
ngàrevu (gàr'v') sm. buco in albero.
ngarevùtu agg. forato, pieno di buchi.
ngarche pron. qualche (l > r).
ngari v. elevare il prezzo di qc., far costare di più (V. vol. I, n. 79).
ngarù/du/ru pp. elevato il prezzo (c.s.).
ngaricà v. incaricare (inc > ng).
ngaricàdu/ru pp. incaricato (c.s.).
ngàricu (ngàr'ch') sm. incarico (c.s.).
garigliu sm. gheriglio della noce, anche fungo porcino.
ngarnà rifl. tornare più volte a fare la stessa cosa dopo un primo esperimento (da *incarnarsi*: inc > ng; saggiare la carne e poi mangiarla e rimangiarla per gusto preso); si dice anche dell'unghia, che penetra nella carne).
ngarnàdu/ru pp. avvezzo a fare la stessa cosa, inserita nella carne (c.s.).
ngarne loc. avv. in carne (frase: *ngarne e osa*: con la carne e le ossa).
ngarrà v. indovinare, riuscire nell'inten-

to (da *in-carrare*: inb > ng: salire sul carro e indovinare il viaggio).
ngarràdu/ru pp. indovinata la scelta, specialmente del compagno di matrimonio.
garrafina sf. caraffa, anfora di rame di forma particolare (V. *arrafa*).
garriétti sm. pl. garretti (got. *garra*; lt. mediov. *garectum*).
ngarròzza loc. avv. in carrozza (inc > ng), in buono stato.
ngasa loc. avv. in casa (inc > ng).
ngasà v. a) tr. pigiare, mettere roba in casa o altrove; b) intr. rincasare.
ngasàdu/ru pp. messa roba dentro e rincasato (c.s.).
ngascia loc. avv. lett. in cassa, ma nel senso d'incassare il colpo e perciò prendersela a male (inc > ng, V. *cascia*).
ngascià v. incassare denaro o altro e anche prendersela a male (c.s.).
ngasciàdu/ru pp. incassato (nel duplice senso c.s.).
ngastagnà v. mettere una persona alle strette in modo che non possa muoversi o debba riconoscere il proprio torto (da *un incastagnare*: inc > ng).
ngastagnàdu/ru pp. messo alle strette (c.s.).
gastéme sf. pl. bestemmie (V. *astéma*, sing.).
ngastrà v. incastrare (inc > ng), inserire; fig. mettere alle strette (come il precedente *ngastagnà*).
ngastràdu/ru pp. incastrato (c.s.).
ngastru sm. incastro.
gattapannòtta sf. pipistrello (V. *rattapannotta*).
gatti, e s. pl. gatti, e (V. *attu, atta*, sing.).
ngavalcà v. cavalcare, mettere a cavallo (da *incavalcare*: inc > ng).
ngavalcàdu/ru pp. cavalcato, messo a cavallo (c.s.).
gàvita sf. truogolo, dove mangia il suino (da *cavo*, essendo incavato il tr.; in al-

tri dial. *vavutòne*).
gavittone (gavit'ne) sm. grossa pietra o grosso legno incavato, che serve da abbeveratoio di animali.
***ngavu loc. avv.** in testa, in capo (inc > ng; p > v: V. *cavu*).
ngazzà v. inquietarsi e uscire in parole offensive.
ngazzàdu/ru pp. inquietatosi (c.s.).
ngazzòsu agg. irascibile.
ngegnà (ng'gnà) v. usare per la prima volta un vestito o altro (gr. *ἐνχαλνύω*. lt. *enceniae*: fra questi il verbo *in-ceniare*: inc > ng).
ngegnà rifl. ingegnarsi, darsi da fare (V. *ingegnu*).
ngegnàdu/ru pp. ingegnatosi, dandosi da fare (c.s.).
ngegnère sm. ingegnere (V. *gegnu*, da cui *ingegnère*).
ngégnu sm. ingegno (lt. *ingenium*: ing > ng).

ngegnùsu agg. ingegnoso, intraprendente (c.s.).
gelàta sf. gelata (altri dial. *scelàma*).
gende sf. gente.
gennàru (g'nnàr') sm. gennaio (*scennàru*).
ngentili v. ingentilire.
ngentilùdu/ru pp. ingentilito.
ngentrà v. centrare (inc > ng), cogliere nel segno.
ngentràdu/ru pp. centrato, colto nel segno.
ngéntru loc. avv. in centro.
ngenzà (ng'nzà) v. incensare (inc > ng; s > z).
ngenzàdu/ru pp. incensato (c.s.).
ngenzière (ng'nziér') sm. incensiere.
ngeppà v. inceppare (inc > ng).
ngeppàdu/ru pp. inceppato (c.s.).
germità (g'rm'tà) v. formare mazzi di spighe di grano (sono i germi del covo-



- ne; *scermità*).
- germitàdu/ru pp.** formati mazze di spighe di grano (c.s.).
- gèrmite** (*gèrm't*) *sm* mazzo di spighe di grano (lt. *germen*, *mitis* col significato generico di germoglio: V. *germità*).
- ngértu agg.** incerto (inc > ng).
- ngessà g'ssà** v. ingessare (inc > ng).
- ngessàdu/ru pp.** ingessato (c.s.).
- ngessatùra sf.** ingessatura (c.s.).
- nghi part. pron. ci.**
- nghiaccà** v. sporcare specialmente spruzzando colori, macchiare (si presume che il verbo sia una deformazione di macchiare).
- nghiaccàdu/ru pp.** macchiato (c.s.).
- nghiaccu sm.** cosa non ben fatta: si dice specialmente di un disegno o di una pittura o di altro simile mal fatto (c.s.).
- nghiachà** v. fare una piaga (V. *chiaha*, da cui *inchiahà*: inc > ng).
- nghiachàdu/ru pp.** coperto di piaghe (c.s.).
- nghiànà** v. salire, andare verso il piano (V. *chianu*).
- nghiànàdu/ru pp.** salito, andato verso luogo piano (c.s.).
- nghiànù loc. avv.** in luogo piano (c.s.).
- ghiancu agg.** bianco (eccezionalmente b > ghi).
- nghiangulà** v. ridursi a stare sulla panca (V. *chianca*) per malattia, stare inerte: si dice anche del pane non ben lievitato.
- nghiangulàdu/ru pp.** inerte, non ben lievitato (c.s.).
- nghiavittà** (*ngihv'ttà*) v. chiudere con una o più chiavi in modo che la porta o altro non si possa aprire (lt. *clavis*, chiave, da cui il verbo inchaviare: inc > ng).
- nghiavittàdu/ru pp.** ben chiuso con chiavi (c.s.).
- nghimà** v. imbastire (V. *ngimu*).
- nghimàdu/ru pp.** imbastito (c.s.).
- nghimu sm** punto dell'imbastitura, cucitura a punti larghi e provvisoria (gr. ὀρθομα, *aderisco*).
- nghinà rifl.** piegarsi, inchinarsi (lt. *inclinare*, piegare: inc > ng).
- nghinàdu/ru pp.** piegato, inclinato (c.s.).
- nghinu sm.** inchino (c.s.).
- nghuà** v. inchiodare (V. *nghiuvà*; eliminaz. di v).
- nghiuàdu/ru pp.** inchiodato (c.s.).
- nghiùdu pp.** riempito (V. *éngi-ere*, di cui è pp. *nghiudu*).
- nghiummà** v. saziarsi, colmarsi (V. *chiummà*, a cui è stato preposto in).
- nghiummàdu/ru pp.** saziato, colmato (c.s.).
- nghiummòsu agg.** poco cotto, quasi piombo (V. *chiummu*).
- nghiuppulà** v. otturare, tappare (V. *ùppolu*, turacciolo, da cui il verbo col prefisso in rinforzato da ghi).
- nghiuppulàdu/ru pp.** otturato, tappato (c.s.).
- nghiutti** v. inghiottire (V. *nnesc-ere*).
- nghiuttidu/ru pp.** inghiottito.
- nghiuvà** v. inchiodare (V. *chiuvu* e *nghiuà*).
- nghiuvàdu/ru pp.** inchiodato (c.s.).
- ngi** (*ng'*) *pron. part.*, gli, a loro (3 p.s. e pl.).
- gi-re** (*gi*) v. andare (lt. *ire*; V. *paradigma*, vol. I, n. 71).
- giahànte sm.** gigante (caduta della gutturale ed epentesi di i).
- ngialli** v. diventare giallo.
- giallùdu/ru p.** diventato giallo.
- ngiallini** (*ngiall'ni*) v. diventare giallognolo.
- ngiallinùdu/ru pp.** diventato giallognolo.
- ngiampà** v. inciampare.
- ngiampàdu/ru pp.** inciampato.
- ngiampihà** v. incespicare.
- ngiampicàdu/ru pp.** incespicato.
- ngicanl** (*ng'canl*) v. essere troppo inten-

- to a fare qualcosa (quasi diventare cieco: V. *cecà*).
- ngicanùdu/ru pp.** troppo intento (c.s.).
- giccà** v. gettare.
- giccàdu/ru pp.** gettato.
- giélu sm.** gelo.
- ngiélù loc. avv.** in cielo.
- ngiènzù sm.** incenso (inc > ng; s > z).
- giéssu sm.** gesso; anche edra, forse perché si attacca al muro come il gesso.
- ngifrà rifl.** irritarsi.
- ngifràdu/ru pp.** irritato.
- gigliésa sf.** qualità di uva.
- ngignà** v. provare o usare per la prima volta (lt. *enceniae*; V. *negnà*).
- gihànte sm.** gigante (caduta di f; V. *giànante*).
- nginàglia** (*g'nàglia*) *sf.* inguine (piega a uncino).
- gincòna sf.** grossa giovenca.
- ginema** (*gin'ma*) *sf.* cinema (c > g).
- ginògghiu sm.** ginocchio (cchi > gghi).
- nginu sm.** bastone col capo a uncino (unc > ng).
- nginucchià** (*ng'nucchià*) *refl.* inginocchiarsi (ing > ng).
- nginucchiàdu/ru pp.** inginocchiato (c.s.).
- giòane** (*giò'n*) *sm.* giovane (lt. *iuvene*).
- gionca sf.** giovenca (eliminaz. di ve); *scionga*.
- giornu sm.** giorno (V. *iuornu*).
- gionga sf.** giuntura (lt. *iunctura*: i > g).
- giotta sf.** brodaglia, acqua nella quale si è cotta la pasta o altra minestra (lt.





glutta che nel tard. lt. diventa *jotta*; fr. *jotte*, stufato di verdura; spagn. *jota*, brodo di verdura).

giovenèdd(r)a *sf.* giovinetta (ll > dd).

girgiùsu *agg.* giudizioso (d > r; zi > gi).

giuanòttu *sm.* giovinotto (eliminaz. di v).

ngiuccà rifl. ubriacarsi, diventare sbronzo (in it. cioncare è bere oltre misura e ciucca equivale a sbornia: il vocab. dial. è di questi deformaz.).

ngiuccàdu/ru *pp.* ubriacatosi (c.s.).

giù/du *pp.* andato (V. *gire giuru*).

ngiumbià *v.* diventare paralitico, inerte (V. *ciumbu*).

ngiumbià/du/ru *pp.* diventato paralizzato (c.s.).

giummènda *sf.* giumenta.

giummu *sm.* gobba (lt. *gibbus*, che nel lt. volg. fa *jimbus*: j > gi; mb > mm; *sciummu*).

giummùdu *agg.* gobbo (c.s.).

giumpuni *v.* diventare inerte come un ceppo (da ceppone: pp > mo; *acciuppuni*).

giumpunùdu/ru *pp.* diventato inerte come un ceppo (v.s.).

giuòvu *sm.* gioco (V. *giuvà*).

giure *v.* andate (2 p. pl. di *gire*: V. *paradigma*, vol. I, n. 71).

giuréu *sm.* giudeo (d > r).

ngiùria *sf.* ingiuria (ing > ng).

ngiurià *v.* ingiuriare (c.s.).

giungàda *sf.* particolare latticino, a metà cottura e col siero, che si usa mettere tra i giunchi (da questi il nome: V. *giungu*).

giungu *sf.* vimine, giunco (gr. *ἰὺνχος*, lt. *iuncus*).

giuricà (*giur'cà*) *v.* giudicare (lt. *iudicare*).

giuricàdu/ru *pp.* giudicato (c.s.).

giurice (*giur'c'*) *sm.* giudice (c.s.).

giuriziu *sm.* giudizio (c.s.).

giurnàra *sf.* giornata (t > r).

giuru *pp.* andato (*pp.* di *gire*: V. *gire*).

giustizia *sf.* giustizia.

ngiustizia *sf.* ingiustizia.

giustu *agg.* giusto.

ngiustu *agg.* ingiusto.

ngiuti *v.* incretinirsi, diventare scemo (V. *ciùdu*).

ngiutùdu/ru *pp.* incretinito (c.s.).

***giuvà** *v.* giocare (coi suoi derivati è uno dei pochissimi casi, nei quali ch passa a v col seguente procedimento: la guttur. tenue c passa nella forte corrispondente g; questa cade davanti alla vocale dura a, la quale a sua volta per l'epentesi si amplifica in ua e infine la consonantizzazione di u in v; si ha perciò: *giocà* o *giucà*, *giuga*, *giuà*, *giuua*, *giuvà*).

***giuvadòre** *sm.* giocatore (c.s.).

***giuvàdu/ru** *pp.* giocato (c.s.).

giuvanièllu *sm.* giovinetto (vocab. entrato recentemente, perché non ha subito neppure la trasformazione di ll in dd).

giuvèdi *sm.* giovedì.

giuvinièdd(r)u *sm.* giovinetto (ll > dd (r); (V. *giovanièllu*, anche presente).

glianna *sf.* ghianda, bacca della quercia (lt. *glans*, *glandis*: gl > gli, nd > nn).

gliattà *v.* abbaiare del cane, quando annusa la lepre (lt. *iactare*, frequent. di *iàcere*, gettare: è un gettare l'allarme da parte del cane).

gliattàdu/ru *pp.* abbaiato (c.s.).

glie *part. pron.* le, a lei.

glieru *sm.* ghiro (lt. *glis*, *gliris*).

gliòmmeru *sm.* gomito (lt. *glòmerus*).

ngliòtt-ere *v.* inghiottire, ingoiare (tard. lt. *inglutire*: gl > gli, molle).

giummurà *v.* formare il gomito (c.s.).

giummùràdu/ru *pp.* formato il gomito (c.s.).

giummùru *agg.* gobbo (V. *giummùru*).

gliuttòne *sm.* ghiottone (lt. *glutere*, inghiottire).

gna *part. pron.* ci.

gnanchià *v.* imbiancare (V. *iancu*).

gnanchiàdu/ru *pp.* imbiancato (c.s.).

gnarfòsu *agg.* irascibile, anche mollosissimo.

gne *part. pron.* gli.

gnégnaru *sm.* ingegno (lt. *ingenium*).

gnemmadura *sf.* imbastitura.

gnétta *sf.* treccia di capelli (lt. *nectere*, intrecciare).

gnettà *v.* intrecciare (lt. *nectere*).

gnettàdu/ru *pp.* intrecciato.

gnògnara *sf.* saggezza, intelligenza, saper fare.

gnongitùra *sf.* giuntura degli arti (lt. *iungere*, unire).

gnonta *sf.* agiunzione: si dice specialmente dei vestiti, ai quali si aggiunge un pezzo per essere diventati corti (lt. *iungere*, aggiungere).

gnornò *loc. avv.* signore no (eliminaz. della prima sillaba).

gnorsì *loc. avv.* signor sì (c.s.).

gnurà *v.* ignorare (eliminaz. di i iniz.).

gnostru *sm.* inchiostro.

gnuràdu/ru *pp.* ignorato (c.s.).

gnurànde *sm.* ignorante (c.s.).

gnurànzà *sf.* ignoranza (c.s.).

go... I pochi vocaboli comincianti con questo nesso perdono la g e perciò vanno ricercati sotto la lettera O; al plurale però riprendono la g e sono qui riportati.

ngodda *loc. avv.* addosso, in collo (ll > dd).

gogghia *sf.* ago.

goglia *sf.* ago.

ngogna *sf.* angolo del muro.

ngòllera (*ngòll'ra*) *loc. avv.* in collera (inc > ng).

ngolleri (*ngòll'ri*) *refl.* inquietarsi, andare in collera (c.s.).

ngollerùdu/ru *pp.* inquietato (c.s.).



ngolpa *loc. avv.* in colpa (inc > ng).
gomme *sf. pl.* gomme (*omma* al sing.).
ngoppa *loc. avv.* sopra (da coppa, che è la parte superiore).
ngontrà *v.* incontrare (inc > ng).
ngontràdu/ru pp. incontrato (c.s.).
ngontru *sm.* incontro (c.s.).
ngore *loc. avv.* nel cuore, è oggetto di predilezione (inc > ng).
gorra *sf.* vetrice, tralcio dai cui rami si fanno panieri.
ngòrr-ere (*ngòrr'*) *v.* incorrere, capitare (inc > ng).
ngorsu *loc. avv.* in corso (c.s.).
ngotta *loc. avv.* in cotta, con la cotta (inc > ng).
ngozzà *v.* non andare a genio, restare nel gozzo (ing > ng).
ngozzàdu/ru pp. non andato a genio, non gradito.
ngozzu *loc. avv.* nel gozzo (c.s.).
Gr... La maggior parte dei vocaboli iniziati con questo nesso perdono la gutturale, ma la *r* acquista un certo suono

gutturale, che si indica con la *h*. Perciò tali vocaboli sono riportati sotto la lettera *H*. Con questo nesso qui figurano soltanto quei vocaboli, nei quali esso è preceduto da *in*, *prep.* o *pref.*, perché in questi casi la *g* si conserva, pur assumendo un'intonazione nasale e contrassegnata perciò da *n* con carattere diverso; figurano anche pochissimi vocaboli, che ugualmente conservano il nesso *GR*, perché forse tardivamente entrati a far parte dei dialetti gallitalici.

ngranà *v.* ingranare, indovinare la presa.
ngranàdu/ru pp. ingranato.
ngrandì *v.* ingrandire.
ngrandidu/ru pp. ingrandito.
ngrandiméndu (*ngrand'ménd'*) *sm.* ingrandimento.
granu *sm.* moneta (V. *hranu*).
ngrapà rifl. azzuffarsi come le capre (da capra il verbo: inc > ng).
ngrapàdu/ru pp. azzuffatosi (c.s.).
ngrascià *v.* ingrassare (ss > sc).

ngrasciàdu/ru pp. ingrassato (c.s.).
ngràsciu *loc. avv.* all'ingrasso (c.s.).
ngreditùdine (*ngrat'tùd'n'*) *sf.* ingratitude.
ngradu *agg.* ingrato.
ngravuglià *v.* ingarbugliare (metat. di, *b* > *v*; ing > ng, ingrovigliare; V. vol. I, brano antologico).
ngravugliàdu/ru pp. ingarbugliato (c.s.).
ngravuògliu *sm.* garbuglio, imbroglio (c.s.).
ngrazia *loc. avv.* in grazia.
ngrilla rifl. irritarsi, farsi venire i grilli (da questo il verbo).
ngrillaùdu/ru pp. irritato (c.s.).
gringhétu *sm.* legame d'aratro.
ngrirù (*ngr'rù*) *agg.* indurito.
ngriscu *agg.* screpolato.
ngroppa *loc. avv.* in groppa, a cavallo.
ngrosee *loc. avv.* in croce, crocifisso (ce > sce).
ngrugnà *v.* adirarsi, quasi grugnire come il maiale (lt. *grumilare*, grugnire, tard. lt. *grumium*, grugno).
ngrugnàdu/ru pp. adirato (c.s.).

grugnu *sm.* grugno (tard. lt. *grumium*).
ngrustà *v.* incrostarsi, formarsi la crosta (inc > ng).

ngrustàdu/ru pp. incrostato.

GU, seguita da altra vocale. Questo nesso perde ordinariamente la *g* iniz. e generalmente la stessa *u*, che la segue, si trasforma nella consonante *v*. Perciò tali vocaboli si trovano sotto la lettera iniz. *v* oppure *u*. Al plurale, però, i nomi femminili riprendono la *g* e tali plurali sono qui riportati.

nguacchià *v.* ricorrere a raggiri per imbrogliare qc. (V. *nguacchiu*).

nguacchiàdu/ru pp. imbrogliato (c.s.).

nguacchiu *sm.* imbroglio; *lett.* un disegno su carta o su muro con linee confuse e contorte da dare l'idea di una macchia più che di un disegno (dal lt. *macula*, macchia per assonanza *nguacchiu*).

guantiéra *sf.* vassoio per presentare dolci o altro (il vassoio era presentato da inservienti con guanti alle mani).

guaragnà *v.* guadagnare (*d* > *r*; V. *uara-*



gnà e *varagnà*, dal germ. *waidanjan*).
guaragnàdu/ru pp. guadagnato (c.s.).
guaràgnu sm. guadagno (c.s.).
nguarçe ind. qualche (l > r).
nguarçunu ind. pron. qualcuno (c.s.).
guardie sf. pl. guardie (V. *uardia* e *vuardia* al sing.).
ngucchià v. accoppiarsi, andare insieme, incontrarsi (V. *cocchia*).
ngucchiàdu/ru pp. accoppiato, ecc. (c.s.).
guérre sf. pl. (V. *verra* e *uerra*, al sing.).
gulivu sm. olivo (premessa con un fenomeno opposto, perché g normalmente si elimina davanti a vocale).
ngullà v. incollare (inc > ng).
ngullàdu/ru pp. incollato (c.s.).
ngulunnà v. mettere in fila, incolonnare (inc > ng).
ngulunnàdu/ru pp. messo in fila, incolonnato (c.s.).
ngumburénza loc. avv. in confidenza (inc > ng; f > b; d > r).
gunnédda sf. gonna (V. *zivola*).
nguntrà v. incontrare (inc > ng).

nguntràdu/ru pp. incontrato (c.s.).
nguòrpu loc. avv. in corpo (inc > ng).
ngurdà v. 1) legare, picchiare (da corda, fune, usata per legare e anche per picchiare, come se fosse uno staffile).
ngurdà rifl. 2) ingozzarsi, formarsi un nodo nel gozzo (quasi una corda, da cui il verbo, nella gola o gozzo).
ngùrena sf. incudine (inc > ng; d > r; mutamento di genere).
ngurnà v. mettere le corna (inc > ng).
ngurnàdu/ru pp. messe le corna (c.s.).
ngurpurà v. incorporare (inc > ng), far propri terreni o altro.
ngurpuràdu pp. incorporato (c.s.).
ngurtu loc. avv. a breve scadenza, lett. in tempo corto (inc > ng).
ngurunà v. incoronare (inc > ng).
ngurunàdu/ru pp. incoronato (c.s.).
ngurvà v. curvare (da incurvare: inc > ng).
ngurvàdu/ru pp. curvato (c.s.).
ngustà rifl. coricarsi (gustare il riposo oppure poggiarsi sulle costole).
ngustàdu/ru pp. coricati (c.s.).

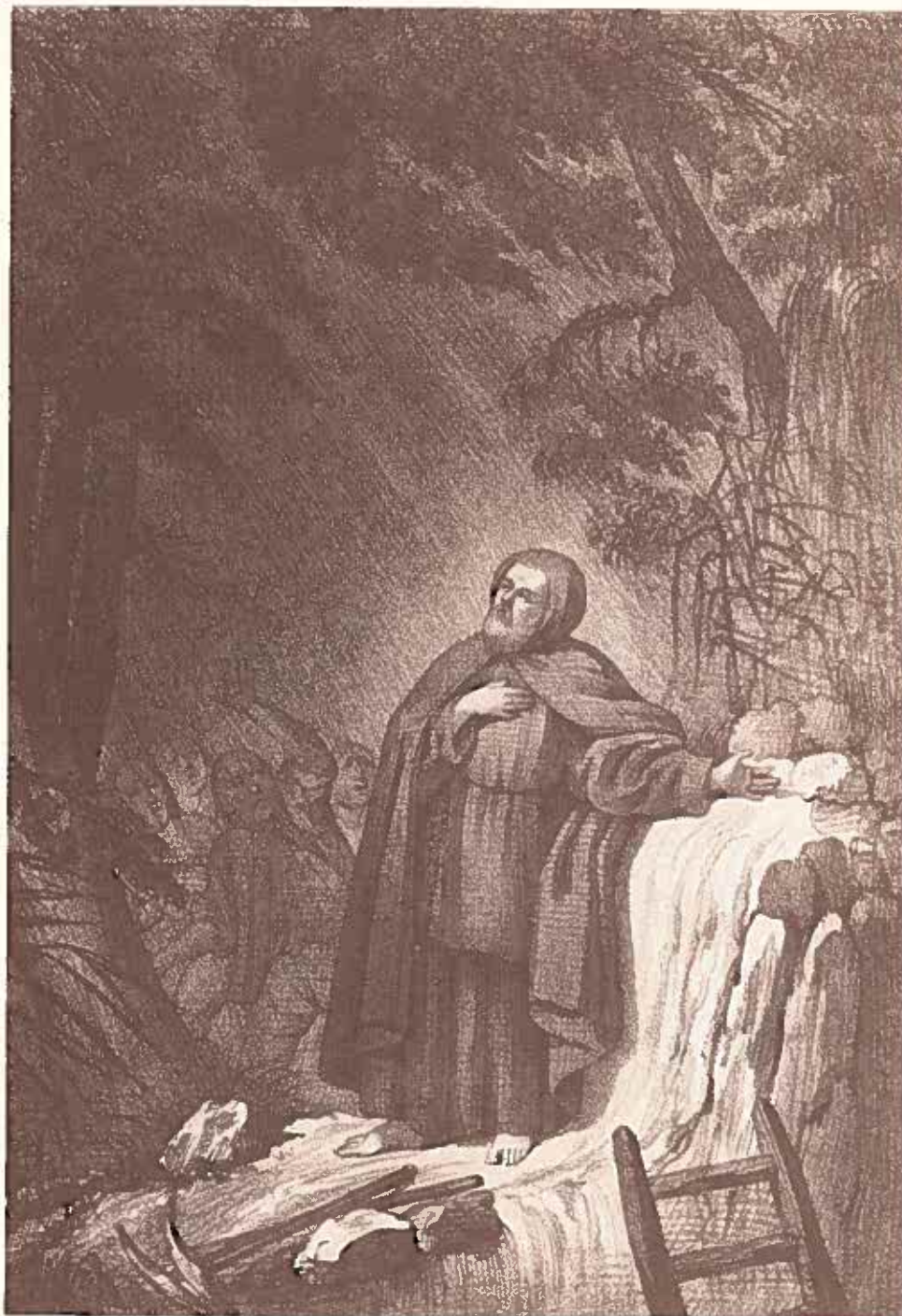




H

Sotto questa lettera sono riportati i vocaboli con le iniziali GR, i quali nei dialetti gallitalici perdono la G. Poiché la R iniziale, che risulta, ha un suono particolare, che è un misto di aspirazione gutturale, oltre il linguale-dentale, proprio di R, si è fatto ricorso alla consonante H per indicare tale suono caratteristico: suono, che deve essere appreso a viva voce.

Non si è creduto opportuno riportare anche sotto questa lettera i vocaboli, che perdono la gutturale davanti a vocale dura, perché la vocale risultante iniziale non acquista nessun suono particolare, ma si pronunzia col suo timbro normale.



hràcile *agg.* gracile.

hraddàtu *sm.* raschiatoio per pulire l'aratro (si rifà a grattare).

hraddu *sm.* vinacciuolo (da gra(ne)llo: sincope di ne, ll > dd).

hradèdd(r)a *sf.* graticcio.

hraftià *v.* graffiare.

hraftiàdu/ru *pp.* graffiato.

hraftiàre *v.* graffiate (2 p. pl. pres. ind.).

hràffiu *sm.* graffio.

hrammòfono (*hrammòf'n*) *sm.* gram-mofono.

hrananéta *sf.* gradinata.

hrana *sf.* moneta del tempo borbonico pari a 4 centesimi (era l'equivalente di una misura di grano: 24 misure formano il tomolo e 54 misure press'a poco equivalgono a un quintale di grano, che allora sarebbe costato due lire e sedici centesimi: questo un secolo fa e oltre).

hrananà *v.* grandinare.

hrananà/du/ru *pp.* grandinato.

hrananàda *sf.* grandinata.

hrànani *sm. pl.* pezzi di grandine.

hrànara *sf.* scopa di ginestra e scopa in genere, come la granata (V. *riviglia*).

hranariu *sm.* granaio.

hrànaru *sm.* mela granata.

hràndola (*hrànd'la*) *sf.* ghiandola.

hrangàscia *sf.* grancassa, grosso tamburo.

hranghitièddu (*hrangh'tièdd*) *sm.* granchietto (diminut. del seguente).

hranghiu *sm.* granchio.

hraniririi *sm. pl.* granoni (grandinii).

hranne *agg.* grande (nd > nn).

hrannézza *sf.* grandezza (c.s.).

hrannia *v.* darsi delle arie, menare vita lussuosa o da grande uomo.

hranniùsu *agg.* superbo, lussuoso (c.s.).

hranziddà *v.* grandinare.

hranziddà/du/ru *pp.* grandinato.

hranu *sm.* grano.

hranziddàra *sf.* grandinata, grandine.

hranziddu *sm.* pezzo di grandine.

hrappa *sf.* grappa.

hrappu *sm.* grappolo.

hrarinàra *sf.* gradinata (d > r; t > r).

hraru *sm.* grado, gradino (d > r).

hrassézza *sf.* grassezza, pinguedine.

hrassu *agg.* grasso.

hrasta *sf.* vaso di creta o terracotta.

hrata *sf.* grata.

hraticola (*hratich'la*) *sf.* graticola (V. *hratiglia*).

hratiglia *sf.* graticola (c.s.).

hrattà *v.* grattare.

hrattacàsciu *sf.* grattugia (da gratta il cacio o casciu).

hrattàdu/ru *pp.* grattato.

hrattapagnòtta *sf.* pipistrello (gratta le pagnotte; V. sotto *spurtuglione*).

hrattapannòtta *sf.* pipistrello (variaz. del preced.: si può intendere che, essendo il pipistrello un volatile notturno, gratta il pane di notte, cioè a quelli di casa, mentre dormono. Perciò grattare è preso anche in senso figurato).

hravà *v.* gravare, essere di peso o di fastidio a qc.

hravàdu/ru *pp.* gravato (c.s.).

hrave *agg.* grave.

hravità (*hrav'tà*) *sf.* gravità.

hraviuòlu (*hrav'uòl'*) *sm.* pasta di casa imbottita di ricotta (perciò gravida di ricotta).

hrazia *sf.* grazia.

hraziòne *sm.* rendimento di grazie, funzione serotina in chiesa.

hréglia *sf.* cumulo di neve, una specie di griglia che forma le neve (rigliatora).

hrégna *sf.* fastello di spighe di grano, quanto si può contenere in grembo (lt. *gremium*, grembo; *gregna*).

hrésta *sf.* arista del grano.

hrézzu *agg.* grezzo.

hriddu *sm.* grillo (ll > dd).

hrignéra (*hr'gnéra*) *sf.* criniera (da grigni, capelli).

hrigni *sm. pl.* capelli arruffati o folti.
hrillétu (*hr'lett'*) *sm.* grilletto del fucile.
hrodda *sf.* grotta.
hroi *sm.* gru (mutam. di genere).
hrossu *agg.* grosso.
hruffilià *v.* russare (*gruffulà*).

hrugnilià *v.* grugnire.
hrùmmulu (*hrùmm'l'*) *sm.* grumo di sangue (da grumo, con geminaz. di m).
grumu *sm.* grumo.
hruppu *sm.* gruppo, anche nodo.
hrutta *sf.* grotta (*v. hrodda*).





I

La presenza della vocale I come lettera iniziale dipende:

1. in pochissimi vocaboli dalla conservazione del prefisso IN, come p. es. *immérnu* (inverno), perché la massima parte di essi scompare, come si può riscontrare sotto le lettere B-D-G-M-Z;

2. dall'aferesi delle labiali B-F, come p. es. *iancu* (bianco) e *iore* (fiore);

3. dall'aferesi della gutturale o palatale, come in *iacciu* (ghiaccio) e *iènga* (giovenca).

I vocaboli dei nn. 2-3 sono pochissimi, perché ordinariamente, per la preferenza dei gallitalici per le consonanti forti, le iniziali B-F-G si conservano.



iàccara (*iàcch'rà*) *sf.* trave che si usa per la festa di S. Gerardo a Potenza. Nei primi vespri della festa i contadini portavano in città queste *iaccàre*, travi sottili e lunghe con sterpi e canne secche nella parte superiore e si collocavano in alcuni posti più ampi, accendendole verso sera, perché facessero da fiaccole (etimologicamente *iaccèra* si rifà a *fiaccolata*: aferesi di *f*, sincope di *la*, mutamento di *t > r*).
iaccèra *sf.* luogo per la conservazione del ghiaccio, *ghiacciéra* (caduta della gutturale).

iaccià *v.* ghiacciare (c.s.).
iacciàdu/ru *pp.* ghiacciato (c.s.).
iacciu *sm.* ghiaccio (c.s.).
iàcolo (*iàch'ì*) *sm.* graminacea.
iangu *agg.* bianco (caduta di *b* iniz.).
ianghià *v.* imbianchire (caduta di *b* iniz.).
ianghiàdu/ru *pp.* imbianchito (c.s.).
iarà *v.* respirare, fiatare (caduta di *f* iniz.; *t > r*).
iaràdu/ru *pp.* fiatato, respirato (c.s.).
iaru *sm.* fiato (c.s.).
iasca *sf.* fiasco (caduta di *f* iniz. e mutam. di genere; V. *fiasca*).
iastéma *sf.* bestemmia (lt. *blasfemia*; al *pl.* *gastéme*; V. *astéma* e *gasteme*).
iastumà *v.* bestemmiare.
iastumàdu/ru *pp.* bestemmiato.
iazzèra *sf.* giaciglio di paglia (dal lt. *iacère*, giacere, il sostantivo).
iazzu *sm.* stabbio, recinto dove stazionano le pecore, quasi il loro giaciglio (c.s.).
ié *pron.* io.
ièddu *pron.* egli.
iéla *sf.* barbabetola.
iènga *sf.* vitella (lt. *iuvenca* con eliminaz. di *ve*; V. *ionga*).
ièngu *sm.* vitello (c.s.).
iésc-ere (*iésc'*) *v.* uscire (V. *asci*).
iettà *v.* gettare (caduta della palatale iniz;

lt. *iactare*, freq. di *iàcere*).
iettàdu/ru *pp.* gettato (c.s.).
iettatùra *sf.* malocchio, malia, fattura (lt. *eiec(ta)tura*; V. *iettatore*).
iettatòre *sm.* fattucchiere, chi fa il malocchio (getta quasi dagli occhi il fluido malefico; V. *iettatura*).
ilòmmeru *sm.* fico, fiore di fico.
immérnu *sm.* inverno (inv > mm; V. *mmérnu* e *vernàra*).
impicciòsu *agg.* fastidioso, che dà impicci.
incriccà *v.* stendere capi di biancheria o altro, facendo uso di gangi *cricchi* per tenerli fermi.
incriccàdu/ru *pp.* steso (c.s.).
indu *avv.* dentro (lt. *intra* : *t > d*; caduta di *r*).
inguardàdu *agg.* coi guanti, borghese (i borghesi portavano i guanti, come segno di nobiltà).
innàru *sm.* gennaio e anche Gennaro (V. *gennàru*).
innulgènzia *sf.* indulgenza (nd > nn).
interscirie *sf. pl.* tasse varie con le varie cartelle di pagamento (o da *un intreccio di tasse* o da *saperci leggere* (lt. *scire*, sapere) dentro).
io (*i'*) *pron.* io (o non si pronunzia).
iocà *v.* giocare (caduta di *g*; V. *giuvà*).
iocàdu/ru *pp.* giocato (c.s.).
iòccola (*iòcch'la*) *sf.* chioccia.
ioiafùhu *sm.* soffietto (V. *ioiu*, soffio e *fuhu*, fuoco; lett. soffia fuoco).
ioiu *sm.* soffio (in altri dial. da *iatu*, fiato, si ha *iatatùru*).
ionna *sf.* fionda (caduta di *f* iniz.; nd > nn).
iore *sm.* fiore (caduta di *f* iniz.).
iosca *sf.* loppa, pula, scaglia della spiga di grano (gr. *φοῦσκα*; lt. *flusca*, fiorellino, qualcosa di minuto: caduta di *f*).
iossu *agg.* rosso.
irmasciàru *sm.* chi fa gli embrici (V. *ir-*

misci ed érmisce).

irmisci (*irm'sc'*) *sm. pl.* embrici (V. *érmisce* , sing.).

irtu agg. eretto, diritto (V. *ertu*).

isça, ischia sf. zona di terreno lungo corso d'acqua, che talora diventa o può diventare isola per la piena dell'acqua (tar. lt. *iscla* originata da *insula* , isola; prov. *iscla* ; isola di Ischia nel golfo di Napoli).

ittùccia sf. fettuccia (caduta di f), nastro.

lucculà v. chiocciare (V. *iòccola*).

iuià v. soffiare, specialmente per alimentare il fuoco (si rifà al lt. *sufflare*, come il vocab. it., con diverse variazioni fonetiche; in altri dial. si ha *sciuscia*;

V. *ioiu e ioiafùhu*).

iumàra sf. torrente, fiume (caduta di f con *fiumara*).

iume sm. fiume (caduta di f).

iummu sm. gobba (lt. cl. *gibbus* ; lt. volg.

jumbus : mb > mm: donde *iummu*).

iummiscittu agg. taciturno (da *iummu* e *scittu* o *cittu*, zitto).

luocatòre sm. giocatore (V. *iocà*).

iuòcu sm. gioco (c.s.).

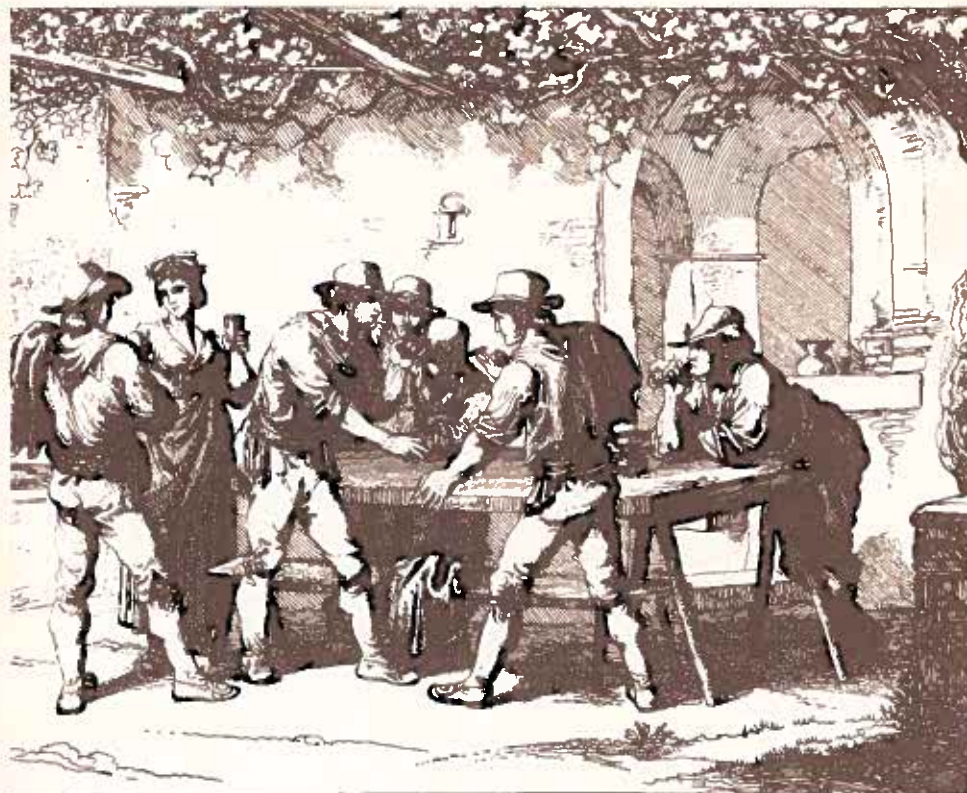
iuòrnu sm. giorno (V. *giornu*).

iuppòne sm. giubbone (caduta di g; bb > pp).

iuri v. fiorire (V. *iore*).

iurnàda sf. giornata (V. *iuornu*).

iurùdu/ru pp. fiorito (V. *iuri*).





J

Questa lettera nei vocaboli riportati dev'essere pronunciata con un suono press'a poco simile, con cui è pronunciata nella lingua francese, come p. es. in *jeune* (giovane) e *jour* (giorno).

Alcuni di questi vocaboli sono riportati anche sotto le lettere I e G, perché si pronunziano anche con quelle due lettere.



jarà v. fiatare (aferesi di f e t > r).

jarà/du/ru pp. fiatato (c.s.).

jaru sm. fiato (c.s.).

jènga sf. giovenca (lt. *iuvenca*).

jéngu sm. giovenco.

jèla sf. giuggiola (*sciuscèlla* in altri dial.).

jennàru sm. gennaio (lt. *ianuarius*).

jénneru sm. genero (lt. *gener*).

jérmità v. formare fascetti di spighe mietendo (V. *germità*).

jermità/du/ru pp. formato mazzetto di spighe.

jérmite sm. fascetto di spighe (lt. *germen, inis*).

jettà v. gettare.

jéttà/du/ru pp. gettato.

jocà v. giocare.

jocà/du/ru pp. giocato.

jocadòre sm. giocatore.

jòccola sf. chiocciola.

joccu sm. fiocco, specie di lana (aferesi di f).

jore sm. fiore (aferesi di f).

jucculà v. verso che fa la chiocciola.

jucculà/du/ru pp. verso fatto dalla chiocciola.

jujà v. soffiare.

jujà/du/ru pp. soffiato.

juiatùru sm. soffietto.

juju sm. soffio.

jumàra sf. fiumara.

jume sm. fiume.

juri v. fiorire.

jurù/du/ru pp. fiorito.







L

Nei dialetti gallitalici sono pochi i vocaboli con l'iniziale L, perché per norma in questi dialetti L in posizione iniziale si muta in D e talora anche in R.

I pochi vocaboli registrati con L o si trovano anche con l'iniziale D, come si può rilevare nell'elenco riportato o sono entrati dalle vicine località). È lecito supporre che, per i vocaboli dalla duplice forma, quella in L sia dovuta all'influsso delle vicine località.



lacèrta *sf.* lucertola.

laciértu *sm.* grosso muscolo della coscia, specialmente dei bovini e suini.

lagnà *rifl.* lamentarsi (lt. *laniare* : ni > gni).

lagnàdu/ru *pp.* lamentatosi (c.s.).

lagnanza *sf.* lamentela (c.s.).

lagnu *sm.* lamento (c.s.).

lagru *sm.* larghezza, il farsi largo e imporsi (da largo con metat. di r, perché questa consonante tende ad appoggiarsi ad altra consonante); perciò anche merito, importanza.

làhana (*làh'na*) *sf.* pasta fatta a mano di forma allungata (gr. *λάγανα*, V. *lahanaturu*).

lahanatùru *sm.* matterello che serve per spianare la pasta.

***lambiò** *sm.* lampione, lume fatto anche con tizzone acceso.

lambu *sm.* lampo; fulmine.

lamia *sf.* soffitto a volta.

lamiédu *sm.* lamento.

lammicà *rifl.* lambiccarsi il cervello (mb > mm).

lammicà/du/ru *pp.* lambiccatosi (c.s.).

lammiccu *sm.* lambicco (c.s.).

làmola *sf.* lenza con amo.

lampariédd(r)u *sm.* parte della lanterna che contiene l'olio col lucignolo (piccola lampada o lamparello: ll > dd(r)).

lardiha *sf.* ortica (questa in alcuni dialetti fa *ardica*; nei gait. *l'ardiha*: concrezione dell'articolo).

lattàru *sm.* venditore di latte.

laurà *v.* lodare (lt. *laudare* : d > r).

lauràdu/ru *pp.* lodato (c.s.).

làuru *sm.* alloro, albero e foglie.

lava *sf.* frana (V. *ravanga*).

lavativu *agg.* poltrone, scansafatica (si lava le mani e fa il signorino).

lavòriu *sm.* ramarro (V. *cicuoriu*, *davuo-riu*).

lavu *sm.* rigogolo, uccello.

lazzarià *v.* fare a pezzi, sfilacciare (si rifà a *lazzu*).

lazzarià/du/ru *pp.* sfilacciato, spezzettato (c.s.).

lazzétu *sm.* piccolo laccio, collanina (V. *lazzu*).

lazzu *sm.* laccio (lt. *laqueum*, laccio: cci > zz); anche tubo di gomma.

lecchinu *agg.* goloso, adulatore (lecca le persone).

leggénna *sf.* leggenda (nd > nn).

lehànte (*l'hànt'*) *sm.* legatore.

lehatòre (*l'hatòr'*) *sm.* legatore (c.s.).

***leò** *sm.* leone (taglio della sillaba finale).

lesiàru *agg.* fesso, stupido.

léstu *agg.* svelto; avv. subito.

li *art.* i, gli.

libbra *sf.* misura di peso pari a grammi 321.

licce *sm.* golosità (si rifà a leccare).

liccuccédde *agg.* golosa (c.s.).

liccucciéddu *agg.* goloso (c.s.).

liétu *sm.* letto (V. *diétu*).

***limò** *sm.* limone (taglio di ne).

litihà (*l't'hà*) *v.* litigare (caduta di g).

litihàdu/ru *pp.* litigato (c.s.).

lizzénna (*l'zzénna*) *sf.* erba medica.

locu *avv.* costà, in codesto luogo (V. *duoccu*).

lopa *sf.* fame da lupo.

lu *art.* il, lo.

lubina *sf.* qualità di uva.

lucculà *v.* gridare (V. *ducculà*).

lucculàdu/ru *pp.* gridato (V. *ducculàdu*).

lùcculu (*lùcc'l'*) *sm.* grido (V. *dùccolu*).

luggiàdu *sm.* loggia, loggiato.

lundàna *sf.* corda per buoi (essendo lunga la corda, si rifà a *duntànu*).

lundanàna *sf.* lontananza (V. *dundanàna*).

lundanu *agg.* lontano (V. *dundanu*).

lurdà *v.* sporcare (lt. *luridus*, sporco).

lurdàdu/ru *pp.* sporcato (c.s.).





M

È una consonante solida, perché sia in posizione iniziale che incorporata non si muta mai in altra consonante, mentre B e V a contatto con essa o con l'altra nasale N, con essa si assimilano (mb > mm; nv > mm).

Si trova, inoltre, M come lettera iniziale nei seguenti due casi.

1. I vocaboli comincianti con IMM ed entrati nei dialetti mutano IMM in **mm**, con l'eliminazione di I: p. es. **mménsu** (immenso).

Lo stesso fenomeno si ha, quando la preposizione IN si viene a trovare davanti ad alcuni vocaboli con iniziale M: **mmanu** (in mano), **mmussu** (in, nel muso).

2. I vocaboli comincianti con INV ugualmente, con la caduta della vocale I e il mutamento di NV in MM, passano ad avere M come lettera iniziale: p. es. **mmiria** (invidia) con **mmirià** (invidiare), **mmitu** (invito) con **mmità** (invitare).

Lo stesso fenomeno si ha, se è la prep. IN a trovarsi davanti ad alcuni vocaboli con iniziale V: p. es. **mmocca** (in *vocca* per bocca).



ma *cgz.* avversativa, ma, però, che nei dialetti si usano insieme per enfasi (dal lt. *magis*, piuttosto; in lt. *ma* fa *sed*, *at*, *attamen*).

ma' *sf.* mano (eliminaz. della seconda sillaba; V. *mana*).

ma' *sf.* mamma (questo *ma'* è generalmente preceduto da *i* e perciò *imà*).

mabappà *v.* sporcare.

mabascialùru *agg.* abbagliato (può essere di questo una deformaz.), incantato, impappinato.

maccarò *sm.* maccherone, qualità di pasta lunga (lt. *maccare*, lo schiacciamento degli gnocchi, che furono i primi maccheroni. Le qualità sono varie e acquistano vari nomi, come perciatielli, vermicelli, spaghetti, ecc.).

maccarunàru *sm.* chi fa o chi vende i maccheroni e pasta in genere.

maccatùru *sm.* fazzoletto da naso e an-

che per altro uso (sta per *muccaturo*, come si chiama a Napoli: perciò tura il muco o mucco).

macché *avv.* niente affatto (da *ma* e *perché*: è usato come esclamazione).

machinià *v.* darsi da fare nel comporre o trattare congegni; anche architettare.

màcina *sf.* quantità di olive molite in una sola volta, cioè un tomolo e mezzo, pari a c/c litri 83.

macinièdd(r)u *sm.* macinino per molire caffè.

màcula *sf.* macchia (lt. *macula*).

maculàdu/ru *agg.* macchiato (c.s.).

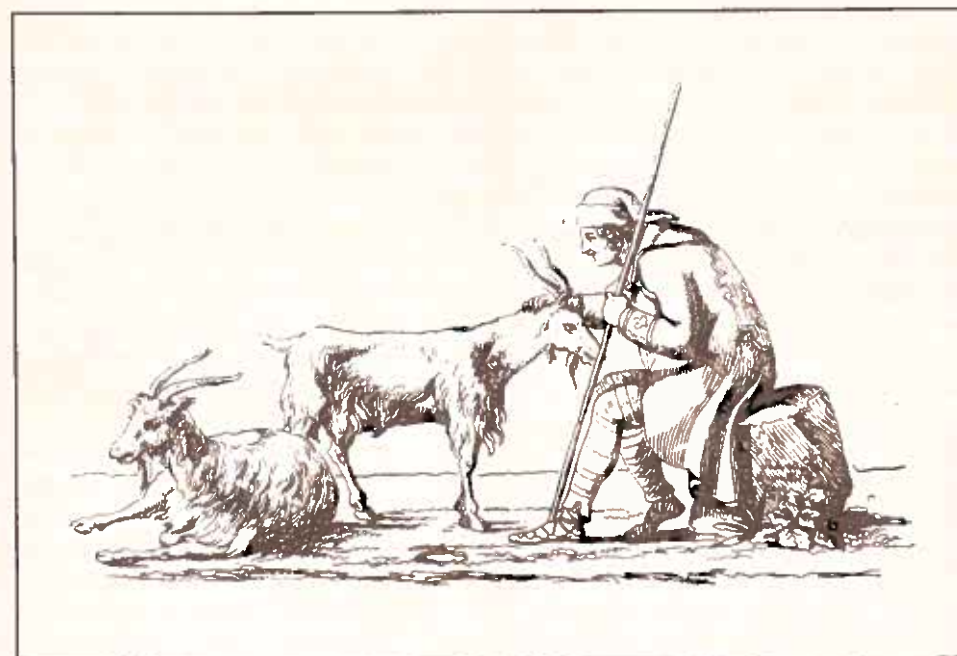
madia *sf.* catasta di legno.

mafòne *sm.* contadino, cafone (di questo è deformaz.).

magghia *sf.* terreno arborato, macchia, castagneto.

magliàra *sf.* donna che lavora la lana e fa le maglie.

magliàtu *sm.* becco, caprone, castrato.



magliola *sf.* barbatella di vite, talca (ant. it. *magliuolo*; lt. *malleolus*; gr. *μασχέθμα, ατος*, tralcio, sarmento).
magnà *v.* mangiare (lt. *manducare*, cioè *manu ducere*).
magnàdu/ru *pp.* mangiato.
magnatòriu *sm.* pasto abbondante, per lo più a ufo.
mahàra *sf.* fattucchiera, maga (da questo *magara*: caduta di g).
mahardiu *avv.* magari (col suffisso Dio di rinforzo; V. *mahàri*).
mahàri *avv.* magari (caduta di g).
mahàru *sm.* mago, fattucchiere (V. *mahàra*).
mahazziqu *sm.* negozio con locale di deposito, magazzino (caduto di g).
maiu *sm.* palo della cuccagna.
malaméndu *agg.* cattivo (lett. di mente cattiva).
malandrinu *sm.* uomo cattivo (è un misto di lt. e di gr: lt. *malus*, a, um, cattivo; gr. *ἀνὴρ, ἀνδρός*, uomo).
malannàra *sf.* cattiva annata (t > r).
malarèngua *sf.* lingua perfida; *agg.* linguacciuto (è formato da *mala*, cattiva e *rengua* (V. *dengua* e *rengua*), lingua: perciò di cattiva lingua).
malatia *sf.* malattia (caduta di una t).
male *avv.* male (come in lt. e in it.).
maletémbu (*mal'témb'*) *sm.* cattivo tempo, maltempo (p > b).
maleviéntu (*mal'viént*) *sm.* vento impetuoso e dannoso.
malevizzu *sm.* tordo.
màliva *sf.* malva.
malu *agg.* cattivo (lt. *malus*, a, um; dial. *malu*, i, a, e).
maluèchciu *sm.* fattura, sortilegio, malocchio.
mammàna *sf.* levatrice (quasi una seconda madre; V. *vammana*).
mammatrèia *sf.* matrigna.
mammòziu *sm.* persona bruttina, melen-sa.

mamò *sm.* spirito folletto (*mammòne*).
mana *sf.* mano (V. *ma'*).
manàra *sf.* manata, quanto si può contenere nella mano, anche gruppo o insieme di cose.
manda *sf.* coperta da letto imbottita di lana.
mandéllu *sm.* mantello.
màndice *sm.* mantice.
mandròne *sm.* mattatoio rudimentale (V. vol. I, n. 125-4).
mandu *sm.* lana che ricopre la pecora (da manto: t > d).
manècchia *sf.* manico, maniglia e in genere aggancio anche per azioni criminose, cioè una specie di mafia (da tenere in mano e perciò disporre).
manèra *sf.* maniera.
manése *agg.* maneggevole, facile a usarsi; si dice anche di persona facile ad abbordarsi.
mangà *v.* mancare, essere privo.
mangàdu/ru *pp.* mancato.
manganiédd(ru) *sm.* manganello (ll > dd).
manghe *avv.* neppure, nemmeno.
mangina *sf.* mano sinistra; è usato pure come *agg.*
mangione *sm.* crapulone, chi mangia troppo.
mangòsu *agg.* luogo esposto a settentrione e perciò sinistro o avverso per mancanza di sole.
mangu *agg.* sinistro, mancino.
manìa *v.* maneggiare, tastare.
maniàda *sf.* un insieme di persone equivoche, masnada; anche palpeggiamento libidinoso.
manicò/ne *sm.* manica grossa e larga; *fig.* beffa, burla (mettere cioè una persona nella manica e ingannarla).
manigliò/ne *sm.* grossa maniglia di ferro di forma circolare, con cui si chiude la porta di casa dall'interno.
màniha (*màn'ha*) *sf.* manica di camicia o di giacca o di altro indumento.



mànihu (*màn'h'*) *sm.* manico di recipiente o di altro per prendersi con la mano (da mano, manico).
manimmèrsu (*man'mmèrs*) *sm.* manrovescio (parola composta da *mano* e *inverso*, che con inv > mm fa *mmersu*).
mannà *v.* mandare (nd > nn).
mannàdu/ru *pp.* mandato (c.s.).
mannàggia *esclmaz.* imprecativa, *lett.* male ne abbia (assimilaz. di l a n seguente, caduta di e di ne, abbia > ag-gia).
mannàra *sf.* mannaia.
mannarinu *sm.* castrato.
mannira *sf.* luogo di riunione dei mandriani (V. vol. I, n. 125-4).
manra *sf.* mandra (eliminaz. di d).
manscià *v.* mangiare (gi > sci; V. *magnà*).
mantèca *sf.* panna, burro di pecora, schiuma di latte (sp. manteca).

mantecàtu *sm.* dolce usato nei matrimoni (si rifà a manteca).
mantiéddu *sm.* mantello (V. *mandellu*).
mantuònicu (*mantuòn'ch'*) *sm.* qualità di uva.
mmanu *loc. avv.* in mano.
mappàra *sf.* involto di panni o di altro, fagotto.
mappina *sf.* straccio per lavare, per lo più di canapa.
marànghiu *agg.* scellerato.
marcànte *sm.* mercante.
marcanzia *sf.* ciò che si vende dal mercante.
mardedi (*mard'di*) *sm.* martedì.
marèlla *sf.* matassa.
margiòtta *sf.* zappa.
marì *sm.* marito (eliminaz. della sillaba finale).
maridu *sm.* marito (t > d; V. *marì* e

mariru).

marinése (*mar'nés'*) *agg.* abitante di zona marittima.

marirà (*mar'rà*) *rifl.* sposarsi, prendere marito (t > r).

mariràdu/ru *pp.* preso marito.

mariru *sm.* marito (t > r, V. *mari*, *marìdu* e anche *miari*).

marmuòcciu *sm.* persona di poco conto.

Marònna *sf.* Madonna (d > r).

marraccuòcola (*marraccuòch'la*) *sf.* graminacea (parola che si può ritenere composta da *marra* e *ciòcola*: perciò può significare *da togliere o cogliere con la marra o zappa*).

marròne *sm.* qualità di castagna, anche vecchio decrepito e grosso guaio.

marrùha *sf.* lumaca (*marùca*).

marteddàra (*mart'ddàra*) *sf.* martellata (ll > dd; t finale > r).

martellina (*mart'llina*) *sf.* freno di traino, piccolo martello.

martiéddu *sm.* martello (ll > dd).

marùcola *sf.* chiocciola, lumaca.

marzùddru *sm.* qualità di grano, che si semina nel mese di marzo (da *questo* il nome).

màsçara (*màsç'h'ra*) *sf.* maschera.

masçaràda *sf.* mascherata (t > d).

masçatùra *sf.* serratura.

mascèndu *agg.* vuoto.

maschiu *sm.* maschio.

mascia *sf.* magia (gi > sci).

masciàle *sm.* maiale (V. *porca* e *porciu*).

masciàra *sf.* fattucchiera (si rifà a magia; V. *mahàra*).

masciàru *sm.* mago, fattucchiere (c.s.; V. *mahàru*).

masciaràra *sf.* la parte laterale della pannello, la quale, per essere stata nel forno a contatto con altra, è meno dura e quasi molle: è mangiata; V. *mascià*).

***màscina** (*màsç'na*) *sf.* macina (ci > sci).

***mascinà** (*màsç'nà*) *v.* macinare (c.s.).

***mascinàdu/ru** *pp.* macinato (c.s.).



masciòttola (*masciòtt'la*) *sf.* piccola forma di formaggio.

masculànzà *sf.* virilità (V. *màsculu*).

masculinu *agg.* maschile, in contrappos. a femminile.

màsculu (*màsç'h'l'*) *sm.* maschio, in contrappos. a femmina.

massaria *sf.* fattoria, anche locale di campagna dove si ammassano i prodotti della terra (da *massa*).

massàru *sm.* fattore, amministratore di masseria.

masséttu *sm.* riempimento fatto con calcestruzzo o calcinacci (piccolo ammasso).

mast' *sm.* maestro artigiano (V. *mastru*): si usa davanti a nome proprio, come

p. es. *mast'Andrea*).

mmastaria *sf.* bottega per la lavorazione di basti (V. *mmastu*).

mmastàru *sm.* artefice di basti (V. *mmastu*).

mastredàscia (*mastr'dàscia*) *sm.* falegname, ebanista (vocab. composto *mastr* (maestro) *d* (di) *ascia* o *scuré*).

mastrèssa *sf.* maestra artigiana.

mastrìa *sf.* opera di maestro artigiano, anche abilità.

mastrillu (*mastr'll'*) *sm.* trappola per topi (lt. *musipula*: *mus*, *muris*, topo).

mastru *sm.* maestro artigiano (si chiama, invece, *maestro* l'insegnante o quello di concerto musicale).

mmastu *sm.* basto (*varda* in altri dialetti; V. *mbastu*).

mastùrsu *sm.* torsolo di cavolo.

mataràzzu *sm.* materasso (ss > zz).

mati *sm.* mattino (taglio di una t e della sillaba finale).

matre *sf.* madre (lt. *mater*, *matris*).

matrèia *sf.* matrigna.

mattàgliu *sm.* battaglia, ferro lungo e con capocchia che percuotendo la campana produce il suono (lt. *battuaculum*).

mattàra *sf.* madia (dal lt. *mactare*).

mattaràle *sm.* tronco di legno incavato a



forma di conca, come la madia, che si usa per ammazzare il maiale (dal lt. *mactare*, uccidere, ammazzare).

mattascione *sm.* scudiscio.

màttolu (*màtt'l'*) *sm.* cumuletto di lana scardassata pronta per essere lavorata.

matto *sm.* mattone (taglio della sillaba finale; V. *matone*).

mattunàzzu *sm.* mattonaccio.

mattuògliu *sm.* involto di cose messe alla rinfusa, specie di lana grezza.

matundà *v.* prendere a pugni.

matundàdu/ru *pp.* preso a pugni.

matutinu *sm.* mattutino.

mauta *sf.* malta (lt > ut), impasto di sabbia e calce.

mautàle *sm.* operazione per fare la malta (c.s.).

mazzacaniédd(r)i *sin. pl.* pietrame minuto (V. *mazzacani*).

mazzàcani *sm. pl.* pietre grosse capaci di ammazzare cani, se scagliate contro di essi (da ciò il vocabolo, con *mazza* per ammazzare).

mazzafià *v.* strapazzare, maltrattare.

mazzaparénti *sm.* porcino, fungo velenoso (lt. *boleus maleficus*; lett. ammazzaparenti).

mazzàra *sf.* mazzata (t > r), bastonata, botta.

mazzariéddu *sm.* piccola mazza, mazzarella (ll > dd).

mazzaròccola *sf.* con capocchia ingrossata e ricurva (*paròccola*).

mazze *sf. pl.* di mazze, anche mazzate, percosse.

mazzehà *v.* picchiare (c.s.).

mazzià *v.* battere, percuotere, dare mazzate.

mazziàda *sf.* percossa, un susseguirsi di botte.

mazzieiatòna *sf.* bastonatura, un susseguirsi di percosse.

mazzuòcolu (*mazzuòcch'l'*) *sm.* bastone

con capocchia.

MB... I vocaboli con l'iniziale *mb* derivati da *imb* o da *imp*, coi quali *m* dà soltanto un suono nasale a *b*, sono riportati sotto la lettera *B*.

me (*m'*) *pron. pers.* me.

mécchia *sf.* pezzetto di legno per incastro.

méla *sf.* miele (mutam. di genere; lt. *mel*, *mellis*; V. *miéle*).

melàggine (*m'làgg'n'*) *sm.* mela selvatica (*melàscine*).

melògna *sf.* tasso, martona (lt. *meles*).

melòne (*m'lòn*) *sm.* mellone (caduta di una l).

mélù *sm.* melo (albero) e mela (frutto).

menà *v.* gettare, menare.

menàdu/ru *pp.* gettato, menato.

ménda *sf.* menta (*t > d*).

ménde *sf.* mente (*t > d*).

mendòne (*m'ndòn'*) *sm.* manello di lino.

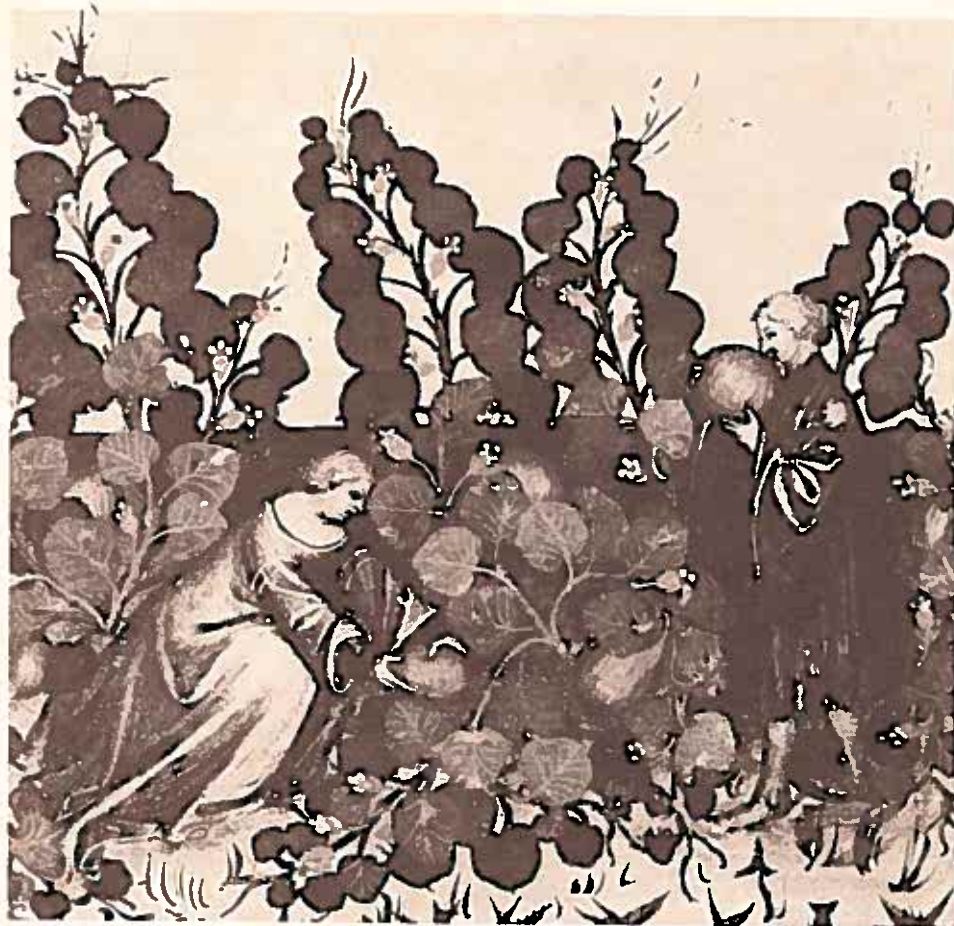
minissiàglia (*m'n'sciàglia*) *sf.* residui di mollica (dal lt. *minimus*, it. *minutaglia*).

ménna *sf.* mammella, poppa (lt. *minna*).

mennézza (*m'nnézza*) *sf.* spazzatura (lt. *immunditia*, ant. it. *mondezza*).

mènnola (*mènn'la*) *sf.* mandorla (gr. *αμύγδαλα*, lt. *amygdala*; lt. volg. *amyndala*).

mennolàra *sf.* mandorlata.



mènnolu *sm.* mandorlo, albero (c.s.).

mménsu *agg.* immenso (*imm > mm*).

mménu *loc. avv.* in meno (*m > mm*).

menzàna (*m'nzàna*) *sf.* terreno a pascolo in mezzo a zone coltivate (V. *mmenzu*, in mezzo, da cui il vocab.).

menzanèdd(r)a *sf.* misura di 6 litri.

menzétu (*m'nzét'*) *sm.* recipiente di legno per misurare il grano o altro, pari a 24 misure (V. *misura*) e mezzo tomolo (V. *tummolu*).

menzina (*m'nzina*) *sf.* lardo salato.

ménzu *agg.* mezzo.

mménzu *loc. avv.* in mezzo.

menzuculunnàtu *sm.* moneta d'argento equivalente a £ 2,65 circa.

menzuuòrnu *sm.* mezzogiorno.

mérca *sf.* marchio, impronta (V. *mércu*).

mercà *v.* segnare, mettere un'impronta o marchio.

mercà/du/ru *pp.* segnato, lasciato il marchio o l'impronta.

mercanteggià (*m'rcant'ggià*) *v.* esercitare il mestiere del mercante.

mercàru (*m'rcàr*) *sm.* mercato (*t > r*).

merciàru (*m'rciàr*) *sm.* merciaio.

mercu *sm.* marchio, segno, impronta (o dal germ. *merken* o dall'it. marchio o per il fatto che tale impronta sulla pelle era fatta al mercante come segno di riconoscimento).

mercoledì (*m'rcul'dì*) *sm.* mercoledì (*miercuri*).

mér-ere (*mér'*) *v.* mietere (*t > r*).

merènnà (*m'rènnà*) *sf.* merenda (*nd > nn*).

mericaménu (*m'r'caménu*) *sm.* medicamento (*d > r*; *t > d*).

mericina (*m'r'cina*) *sf.* medicina (*d > r*).

meritàdu/ru (*m'r'tàd'*) *pp.* meritato.

mméritu *loc. avv.* in merito.

mérma *sf.* melma (*l > r*; V. *murma*).

merùdu/ru (*m'rùd'*) *pp.* di *mér'* (V. *mer-ere*), mietuto

mesàle (*m'sàl'*) *sm.* tovaglia da mensa (da

mensa mensale: eliminaz. di *n*).

mesàta (*m'sàta*) *sm.* mensile, paga mensile.

mescecà *v.* mescolare, mischiare (lt. *miscére*).

mescecà/du/ru *pp.* mescolato (c.s.).

mescisca (*m'scisca*) *sf.* carne salata e insaccata.

mescùglia (*m'scuglia*) *sf.* miscuglio (mutam. di genere).

méta *sf.* ammasso di covoni (da mietere).

mét-ere (*met'*) *v.* mietere (V. *mér-ere*).

metògna (*m'tògna*) *sf.* mietitura.

méviza (*m'v'za*) *sf.* milza (*lz > viz*).

mevizòne (*m'v'zòn'*) *sm.* milza grossa; *fig.* persona biliosa e burbera.

mezzànu *sm.* intermediario, ruffiano, che s'intromette.

mi (*m'*) *part. pron.* mi.

mi (*mì*) *pron. pers.* me (con la *i* sonora), anche *pron. poss.* coi nomi di parenti. *miari* *sm.* mio marito (vocab. composto da *mi* e *mari*: concrezione di *mi* col sostantivo ed eliminaz. di *m* del medesimo; V. *mari/du/ru*).

miari/du/ru *sm.* mio marito (c.s.).

micciariéllu (*m'cciaréll'*) *sm.* fiammifero. *micciu* *sm.* lucignolo (è come un fiammifero che si alimenta con l'olio).

micculu (*micch'l'*) *sm.* lenticchia (si rifà al lt. *minimus*: *minimae fruges*, per la loro piccolezza, sono tutti i legumi e la lenticchia, la più piccola dei legumi, è minuscola).

miciriàle *agg.* tanto cattivo da essere capace di commettere un omicidio.

miciriu (*m'ciri'*) *sm.* omicidio (caduta di o iniz.; *d > r*).

micidiàle *agg.* c.s.

micizia *sf.* amicizia (afesi di *a*).

middia *sf.* mollica (*ll > dd*, *c* cade).

midòddu (*m'dòdd'*) *sm.* midollo (*ll > dd*; V. *miròdda*).

miéd-ere (*miéd'*) *v.* mietere (*t > d*; V. *met-ere*).



mièdicu (miéd'ch') *sm.* medico (V. *miéricu*).

miéglju *agg.* e *avv.* meglio (è da notare che in dial. si usa anche come *agg.*).

miéricu (miér'ch') *sm.* medico (d > r; V. *mièdicu*).

miérlu *sm.* merlo.

miéru *sm.* vino (lt. *mèrum*, vino).

miéu *sm.* miele (V. *mela*).

miffùru *agg.* ammuftito (da *muffa muf-fitu*: t > r).

miglièra *sf.* moglie (lt. *muliere*).

migliàru *sm.* migliaio.

migliu *sm.* misura di lunghezza pari a Km. 1,852.

minazza *sf.* minaccia (cci > zz).

minazzà *v.* minacciare (c.s.).

minazzà/du/ru *pp.* minacciato (c.s.).

minchiòne (m'nchiòn') *agg.* stupido.

minnézza *sf.* spazzatura (V. *mennézza*).

minniccola (m'nnicch'la) *sf.* lenticchia (V. *micculu*).

minuòzzu *sm.* piccolo pezzo.

minuzzà *v.* spezzettare da rendere in minute parti specialmente il legno (lt. *minuere*, diminuire; *minutiae*, minuzie,

particelle).

minuzzàdu/ru *pp.* spezzettato (c.s.).

mirgiàna *sf.* ombra (V. vol. I, n. 125-5 e V. *murgiana*).

miròdda *sf.* midollo (ll > dd; d > r; V. *midoddu*), al *pl.* anche cervello.

mirrùtu (m'rrùt') *agg.* col ciamorro, raffreddato: si dice del montone.

mistùra (m'stùra) *sf.* liquido cremoso per lucidare scarpe.

misura *sf.* recipiente e unità di misura di solido pari a litri 2,3.

misuriéddu (m'suriédd') *sm.* misurino, piccolo recipiente per misurare vino o altro liquido.

mitòsu (m'tos) *agg.* lezioso, cerimonioso.

mitùgliu (m'tùgli') *sm.* luglio (crasi di *mét(ere)* e *luglio*, essendo questo il mese della mietitura).

miuòlu *sm.* mozzo della ruota.

mmaschiatore *sm.* ambasciatore, si dice di chi combina matrimoni.

mméce *avv.* invece.

mmérnu *sm.* inverno (inv > mm.).

mmescà *v.* lavare e stirare.

mmescàdu/ru *pp.* lavato e stirato.

mmìria *sf.* invidia (inv. > mm.).

mmirià *v.* invidiare (c.s.).

mmiriàdu/ru *pp.* invidiato (c.s.).

mmiriùsu *agg.* invidioso (c.s.).

mmità (mm'tà) *v.* invitare (inv > mm).

mmitàdu/ru *pp.* invitato (c.s.).

mmitu *sm.* invito (inv > mm; V. brano antol. vol. I, p. 282).

mmocca *loc. avv.* in bocca (da bocca si ha vocca, da cui in vocca: inv > mm).

mmunù/du/ru *pp.* venuto (V. paradigma di venire e vol. I, n. 107).

mo' *avv.* ora, adesso (lett. hoc momento, in questo momento, risolto a mo').

moccu *sm.* persona deforme o malvestita.

mocòsu *agg.* soggetto a scolo di muco dal naso anche persona di poco conto (V. *mucu*).

mocu *sm.* muco, liquido vischioso del na-

so (lt. *mucus* e *muccus*).

moddèga *sf.* mollica (ll > dd; c > g; *mid-diha* e *muddeca*).

moddia *sf.* mollica (altra variazione di questo vocab.; V. *moddega*).

moddu *agg.* molle (ll > dd), bagnato, molle di sudore.

mmodu *loc. avv.* in modo (in m > mm).

moffa *sf.* muffa.

moggio *sm.* misura di area, il nuovo pari a metri quadr. 700 o are 7, l'antico pari a metri quadr. 3.300 o are 33.

mòmmola *sf.* orciuolo di terracotta per acqua da bere.

mommu *sm.* essere immaginario o spirito folletto usato per far paura ai bambini (V. *momò*).

momò *sm.* spirito folletto (V. *momò*).

monacèdd(r)a *sm.* fungo porcino ben maturo.

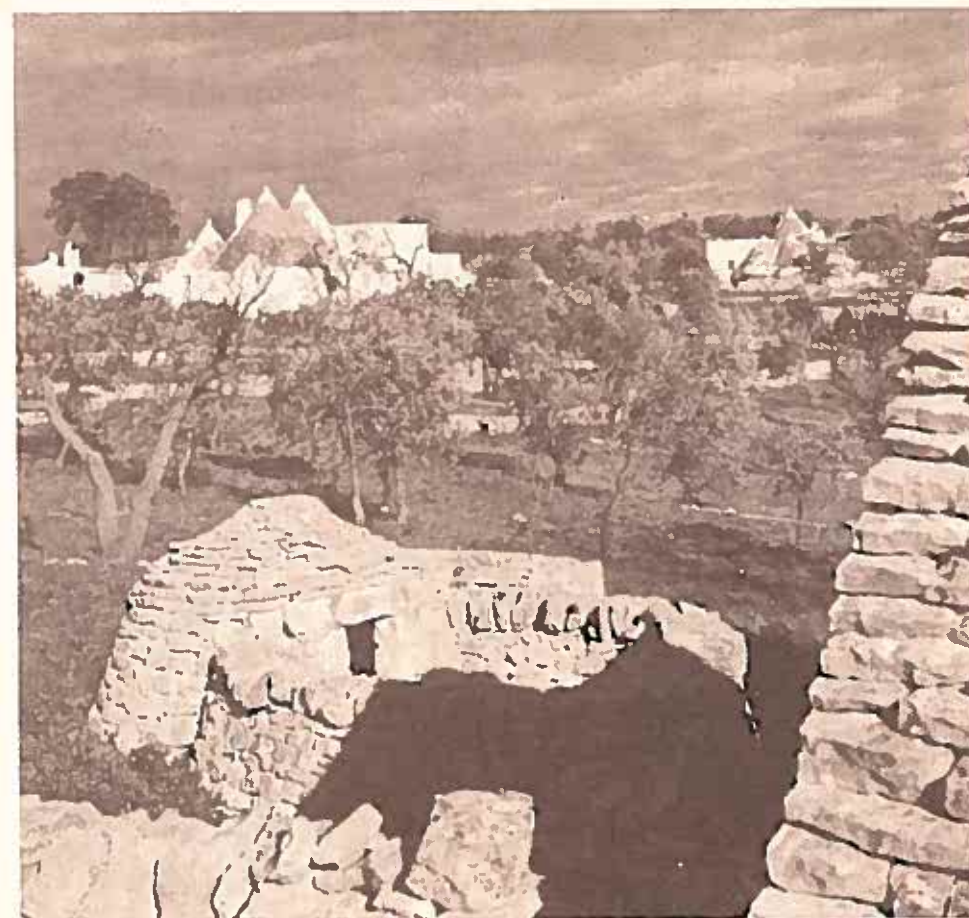


mmonache sf. pl. scarafaggi, oltre il suo significato italiano.
monacièdd(r)u sm. spirito folletto, che s'immagina vestito da monaco o fraticello (da ciò il nome).
mondu pp. munto.
mòng-ere (mòng') V. mungere.
monnu sm. mondo (nd > nn).
mònnulu (mònn'l') sm. scopa per pulire il forno (lt. *mundare*, pulire: nd > nn: dal verbo il sostantivo).
mòreha sf. feccia dell'olio (lt. *amurca*).
morma sf. melma (V. *merma*).
morra sf. gran numero di persone o di animali, specialmente di pecore.
mortale sm. mortaio di pietra o di legno speciale per pestare il sale.
mortalièddu sm. mortaletto.
mortòriu sm. accompagnamento funebre.
mortu pp. morto.
moru sm. modo (d > r).
mòscola (mosch'la) sf. gancio del fuso.
motu sm. attacco epilettico (è detto così, perché provoca movimento della persona).
mozzihà (mozz'hà) v. morsicare, morsecchiare.
mozzihàdu/ru (mozz'hàd'), pp. morsicato.
mòzzihu (mozz'h') sm. morso.
mozzu sm. morso (c.s.).
muare sm. mare (dittongaz. di a).
mubiglia sf. mobilio.
mubiglià (mub'glià) v. mobiliare, ornare di mobili la casa.
mubigliàdu/ru (mub'gliàd') pp. mobilitato.
mmuccà v. imboccare (imb > mm).
muccàdu/ru pp. imboccato (c.s.).
muccatùru sm. fazzoletto da naso (per assorbire o turare il muco, V. *macaturu*).
muccòsu agg. soggetto a scolo di muco (V. *mocòsu*).
mucculà v. piegare, pendere.

mucculàdu/ru pp. piegato, pendente (c.s.).
muddiha sf. mollica (ll > dd; altra variazione di mollica).
mudièllu sm. modello (V. *muriellu*).
mugghiu sm. mucchio (cch > ggh).
muglièra sf. moglie (V. *miglièra*).
mulacchièddu sm. piccolo bastardo (V. *mulacchiu*).
mulàcciu sm. bastardo (come bastardo è il mulo).
mulàre sm. dente molare (perciò agg. sostantivato).
mulattièru sm. conducente di mulo.
mulignàna (mul'gnàna) sf. melenzana.
mulògna sf. tasso.
mulunàru sm. mugnaio (da molino).
mumendàneu (mum'ndàn') agg. momentaneo (t > d).
mumèndu sm. momento (c.s.).
munacièddu sm. monacello (ll > dd), fraticello.
mundanàru sm. montanaro (t > d).
mungiardinu sm. gioco alla mosca cieca.
muniglie sf. pl. involucro della spiga di granone, anche bucce di frutta o patate in genere (dal lt. *munire*, fortificare).
munna v. mondare, sbucciare frutta (lt. *mundare*, pulire; nd > nn).
munnaàdu/ru pp. mondato, sbucciato (c.s.).
munnaritola (munnarit'la) sf. castagna facile a sbucciarsi della corteccia interna, posteriore alle altre due cortecce, la spinosa e la dura.
munnu sm. mondo (nd > nn; V. *monnu*).
munzignòre (munz'gnòr') sm. monsignore: titolo, che si dà al vescovo, mentre i sacerdoti, che hanno l'onorificenza pontificia di monsignore, vengono chiamati *munzignurini* (da mon(fr) e signore).
munzignurinu sm. monsignorino (c.s.).
muogliu agg. molle, bagnato, inzuppato.

mupu agg. muto.
muràgna sf. muro a secco, senza calce.
muràna sf. abito festivo dei contadini.
murcùddu sm. gioco di ragazzi consistente nello spingere una moneta con pietra.
murgia sf. ferro sotto la mascella di animale da soma.
murgiana sf. ombra (V. *inirgiana*).
muri v. morire.
muria sf. mortalità diffusa, specie di animali.
muriddu sm. muricciuolo, anche mensole del camino.

murièllu sm. modello (d > r; V. *mudiellu*).
urmàzza sf. cosa molle (V. *morma*, melma).
urmurà v. mormorare.
urmuràdu/ru, pp. mormorato.
murmure (mùrm'r') sm. mormorio.
muròdda sf. midollo, cervello (V. *midòddu*).
**murtascina (murtascina) sf.* legna che non arde: perciò legna morticina (ci > sci).
murtifihà (murt'f'hà) v. mortificare (c rimpiazzata da h).
murtifihàdu/ru pp. mortificatosi (c.s.).



murtifhazìo *sf.* mortificazione (c.s. ed eliminaz. di ne).

murtiru *sm.* mortaio.

muscatièddu *sm.* moscatello, qualità di uva dolce (ll > dd).

muschi *sm. pl.* strisce che tengono stretto il busto delle donne (girano intorno alle spalle o *muscu*; V. *muscu*).

muschiddu *sm.* moscerino (da un moschello o piccola mosca: ll > dd).

muschiéra *sf.* mobile di legno.

mùscicu (*mùsc'ch'à*) *sm.* omero, spalla (V. *muscu*).

musciu *agg.* lento, mogio (gi > sci).

muscu *sm.* omero, spalla (V. *mùscicu*).

mùsiha (*mùs'ha*) *sf.* musica (caduta di c).

mussaròla *sf.* museruola (V. *mussu*).

mussu *sm.* muso (geminaz. di s. tard. lt. *musum*), anche grugno.

mmussu *loc. avv.* nel muso (in muso: inm > mm).

mustàcci *sm. pl.* baffi (biz. *mustaca*).

mustacciùdu/ru *agg.* baffuto (c.s.).

mustacciuòlu *sm.* dolce con pasta e mosto cotto (da mosto il vocab.).

mustu *sm.* mosto.

mutiddu *sm.* imbuto (dal suo diminut. *imbutillo*: imb > mm; ll > dd).

mutugliu *sm.* luglio (V. *metugliu*, di cui è variante).

muzzà *v.* mozzare.

muzzàdu/ru *pp.* mozzato.

muzzò *sm.* morsicone (taglio di ne).

muzzuchiddu *sm.* pezzetto di pane, spuntino, anche cena (piccolo morso).

muzzuhà *v.* morsicare.

muzzuhàdu/ru *pp.* morsicato.

mùzzuhu (*mùzz'h'*) *sm.* piccolo morso, pezzettino di pane.





N

N, essendo consonante nasale come M, normalmente non passa in altra consonante sia all'inizio che nel corpo del vocabolo. L'unica eccezione è data dal nesso NV, che si risolve in MM.

Inoltre N viene a trovarsi come iniziale:

- 1 - per la caduta di vocale iniziale: p.es. nu (uno), nùtile (inutile);
- 2 - per l'assorbimento del prefisso in, seguito da altra N: p.s. nnu-scente (innocente), nnanzi (innanzi).



Na 1) *art.* una (caduta di u iniz.).

na 2) *num* una (perde u iniz. unita a nome; non unita, la riacquista).

naca *sf.* culla (o dal gr. *nàka*, culla o dal lt. *navicula* o *naucula*, barchetta, alla quale si rassomiglia; la *nàka* greca consiste in un vello di pecora sospeso a una trave per poter dondolare).

nacà *v.* cullare (c.s.).

nachitià *v.* cullare, dondolare.

na/du/ru *pp.* nato.

nnammurà *rifl.* innamorarsi (caduta di i iniz. e geminaz. di m).

nnammurà/du/ru *pp.* innamorato (c.s.).

nnandi *avv.* davanti, innanzi (da cui con inn > nn e z > d).

nnanzicàvizi (*nnanz'càv'z'*) *sm. pl.* strisce di cuoio usate dai mietitori a protezione degli stinchi (vocab. composto da *nnanzi* (innanzi) e *cavizi*, calzari: sono una specie di calze per i fianchi).

nappa *sf.* mento sporgente (si rifà a nappo, a cui si rassomiglia).

narcùnu *ind.* qualcuno (di cui è una deformaz.).

naru *pp.* nato (t > r).

nasca *sf.* pulcaria, naso grosso.

nascaròla *sf.* ferro messo nel naso del bue per tenerlo fermo.

nascarùdu *agg.* di buon fiuto (usa bene la *nasca*, naso).

nàsc-ere (*nasc'*) *v.* nascere.

nasculinu *agg.* di buon fiuto (come *nascarùdu*, ma con garbo).

nascùsu *avv.* di nascosto (si rifà al verbo nascondere).

nasiddu *sm.* naso piccolo, occhio che caccia il fagiolo (per una certa rassomiglianza).

naspa *sf.* aspo (V. *aspa*), anche ciotola.

nnaspirà *v.* mettere il naspo (v. *naspu*).

naspu *sm.* zucchero rammollito che si usa sui dolci.

nastràtu *agg.* pieno di nastri.

natà *v.* nuotare.

natàdu/ru *pp.* nuotato.

natàle *sm.* mese di dicembre, oltre la festa di Natale che capita in tal mesc.

navechizzu (*nav'chizz'*) *sm.* culla piccola da portare in testa.

navétta *sf.* pezzo del telaio, intorno al quale scorre il filo.

nazziò *sf.* nazione (geminaz. di z ed eliminaz. di ne).

ND... I vocaboli con iniziale ND provenienti da ind o int sono riportati sotto la lettera D, perché la n è soltanto un segno di nasalizzazione della D medesima).

ne (*n'*) *part. pron.* ci (la e è muta).

né *cgz* nè (poco usata, perché si preferisce *manghe*, neppure).

neciùola (*n'ciuòla*) *sf.* nocciuola (V. *nezzola*).

nèggia *sf.* nebbia (bb > gh; neglia).

neghìru (*n'ghir'*) *agg.* livido.

nehà (*n'hà*) *v.* negare (caduta di g).

nehàdu/ru *pp.* negato (c.s.).

nehazziò *sf.* negazione, rinnegamento (eliminaz. di g e geminaz. di z).

nehozià (*n'hozià*) *v.* trafficare (da negozio: caduta di g).

nehoziàdu/ru *pp.* trafficato (c.s.).

nehoziànde *sm.* chi gestisce negozio, trafficante (c.s.).

nehòziu *sm.* negozio, affare (c.s.).

nescipola (*n'scip'la*) *sf.* nespola.

nesciùnu (*n'sciùn'*) *ind* nessuno (ss > sci).

nnestà (*nn'stà*) *v.* innestare (i eliminato).

nnestàdu/ru *pp.* innestato (c.s.).

nnéstu *sm.* innesto (c.s.).

néva *sf.* neve (lt. *nive*).

nevàra *sf.* nevicata.

nevigà (*n'v'gà*) *v.* nevicare (c > g).

nevigàdu/ru *pp.* nevicato (c.s.).

*nevòda/ra *sf.* nipote femmina (p > v).

*nevò/de/re *sm.* nipote maschio (c.s.).

nèzia *sf.* inezia (caduta di i iniz.).

nézzola (*nezz'la*) *sf.* nocciuola (V. *neciùola*).

NF... I pochi vocaboli con iniziale F provenienti da INF sono riportati sotto la lettera F, perché la N dà solo un'intonazione nasale a F).

NG... I vocaboli con iniziale NG provenienti da INC e ING sono riportati sotto la lettera F per il motivo addotto per NF.

nicchiàrica (*n'cchiàr'ca*) *sf.* terreno incolto o meglio a riposo per qualche anno.
niéddu *sm.* anello (caduta di a. iniz. e ll > dd).

niénde *ind.* niente (t > d).

niérvu *sm.* nervo.

nigghiu *sm.* nebbia (bb > ggh, come nebbia, da nebbia).

ninu *agg. sost.* piccolo, bimbo.

niru *sm.* nido (d > r), si preferisce *nidu* col pl. *nidi*.

nnacidà *v.* inacidire, far diventare acido; *rifl.* inacidirsi, alterarsi.

nnacidù/du/ru *pp.* inacidito.

nnamarà *v.* diventare amaro, aspro (da

amaro).

nnamarà/du/ru *pp.* diventato amaro (c.s.).

nnammurà *rifl.* innamorarsi (caduta di i iniz.).

nnammuràdu *pp.* innamorato (c.s.).

nnanti *avv.* innanzi, davanti (V. *nand'*).

nnésc-ere (*nesc'*) *v.* inghiottire (V. vol. I, n. 108).

nesciùdu/ru (*n'sciùd'*) *pp.* inghiottito (c.s.).

nnu *avv.* no.

***nnuscénde** *agg.* innocente.

nnùtile (*nnùt'l'*) *agg.* inutile.

nocca *sf.* nastro annodato come una cravatta.

nodàdu/ru *pp.* nuotato.

noglia *sf.* minutaglie di carne e cotenna, intestini tagliuzzati, specialmente di maiale, che messi in speciali vasi (fisine) si conservano con sale e aceto in un budello immerso in olio (da questo « in olio » si ha noglia).



nomminàda *sf.* fama, nomea (da nominare).

none *avv.* no, rinforzato da ne.

nora *sf.* nuora (lt. *nurus*, f.).

***nòsc-ere** (*nòsc'*) *v.* nuocere (ce > sce).

***noscìa** *sf.* noce (ce > sce).

***noscìdu/ru** *pp.* nociuto (c.s.).

nostrànu *agg.* delle nostre parti, del nostro paese.

nostu *poss.* nostro (caduta di r).

notta *sf.* notte (lt. *nocte*: *nox*, *noctis*).

nove (*nov'*) *num.* nove.

novicàlle *sm.* antica moneta napoletana di rame.

nozza *sf.* pranzo nuziale (si rifà al lt.: *nuptiae*, nozze o matrimonio).

nu *art.* un.

nu *num.* uno (come na si usa davanti a nome, mentre in altri casi si usa *unu*).

nucédàda *sf.* noce piccola (V. *nuscédàda*).

nui (*nu'*) *pron.* noi.

nùmmèru *sm.* numero (geminaz. di m).

nummerà (*numm'rà*) *v.* numerare (c.s.).

nummeràdu/ru *pp.* numerato (c.s.).

nunché *avv.* nonché, anche.

nunne *avv.* non + ne di rinforzo.

nunzignò/re (*nunz'gnò/r'*) *loc.* no, signore (s > z).

nuru *sm.* nodo (lt. *nodum*: d > r).

nuru *agg.* nudo (d > r).

***nuscédàda** *sf.* piccola noce (V. *nucedda*; da *nucella*: ll > dd).

nusciùnu *ind.* nessuno (V. *nesciùnu*).

nutà *v.* notare.

nutàdu/ru *pp.* notato.

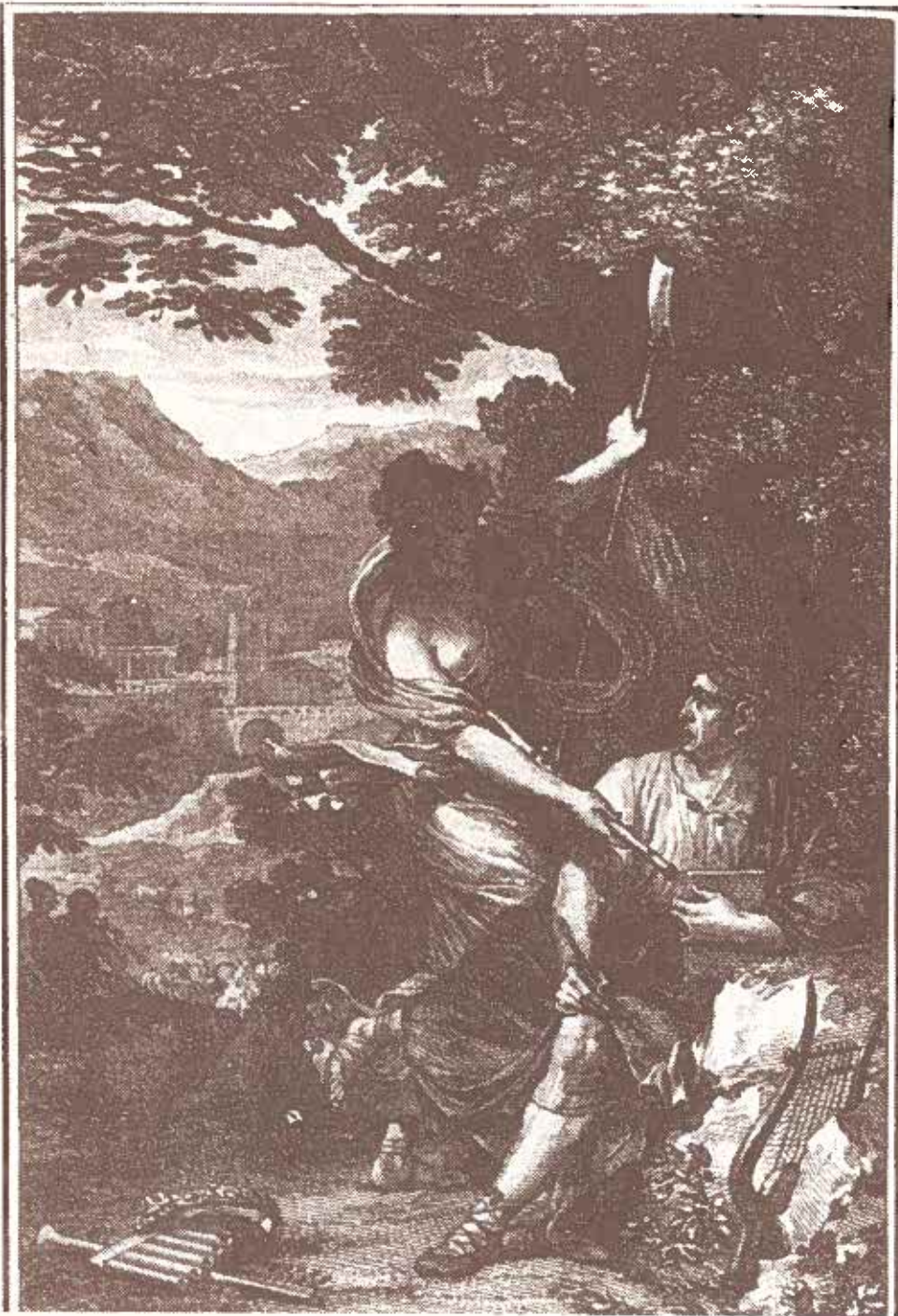
nutàru *sm.* notaio.

nuvvunàriu *sm.* novenario di preghiere in preparazione a festa religiosa.

nuzzu 1) nocciuolo (cci > zz), anche senza, 2) pannocchia sgranata, 3) pomo della gola (*nuzzu r' lu cannaròne* è il pomo d'Adamo).

NZ... I vocaboli con iniziale NZ provenienti da INS o da INZ sono riportati sotto la lettera Z, perché la N imprime soltanto un timbro nasale a Z.







O

Questa vocale in posizione iniziale

1 - talora si muta in altra vocale: p.es. *accassione* (occasione), *affenn-ere* (offendere);

2 - talora passa nel dittongo UO e perciò per iniziale si ha U: p.es. *uogliu* (oleum, olio), *uovu* (ovum, uovo);

3 - in alcuni casi compare per la caduta della gutturale G: p.es. *obba* (gobba), *omma* (gomma).



obba *sf.* gobba (eliminaz. di g. iniz.).
obbliah (*obbl'hà*) *v.* obbligare (caduta della guttur.).
obbliahdu/ru *pp.* obbligato (c.s.).
òbblihu (*òbbli'h*) *sm.* obbligo (c.s.).
obbu *agg.* gobbo (caduta della g. iniz.).
òcchinu (*òcch'n*) *sm.* frassino.
occia *sf.* spavento forte, colpo apoplettico (V. *simmica*) lett. goccia.
oddru *sm.* ruminante senza corna.
ofanità *sf.* boria, vanità, presunzione (spagn. *ufania*).
ofànu *agg.* borioso, vanitoso, presuntuoso.
ogliàra *sf.* bastone usato per incitare i buoi, quando arano.
ogliaràru *sm.* venditore di olio.
ogliàru *sm.* recipiente di latta con becco per contenere e versare olio.
ogna *sf.* unghia (lt. *ungula*; V. *onghia*).
ognàda *sf.* unghiata.
ognarùnu *pron.* ognuno (epentesi con l'inserimento di ra).
offénn-ere (*offénn*) *v.* offendere (nd > nn).
offu *agg.* goffo (caduta della guttur. iniz.).
ogghiu *sm.* loppio.
òj *avv.* oggi (lt. *hodie*; V. *osci*).
ola *sf.* gola (caduta di g).
oliòsa *agg. f. sing.* golosa, vogliosa (V.

vulioso per m.s.).

omma *sf.* gomma (caduta di g).
òmmìni (*òmm'n*) *sm. pl.* uomini (lt. *homines* m.pl.).
òmmèru (*òmm'r*) *sm.* vomero (caduta di v. iniz. e geminaz. di m).
òmmetu *sm.* gomito (V. *ummitu*).
omo *sm.* uomo (lt. *homo*, *inis*).
òncola *sf.* baccello, guscio di fave (in altri dial. *vùngulu*).
òndanu (*òd'n*) *sm.* òntano (t > d).
ondu *pp.* unto (V. *òng-ere*; di *ontu* t > d).
òng-ere (*ong*) *v.* ungere (u. iniz. > o).
onghia *sf.* unghia (V. *ogna*).
ongia *sf.* oncia, misura di peso pari a gr. 27 (V. *onza*).
onza *sf.* oncia (V. *ongia*).
oppuraménte *avv.* oppure.
oré *v.* godere (caduta di g).
orgiu (*org*) *sm.* orzo (lt. *hordeum*).
orìu *sm.* odio (d > r).
ormu *sm.* olmo (l > r); (V. *urmu*).
ornéllu *sin.* frassino, ornello (lt. *fraxinus ornus*).
orùdu/ru *pp.* goduto (V. *oré*).
osci *avv.* oggi (V. *oj*).
otto (*ott*) *num.* otto.
ott'ciéndu *num.* ottocento.
ottruòvu *sm.* ottobre (vocab. di Trecchi-
 na; V. *attrùfu*).
ova *sf. pl.* uova (V. *uovu* al sing.).





P

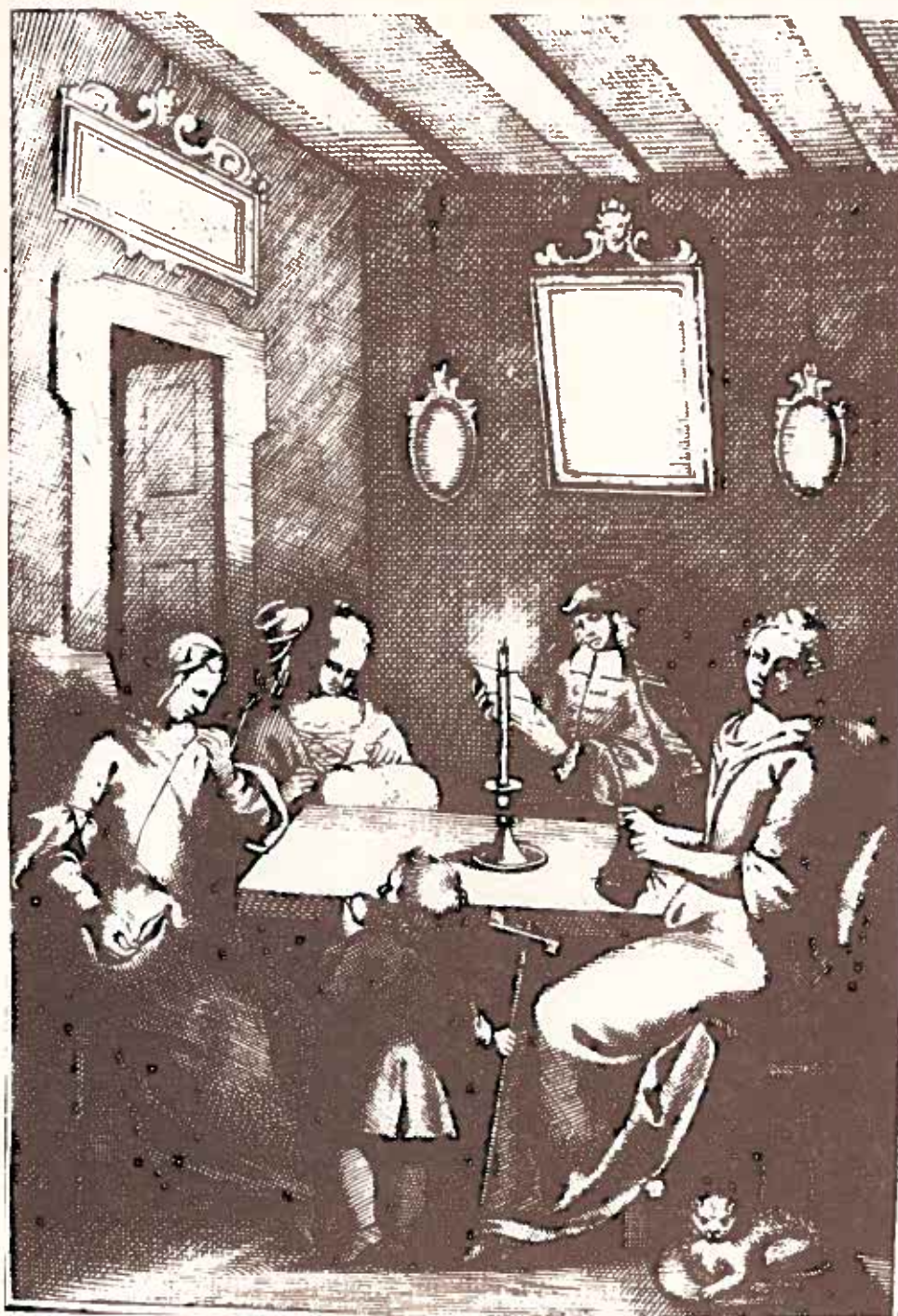
La labiale tenue P è alquanto ricca di vocaboli, come la tenue gutturo-palatale C. In posizione intermedia P, con un fenomeno caratteristico dei dialetti gallitalici, si muta in V, se è intervocalica, e nella sua forte corrispondente B, se è preceduta da M: es. *cevòdda* (*cepulla*, cipolla), e *tembu* (tempore, tempo).

In posizione iniziale subisce i seguenti fenomeni.

1 - Il nesso latino PL, che in italiano passa in PI, nei nostri dialetti, gallitalici e non, si risolve nel nesso CHI: es. *chiummu* (*plumbeum*, piombo), *chianu* (*planum*, piano), *chigà* (*plicare*, piegare).

2 - P, preceduta dal prefisso IM o in contatto con la preposizione IN, dà luogo a mB, cioè a B con intonazione nasale: es. *mbarà* (imparare), *mburtànde* (importante), *mbiéttu* (in petto), *mbugno* (in pugno).

3 - In pochissimi casi compare P iniziale per la scomparsa della vocale, che la precedeva: es. *pucundria* (ipocondria).



***pa'** *sm* pane (elisione della sillaba finale).

pacca *sf* natica (long. *pakka*); in genere parte di frutta o di altro (V. *chiappa*).

paccarià *v.* percuotere con la mano, schiaffeggiare (V. *paccaru*); intr. stentare a vivere).

paccariàda *sf.* un susseguirsi di schiaffi (c.s.).

pàccaru *sm.* schiaffo (da *pacca*, percuotere con la mano).

paccatèdda *sf.* contadina, detto però in senso faceto.

pacchia *sf.* goffagine, ma anche inganno.

pacchiàna *sf.* donna vestita in modo goffo (V. *pacchia*).

pacchianàda *sf.* goffagine, stranezza.

pacchianèdda *sf.* piccola « *pacchiana* », ragazza vestita goffamente.

pacchiòna *sf.* donna grassa, tarchiata (accrescit. di *pacchiana*).

paccia *sf.* pazzia (zz > cci).

pacciu *sm.* pazzo (c.s.).

paciènza *sf.* pazienza (lt. *patientia*, ant. it. *pacienza*).

paciòdda *sf.* cassetta per raccogliere offerte in chiesa (si passava tra i fedeli al momento in cui si augurava la pace).

paciuccò/ne *sm.* persona pacifica, ma anche ben nutrita.

padda *sf.* palla (ll > dd).

paddòne *sm.* palla di neve, pallone (c.s.).

padièddu *sm.* padella (ll > dd).

pagliarièddu *sm.* piccolo ricovero fatto di paglia (V. *pagliaru*).

pagliàru *sm.* ricovero di paglia usato come abitazione nelle campagne fino a qualche anno fa.

pagliarùlu *sm.* ricovero mobile di paglia usato specialmente dai pastori (lt. medioev. *pallarolus*).

pagliéra *sf.* luogo di deposito della paglia.

pagliònica (*pagliòn'ca*) *sf.* averla cante-rina, verla, peonia (uccello detto co-

si, perché vive tra la paglia).

paha *sf.* paga, compenso (caduta della guttur.).

pahà *v.* pagare (c.s.).

pahamèndu *sm.* paga (c.s.).

pahania *sf.* terra di o da pagani (c.s.).

pahànu *agg.* pagano (c.s.).

pahatòre *sm.* chi paga o fa pagamenti (c.s.).

paìse *sm.* paese.

palasciò *sm.* piccolo tronco di castagno.

palàggina *sf.* germoglio di faggio (V. vol. I, n. 125-6).

palèggia *sf.* pala per ventilare il grano.

paleggià *v.* ventilare il grano con la pala (V. *paleggia*).

paleggiàdu/ru *pp.* ventilato con la pala.

palimèndu *sm.* palmento, vasca per pigiare l'uva coi piedi.

palòmma *sf.* colomba (lt. *palimbus*, colombo: mb > mm).

palommàru *sm.* colombaia (c.s.).

palommèdda *sf.* colombella (c.s.: ll > dd).

palòmmu *sm.* colombo (c.s.).

palpitizzu *sm.* battito accelerato del cuore o palpito, tachicardia.

paluòrciu *sm.* una specie di teleferica per far scivolare legna o pietre dai monti: è sostenuta da pali (da ciò il vocabolo).

pambinarùlu *sm.* propaggine della vite, insieme di pampini (lt. *pampinus*).

panarèdda *sf.* pizza dolce con ricotta a forma di paniero, in uso nella ricorrenza pasquale.

panaricciu *sm.* patereccio, foruncolo (lt. tard. *panaricum*).

panarièddu *sm.* panierino (da panerello: ll > dd).

panàru *sm.* 1) paniere, cestino di vimini con manico, usato specialmente per il pane (lt. *panarium*); 2) museruola per bovini.

pandàscu *sm.* basso ventre (dal lt. *pandere*, espandersi, perché il ventre nella parte bassa si espande, si allarga).

pàndeu *sm.* paura, terrore (V. *pandicu*).
pàndicu *sm.* affanno, dolore forte che impedisce la respirazione, palpitazione (dal gr. *πασχω* coi temi *πασχ*, *πατ*, *πεντη*).

pandòne *sm.* terreno incolto (da pantano, perché spesso tale diventa il terreno incolto; d'altra parte il pantano è terreno incolto).

panecuòttu (*pan'cuòtt'*) *sm.* pancotto.

panèdda *sf.* forma di pane di media grandezza e a cerchio (V. *sçanara*).

paneddùzzu *sm.* piccola forma di pane (da panelluccio: ll > dd; cci > zz).

panettieru *sm.* chi confeziona o vende il pane (lt. med. *panatarius*).

pannacciàru *sm.* merciaio, cenciaiuolo, venditore di panni (V. *panni*).

pannèdda *sf.* pannocchia sgranata (V. *pannùzzu*).

panni *sm. pl.* vestiti, capi di biancheria; anche corredo di sposa dalle lenzuola agl'indumenti personali (V. *pannu*).

pannivénne *sm.* merciaio, venditore di

panni (da *venn-ere*: nd > nn).

pannu *sm.* panno, pezzuola; indica specialmente il pezzo di tessuto, per lo più di castoro, usato dalle donne per coprire il capo e la spalla.

pannùzzu *sm.* pannocchia sgranata (V. *pannèdda*).

panza *sf.* pancia, ventre (ci > z).

panzaròttu *sm.* frittella con ripieno, crocchetta di patate, a forma di pancia.

panzé *sf.* viola del pensiero (fr. *pensée*).

panzò/ne *sm.* si dice di persona dalla pancia sviluppata.

papàgna *sf.* estratto soporifero del papavero.

papàgninu *agg.* del colore del papavero.

papàgnu *sm.* papavero.

paparià rifl. diguazzare nell'acqua come la « papera », oziare dimenandosi.

paparina *sf.* papalina, copricapo simile a quello usato dal papa.

paparùlu *sm.* peperone.

pàpera *sf.* anitra (lt. tard. *pàparus*).

papièddu *sm.* papiello (ll > dd), imbroglio



fatto per lo più con uno scritto.

papòcchia *sf.* pasta assai molle, anche chiacchiere per imbrogliare.

pàppeli (*pàpp'l'*) *sm. pl.* ragnatela (lt. *pappus*, lanuggine, a cui la r. somiglia).

pàppelu *sm.* verme dei legumi.

papurùlu *sm.* verme delle lenticchie (V. *pàppelu*).

papùscia *sf.* upupa.

papùsciu *sm.* pianella, pantofola (fr. *pa-puche*, spagn. *papos*, ar. *babus*).

parà *v.* preparare (lt. *parare*).

parà/du/ru *pp.* preparato (c.s.).

paràggi *sm. pl.* vicinanze, luoghi vicini (gr. *παρά*, presso; spagn. *paraje*).

paràggiu *sm.* uguaglianza, paragone (fr. e spagn. *parage*; lt. *par*, *paris*).

parahonà *v.* paragonare (sincope di *g*).

parahonà/du/ru *pp.* paragonato (c.s.).

parahòne *sm.* paragone.

paramèndi *sm. pl.* basi, fondamenta (lt. *pedāmen*, *inis* e *pedamentum*; V. *pe-*

ramèndi).

parànzà *sf.* squadra di braccianti assoldati per la mietitura o altro lavoro campestre (si rifà alla paranza dei marittimi).

paràtu *sm.* carta da parati per tappezzare pareti.

paravisu *sm.* paradisu (d > v eccezionalmente).

parciàna *sf.* cliente di forno.

paré *v.* parere, sembrare.

paricchiu *sm.* una coppia di buoi di pari forza usati per arare (da pari il vocabolo).

parièdda *sf.* padella (d > r; ll > dd; V. *pa-dieddu*).

parlaccèndu *agg.* loquace (si rifà a parlare).

parlamédu *sm.* il parlare che si fa per dare ufficialmente inizio al findanzamento: è una specie di parlamento, a cui partecipano i genitori dei fidanzati e qualche persona autorevole, oltre



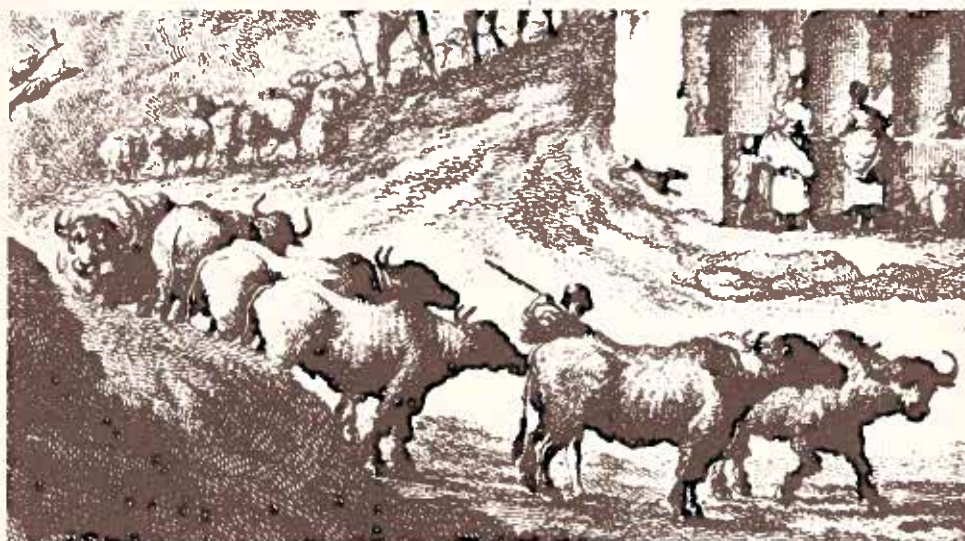
l'intermediario.
parlantina *sf.* scilinguagnolo (parla troppo).
parlàra *sf.* discorso, parlata (t > r).
parma *sf.* palma (l > r).
parmu *sm.* palmo, unità di misura pari a cm. 26 (l > r).
parazzina *sf.* cinciallegra.
parrucchiànu *sm.* parroco, ma anche appartenente alla parrocchia e perciò il fedele (da parrocchia).
parruòccolu (*parruòcch'li*) *sm.* randello (si rifà a palo, da cui un *palluòcculu*, con ll > rr).
partì *v.* partire.
partiscèdda (*part'scèdda*) *sf.* particella, giocata a carte, ma anche quella castale).
partù/du/ru *pp.* partito.
paru *sm.* paio (inserimento di r per rifarsi al lt. *par, paris*).
parù/du/ru *pp.* parso (V. *paré*).
parziunàlu *sm.* mezzadro, partitario (è un misto di parte e porzione).
pascia *sf.* pace (ce > scia).
pascia r' la amma loc. .o meglio perifrasi per indicare il polpaccio: questo per la sua morbidezza dà riposo o pace alla gamba.
pasciatùra *sf.* pascolo come diritto a esercitarlo e come misura di compenso.
pasciùru *pp.* pascolato.
pasqualòttu *sm.* attrezzo di sartoria.
passàdu/ru *pp.* passato (t > d > r).
passià *v.* passeggiare.
passiàda *sf.* passeggiata.
pàssola *sf.* uva appassita.
pastarèlla *sf.* dolce con pasta, uova e zucchero (piccola pasta).
pastiéra *sf.* torta pasquale con ricotta, uova, pezzi di grano bollito; oltre lo zucchero e altri ingredienti, quali pezzetti di cedro.
pastinàca *sf.* carota di colore giallo (lt. *pastinàca*).



patàcca *sf.* moneta d'argento pari a mezzo ducato, cioè pari a L. 2,23 (prov. *patac*, spagn. *pataca*); anche decorazione cavalleresca, che consisteva in una grossa medaglia, da cui fig. *patacca* è passata a significare grossa impronta p.es. sulla fronte o in genere grossa medaglia e qualcosa di simile.
patàna *sf.* patata.
patanàru *sm.* venditore di patate, anche luogo di deposito di esse per lo più in fossi.
patre *sm.* padre (abl. lt. *patre*: però normalmente questi dialetti gallit. preferiscono le consonanti sonore).
patricciu *agg.* si dice di animale malaticcio (si rifà al gr. *πάθος* di *πάσχω*, che indica sofferenza; *patutizzu*).
patròne *sm.* padrone (V. *patre*, da cui deriva).
pattà *v.* ottenere uguale risultato nel giuoco o nella gara.
pattégu *sm.* pettirosso, uccello.
pavùra *sf.* paura (inserim. di v).
pazientévolu *agg.* paziente.
pazzia *sf.* scherzo, giuoco: è quasi un fol-

leggiare (*pazzia* fa *paccia*).
pazzià *v.* scherzare, giocare (c.s.).
pazziàdu/ru *pp.* scherzato, giocato (c.s.).
pe (*p'*) *prep.* per (caduta di r).
péca *sf.* tormento.
pecà *v.* tormentare, angustiare.
pecàda *sf.* stortura.
pecaziò *sf.* disperazione.
pecché (*p'cché*) *avv.* perché (caduta di r e geminaz. di c).
pecciò (*p'cciò*) *avv.* perciò (c.s.).
pecuràru *sm.* addetto alla custodia delle pecore.
pedàna (*p'dàna*) *sf.* orciuolo (V. *petarra*).
pédà *sf.* pelle (ll > dd).
peddàchìu (*p'ddàchìu*) *sm.* pellaccia (c.s. e mutam. di genere; *peddaccia*).
pédicu *sm.* ombelico (V. *peddiu*).
péddiu *sm.* ombelico (V. *pédd'ch'*).
péde *sm.* piede (lt. *pes*, *pedis*, V. *pere*).
pedégnu *sm.* ultimo vino, che esce dal torchio (è al piede del torchio).
pedeò/ne *sm.* base del tronco e radice principale di una pianta (la parte che forma il piede della pianta, ma grosso piede).
pedétera *sf.* trombetta fatta con ramo verde di castagno.
péditu *sm.* peto (lt. *péditum*).
peduàghiu *sm.* pidocchio (V. *progghiu*).
pedùnu locuz. per uno o ciascuno (r > d).
peffine (*p'ffin*) *avv.* perfino.
pelàdu/ru (*p'làd'*) *agg.* pelato (t > d > r).
pendilli (*p'ndilli*) *sm.* pl. lentiggini.
pendimédu (*p'nd'ménd'*) *sm.* pentimento (t > d).
pendissimu (*p'ndiss'm'*) *sm.* diavolo.
pènnela (*penn'la*) *sf.* grappolo, specie di uva (si rifà a pendere, perché il grappolo pende o dalla vite o da albero).
pennèzza (*p'nnèzza*) *sf.* pendenza (nd > nn), pendio.
pénne-ere (*pénn'*) *v.* pendere (nd > nn), penzolare.

pennièddu (*p'nnièdd'*) *sm.* pennello (ll > dd).
pennile (*p'nnil'*) *agg.* si dice di terreno in pendio (c.s.).
péntu *pp.* di *péng-ere* dipinto.
penzà *v.* pensare (s > z).
penzàdu/ru (*p'nzàd'*) *pp.* pensato (c.s.).
penzamédu (*p'nzaménd'*) *sm.* pensiero (c.s.), congettura, proposito.
penzieròsu (*p'nzieròs'*) *agg.* pensieroso (c.s.).
penziéru (*p'nziér'*) *sm.* pensiero (c.s.).
peparùlu (*p'parùl'*) *sm.* peperone (V. *pa-parùlu*).
pepiddu (*p'pidd'*) *sm.* peperoncino.
peraméndi *sm.* pl. fondamenta, basi (V. *paraméndi*).
pére (*per'*) *sm.* piede (lt. *pede*: d > r; al pl. *pieri*; V. *pede*).
perfiria (*p'rfiria*) *sf.* perfidia, ostinazione (d > r).
perfirià (*p'rf'rià*) *v.* ostinarsi nel negare e speriurare (c.s.).
perfiriòsu (*p'rf'riòs'*) *agg.* ostinato (c.s.).
perleccà *rifl.* leccarsi le labbra (leccarsi col pref. *per*).
perleccàdu/ru *pp.* leccatosi le labbra (c.s.).
pernicòcca *sf.* albicocca.
perré *sm.* porro della mano (V. *rupin'*).
perròdd(r)a *agg.* strimenzita.
perròff(r)a *sf.* larva di donna.
persocà *v.* rendere asciutta qualcosa o al sole o sul fuoco (*socà* o *sucà* significa asciugare, il « per » dà un valore intensivo).
persuaré (*p'rsuaré*) *v.* persuadere (d > r).
pértiha *sf.* pertica, lungo palo.
pertihò/ne *sm.* pertica lunga; fig. si dice di persona alta e mezzo babbeo.
pertòsa *sf.* occhiello d'indumento, *àsolo* (V. *pertùsu*).
pertuscià *v.* forare, fare il buco (V. *pertùsu* e *pertùsciu*).
pertusciàdu/ru *pp.* forato, bucato (c.s.).



pertùsciu *sm.* foro, buco (c.s.).
pertùsu (*p'rtùs'*) *sm.* buco, foro, pertugio (lt. *pertusus* da *pertundere*; al pl. *pertòsa*).
perùcca *sf.* sbornia.
perùdu *agg.* deperito (di questo è caduto il prefisso).
peruòzzolu *sm.* sporgenza in genere, bitorzolo.
pèsa *sf.* attrezzo per pesare.
pesà (*p'sà*) *v.* pesare, stabilire il peso; anche trebbiare con animali.
pesàdu/ru *pp.* pesato.
pesatùra *sf.* atto del pesare; anche trebbiatura con l'uso di animali.
pesatòru *sm.* pestello del mortaio (V. *pestièddu*).
pescèzza *sf.* gioia, letizia.
peschièra (*p'schièra*) *sf.* grossa vasca per raccogliere acqua e irrigare e per l'allevamento di pesci (da pescare il vocab.).
pescià *v.* gioire.
pesciàdu/ru *pp.* gioito, lieto.
pescòne (*p'scònn'*) *sm.* macigno, grossa pietra (lt. *pessulum*, lt. volg. *pescu*).
pésile (*pés'l'*) *agg.* soffice, morbido (lt.

pensilis, pesolo, pendente).
pestièddu *sm.* pestello (V. *pesaturu*).
pésu *sm.* imposta, tassa: si usa più al pl.
petàrra (*p'tàrra*) *sf.* orciuolo, giara (V. *pedànnu* e vol. I, n. 94).
petièddu (*p'tièdd'*) *sm.* pestello.
petiggina (*p'tigg'na*) *sf.* malattia della vite.
petilà (*p't'là*) *v.* beccare (V. vol. I, n. 109).
petilàdu/ru *pp.* beccato (c.s.).
petrignà (*p'tr'gnà*) *v.* camminare lasciando le orme, come se una pietra battesse sul terreno (V. *pistià*).
petrisinu (*p'tr'sin'*) *sm.* prezzemolo (V. *putrusi*).
petterrà *v.* rovesciarsi di liquido e cadere a terra (da « per terra » il verbo).
petterrà/du/ru *pp.* rovesciato (c.s.).
pettina (*p'ttina*) *sf.* parte inferiore del corpetto (da petto).
pèttola (*pètt'la*) *sf.* parte inferiore della camicia (c.s.).
pettorrina *sf.* reggiseno.
pettuòlu *sm.* reggiseno.
pettuòlu *sm.* donnola; fig. persona astuta, insidiosa come la donnola.

pèura (*pé'ra*) *sf.* pecora (caduta della guttur.).
pézza *sf.* moneta d'argento pari a 12 carlini, pari a L. 5,10.
pezzàru *sm.* chi raccoglie pezze.
pezzàtola *sf.* specie di pane confezionato con farina di granoturco.
pèzze *sf.* pl. calze (non calze, ma pezze che coprivano le gambe).
pezzénte (*p'zzént'*) *agg.* povero, miserabile e perciò coperto di pezze o cenci.
pezzòdd(r)a *sf.* pezzuola.
***piascé** *v.* piacere (ce > sce).
***piascére** *sm.* piacere (c.s.).
piasciùdu/ru *pp.* piaciuto (c.s.).
piattàru *sm.* venditore di piatti.
pica *sf.* uccello pica, gazza (lt. *pica*).
picarèdda marina *sf.* ùpupa.
picca *sf.* puntiglio (franc. *pique*); anche poco come sost. e avv. (V. *piccu*).
picchèra (*p'cchèra*) *sf.* busto ricamato.
picci *sm.* pl. capricci (V. *picciu*).
picciarèddu (*p'cciarèdd'*) *agg.* vivace, svelto (che si spiccia o sbriga).
picciddu (*p'ccidd'*) *sm.* sost. bambino,

piccolo.
piccila (*picc'la*) *agg.* sost. bambina, piccola.
piccilièddu (*p'cc'latièdd'*) *sm.* pane speciale per le feste natalizie.
piccilièddu (*p'cc'lièdd'*) *agg.* sost. bambino (come *picciddu*).
piccilu (*picc'l'*) *agg.* piccolo (come *piccininnu*).
piccininnu (*p'cc'ninn'*) *agg.* sost. piccolino, bambino.
***picciò** (*p'ccìò*) *sm.* piccione.
picciu *sm.* pianto lamentoso dei bambini.
picciùsu *agg.* si dice del bambino che facilmente piange.
piccu *sm.* un poco (V. *picca*).
picu *sm.* piccone.
picunià (*p'cunià*) *v.* battere coi pugni.
picuniàdu/ru *pp.* battuto coi pugni.
picurèdda (*p'curèdda*) *sf.* pecorella (ll > dd).
piddàstru (*p'ddàstr'*) *sm.* pollastro (ll > dd).
piduògghiu (*p'duòggh'*) *sm.* pidocchio (V. *prucchiu*).



piàddru sm. per sé significa pelle (ll > dd(r) ed epentesi di e, oltre il mutamento di genere), anche pelle forte e perciò buona salute; infine con significato opposto, accidente.

piécchiene sm. pettine (V. *piéttine*).

piedetruòzzolu sm. calpestio, rumore di passi fuori del comune (vocab. composto da piede e *truòzzolu*).

pieffigne avv. persino.

piéggju avv. e agg. peggio, peggiore (lt. *peiùs*, avv. e *peiore* agg.; come *megliu* in dial. è usato anche come aggettivo).

piércu agg. turchio (*pirchiu*).

piéri sm. pl. piedi (al sing. *pere*).

piérnu sm. perno.

piéscu sm. pesco e pesca (V. *priescu*).

piéttine (piétt'n') sm. pettine.

piéttirüssu sm. pettirosso, uccello (V. *pattégu*).

piéttu sm. petto.

piézzu sf. pezzo.

pigna sf. grappolo di uva.

pignàra sf. pignatta (t > r).

pignò sm. cumulo di spighe di grano a forma di ruota.

pilàrciu sm. abbeveratoio (lt. *pila*, che oltre a indicare un muro massiccio che fa da sostegno, indica pure vaso o pietra scavata per contenere acqua: di *pila*, *pilarciu* è una deformaz.).

pilignu agg. peloso.

pillicciu (p'licce') sm. contadino, detto con disprezzo.

pilòne (p'lòn') sm. deposito di rifiuti, in modo da formare una pila o ammasso.

pilòsu (p'lòs') agg. peloso (V. *pilu*).

pilu sm. pelo (lt. *pilus*).

pillùsu (p'lùs') sm. qualità di formaggio.

pinnilàri (p'nn'làr') sm. pl. ciglia.

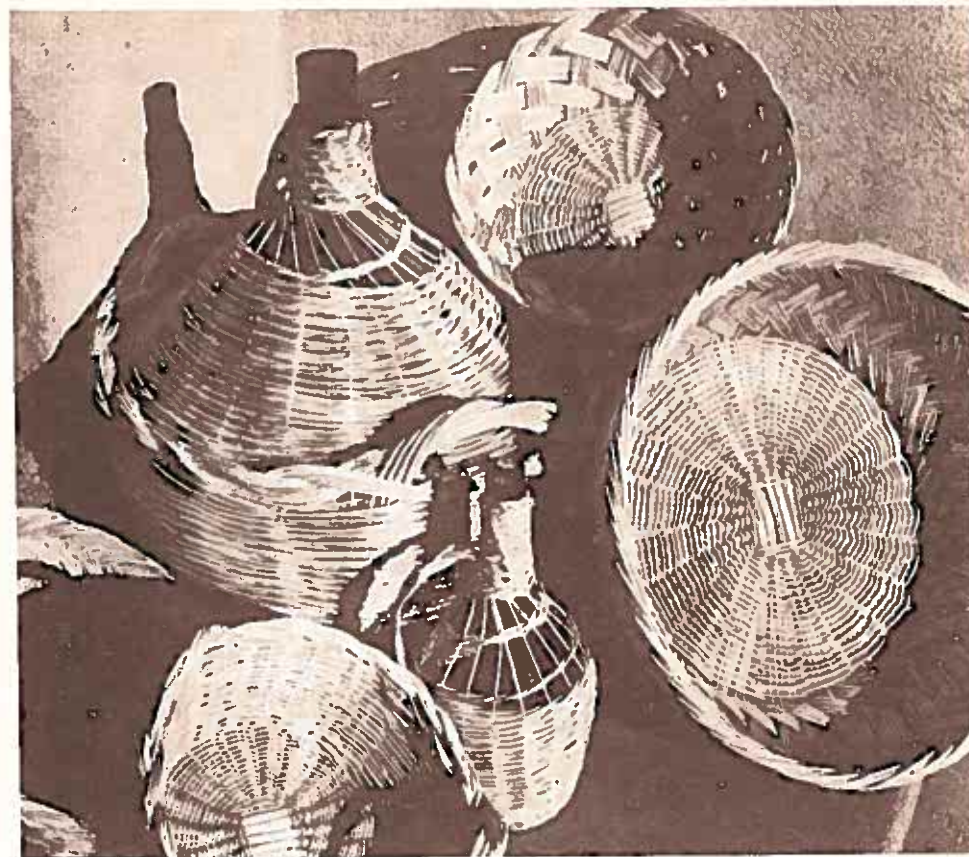
pinnolu (pinn'l') sm. pillola.

pintu pp. dipinto (frase: *lindo e pinto*, pulitissimo).

pipilu (pip'l') sm. fiorellino, fiore di ginestra (gr. *παίπαλα*, fior di farina).

pipita sf. escrescenza nella gola dei polli, per la quale pigolano frequentemente; fig. scilinguagnolo, parlantina.

pipitola (p'pit'la) sf. malattia dei polli.



pippa sf. pipa (geminaz. della seconda p).

pippià v. fumare con la pipa (c.s.).

pippiàra (p'ppiàra) sf. una buona fumata con la pipa (c.s. e t > r).

piràggine (p'ràgg'n') sm. pera dal sapore acre.

piranùlu (p'rànul') sm. palo.

pirchiaria sf. avarizia, turchieria (V. *piercu*).

pircià v. trapassare dell'acqua nel terreno con un'abbondante pioggia e trapassare di ogni liquido in qualche recipiente; fig. si dice di persona che sa introdursi superando difficoltà.

pirciàdu/ru pp. trapassato (c.s.).

pircuòcu (p'rcuòch') sm. pesca dura (V. *pricuòcu*).

pirògghiu (p'rògghi') sm. pidocchio (d > r; cch > ggh; V. *pruhhiu*).

pirrettùcciu (p'rr'ttùcci') sm. bottiglione per lo più impagliato (piretto).

pirtu sm. peto (V. *coscu e pettu*).

pisa sf. pisello.

pisaiuòlu sm. pescivendolo.

pisirà (p'scrài) avv. dopodomani (*pist.* per il lt. *post*, dopo; *crai*, domani).

pisrammati avv. dopodomani mattino (vocab. composto da *pist* per *post*, da *crai*, domani e *matì*, mattino).

pisròdd(r)u avv. il seguente quarto giorno (sempre da *post*, dopo e *crai*, domani).

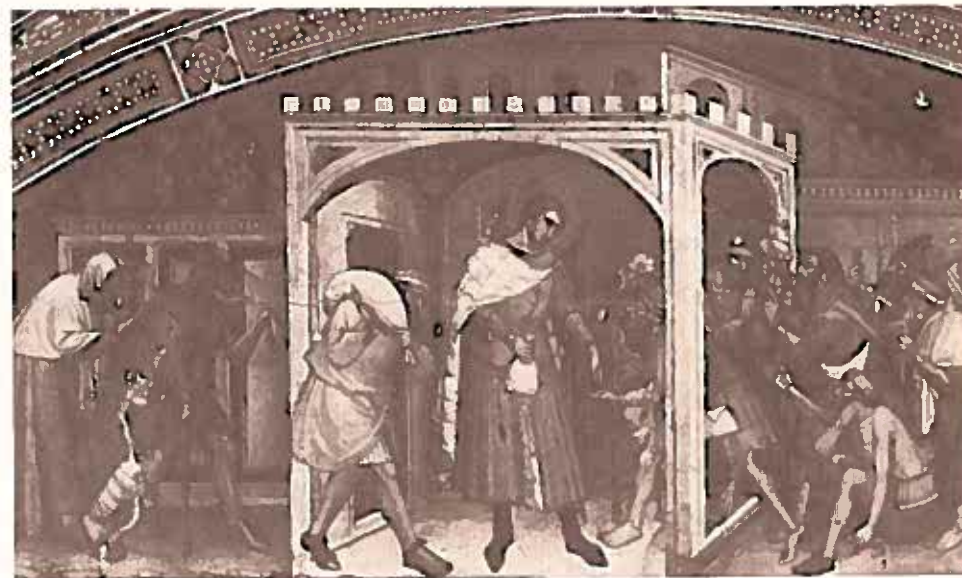
pisidd(r)u sm. pisello (ll > dd).

pisijéri avv. l'altro ieri (come *pisiri*).

pisiri (p'sir') avanti ieri, due giorni fa (da *pis* per *prae*, prima e *iri* per ieri).
pistàddu (p'siàdd') *sm.* sostegno di letto.
pistià (p'stià) *v.* pestare, passare lasciando le orme (V. *patrignà*).
pistiàdu/ru pp. pestato, lasciate le orme.
pisu *sm.* peso (pezzo di ferro da un Kg. o dalle sue frazioni per stabilire quanto pesa un oggetto con la bilancia; anche pisello).
pitinia *sf.* alterazione della pelle.
pitòctu (p'tòcch') *sm.* lo schiacciare delle dita nella tarantella (serve da segnale o tocco dei vari movimenti).
pitòia (p'tòia) *sf.* puzzola.
pitta *sf.* pizza.
pittulu (pitt'l') *sm.* becco (V. *petilà*).
pitùggina (p'tùgg'n) *sf.* screpolatura della faccia, nialattia della vite (come se l'una e l'altra fossero beccate).



pitulà *v.* beccare (V. *petilà* e *pizzihà*).
pitulàdu/ru pp. beccato (c.s.).
pitulu *sm.* becco di uccello.
pizza *sf.* focaccia, schiacciata (lt. *picca*, lt. mediev. *piza*).
pizzicu (pizz'ch') *sm.* pizzicotto.
pizzihà (p'zz'hà) *v.* incollare, ma anche beccare e pizzicare.
pizzihàdu/ru pp. incollato, beccato, pizzicato.
pizzihàra/ra sf. pizzicata, beccata, incollatura.
pizzilà (pizz'là) *v.* fare il pizzo del merletto.
pizzilàdu/ru pp. fatto il pizzo del merletto.
pizzilàru *sm.* estremità del merletto.
pizziu *agg.* estremo (come il pizzo), lontano: ciò che è estremo e lontano.
pizzoaròla (p'zzoaròla) *sf.* molletta di ferro per rimuovere brace nel fuoco (si



rifà a pizzicare, stringere cioè tra due estremità, che possono essere le dita o due pezzi di ferro: infatti in altri dialetti si chiama *pizzicaròla*, mentre in *pizzoaròla* la gutturale è caduta).
pizzu *sm.* pizzo, punta, estremità (V. vol. I, n. 110).
pizzulà *v.* pizzicare, anche beccare (V. *petilà*).
pizzùtu *agg.* appuntito; acuminato (da *pizzu*).
po' *avv.* poi, dopo.
pòddela (pòdd'la) *sf.* farfalla.
poddràda *sf.* insetto parassita del grano deposto nei granai.
poddràsta *sf.* pollastra (ll > dd (r)).
poddrù *sm.* pollo, pulcino (c.s.).
policà *v.* si dice degli animali che rosicchiano foglie o frutti.
pòlisce *sm.* pulce (lt. *pùlice*).
pòlvera *sf.* polvere (lt. *pùlvere*).
poma *sf.* mela (da pomo, con mutamento di genere).
pomàzzu *sm.* pianta di pero o melo selvatico.

pomba *sf.* pompa (secondo p > b).
ponde *sm.* ponte (t > d).
pondu *pp.* punto (V. *pòng-ere*, t > d).
pòng-ere (pong') *v.* pungere.
ponta *sf.* punta, estremità.
porca 1) striscia di terra; 2) scrofa, troia (lt. *purca*).
porciu (porc') *sm.* porco (lt. *porcus*; V. *masziale*).
porcu spinu *sm.* cinghiale.
porpa *sf.* polpa (lt. *purpa*).
porpétta *sf.* polpetta (V. *porpa*).
portasavizési *sm. pl.* dimoranti nel rione di porta salsa.
portazecchini *sm.* portamonete, cioè gli zecchini, monete antiche.
portèdd(r)a *sf.* porta dimezzata, cioè con la metà inferiore (si chiama anche *nanziporta*, perché sta davanti alla porta).
pòsima (pòs'ma) *sf.* polvere per amidare coltello o altro, residuo specialmente di caffè, residuo però polveroso (lett. che si posa o depone).
poverièddu *agg. sost.* poverello (ll > dd;

paurièddu.
pozu *sm.* polso (dovrebbe fare *pòvizu*, perché *lz > viz* nel dial. galit.; in altri dial. luc. fa *pùvuzu*).
pragna *sf.* marciume.
praru *sm.* prato (*t > r*).
precòca (*pr'còca*) *sf.* pesca dura (*V. pircuòcu*).
precuòcu *sm.* pesca dura (*c.s.*).
préddiha (*prédd'ha*) *sf.* predica (geminaz. di *d* e caduta di *c*).
predihà (*pr'dd'hà*) *v.* predicare (*c.s.*).
predihàdu/ru *pp.* predicato (*c.s.*).
predihatòre (*pr'dd'hatòr*) *sm.* predicatore (*c.s.*).
pregglse (*'pr'ggis*) *avv.* precisamente (*c > g* geminandosi).
pregissiò/ne (*pr'g'ssion*) *sf.* processione (*c > g*).
prehà *v.* pregare (caduta di *g*).
prehàdu/ru *pp.* pregato (*c.s.*).
prehièra *sf.* preghiera (*c.s.*).
preià *v.* rallegrarsi (*V. prescià*).
préna *agg.* gravida, incinta (*lt. proegna*).
prescèzza *sf.* allegria (*V. prescià*).
prescià rifl. rallegrarsi (può collegarsi al *lt. pretiare* con *pretium*, apprezzare e, in questo caso, apprezzarsi o all'*it. pregiarsi* con *gi > sci*: apprezzarsi o pregiarsi e, perciò, rallegrarsi).
presciàdu/ru *pp.* rallegratosi (*c.s.*).
presciànnola (*pr'sciànn'la*) *agg.* si dice di ragazza allegra (da *prescià*).
presclannulièdda *agg.* di ragazza allegra (*c.s.*).
prèssa *sf.* fretta (dal *lt. pressare*, frequentativo di *prémere* da *pressum*: premere per la fretta).
presùttu *sm.* prosciutto (dal *lat. perexsuctum*, ant. *it. presciutto*, del tutto asciutto).
pretennénde (*pr't'nnénd*) *p. pres.* pretendente (*V. preténn*).
preténn-ere (*pr'ténn*) *v.* pretendere (*nd > nn*).



prévire (*prév'r*) *sm.* prete, sacerdote (*lt. presbyter*: caduta di *s*; *b > v*; *t > r*).
prévola (*prév'la*) *sf.* pergola (metat. per *> pre*; caduta della gutturale e successivo inserimento di *v*, come *doga* diventa *dova*).
prièda *sf.* pietra (metat. di *r*, per cui *pie > prie*; *t > d*; *V. prièra*).
prièra *sf.* pietra (*c.s.* con *t > r*).
préscu *sm.* pesco e pesca (inserim. di *r*; *V. piéscu*).
prihòne (*pr'hòn*) *sm.* tronco d'albero.
primmadòru (*pr'mmadòr*) *sm.* pomodoro (*V. pummarola*).
pringipe (*pring'p*) *sm.* principe (*c > g*).
pringipèssa (*pr'ng'pèssa*) *sf.* principessa (*c.s.*).
pringipià *v.* principiare, iniziare (*c > g*).
pringipiàdu/ru *pp.* principiato, iniziato (*c.s.*).
pringlpiu (*pr'ngipi*) *sm.* principio (*c.s.*).
prisàle (*ir'sàl*) *sm.* canaletto per irrigare.
pròd-ere (*prod*) *v.* prudere, aver prurito.
profònnu *agg.* profondo (*nd > nn*).
prògghiu *sm.* pidocchio (*d > r*; metat. di *r*;

cch > ggh; *V. pirogghiu*).
propaièna *sf.* propaggine.
provalèzza *sf.* spavalderia, spaconata, prova inutile.
provalòsu *agg.* spavaldo (*c.s.*).
provàna *sf.* propaggine.
provinu *sm.* vivaio, semenzaio (si rifà a prova, esperimento).
prùbbica (*prùbb'ca*) *sf.* repubblica (eliminaz. di *re* e deformaz. del resto).
prubblìhà *v.* pubblicare (inserim. di *r* nella prima sillaba e caduta di *g*).
prucchièra *sf.* allevamento o presenza di molti pidocchi (*V. prucchiu*).
prucchiòsu *agg.* pidocchioso (*V. prucchiu*).
prucchiu *sm.* pidocchio (*V. pirogghiu* e *progghiu*).
pruciéssu *sm.* processo (epentesi di *é > ié*).
prucinèllu (*pruc'nèll*) *sm.* pulcinella (come in *prucinu*).
prucinu *sm.* pulcino (*l > r* e suo passaggio dopo *p* iniz.).

prufetà (*pruf'tà*) *v.* profetare.
prufetàdu/ru *pp.* profetato.
prufétu *sm.* profeta.
prugiéttu *sm.* progetto (epentesi di *é*).
prugiussìò/ne *sf.* processione (*V. pregiussione*).
prummitòsa *sf.* terreno paludoso.
prùppitu (*prùpp't*) *sm.* pulpito (*l > r* e suo passaggio dopo *p*; geminaz. della seconda *p*).
prurèssu *sm.* progresso (caduta della guttur.).
prurèzza *sf.* prodezza (*d > r*).
pruscìotta *sf. pl.* prosciutto (*V. prosciuttu* al sing. e *prosuttu*, che fa al pl. *prusutti*).
pruscìuttu *sm.* prosciutto (*V. prosuttu*).
prusuntùsu *agg.* presuntuoso, saccente, vanaglorioso.
prusunziò/ne *sf.* presunzione, saccente-ria, vanagloria.
pruvà *v.* provare.
pruvàdu/ru *pp.* provato.



pruvuliàra *sf.* pergolato (V. *prèvola*).
pruvviré (*pruvv'rè*) *v.* provvedere (lt. *providere*: geminaz. di v; d > r).
pruvvirénzia *sf.* provvidenza (c.s.).
pruvvirùdu/ru *pp.* provveduto (c.s.).
pruvvista *sf.* provvista.
pruzzà *v.* bruciacchiare.
pruzzà/du/ru *pp.* bruciacchiato.
pruzzu *sm.* effetto del bruciacchiare.
puca *sf.* ramoscello innestato, marza, boccia (lt. *puca*, spagn. *puga*).
pocundria *sf.* ipocondria (caduta di i iniz.).
puadàra *sf.* atto del potare viti o piante (t > d).
puadàru *sm.* arnese per potare (c.s.).
puddàstru *sm.* pollastro (ll > dd).
pudditru *sm.* puledro (geminata l > dd).
puddu *sm.* pollo (ll > dd).
pulènda *sf.* polenta (t > d).
pùlice (*pul'c'*) *sf.* pulce (inserim. di i; V. *pùrisce*).
***puliscinu** (*pul'scin'*) *sm.* pulcino (V. *prucinu*).
***pilmò** *sm.* polmone (caduta di ne finale).
pulmunite *sf.* polmonite.
pùlpitu (*pùlp'r'*) *sm.* cappotto particolare da sembrare un pulpito.
puluzzà *v.* pulire.
puluzzàdu/ru *pp.* pulito.
pulvinu *sm.* nevischio (sembra polvere bianca; perciò da polvere).
pumbà *v.* pompare (p > b).
pumbàdu/ru *pp.* pompato.
pummadòra *sf.* pomodoro (V. *primma-doru* e vocab. seguente).
pummaròla *sf.* pomodoro (c.s.).
pundiddà (*pund'ddà*) *v.* puntellare (ll > dd).
puntiddà/du/ru *pp.* puntellato (c.s.).
puntièddu *sm.* puntello (c.s.).
pundina *sf.* chiodo lungo, *puntina*.
***pundiscièddu** (*pund'scièdd'*) *sm.* ponticello (t > d; ce > scie).

pundissimu (*pundiss'm'*) *agg.* prepotente, terribile (deformaz. di potentissimo).
pundòne *sm.* cantone (luogo alla punta).
pungitùru (*pung'tùr'*) *sm.* punteruolo (dal verbo *pungere*).
punià *v.* contrastare, volere, far prevalere a ogni costo il proprio parere senza sentire ragioni (lt. *pugnare*, combattere, come si combatteva una volta, cioè coi pugni, e come da taluni si contrasta anche ora).
puniàdu/ru *pp.* contrastato (c.s.).
pùniu (*puni'*) *sm.* pugno (gn > ni).
può *avv.* poi (V. *po'*).
puoiu *sm.* faggio.
pupa *sf.* bambola, fig. ragazza troppo agghindata.
puparùlu *sm.* peperone (altra deformaz.; V. *peparulu*).
pupàveru (*pupàv'r'*) *sm.* papavero (deformaz. del vocab.; V. *papagna*).
***pupò** *sm.* pupone (caduta di ne finale).
pupu *sm.* si dice di ragazzo troppo agghindato (voce onomatopeica).
puputà *v.* balbettare come un pupo.
purà *v.* potare (t > r).
puràdu/ru *pp.* potato (c.s.).
pureiddùzzu (*purc'ddùzz'*) *sm.* pallina di pasta mielata o zuccherata in uso nelle feste natalizie.
purcièddu *sm.* maialetto (da porcello: ll > dd).
purciò/ne *sm.* giaccone (*purzone*).
purcò/ne *sm.* si dice di persona lurida fisicamente o moralmente: è come un grosso porco.
purcuàru *sm.* guardiano di maiali o porci.
purdudu/ru *pp.* perduto.
pùrea *sf.* purgante (caduta della guttur.).
pureà (*pur'à*) *v.* purgare (c.s.).
pureàdu/ru *pp.* purgato (c.s.).
***pùrisce** (*pùr'sc'*) *sm.* pulce (l > r; inserim. di i).
purpu *sm.* polipo (l > r, caduta di i).

pursiàna *sf.* scarpa di cuoio con gambaleto.
putà *v.* portare.
putà/du/ru *pp.* portato.
putanàru *sm.* portinaio.
putò *sm.* portone (caduta della sill. finale).
putuàllu *sm.* arancia (detto così, perché in Italia è arrivata dal Portogallo, dove gli arabi l'avevano introdotto dalla Cina).
putunàru *sm.* portinaio.
putùsu *sm.* buco, foro (lt. *putus*, pp. di *putundere*, traforare).
pusciatùru *sm.* pitale (pisciare, orinare).
pussibile *agg.* possibile.
pussurè *v.* possedere (d > r).

pussurènde *sm.* possidente, chi ha un determinato censo o proprietà. Fino ai primi decenni del sec. potevano essere elettori solo i possidenti forniti almeno della licenza elementare, in modo che la scelta fosse espressione di volontà cosciente.
pussurùdu/ru *pp.* posseduto (d > r).
pustiddò/ne (*pust'dd'*) *sm.* ampio posto elevato (V. *pustiddu*).
pustiddu *sm.* posto elevato, sporgenza di collina, da cui si può osservare quanto avviene nei luoghi sottostanti (da un postillo: ll > dd).
pustiéru *sm.* portalettere e in genere addetto all'ufficio postale.
pustulègna *sf.* coperta per la groppa del



cavallo, groppiera.

putatùra *sf.* atto del potare viti e altre piante.

putatùru *sm.* potatoio, ronchetto per potare viti e altre piante.

puté *v.* potere.

putèa *sf.* bottega (gr. *πωλετήριον*, lt. *apotheca*: eliminaz. di *a* iniz. e della *guttur.*).

***putrusi** *sm.* prezzemolo (gr. *πετροσέλινον*, lt. *petroselinum*: caduta della *guttur.*; V. *petrisinu*).

putuàru *sm.* bottegaio, negoziante (V.

putèa).

putùdu/ru *pp.* potuto (V. *puté*).

putunzése *sm.* potentino.

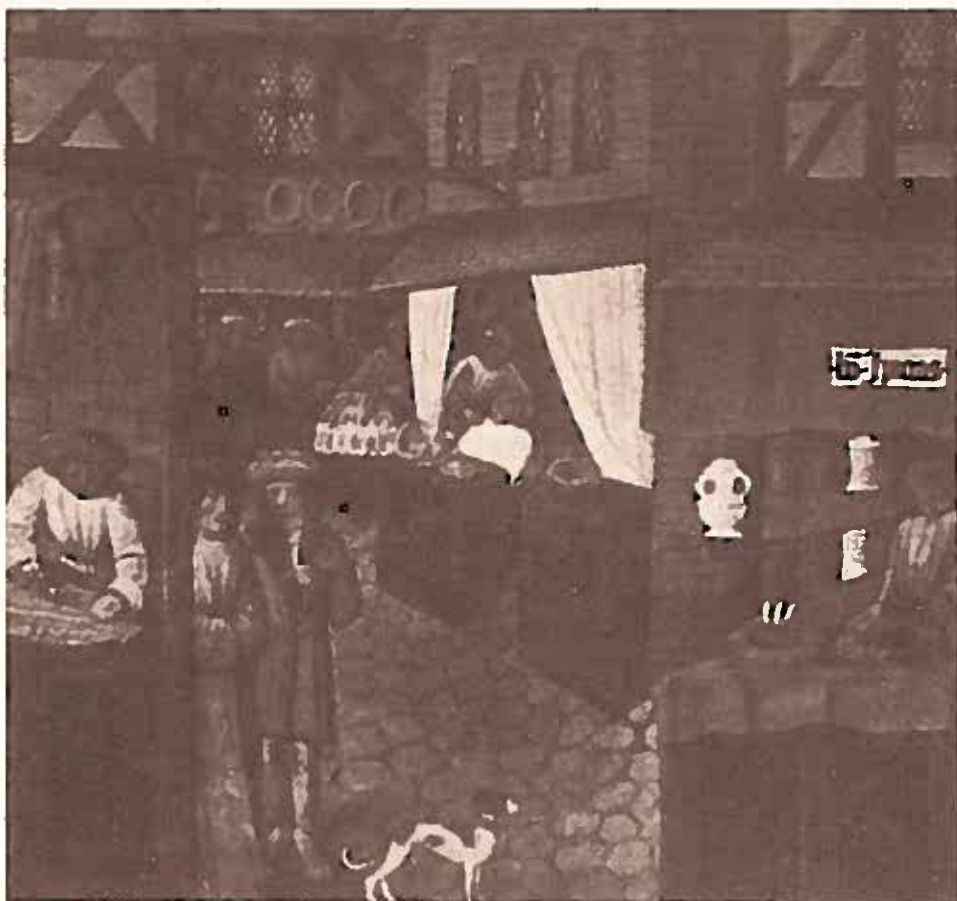
***puvrummò/ne** *sm.* polmone (inserim. di *vru*, metat. di *l* > *r*, geminaz. di *m*; V. *pulmò*).

puzu *sm.* polso (dovrebbe fare *pùvizu*, perché *ls* > *viz*; V. *pozu*).

puzza *sf.* fetore, puzzo (mutam. di genere).

puzzu *sm.* pozzo (lt. *puteus*: *t* > *zz*).

puzzulènde *agg.* fetido.





Q

La presenza di questa lettera è scarsa non solo nei nostri dialetti, ma anche nel latino e nell'italiano, mentre nella lingua greca non esiste affatto.

Sostituisce la gutturale tenue C, quando questa è unita al dittongo con U in prima posizione; ma se nel corrispondente vocabolo latino il dittongo non c'è, ma invece spunta in italiano o nei dialetti, in questo caso si usa C e non Q: p. es. *cuocu* (lt. *cocus*) e in italiano cuore (lt. *corde* e dial. *core*).



quaccadùnu *ind.* qualcuno

quacchiola *sf.* trappola (si rifà a *chiappu*, cappio).

quacchiu *sm.* cappio, nodo scorsoio (V. *chiappu*; dal lt. *càpulum*: ca > qua; pul > pl > chi).

quaglià *v.* far rapprendere il latte con un coagulante, caglio, per fare formaggi e altri latticini; anche appisolarsi.

quagliàdu/ru *pp.* coagulato (c.s.).

quagliànu *sm.* qualità di uva.

quàglira (*quàgl'ra*) *sf.* quaglia (inserim. di r nella sillaba fin.).

quagliu *sm.* caglio, coagulante (V. *quaglià*).

quann' *avv.* quando (nd > nn).

quanta *agg. ind.* indeclinabile: perciò quanto, i, a, e.

quant' *avv.* quanto.

nquantità (*nquant'tà*) *loc. avv.* in quantità.

quaquariédd(r)i *sm.* ranocchi, rane.

quaragnola *agg. sost.* donna bassa e grassa.

quarcadùnu *ind.* qualcuno (V. *quaccadunu*).

quarchecòsa *ind.* qualcosa.

quarchedùnu *ind.* qualcuno (altra variazione di questo vocabolo).

quarcòsa *ind.* qualcosa (c.s.).

quartìa *v.* squartare.

quartiàdu/ru *pp.* squartato.

quartòdici *num.* quattordici.

quartu *sm.* misura di volume di solidi pari a un quarto di tomolo.

quartudd(r)u *sm.* misura di volume di liquidi, pari a litri 0,625 (detta così perché è pari a un quarto di pignatta).

quatt' *num.* quattro (caduta di r).

quatteràne *sf.* moneta antica di quattro grani, pari a £ 0,16.

queddu, i, a, e, *dim.* quello, quegli, quella, e.

quédduddà *dim.* quello là (col mutam. della finale di *queddu* per i due numeri e i due generi).

quéssu, i, a, e, *dim.* codesto, i, a, e.

quéssullòcu *dim.* codesto, raff. da *locu* per costà (mutam. di *quessu*, c.s.).

quéstu, i, a, e, *dim.* questo, i, a, e.

quéstuquà *dim.* questo qua (mutam. di *questu*, c.s.).

quibus *sm. pl.* denaro o turnisi (*quibus* è l'ablativo pl. del pronome relativo e significa *coi quali* come c. di mezzo: si vuole intendere che con essi, cioè coi denari, tutto si ottiene. *Fàscinu vedé pure a li cicati*).

quinnici (*quinn'c'*) *num.* quindici (nd > nn).

quinnicina (*qu'nn'cina*) *sf.* quindicina (c.s.).







R

Mentre la liquida linguale L è una consonante labile, la liquida dentale R invece è una consonante solidissima, perché non si muta mai in altra consonante e altre ne assorbe in sé; inoltre, per metatesi, tende a porsi nella prima sillaba. Tuttavia nei dialetti gallitalici condivide questa sua solidità con la dentale forte D, per la preferenza che questi dialetti hanno per le consonanti forti.

In particolare, per quanto concerne R come iniziale, si rileva quanto segue.

1. La consonante L in posizione iniziale si muta in D normalmente, ma in alcuni vocaboli anche in R: ciò, specialmente nell'area di Picerino: p. es. *dèngua* e *rèngua* (lingua), *dupu* e *rupu* (lupo).

2. Alcuni vocaboli, che negli altri dialetti lucani si presentano con l'iniziale R al posto di D, nei gallitalici si presentano con la duplice forma, cioè con D e R: p. es. *dà* e *rà* (dare), *dende* e *rende* (dente).

3. Il nesso iniziale GR perde la gutturale G e perciò R diventa iniziale; ma poiché questa R ha un suono particolare, la si fa precedere da H e perciò tali vocaboli sono riportati sotto la lettera H; p. es. *hranu* (grano), *hranne* (grande).

4. In alcuni vocaboli compare R come iniziale per l'eliminazione della vocale, che la precede: p. es. *remitu* (eremita), *ruha* (erùca).



R...GR... I vocaboli, che iniziano con questo nesso gr, normalmente perdono la gutturale e perciò hanno come lettera iniziale r, ma una r dall'intonazione gutturale, che si può indicare, premettendole h. Perciò tali vocaboli sono riportati sotto la lettera H.

ra prep. da (d > r).

rà v. dare (d > r).

rabbia sf. ira eccessiva, malattia specialmente dei cani (V. *raggia*).

racca sf. lanuggine che si forma nei tessuti col passare del tempo, quando non si usano o non si scuotono (si può in certo modo ricollegare al gr. *ράχος*, cencio).

raccògli-ere (raccògl' v. raccogliere.

raccòvita (raccòv'ta) sf. raccolta (lt > vit., V. vol. I, n. 81).

raccòvitu (raccòv't') pp. raccolto (c.s.).

raccu sm. spurgo (V. *ràhutu*).

raccumannà v. raccomandare (nd > nn).

raccumannàdu/ru pp. raccomandato (c.s.).

***raccumannaziò sf.** raccomandazione (c.s. e apocope di ne).

rachitu agg. rachitico (truncam. della sillaba finale).

raciòppu sm. grappolo di uva, racemo.

raciuppà v. staccare i grappoli, racimolare.

raciuppàdu/ru pp. racimolato.

ràdiha sf. radice (V. *ràriha*).

radihà v. mettere radici.

radihà/du/ru pp. messo radici.

rafihò/ne sm. radice principale che forma propaggini.

rafaniéddu sm. ravanello (v > f sotto l'influsso di rafano, come se ravanello fosse un piccolo rafano; ll > dd).

ragghiu sm. raglio.

raggia sf. rabbia (bb > gg).

***raggiò sf.** ragione (truncam. di ne).

raggiùsu agg. facile all'ira (V. *raggia*).

***rahu sm.** alone o lago della luna (lt. *la-*

cus, lago: l > r; caduta della guttur.).
ràhutu(rah't') sm. spurgo o sputo giallo della gola.

***rambinu sm.** rastrello (V. *rastiéddu*: usato anche per formare piccole rampe nel terreno, da cui *rambinu* con p > b).
rammàggiu sm. danno provocato da animali pascolanti, bovini o caprini (si rifà evidentemente a danno o *rannu*).

rananòttulu sm. ranocchio.

rangédde sf. roncola (quasi piccola lancia: l > r; V. vol. I, n. 111; c.s.).

rangilà (rang'là) v. avvolgere (V. *ra(v)uglià*).

rangilàdu/ru pp. avvolto (c.s.).

rannu sm. danno (d > r).

rapésta sf. rapa, con senso di disprezzo.

rapiddu sm. terreno roccioso (lt. *lapide*, pietra; V. vol. I, n. 112).

rapidòsu agg. roccioso, pietroso (c.s.).

ràrea sf. radio (vocabolo evidentemente introdotto in anni recenti, con l'uso cioè di questo ritrovato: è limitato a qualche zona).

ràriha (ràh'ra) sf. radice (lt. *radix*, icis: d > r; gutturalizzaz. di c).

rascà v. raschiare (sc > scic).

rascàdu/ru pp. raschiato (c.s.).

***rascià v.** lasciare (l > r; V. *dascià*).

***rascia sf.** corda fatta con peli (lt. *laqueum*: l > r; V. *razzu* e vol. I n. 113).

***rasciàdu/ru pp.** lasciato (V. *rascià*, di cui è pp.).

***ràscicu (ràsc'c') sm.** graffio, raschio (V. *ràscà*).

ràsela (ràs'la) sf. filare di viti.

rastiéddu sm. rastrello (ll > dd; V. *rambinu*).

rasulàda sf. colpo di rasoio.

rasuòlu sm. rasoio.

rau sm. ragu (fr. *ragù*; sugo di pomodori e altri ingredienti).

rauglià v. avvolgere, cingere (V. *ra-vuglià*).

raugliàdu/ru pp. avvolto, cinto (c.s.).

***rava** *sf.* rapa (p > v).

***ravànga** *sf.* frana, terreno franoso (è per lavanga (l > r), che si rifà al verbo lt. deponente *labor, lapsus sum, labi*, che indica scorrere, muovere verso il basso: da esso anche lava del vulcano, che scorre).

ravuglià *v.* ravvolgere, cingere (V. *rauglià* e *rangilà*).

ravugliàdu/ru *pp.* ravvolto, cinto (c.s.).

***ravviscinà** *v.* ravvicinare (ci > sci).

***ravviscinàdu/ru** *pp.* ravvicinato.

***razza** *sf.* oltre l'it. *razza*, anche striscia larga (V. *razzu*, di cui è femm. per indicare un laccio largo, quale è la striscia, V. vol. I, n. 113).

razzènte *agg.* frizzante.

razzima *sf.* razza in senso dispregiativo.

***razzu** *sm.* laccio (lt. *laqueum*: l > r; gut-

tur. > zz; *lazzu*; V. vol. I, n. 113).

re (r') *art. f. pl.* le.

rébbitore *sm.* debitore (d > r).

rébbitu *sin.* debito (d > r).

rébbole *agg.* debole (lt. *débilis*).

rebbolèzza (r'bbolèzza) *sf.* debolezza.

récchi *sm. pl.* orecchia (caduta di o iniz.; V. *regghia*).

rechippela *sf.* roba gualcita, piega, striatura, sinuosità (si rifà al lt. *plicare*, con pref. re e pl > chi).

reddàlu *sm.* parte dell'aratro.

régghia *sf.* orecchio (V. *recchi*; caduta di o iniz. e cch > ggh).

rémilu (réml') *sm.* tavola su cui si fa pasta in casa, cavatelli o maltagliati ecc. (*tumpagnu*).

remitu (r'mit') *sm.* eremita (caduta di e iniz.; *rumìtu*).



***rémmite** *sm.* limite, confine (l > r e geminaz. di m; *lémmitte*).

réna *sf.* origano (aferesi della voc. iniz. e sincope della sillaba intermedia).

rénde *sm.* dente (d > r; t > d; rente).

rendiéra (r'ndiéra) *sf.* dentiera (c.s.).

***réngua** *sf.* lingua (l > d; V. *dengua*; più usata; *lenga*).

rénza *sf.* pettorale rosso delle donne (è detto così o perché rasenta la parte estrema del giubbotto o perché è come una lenza (l > r) o striscia).

***renzuòlu** (r'nzuòl') *sm.* lenzuolo (l > r; V. *denzuòlu* più usato).

réola *sf.* regola (caduta di g).

reolà *v.* regolare (c.s.).

reoladòre (r'oladòr') *sm.* regolatore (c.s. e t > d).

reolàdu/ru *pp.* regolato (c.s.).

***réra** *sf.* rete (t > r; V. *rézza*).

***revà** *v.* levare (l > r; V. *devà*).

***revàdu/ru** *pp.* levato (c.s.).

***revoziò** *sf.* devozione (c.s.).

revùtu *agg.* devoto (d > r).

rezza *sf.* rete, specie quella per pescare (V. *reza*).

rialà *v.* regalare (caduta di g).

rialàdu/ru *pp.* regalato (c.s.).

riàlu *sm.* regalo.

riavoleria *sf.* diavoleria (c.s.).

riàvolu (riàv'l') *sm.* diavolo (d > r).

ribusciàru *agg.* debosciato (d > r), datosi all'ozio e ai vizi.

riccéra *sf.* beccaccia.

ricchietèlle (r'cchietèll') *sf. pl.* orecchiette, qualità di pasta di casa a forma di orecchie).

ricciuòlu (r'cciuòl') *sm.* orciuòlo (lt. *ur-céolus*; metat. e altri mutam.)

ric-ere (ric') *v.* dire (lt. *dicere*: d > r).

ricrià *rifl.* rallegrarsi; lett. ricrearsi.
ricriàdu/ru (*r'criàd'*) *pp.* rallegratosi (c.s.).
ricriu *sm.* divertimento (c.s.).
riddùttu (*r'ddùtt'*) *pp.* di ridurre, ridotto.
ridòni (*r'dòn'*) *sm. pl.* pali in cerchio.
riélnu *sm.* origano (caduta di o iniz. e di g; V. *rena*).
riélla *sf.* livella (l > r; caduta di v).
riésc-ere (*riésc'*) *v.* riuscire (lt. *ri* + *exire*: x > sc).
rifreddà (*r'fr'ddà*) *v.* raffreddare.
rifreddàdu/ru *pp.* raffreddato.
rigatéddu (*r'gatéd'd'*) *sm.* scricciolo.
riggiòla *sf.* mattonella lucida.
riggiolàra *sf.* pavimentazione con riggiòle (c.s.).
riggiòng-ere *v.* aggiungere (lt. *iungere*, preceduto da ri).
ri gnò/ne *sm.* rognone.
riguardà *v.* custodire, sorvegliare con riguardo.
riguardàdu/ru *pp.* custodito con cura.
riguàrdu *sm.* cura, rispetto.
rihurà *v.* ricordare (eliminaz. della gutturale).
rihuràdu/ru *pp.* ricordato (c.s.).
rillòre *sm.* dolore (di cui è deformaz. con d > r).
rilòggiu *sm.* orologio (deformaz. come in *ndreloggiu*).
rimàne *avv.* domani (d > r).
rimborzà *v.* rinforzare (inf > mb).
rimborzàdu/ru *pp.* rinforzato (c.s.).
rimbòrzu *sm.* rinforzo (c.s.).
rimmenà (*r'mm'nà*) *v.* rimenare (geminaz. di m).
rimmenàdu/ru *pp.* rimenato (c.s.).
ringulu (*ring'l'*) *sm.* legame di aratro.
***rinòsa** *sf.* seme di lino (da *linosa*: l > r).
rioplànu *sm.* aereo (vocabolo recentemente introdotto, deformandolo).
ripetà (*r'p'tà*) *v.* ribattere.
ripetàdu/ru *pp.* ribattuto.
ripezzà *v.* fare un rammendo, mettere una

toppa o una pezza (V. *arripezzà*).
ripezzàdu/ru *pp.* rammendato, rattoppato.
ripèzzu (*r'pézz'*) *sm.* rammendo, toppa.
rippolu (*ripp'l'*) *sm.* truciolo, avanzo di legno piallato.
rippu *sm.* strato sottile, quasi velo, che si forma su acqua stagnante, anche muschio o alga (*rippu* sta per *lippu*: l > r; gr. *λίπος*, che si rifà al verbo *λείπω* e significa untume, sedimento; lt. *limus*, sedimento e *lippus*, cisposo).
rippulùsu (*r'ppulùs'*) *agg.* con sedimento (tutto c.s.).
riràcchia (*r'ràcchia*) *sf.* arnese formato con lacci e funi intrecciati che serve per trasportare paglia nelle campagne (da un *rilacchia*, che rimanda a lacci o funi intrecciate).
rir-ere (*rir'*) *v.* ridere (d > r).
***ririre** (*r'rir'*) *ridete* (d > r; t > r).
rirùru/du *pp.* riso (c.s.).
risàda *sf.* risata (t > d).
riscia *sf.* lisciva (l > r; caduta di v).
risciplina (*r'sc'plina*) *sf.* disciplina (d > r).
risciplinàdu/ru (*r'sc'pl'nàd'*) *pp.* disciplinato (d > r).
riscitàle (*r'sc'tàl'*) *sm.* ditale (dal lt. *digitus*, dito, un digitale e mutam. di gi > sci: il vocab. non è genuino dei gallitalici).
risedià (*r's'dià*) *v.* ordinare le sedie, far pulizia.
risediàdu/ru *pp.* messe a posto le sedie, fatta pulizia.
risendi *rifl.* aversela a male, sdegnarsi, lett. risentirsi (t > d).
risendùdu/ru (*r's'ndùdu/r'*) *pp.* risentito (c.s.).
risignu (*r'sign'*) *sm.* residenza, permanenza in modo da lasciare quasi il segno della propria presenza.
***rispiascé** *v.* dispiacere (d > r; ce > sce).
***rispiascére** *sm.* dispiacere (c.s.).
***rispiasciùdu/ru** *pp.* dispiaciuto (c.s.).

rispònn-ere (*rispònn'*) *v.* rispondere (nd > nn).
ristùcciu (*r'stùcc'*) *sm.* campo ancora coperto di stoppia dopo la mietitura (dal lt. *resticulum*).
riténn-ere (*r'ténn'*) *v.* ritenere.
riturniéddu (*r'turniéd'd'*) *sm.* ritornello (ll > dd).
rivedé (*r'v'dé*) *v.* rivedere.
rivedùdu/ru *pp.* riveduto, rivisto.
riviglia *sf.* scopa di ginestra (V. *hranàra*).
rivilàru (*r'v'lar'*) *sm.* rosa canina.
rocca *sf.* rupe a forte pendenza da formare un buon mezzo di difesa.
rocchia *sf.* gruppo di persone ribalde e in genere di giovani.
***rodà** *sf.* recinto per suini (V. *hrotta*, a cui si rifà).
rolla *sf.* cuoio grezzo.
ronga *sf.* roncòla.
ronglia *sf.* coltello a uncino con serramanico (piccola ronga).
rongu *sm.* gioco coi ceci per indovinare

un numero.
ronna *sf.* suocera (lt. *domina*, padrona, da cui donna e ronna: d > r).
ronu *sm.* dono (d > r).
***rosmari** *sm.* rosmarino (taglio di no).
rota *sf.* 1. ruota; 2) polvere che si forma sul grano (dal lt. *luteum*: l > r e mutam. di gen.).
rotaciéd'd(r)u *sm.* scricciolo.
rotapannòtta *sf.* pipistrello (V. *hratta-pannotta*).
rote *sf.* dote (d > r).
rotiéd'd(r)u *sm.* capannello (i partecipanti formano una piccola ruota).
rotociélu *sm.* capogiro, vertigine (si vede ruotare il cielo).
ròtolu (*ròr'l'*) *sm.* misura di peso pari a grammi 834.
rova *sf.* dogia (d > r; g > v; V. dove, plur.).
ruà *v.* arrivare (afesi di ar, sincope di v).
ruà/du/ru *pp.* arrivato (c.s.).
rubullì *v.* ribollire (V. *bògli-ere* e *bullidu*).
rubullidu/ru *pp.* ribollito (c.s.).
rubullidu *sm.* si dice del vino che fermenta con la vinaccia, bollendo e ribollendo; il *pp.* è diventato un sostantivo).
rucàdu *sm.* ducato, moneta del regno di Napoli con dominazione Borbonica, coniatà dapprima dal re di Sicilia Ruggero II e poi dalla repubblica di Venezia: è pari a L. 4,25 di quel tempo; oltre a indicare il titolo nobiliare.
rucchéttu *sm.* rocchetto, intorno a cui si avvolge il filo (*ruzzellu*).
rucciuòlu *sm.* orciuòlo (V. vol. I, n. 94).
rùcculu *sm.* focaccia.
rùcula (*rùch'la*) *sf.* ruca, ruchetta, pianta delle crocifere con foglioline di sapore piccante, che si usano con l'insalata (lt. *eruca*, V. *ruga*).
ruffò *sm.* arruffone (V. *arruffò*), disordinato, confusionario.
ru(g)a *sf.* ruca, ruchetta (c > g; V. *rùcula*).
ruga *sf.* piega della pelle, grinza dovuta soprattutto all'età (lt. *ruga*).



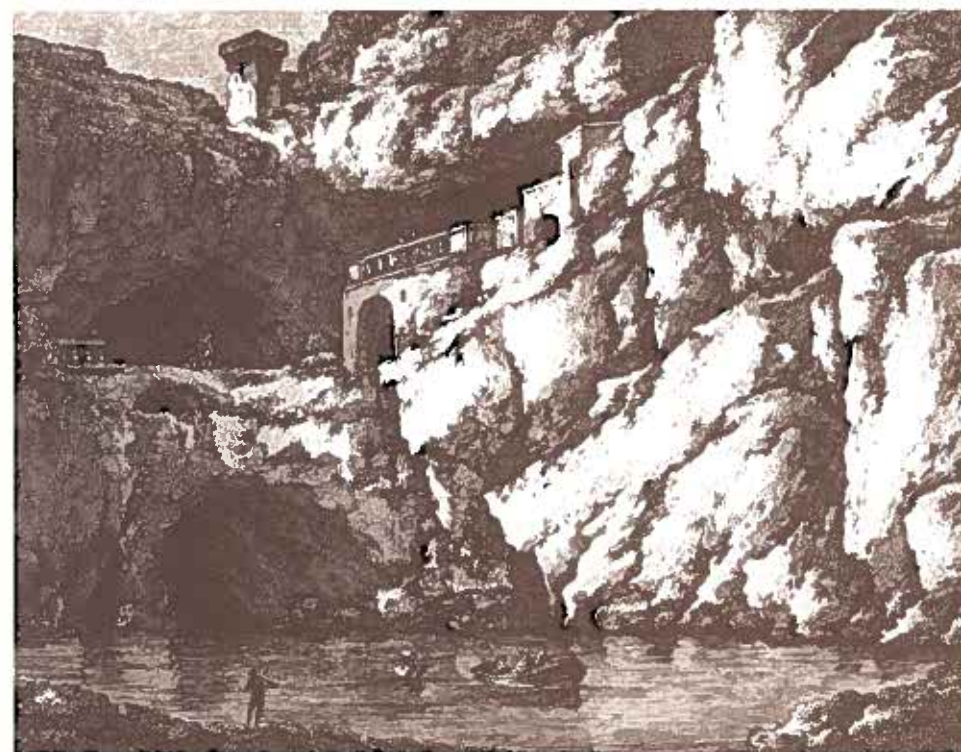


rugna *sf.* rognà, scabbia (et. inc.).
ruibis *sm.* quattro volte, due bis o ripetuto (rui > due).
ruibòtte *sm.* fucile a due canne e perciò a due botte (rui > due).
ruìòre *sm.* dolore (d > r).
rumané *v.* rimanere, restare.
rumàte *sm.* letame.
rumàstu *pp.* rimasto, restato (V. *rumané*).
rumlèndi *sm. pl.* residui nella greppia, lett. residui del ruminare, da cui il sostantivo.
rumìtu *sm.* eremita (aferesi di e e mutam.

della finale a in u).
rummolu (*rumm'lu*) *sm.* ciotola (V. vol. I, n. 94).
runà *v.* donare (d > r).
runà/du/ru *pp.* donato (c.s.).
runzelà *v.* borbottare.
ruotu *sm.* teglia (è a forma di ruota).
***rupinu** *sm.* lupino (l > d; V. *dupinu*).
ruppolu (*rupp'lu*) *sm.* turacciolo (da *ruppolu*: concrezione dell'art. lu, passato in ru, col dialett. *ùppolu*).
***rupu** *sm.* lupo (l > r; V. *dupu*).
rumì *v.* dormire (d > r).
rumùdu/ru *pp.* dormito (c.s.).

rusihà *v.* rosicchiare, mormorare borbottando.
rusihà/du/ru *pp.* rosicchiato (c.s.).
ruspònn-ere *v.* rispondere (nd > nn).
ruspuòstu *pp.* risposto.
rusàggine *af.* morbillo, che rende rossa la pelle.
rutà *v.* ruotare.
rutà/du/ru *pp.* ruotato.
rutièddu *sm.* ciotola larga con bordo basso (ruota facilmente; V. vol. I, n. 94).
ruttu 1) *pp.* rotto (lt. *ruplus* del verbo *rumpere*).
ruttu 2) *sm.* eruttazione, stimolo al vomito e relativo rumore (dal lt. *eructare* con aferesi e apocope).
ruvitàru *sm.* cespuglio spinoso, che generalmente forma le siepi dei terreni (V.

ruvitu, da cui deriva).
ruvitu *sm.* rovetto (lt. *rubétum*: b > v, come in ital.).
ruvuglià *v.* svegliare (lt. *vigilare* col pref. re > ru).
ruvuglià/du/ru *pp.* svegliato (c.s.).
ruvutà *v.* rivoltare (lt. *re-volutare*, freq. di volvere col supino *volutum*: sincope di lu).
ruvutà/du/ru *pp.* rivoltato (c.s.).
ruzza *sf.* ruggine (V. *rùzzine*).
rùzzine (*ruzz'n'*) *sf.* ruggine (gg > zz).
ruzzulà *v.* ruzzolare, rotolare.
ruzzulà/du/ru *pp.* ruzzolato, rotolato.
ruzzùlu *sm.* terreno in forte pendio, dove facilmente si può ruzzolare (V. vol. I, n. 94).







S

La lettera iniziale S è la più ricca di vocaboli, perché molte parole comincianti con le varie consonanti entrano a far parte di questo gruppo col premettersi S. Questa S generalmente rappresenta la riduzione della preposizione latina EX, la quale imprime al vocabolo il significato di allontanamento o di estraneità o di opposizione come A(AD It), dà l'idea al vocabolo, a cui si premette, di avvicinamento o di conformità: p.es. *scasà* (mutare casa portando con sé quanto gli appartiene) contro *accasà* (formare casa, sposarsi).

Non entrano in questa norma, oltre alcuni vocaboli in cui S è seguita da consonante, tutti i vocaboli, nei quali S è seguita da vocale.

Inoltre è da rilevarsi quanto segue:

1 - In alcuni vocaboli S iniz. ha valore rafforzativo: es. *scarusà* (tosare) con *carusà*, *scagnà* con *cagnà* (cambiare).

2 - Talora subentra come iniziale S per la caduta della vocale, che la precede: es. *scurà* (oscurare) e *spedàle* (ospedale).

3 - In pochissimi vocaboli S rimpiazza Z: es. *suppa* (zuppa) e *sambogna* (zampogna) con *sambugnaru* (suonatore di zampogna).

4 - Il nesso iniz. INS o la prep. IN seguita da vocabolo con iniz. S si trasformano in nZ: es. *nzegnà* (insegnare), *nzéme* (insieme), *nzegnu* (in segno), *nzettimana* (in settimana).

Si rileva infine che nei nostri dialetti S si lega direttamente alla consonante seguente, se è C-F-P-T, mentre per le altre consonanti tra S e queste s'inserisce un suono vocalico indistinto o appoggio di consonante, che si indica col segno ', che in questo caso non è un apostrofo, e inoltre la consonante seguente si raddoppia o si gemina.



sa 1) *dim.* codesta (V. *ssu*).
 sa 2) *poss.* suo e sua (V. *mi* e *ta*).
 sabbùrcu *sm.* sepolcro ornato per il giovedì santo.
 sacca *sf.* tasca di giacca o pantaloni o altri indumenti (da sacco, generico).
 sacchitiéddu (*sacch'tiédd'*) *sm.* piccolo sacco, sacchetta.
 saccio *v.* so (1ª p.s. pres. ind. di *savé*).
 saciardòte *sm.* sacerdote (deformaz. del vocab.; V. *prévere*).
 sacrésa *sf.* sorpresa (si rifà a segreto, nascosto).
 sàgli-ere *v.* salire.
 sagliù/du/ru *pp.* salito.
 sagliùta *sf.* salita.
 sagna *sf.* qualità di pasta di casa (V. *lasagna*).
 saiètta *af.* saetta (epentesi di *é* in *ié*).
 sàla *sf.* sale (mutam. di genere).
 salà *v.* mettere sale su cibo o altro.
 salàdu/ru *pp.* messo il sale in eccedenza.
 salaiòla *sf.* saliera, recipiente con sale.
 salèra *sf.* saliera (c.s.).
 saliéru *sm.* venditore di sale.
 salihòne (*sal'hòn'*) *sm.* salice più grosso.
 *sàlisce *sm.* salice (ce > sce).
 salmendà (*salm'ndà*) *v.* raccogliere sarmanti e altra fascina (r > l).
 salméndu *sm.* sarmento (c.s.).
 *salmò *sm.* salmone.
 salumènda *sf.* sarmento (r > l, inserim. di u dopo l; mutam. di genere; V. *salméndu*).
 sambògna *sf.* zampogna (z > s; p > b).
 sambugnàru *sf.* chi suona la zampogna (c.s.).
 sammùcu *sm.* sambuco (mb > mm).
 sanà *v.* castrare, oltre il significato comune.
 sanà/du/ru *pp.* castrato, reso sano.
 sanapurciédd(r)i *sm.* chi castra i maialetti o porcellini.
 sandità (*sand'tà*) *sf.* santità (t > d).
 sandu *agg.* santo (c.s.).

sandumarti *sm.* S. Martino, mese di novembre in cui si celebra la festa di S. Martino e augurio di abbondanza (vocab. composto da *sandu* e *Marti* col taglio della sillaba finale).
 sanduècciu *sm.* santo falso o fasullo, santocchio (al femm. *santocchia*).
 sanga *sf.* gamba (V. *scianga*).
 sanghe *sm.* sangue.
 sanginèlla (*sang'nèlla*) *sf.* qualità di uva (*sangiuvése*).
 sangunàgliu *sm.* intestino riempito di sangue dolcificato, sanguinaccio.
 santà *v.* saltare (l > n).
 santàdu/ru *pp.* saltato (c.s.).
 santu *sm.* salto (c.s.).
 sapùtu *agg.* saputello, talora anche persona colta o che sa.
 saràca *sf.* arringa salata, salacca (lt. *salàca*: l > r).
 sarachinu *sm.* giubbotto degli artigiani.
 sàrcina (*sàrc'na*) *sf.* ramo flessibile e resistente, fascina (lt. *sàrcina*).
 sarcinàra *sf.* colpo, botta originariamente data con la sarcina (V. *sàrcina*).
 sarda *sf.* sardina, sardella (lt. *sarda*).
 sargiatùra *sf.* piccola macchia sulla pelle causata dal sole, ustione come fosse un colpo di « *sarcina* ».
 sarma *sf.* salma (l > r), fardello, carico specie degli animali da soma.
 sartàscina (*sartàsc'na*) *sf.* padella con manico lungo (lt. *sartàgo*, *ginis*: gi > sci).
 sartina *sf.* vicolo.
 saudatùru *sm.* saldatoio (ld > ud).
 saùgliu *sm.* pungiglione.
 sautà *v.* saltare (lt > ut).
 sautà/du/ru *pp.* saltato (c.s.).
 sàutu *sm.* salto (c.s.).
 *savé *v.* sapere (p > v).
 *savìre *v.* sapete (2 p.pl. pres. ind. di *savé*).
 savecicchia (*sav'cicchia*) *sf.* salsiccia (deformaz. del vocab. ital.).
 *savò/ne *sm.* sapone (p > v), franc.

savon.

*savò/re *sm.* sapore (franc. *saveur*).

savoròsu *agg.* saporito (p > v).

*savù/du/ru *pp.* saputo (p > v).

savucina *sf.* salsiccia (V. *savecicchia*).

savùcu *sm.* sambuco (V. *sammùcu*).

savurre *sf. pl.* pietre minute (si rifà a zavorra).

sazicchia *sf.* salsiccia (una delle tante deformaz. del vocab.: V. *savecicchia* e *savicina*).

sazicchìò/ne *sm.* salsiccione fatto con carne di scarto e altre parti del maiale.

sbacandà *v.* vuotare (da *bacante* per vacante).

sbacandà/du/ru *pp.* vuotato (c.s.).

s'badarà *v.* spalancare.

s'badiglià *v.* sbadigliare.

sbafantaria *sf.* spavalderia, smargiassata.

sbafante *agg.* spavaldo, millantatore.

sbafantò/ne *sm.* spaccone, spavaldo all'eccesso.

s'ballà *v.* uscire fuori carreggiata, anda-



re oltre il giusto.

s'bandàdu *agg.* sbandato, fuori strada moralmente.

s'bandierà *v.* agitare la bandiera, mettere in mostra le proprie idee o cose.

s'barbàdu *agg.* sbarbato.

s'bàrra *sf.* sbarra.

s'barrà *v.* sbarrare.

s'barràdu *pp.* sbarrato.

s'bàtt-ere *v.* sbattere.

s'battùdu/ru *pp.* sbattuto.

s'bendà *v.* sgonfiare, sfiatare, far svaporare (da bendo per vento).

s'bendolià *v.* agitare; lett. sventolare (c.s.).

s'bisazzà *v.* allargare, ingrassare tanto da parere una bisaccia (V. *bisazza*).

s'bracciàdu *agg.* con le braccia scoperte.

sbaramà *rifl.* togliersi la brama, saziarsi, sfogarsi facendo del male a qc.

s'bramàdu/ru *pp.* tolto la brama, saziatosi, sfogatosi (c.s.).

s'bruglià *v.* sbrogliare, dipanare la matassa, far luce su imbrogli.

s'brugliàdu/ru *pp.* sbrogliato, ecc. (c.s.).

s'buccàdu *agg.* sboccato, volgare nel parlare o scrivere, triviale.

s'buccadùra *sf.* l'ultima parte del vino o di altro liquido, che lascia sedimenti, contenuta in botte o altro recipiente: parte, che, essendo sedimentosa, si butta via.

s'buccià *v.* sbocciare.

s'bucciàdu/ru *pp.* sbocciato.

s'bursà *v.* sborsare, metter fuori denaro o altro.

s'bursàdu/ru *pp.* sborsato.

s'buttunà *rifl.* sbottonarsi, aprirsi e parlare chiaro, senza sottintesi.

s'buttunàdu/ru *pp.* sbottonatosi, parlato chiaramente.

sçacamà *v.* lamentarsi (V. *sçamà*, a cui si rifà con ca ripetuto).

sçacamà/du/ru *pp.* lamentatosi.

scacche *sf. pl.* ciliegie appese alla canna.

sçaccu *sm.* rosso che si forma sul viso come segno di buona salute (*sçoccu*).

scachirià (*scach'rià*) *v.* si dice della gallina che ripete il verso dopo aver deposto l'uovo; anche chiaccherare, ciarlare.

scafarèia *sf.* vaso di terracotta che si allarga verso l'alto: serve soprattutto per lavare verdura, frutta, ecc. (dal gr. *σκάφος*, vuoto).

scafazzà *v.* schiacciare frutta o altro, spremere fino a creare il vuoto (perciò si ricollega al gr. *σκάφος*, vuoto).

scaffunnu *sm.* scarpa mal ridotta, ciabatta (crasi di sca(rpa) e funnu, fondo: cioè scarpa ridotta al solo fondo o quasi).

scaglia *sf.* pula del grano, in genere parte minuta che si stacca da corpo duro (germ. *skalja*).

scagliòne *sm.* ultimo dente del cavallo.

scagnà *v.* scambiare, specialmente monetare, cambiare di colore, cangiare (di cangiare è un traslato; fr. *changer*; rom. *scambà*).

scagnàdu/ru *pp.* scambiato, ecc. (c.s.).

scagnieddu *sm.* piccolo « *scagnu* » (V. *scagnu*).

scagnu *sm.* scanetto a tre piedi (nn > gn).

scahà *v.* si dice della gallina che smette di deporre le uova (da *scacare*).

scahàda/ra *pp.* smesso di fare le uova (c.s.).

scaimàdu *agg.* deforme (si rifà a scambiare).

scalandrone *sm.* scala lunga di legno per salire a piani superiori o al soffitto (gr. *σκαλάνθρον*); anche pertica per appendere masserizia; fig. perticone o spilungone: si dice di persona troppo alta e gracile.

scalfà *rifl.* scaldarsi (crasi di scal(do) fà(rsi), si dice di persona, che si riscalda al fuoco).

sçamà *v.* strepitare con la voce (dal lt. *ex-*

clamare, esclamare); gridare con la gola in modo lamentoso senza pronunciare parola (V. vol. I, n. 114).

sçamàdu/ru *pp.* gridato forte (c.s.).

scambà *v.* cessare di piovere, ripararsi dalla pioggia, scampare un pericolo (si rifà al lt. volg. *ex-campare* e allo spagn. *escampar*).

scambàdu/ru *pp.* cessato di piovere, riparatosi dalla pioggia (c.s.).

scambagnàdu *agg.* si dice di locale mal riparato contro le intemperie, soprattutto per la mancanza o cattive condizioni del tetto: dove, cioè, si sta, come si stesse in aperta campagna.

scambagnàra *sf.* scampagnata, gita in campagna.

scambanià *v.* suonare a lungo le campane.

scambaniàra *sf.* sonata a lungo delle campane.

scambanatorìa *sf.* suonata a lungo delle campane (c.s.).

scàmmaru (*scàmm'r*) *sm.* pietanza di magro (V. *cammarà*).

scamòrza *sf.* tipo di caciocavallo fresco, di piccolo formato e allungato, col capo ridotto al minimo (da ca(po) mozzato: s. iniz. di rinforzo; 'zz > rz; V. vol. I, n. 115).

scamùzzu *sm.* canna o altro mozzato, mocolo o pezzo di cera (etimo come per scamorza; V. vol. I, n. 115).

scamuzzà *v.* ridurre la parte estrema (c.s.).

scamuzzàdu/ru *pp.* ridotta la parte estrema (c.s.).

sçanà *v.* spianare il pane per farlo lievitare) lt. *ex-planare*, spianare: ex > s; pl > chi > ca; V. vol. I, n. 116).

sçanàta *sf.* grossa forma di pane piuttosto appiattita (c.s.).

sçanafüssu *sm.* becchino (lat. *sçana* > spiana (c.s.). il fosso per il morto).

scanaglià *v.* carpire i segreti, cercar di sapere usando abilità, scandagliare (si può far derivare da questo verbo con l'eliminaz. di d, oppure deriva da canaglià, in quanto che l'usare furbizia per sapere è da c.).

scanagliàdu/ru pp. cercato di sapere, ecc. (c.s.).

scanatòra *sf.* tavola per la lavorazione della pasta (lett. spianatoria; c.s.).

scandòne *sm.* lamento, voce o suono di dolore (V. *sçantà*, da cui deriva).

scangarà *v.* di porta che si apre o di altro che non funziona a dovere: cioè è fuori dei gangheri o di qualcosa di simile.

scangaràdu/ru pp. fuori dai gangheri (c.s.).

scangiddàdu *agg.* slogato (si rifà a *scan-garà*, del cui derivato è un pp.).

sçantà *v.* turbarsi, spaventarsi per qualcosa che avviene all'improvviso, di schianto (si ricollega al lt. *ex-plantare* o *planta*, che in dial. fa *chianta*, a cui s (ex) aggiunge l'idea di tirar fuori e perciò spiantare; V. vol. I, n. 116).

sçantàdu/ru pp. turbato, spaventato

(c.s.).

sçantu *sm.* spavento, schianto (c.s.).

scanzà *v.* evitare (gr. *κάμνω*, lt. volg. *campare*).

scanzàdu/ru pp. evitato (c.s.).

scapanizzu *sm.* riparo sotto la roccia.

scanzafatiha *sm.* fannullone (scanza, evita la fatica).

scanzia *sf.* scansia (s > z), scaffale.

scatapènda *sm.* spintone, in modo da far barcollare e quasi pendere.

scapà *v.* slegare i capi o le estremità di tralci di viti o altro (V. *accapà*, che è l'opposto).

scapà/du/ru pp. slegati i capi (c.s.).

scapannizzà *v.* appisolarsi (si rifà a capanna, luogo di riposo).

scapannizzà/du/ru pp. appisolatosi, riposatosi (c.s.).

scapannizzu *sm.* l'atto di appisolarsi o riposarsi (c.s.).

scapecchià (*scap'cchià*) *v.* svezzare specialmente animali (togliere il capecchio per capezzolo).

scapezzà (*scap'zza*) *v.* liberare l'animale dalla cavezza (V. *capèzza*).



scappà *v.* fuggire (si può far derivare dal lt. *captare*, verbo frequentativo di *capere*, con la prevalenza di p su t, mentre in *accattà* prevale t su p; oppure si fa derivare direttamente da *càpulum*, cappio, che a sua volta deriva da *capere*, col significato di liberarsi dalla presa, dal cappio e fuggire).

scappàdu/ru pp. fuggito (c.s.).

scappàra *sf.* fuga, anche scappatella (c.s.).

scappeddà (*scapp'ddà*) *rifl.* scappellarsi (ll > dd).

scappeddàdu/ru pp. scappellato (c.s.).

scapulà *v.* 1) *intr.* andare via, sottrarsi all'impegno, lett. al cappio; 2) *tr.* liberare l'animale dalla fune che lo tiene legato (si rifà al lt. *càpulum*, cappio, legame).

scapulàdu/ru pp. sottrattosi al lavoro o altro impegno, liberato, sciolto (c.s.).

scàpolo (*scàp'l'*) *agg.* libero, sciolto specie da vincolo di matrimonio e perciò non sposato o *zitu* (V. *zitu*).

scapuzzà *v.* ridurre la parte alta della pianta o di altra cosa, lett. decapitare (da capo e da s(ex) che indica allontanare, togliere).

scarà *v.* separare due rissanti (da *gara* uno *sgarà* e poi *scarà*, cioè far cessare la gara; a sua volta *gara* si rifà alla radice car, che indica legame o peso, come in *scaraccià* e anche in *scaragià*: V. vol. I, n. 117).

scaràdi/ri pp. separati i due rissanti (c.s.).

scaraccià *v.* togliere i pali delle viti (V. *scarà*).

scaracciàdu/ru pp. tolto il palo alla vite (c.s.).

scarafòne *sm.* scarafagio.

scaràgia *sf.* nocciola (di cui si libera il frutto: (V. *scarà* e vol. I, n. 117).

scaràscia *sf.* raschio di gola.

scarcagnà *v.* sfruttare, sottrarre segreti; lett. togliere le calcagna (da calcagno



il verbo: l > r).

scarcagnà/du/ru pp. scalcagnato, sfruttato, squattrinato (c.s.).

sçardà *v.* scardassare la lana (c.s.).

sçardèdda *sf.* donna che « *sçarda* » la lana (di questo verbo è riduzione).

scaré *v.* scadere, cessare di aver vigore (d > r).

scarènzà *sf.* scadenza (d > r).

scarfà *v.* riscaldare (crasi di « caldo fare » con d > r e pref. s di rinforzo).

scarfaliétu *sm.* scaldino, scaldiletto (c.s.).

scarfàta *sf.* riscaldamento, caldo preso al fuoco o al sole (c.s.).

scarihà (*scar'hà*) *v.* scaricare (caduta di c), togliere il peso.

scarihàdu/ru pp. scaricato (c.s.).

scarihabbarile *sm.* scaricabarile (c.s.).

scarmiglià (*scarm'glià*) *rifl.* sciogliersi i capelli lunghi.

scarmigliàda/ra pp. coi lunghi capelli sciolti.

scarògna *sf.* guaio, iettatura (da carogna e carognata).
scaròla *sf.* qualità di verdura, lattuga (lt. *chichorium endivia* e nel tard. lt. *escariòla*, spagn. *escaròla*).
scarpàru *sm.* calzolaio, ciabattino (da scarpa).
scarpellinu (*scarp'illin'*) *sm.* scalpello (l > r).
scarpieddu *sm.* scalpello (l > r; ll > dd).
scarpone *sm.* scarpa grossolana.
scarpunar *sm.* commerciante di cuoio, con cui un tempo unicamente si confezionavano le scarpe).
scarraccià *v.* togliere le canne o i pali alle viti (V. *scaraccià*: variante).
scarrafone *sm.* scarafaggio (V. *scarafone*, di cui è variante).
scarruzzà *v.* uscire fuori strada (da carrozza); fig. sbagliare, crollare.
scarruzzàdu/ru pp. uscito fuori strada, crollato, ecc. (c.s.).
scartà *v.* eliminare, scartare (fuori carta).
scartàdu/ru pp. eliminato, scartato (c.s.).
scartu *sm.* roba di poco valore e perciò eliminata (c.s.).
scarù/du/ru pp. scaduto (V. *scaré*).
scarusà *v.* radere, tosare (V. *carùsu*).
scarùsu *agg.* tosato, raso (c.s.).
scasà *v.* mutare casa, lett. uscire di casa.
scasàdu/ru pp. cambiato casa, uscito da una casa con le proprie masserizie.
scasscià *v.* scassare, rompere (V. *cascia*, *cassa*).
scassciàdu/ru pp. scassato (c.s.).
scatàsciu *sm.* rovinio (si rifà al lt. *squàtere*).
scatèna *sf.* terreno scavato in profondità per l'impianto di vigneti (si mette sopra il terreno, come se lo si liberasse da una catena; *sgraviu*).
scatenà *v.* togliere le catene, liberare da vincolo.
scatenàdu/ru pp. liberato da catena o altro vincolo.

scattà *v.* crepare, scoppiare, schiattare (tard. lt. *excloppitare*, fr. *eclater*).
scattàdu/ru pp. crepato, scoppiato (c.s.).
scattilliggià *v.* scoppiettare del fuoco (è una specie di diminut. di *scattà*).
scavirà (*scav'rà*) *v.* riscaldare (scaldare: ld > vir).
scaviràdu/ru pp. riscaldato (c.s.).
scavizà (*scav'zà*) *rifl.* scalzarsi, togliersi le calze (lz > viz).
scavizàdu/ru pp. toltosi le calze (c.s.).
scàvizu (*scàv'z'*) *agg.* scalzo, senza calze (c.s.).
scazzà *v.* schiacciare (schia > sca; cci > zz).
scazzàdu/ru pp. schiacciato (c.s.).
scazzar(i)èddu *sm.* tromba d'aria, turbine prodotto dal vento (per gli effetti, specialmente se è impetuoso, si rifà a *scazzà*).
scazzèta *sf.* copricapo schiacciato (dondare il vocab.), una specie di zucchetto.
scazzihà (*scazz'hà*) *v.* stuzzicare l'appetito (quasi schiacciare la lingua o la gola; V. *schizzihà*).
scazzihàdu/ru pp. stuzzicato l'appetito (c.s.).
scecamà *v.* lamentarsi (deformaz. di gemere).
scecamà/du/ru pp. lamentatosi (c.s.).
scecamèndu *sm.* lamento (c.s.).
scedd(r)ia *v.* svolazzare, far uso delle ali (V. *scedd(r)a*).
scédda *sf.* ascella (caduta di a; ll > dd), ala (V. *attiglia* e Vol. I, n. 84).
sceddàdu/ru (*sc'ddàdu*) *agg.* disordinato, dissennato; lett. senza ascelle.
sceddihà (*sc'dd'hà*) *v.* piovigginare (voce onomatop.).
scegnettà *v.* sciogliersi le trecce (V. *scegnettàra*).
scegnettàra (*sc'gn'ttàra*) *agg.* sost. si dice di donna con le trecce sciolte disordinatamente (vocab. composto da *gnetta*, *treccia* (V. *gnetta*) ed ex > sce,

che dà alle trecce il senso di essere fuori ordine. Si potrebbe pensare anche al v. *sciglià* con apocope, che in alcuni dialetti significa mettere disordine).

scemmèrsa *agg.* sost. si dice della piega del lenzuolo (da inversa si ha *mmersa* con inv > mm; V. *allammèrsa*).

scemmersà (*sc'mm'rsà*) *v.* svuotare (da *ex-mergere* lt.: ex dà sempre l'idea di fuori, di allontanamento; perciò svuotare, opposto di riempire).

scemmersàdu/ru pp. svuotato (c.s.).

scemuglià (*sc'muglià*) *v.* scoprire (V. *muglià*, coprire, a cui si oppone con ex).

scènn-ere *v.* scendere (nd > nn).

scerchià *v.*, disfare botti o barili (lett. togliere i cerchi); anche in genere guastare, rovinare; fig. ammattire (rovinare cioè i cerchi del cervello).

scerchià/du/ru pp. disfatto barile o botte, guastato, ammattito (c.s.).

scereà *v.* strofinare.

scereàda *sf.* strofinata.

scerevedd(r)à *rifl.* scervellarsi (da *cerevièddu*, cervello con s oppos.).

scerevedd(r)à/du/ru pp. scervellato (c.s.).

scésa *sf.* discesa.

scésu *pp.* di *scènn-ere*, sceso.

scévita (*scév'ta*) *sf.* scelta (dal pp. di scegliere, che fa *scévitu*).

scévitu (*scév't'*) *pp.* di scegli-ere scelto (V. *sévitu*).

scevgliatùra *sf.* strada ripida (vocab. coniato col verbo scivolare, perché sulle strade ripide è facile scivolare).

schérda *sf.* scheggia, specialmente di legno (lt. *schidae*), pietra focaia.

schèrdà (*sch'rdà*) *v.* scheggiare (c.s.).

schèrdàdu/ru pp. scheggiato (c.s.).

schiaffà *v.* 1) tr. buttare o spingere qc. e tenerlo fermo; 2) intr. andare a finire in qualche guaio o altrove e restare impigliato.

schiaffàdu/ru pp. buttato o finito (c.s.).



schiantà *v.* spiantare (lt. *ex-plantare*: ex > s; pl > chi).

schiantàdu/ru pp. spiantato (c.s.).

schimòre (*sch'mòr'*) *sm.* freddo secco.
schinnucchià (*sch'nnucchia*) *v.* piegare le ginocchia (si rifà a *ginocchio*).

schinuzzà (*sch'nuzza*) *v.* lampeggiare (vocab. coniato; altrove *scurnuzzà*).

schiov-ere *v.* cessare di piovere (V. *chiòv-ere*, a cui s(ex) dà signif. opposto).

schiovùdu/ru pp. spiovuto (c.s.).

schitt' *adv.* soltanto (si rifà a *schietto*).

schiumaròla *sf.* schiumaiola, arnese per togliere la schiuma.

schìur-ere *v.* schiudere (d > r).

schìuvà *v.* schiodare (V. *chiuovu* e *nghiuvà*).

schìuvàdu/ru pp. schiodato (c.s.).

schizzignòsu (*sch'zz'gnòs'*) *agg.* schizzinoso (n > gn), permaloso.

schizziha (*sch'zz'hà*) v. stuzzicare l'appetito (V. *scazzihà*).

schizzihàdu/ru pp. stuzzicato l'appetito.

sciabbéccu sm. persona alta e stupida.

sciacquà v. passare all'acqua capo di biancheria o altro (da acqua); lt. *exaquare*.

sciacquàdu/ru pp. passato all'acqua (c.s.).

sciacquatòre sm. canale di scolo, che serve per depurare l'ambiente (c.s.).

sciaddéu sm. sciattoni (vocab. coniato).

scialà v. sperperare, essere ricco o fortunato e perciò gaudente (ar. *escialà*, lt. *exalare*).

scialaccòne, sm. gaudente, spendaccione (da *scialà*).

scialàccu sm. pranzo abbondante e con molto vino, sciupio (c.s.).

scialacquà v. sperperare (come *scialà*, di cui è una variante, come si volesse *scialà* o sciupare anche l'acqua).

scialacquàdu/ru pp. sperperato, sciupato (c.s.).

scialapòpulu sm. venditore ambulante (lett. *sciala* o abbonda di parole per accreditare la sua merce); in genere chiacchierone.

scialinà (*scial'nà*) v. ansimare.

scialinàdu/ru pp. ansimato.

sciamàrru sm. piccone per rompere pietre o muri o terreni duri (si rifà a marra o zappa e si potrebbe intravedere ascia nella prima sillaba).

sciambagnò sm. buontempone, dedito alle allegre scampagnate con banchetti abbondanti e inaffiati da vino (o si rifà a campagna per le scampagnate o allo champagne francese o anche a campare, in quanto pensa solo a vivere o godersi la vita).

sciammèrica sf. giubba, marsina usata dai nobili (spagn. *chamberga*, detta così, perché introdotta nella Spagna dal generale tedesco Schamber).

sciammerichinu (*sciamm'r'chìn*) sm. giubbotto usato dagli artigiani.

scianga sf. parte superiore della gamba, dove si unisce all'anca: è detto in senso spregiativo (germ. *hanka*, anca; V. *sanga*).

sciàngàdu/ru agg. zoppicante, con la gamba mal ridotta (c.s.).

sciarabàllu sm. carrozzella a due ruote (dal nap. *sciaraballo*, che a sua volta è deformazione del fr. *char a banc*).

sciarrà v. litigare (ant. it. *sciarru*, che a sua volta si può far derivare dal lt. *rixa* con metatesi reciproca e con x > sci: da questo il verbo).

sciarràdu/ru pp. litigato (c.s.).

sciarru sm. litigio (c.s.).

sciascia sf. carne (vocab. usato dai e per i piccoli).

sciàscime (*sciàsc'm*) sf. pl. morbillo, che per l'alta febbre costringe a stare a letto, a giacere (da giacere giacimento: gi > sci, taglio dell'ultima sill.).

sciattà v. svuotare (si rifà a gettare: gi > sci).

sciattàdu/ru pp. svuotato (c.s.).

sciaùra sf. sciagura (caduta di g).

sciauràdu agg. sciagurato (c.s.).

sciaùrtola (*sciaùrt'la*) sf. agnella di alcuni mesi.

sciba sf. cerniera di porta (in modo che la porta scivoli).

scicàla (*sc'càla*) sf. gradinata, scala ottenuta scavando nella pietra: di scala (palatizzaz. di s > sci).

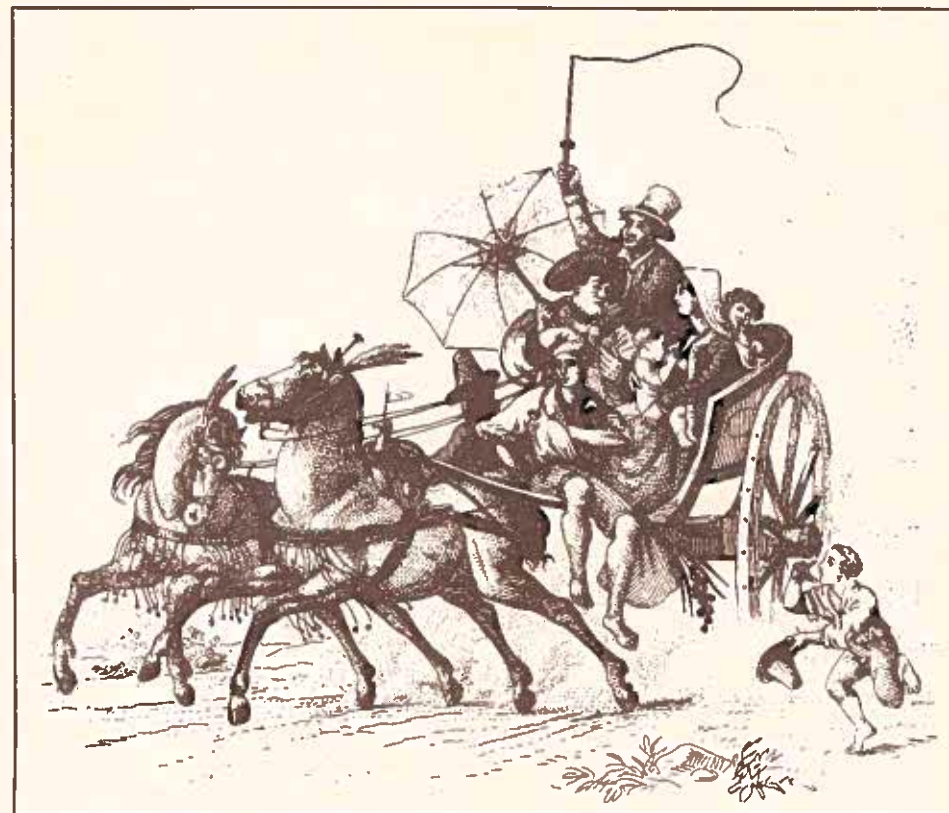
scicalòne sm. gradino grosso e grossolano: perciò gradone o scalone (c.s.).

scicarà (*sc'carà*) v. scolpare, assolvere, liberare (V. *scarà*, liberare: palatizzaz. di s > sci).

scicaràdu/ru pp. scolpato, assolto, ecc. (c.s.).

scicaridd-ere (*sc'caridd*) v. scolpire.

sciccu agg. elegante, piacevole, bello (fr. *chic* e *chique*).



scigna sf. scimmia, bertuccia; fig. imitatore di gesti e parlare altrui (lt. *simia*: s > sci, m > gn).

scimmià v. scimmiettare, canzonare ripetendo gesti e parlare altrui (lt. *simia*: s + sci, m > gn).

scine avv. sì (s > sci e ne di rinforzo; V. *sine*).

sciorta sf. sorte.

scioscèdd(r)a sf. frutto del carrubo, siliqua (in altri dial. *sciuscèlla* dal lt. *jussellum/a*).

scioscèdd(r)u sm. zuppa di mare e uova per i giorni di astinenza.

scippà v. strappare con destrezza, estirpare, graffiare (dal lt. *ex-cipere*, prendere portando via; voc. nap.).

scippàdu/ru pp. strappato con destrezza,

ecc. (c.s.).

scippu sm. strappo con destrezza, ecc. (c.s.).

sciscèlu (*scisc'l*) sm. piastra di latta nel bordo del tamburello.

scità (*sc'tà*) v. svegliare, destare (lt. *excitare*, eccitare: ex > s).

scitàdu/ru pp. svegliato, destato (c.s.).

sciuscìardola (*sciuscìard'la*) sf. lucertola. **sciù/du/ru pp.** andato via (V. *gi-re*, la cui g > sci dà *sci-re*, andare).

sciuta sf. sortita, viaggio, un andare lontano dal proprio posto di residenza (V. *sciùdu/ru*).

scivuglià (*sc'vuglià*) v. scivolare (l > gli).

scivuglià/du/ru pp. scivolato (c.s.).

sciamà v. esclamare (afèresi di e).

sciamà/du/ru pp. esclamato (c.s.).

sclamazìo *sf.* esclamazione (c.s.).
scoiu *sm.* foglia che avvolge il granoturco (fa da cuoio).
scola *sf.* scuola (lt. *schola*, fr. *école*).
scolla *sf.* cravatta.
scollu *sm.* colletto della camicia (da collo).
scòmmunea (*scòmm'n'a*) *sf.* scomunica (geminaz. di m ed eliminaz. di c).
scommuneà (*scommun'à*) *v.* scomunicare (c.s.).
scommuneàdu/ru *pp.* scomunicato (c.s.).
sconoscènte *agg.* ingrato, non riconosce il beneficio.
sconòsc-ere *v.* non riconoscere il beneficio, ecc. (c.s.).
sconoscènza *sf.* ingratitudine, irriconscenza (c.s.).
scòppola (*scòpp'la*) *sf.* manrovescio sulla parte posteriore del capo, in modo da far saltare la « coppola » o berretto: è sinonimo di scappellotto, col quale è il cappello che salta).
scorcià *v.* scorticare.
scorciàdu/ru *pp.* scorticato.
scorciatòra *sf.* scorciatoia, strada di minore percorso.
scornùzzola *sf.* lucertola (uno dei tanti nomi dato a questo animaletto).
scòrr-ere *v.* passare l'acqua attraverso tetti o coperture o fenditure o buchi; si dice anche dell'occhio che scorre veloce leggendo o scrivendo (lt. *excurrere*).
scorza *sf.* corteccia, buccia, guscio, ecc. (lt. *scòrtea*).
***scova** *sf.* scopa (p > v).
***scovà** *v.* scopare (p > v), ramazzare.
***scovàdu/ru** *pp.* scovato (c.s.).
scrascèdda *sf.* dolce pasquale con sopra l'uovo.
scravà *v.* scaldare (da carbone il verbo, metat. di r, b > v; V. *scarfà*).
scravàdu/ru *pp.* scaldato (c.s.).
scravuglià *v.* dipanare o sbrogliare la ma-

tassa e qualsiasi intrigo (V. *ngravuglià*, ingarbugliare, di cui è l'opposto).
scravugliàdu/ru *pp.* sbrogliato, ecc. (c.s.).
scravunà *v.* togliere i carboni dalla fornace o dal forno o fuoco (V. *cravòne*).
scravunàdu/ru *pp.* tolti i carboni dalla fornace, ecc. (c.s.).
scrià *v.* distruggere (l'opposto di *crià*, creare).
scrià/du/ru *pp.* distrutto (c.s.).
scrianzàdu *agg.* senza educazione, scostumato (V. *crianza*, educazione).
scrima *sf.* riga o discriminatura dei capelli (lt. *discrimen*, spartizione).
scriscendà *v.* lievitare troppo del pane (superare la crescita).
scriscendàdu/ru *pp.* lievitato troppo (c.s.).
scrocchià *v.* sganciare, separare (V. *crocchia*).
scrocchiàdu/ru *pp.* sganciato, separato (c.s.).
scrofa *sf.* scrofa (c > ç col doppio suono).
scròfolà *sf.* madrevite o dado di vite.
scroppu *sm.* arbusto, legna secca.
scrùbbolu (*scrùbb'l'*) *sm.* scrupolo (p > b e sua geminaz.).



scrubbulùsu *agg.* scrupoloso (c.s.).
scrupèda *sf.* frittella ricoperta di miele per Natale (si rifà a *cupèda*).
scruttùra *sf.* scrittura (i > u).
scrutturà *v.* fare una scrittura, anche associare qc. scrivendo il nome su apposito registro, arruolare.
scrutturàdu/ru *pp.* segnato il nome ecc. (c.s.).
scuà *v.* scovare (caduta di v); anche scopare (V. *scovà* e *scuvà*).
scuàdu/ru *pp.* scovato (c.s.).
scuccà *v.* battere sulla fronte facendo scivolare il pollice sull'indice (e detto così dal suono che produce).
scucchià *v.* separare (V. *cocchia* e *accucchià*, di cui è l'opposto); si dice soprattutto del disunire il medio incrociato sull'indice).
scucchiàdu/ru *pp.* separato (c.s.).
scucchiàmèndu *sm.* atto del separare (c.s.).
scuccià *v.* infastidire, rompere la "coccia" o testa.
scucciàdu/ru *pp.* infastidito, scocciato

(c.s.).
scucciamèndu *sm.* fastidio, molestia, ecc. (c.s.).
scucilièndu (*scuc'lièndu*) *sm.* chi non prende nulla sul serio.
scucuzzà *v.* radere il capo, togliere la cima agli alberi o ad altro (V. *cucozza* per capo calvo).
scucuzzàdu/ru *pp.* raso, calvo, ecc. (c.s.).
scuffulà *v.* sprofondare, cadere rumorosamente.
scuffulàdu/ru *pp.* sprofondato, ecc. (c.s.).
scuiàzza *sf.* nerbo di buc usato come frusta (si rifà a cuoio).
sculà *v.* far scorrere un liquido, colare (da questo raff. con s).
sculàdu/ru *pp.* fatto scorrere il liquido (c.s.).
sculadùra *sf.* l'ultima parte di liquido presente in un recipiente.
sculmà *v.* scolmare, togliere la parte eccedente la misura.
sculmàdu/ru *pp.* scolmato (c.s.).

- scumbinà v. rompere un patto, scomporre (si oppone a *cumbinà*).
- scumbinà/du/ru pp. rotto il patto, scomposto (c.s.).
- scummàtt-ere v. darsi da fare in un mestio di cose o di affari (si rifà a combattere con mb > mm ed s rafforz., come si dovesse lottare).
- scummattù/du/ru pp. datosi da fare troppo (c.s.).
- scummuglià v. scoprire (V. *muglià* e *cum-muglià*, a cui si oppone).
- scummuglià/du/ru pp. scoperto (c.s.).
- scumpari v. scomparire, eclissarsi, soprattutto non fare bella figura in una comparsa o raduno di persone.
- scumpàrsu pp. scomparso, ecc. (c.s.).
- scuncertà v. mettere in disordine, lett. rompere il concerto o la concordia.
- scuncertàdu/ru pp. rotta la concordia (c.s.).
- scuncértu sm. disordine, discordia (c.s.).
- scunchiùd-ere v. non concludere (cl > chi), non combinare.
- scunchiùsu pp. non concluso, non combinato (c.s.).
- scunchiusunà v. non arrivare a una conclusione.
- scunchiusunà/du/ru pp. non arrivato a conclusione (c.s.).
- scuncià v. scomodare, dare fastidio (tr.); scomodarsi (rifl.): è l'opposto di conciare, da cui deriva, di accomodare.
- scuncurdà v. rompere la concordia, scompigliare.
- scuncurdà/du/ru pp. rotta la concordia (c.s.).
- scunné-rsi rifl. nascondersi (afèresi di na, nd > nn).
- scunnigliu sm. nascondiglio (c.s.).
- scunnù/du/ru pp. nascosto (c.s.).
- scunquascià v. sconquassare, rovinare.
- scunquasciàdu/ru pp. sconquassato, rovinato.
- scunquàsciu sm. sconquasso, rovinio.
- scuntà v. incontrare (V. vol. I, n. 118).
- scuntà/du/ru pp. incontrato (c.s.).
- scuntrà rifl. scontrarsi, lottare, discutere (V. vol. n. 118).
- scuntrà/du/ru pp. scontratosi (c.s.).
- scunziglià v. dissuadere, sconsigliare.
- scunziglià/du/ru pp. dissuasivo, senza buon parere.
- scunzulà v. rattristare, non dare consolazione.
- scunzulà/du/ru pp. rattristato, depresso moralmente.
- scupetta sf. fucile, carabina, schioppo (da cui il vocab.).
- scùppolu sm. mazza che agita il latte bollente, perché diventi formaggio.
- scurà v. oscurare (afèresi di o).
- scurà/du/ru pp. oscurato (c.s.).
- scùraru agg. disgraziato, misero, che vive nell'oscurità (c.s.).
- scurcià v. scorticare (V. *scorcià*).
- scurcià/du/ru pp. scorticato (c.s.).
- scurciarùolu sm. gioco infantile con canne tagliate e scortecciate.
- scurdà 1) dimenticare (da ricordare: caduta del prefisso ri e aggiunz. del prefisso s, che dà significato opposto a ricordare); 2) non essere intonato, scordare (dalla corda musicale).
- scurdàdu/ru 1) pp. dimenticato (c.s.); 2) pp. scordato (c.s.).
- scuria sf. oscurità (caduta di o iniz. e mutam. di suffisso).
- scuru 1) agg. oscuro (c.s.); 2) sm. battente in legno di porta o finestra (chiuso crea oscurità).
- *scùsc-ere v. scucire (V. *cùsc-ere*, a cui si oppone).
- scusciùdu/ru pp. scucito (c.s.).
- scustà v. scostare.
- scustàdu/ru pp. sostato.
- scustulà v. sgusciare.
- scustulàdu/ru pp. sgusciato.
- scutelà (scut'la) v. scuotere (lt. *quatior*, *quassum sum*, *quati*, dep.; V. *cutulà*).

- scutulàdu/ru pp. scosso.
- *scuvà v. scopare (p > v; V. *scovà* o *scià*); anche scovare, scoprire.
- *scuvàdu/ru pp. scopato (c.s.).
- *scuvérta sf. scoperta (p > v.).
- scuvétta sf. spazzola, scopetta (p > v).
- scuviddu sm. spazzolino, scopettino (c.s.).
- *scuvurchià v. scoprire, scoperchiare (p > v).
- scuvurchiàdu/ru pp. scoperto, scoperchiato (c.s.).
- s'danga sf. stanga.
- *s'ddegnà (s'dd'gnà) rifl. sdegnarsi.
- s'ddegnàdu/ru pp. sdegnato.
- s'ddegnu sm. sdegno.
- s'ddegnòsu agg. facile a sdegnarsi.
- s'ddendàdu agg. sdentato.
- s'ddic-ere (s'ddic) v. disdire.
- s'ddittu pp. disdetto.
- s'dràia sf. sedia sdraio.
- s'draià rifl. sdraiarsi.
- se (s') dim. codeste (V. *ssu*).
- sé avv. sì (V. si e sine).
- sécca sf. sete (quando la gola è secca si ha sete).
- séccia sf. seppia (lt. *sèpja*: pj > cci, come in *acciu* (*apjium*) e *saccio* (*sapjo*); V. *seppia*).
- sèccita (sècc'ia) sf. siccità.
- sédda sf. sella (ll > dd).
- seddàru (s'ddàr') sm. sellaio (c.s.; lt. *sellarius*).
- sèdiha (sèd'ha) sf. sete (V. *secca*, più usato).
- sèfa sf. laccio d'oro al collo delle donne.
- sèggia sf. sedia.
- seggiàru sm. chi fa o vende le sedie.
- seggilò/ne (segg'lò/n') sm. sedia grande a forma di poltrona.
- sègli-ere v. scegliere (lt. *seligere*; V. *sevitù*, pp.).
- segràzia (s'gràzia) sf. disgrazia (s al posto di dis, per dare significato opposto a grazia).
- segreziàru (s'graziàr') agg. disgraziato





(c.s.; t finale in r).
sellàru (s'illàr') *sm.* sellaio (V. *seddaru*).
sèmbe *avv.* sempre (p > b e caduta di r; V. *sempe*).
sèmmola (sèmm'la) *sf.* semola (geminaz. di m; lt. *simila*).
semmàna (s'mmàna) *sf.* settimana (spagn. *semana*; fr. *semaine*).
sèmmina (sèmm'na) *sf.* semina (lt. *semen, nis*; geminaz. di m).
seminà (s'mm'nà) *v.* seminare (lt. *seminare*; geminaz. di m).
seminàdu/ru pp. seminato (c.s.).
seminzàru (s'min'nzàr') *sm.* semenzaio (c.s.).
senàle (s'nàl') *sm.* grembiule, antiseno (lt. *sinus, seno*, da cui il vocab.).
sendènzia (s'endènzia) *sf.* sentenza (t > d; lt. *sententia*).

sendenzià *v.* esprimere sentenza (c.s.).
sendenziàdu/ru pp. espressa la sentenza (c.s.).
sendì (s'ndì) *v.* sentire (t > d).
sendimèndu (s'nd'mènd') *sm.* sentimento (le due t in due d).
sendùdu/ru pp. sentito (c.s.).
sendùra *sf.* il modo di sentire, l'udito (c.s.).
senèrchiu *sm.* cervello.
sènu *sm.* seno (lt. *sinus*; V. *sinu*).
senzàle (s'nzàl') *sm.* sensale (s > z), mediatore nei contratti e affari (ar. *simisar*).
sénzu *sm.* senso, anche gusto, condimento (lt. *sensus*).
***séra** *sf.* seta (t > r).
sèrra *sf.* sega da falegname (lt. *serra*).
serrà *v.* chiudere, specie con una spranga.

serràcciu *sm.* sega di lama larga e di manico corto (lt. *serraculum*).
serràdu/ru pp. serrato (t > d > r).
sérv-ere *v.* servire (mutam. di coniugaz.).
servènte *sm.* servo.
servùdu/ru pp. servito.
setàzzu *sm.* setaccio (cci > zz).
settèmmaru *sm.* settembre (mb > mm).
***sevàla** (s'vàla) *sf.* siepe (p > v e mutam. di suffisso).
sévitu (sév't') *pp.* di scegliere, scelto (V. *scévitu*).
sévu *sm.* sego (lt. *sebum*: b > v).
sfabbrihà (sfabbr'hà) *v.* demolire una fabbrica o costruzione.
sfabbrihàdu/ru pp. demolito (c.s.).
sfagliuccà *v.* cadere falde di neve (fagliocca, falda di neve).
sfascià 1) *v.* togliere il bambino dalle fasce, in cui è avvolto; 2) *v.* rovinare, rompere (lt. *ex fascia*, fuori della fascia o proprio posto).
sfasciàdu/ru pp. sfasciato e rovinato (come nei due precedenti).
sfasciu *sm.* rovina, guasto (come in *sfascià*).
sfastidià *v.* infastidire, *rifl.* infastidirsi, annoiarsi.
sfastidià/du/ru pp. infastidito; annoiato.
sfastidiu *sm.* il dar fastidio.
sfastidiùsu *sm.* chi infastidisce.
sfasulàru *agg.* senza quattrini, povero (lett. senza fagioli: V. *fasùlu*).
sfatà *rifl.* compromettersi nella nomea o buona reputazione (lett. uscire fuori dalla nomea della leggendaria fata; anche dal lt. *fari* col pp. *fatus*, detto: non come si dice).
sfatàdu/ru pp. compromesso nella nomea (c.s.).
sfatihàdu *agg.* poltrone, che non vuole lavorare (da fatica).
sfattu *agg.* si dice di alimento, come p.es. la patata, troppo cotto, ma anche di persona troppo stanca o per il lavoro

o per la sofferenza (per sé è un pp. di *ex-facere*).
sferrà *v.* si dice della bestia da soma che scivola per i ferri, che ha alle zampe; fig. infuriarsi, uscire fuori dai gangheri (lett. fuori dei ferri).
sféssamuòrti *sm.* becchino, in senso spregiativo (come se visse maltrattando i morti).
sfigghià *v.* slacciare, sfilacciare.
sfigghiàdu/ru pp. slacciato, sfilacciato.
sfihurà *v.* 1) intr. fare brutta figura o comparsa; 2) rifl. mutarsi di forma, travestendosi o in altro modo (caduta di g).
sfilàzzu (sf'làzzu) *sm.* filo sfilacciato (cc > zz).
sfilu *sm.* desiderio appagato, soddisfazione, gusto di ripicco (et. inc.; sfizio).
sfizià *rifl.* prendersi gusto nel fare qualcosa anche di strano.
sfiziàdu/ru pp. presosi gusto.
sfiziu *sm.* gusto talora strano.
sfiziùsu *agg.* chi si prende gusto anche se strano.
sfrattà *v.* sgomberare, svuotare (gr. *φράχτης, φράσσω*, lt. *fracta*).
sfrattàdu/ru pp. sgomberato, vuotato (c.s.).
sfrattu *sm.* sgombero; anche atto legale per far uscire l'inquilino da una propria casa (c.s.).
sfravihà *v.* sfabbricare, demolire (V. *sfabbriha*: bb > v).
sfreaglià (sfr'aglià) *v.* far saltare pezzetini agli orli di bicchieri o tazze o piatti (V. *sfricchià*).
sfreagliàdu/ru pp. di *sfreaglià* (c.s.).
sfresà *v.* sfregiare, anche oltraggiare (g di sfregiare in s).
sfresàdu/ru pp. sfregiato, oltraggiato (c.s.).
sfricchià (sfr'cchià) *v.* far saltare pezzetini ai margini di bicchieri o tazze o piatti (V. *sfreaglià*).

- sfricchiàdu/ru *pp.* rovinati i margini (c.s.).
 sfricinà (*sfr'c'nà*) *v.* sbriciolare (lt. *frangere* col perfetto fregi, rompere).
 sfricinàdu/ru *pp.* sbriciolato (c.s.).
 sfriddà *v.* raffreddarsi, ma anche ridursi di volume restringendosi per il freddo (lt. *frigidus*, freddo).
 sfriddàdu/ru *pp.* raffreddato, ridotto di volume (c.s.).
 sfriddu *sm.* parte che si perde di volume o di peso, ecc. (c.s.).
 sfruculià *v.* molestare, infastidire, stuzzicare.
 sfrunnà *v.* sfrondare, togliere le foglie (V. *fronna*; foglia).
 sfrunnàdu/ru *pp.* sfrondato (c.s.).
 sfruscià *v.* sperperare, dilapidare, sciupare.
 sfrusciàdu/ru *pp.* sperperato, ecc. (c.s.).
 sfrusciò/ne *sm.* chi sperpera o sciupa.
 sfrusciu *sm.* sperpero, sciupio.
 sfuhà *rifl.* sfogarsi (caduta di g).
 sfuhàdu/ru *pp.* sfogatosi (c.s.).
 sfunnà *v.* sfondare (nd > nn; V. *fonnu*).
 sfunnàdu/ru *pp.* sfondato (c.s.).
 sfurtuna *sf.* sventura, disgrazia (opposto a fortuna).
 sfussà *v.* dissotterrare, lett. togliere dal fosso.
 sfussàdu/ru *pp.* dissotterrato (c.s.).
 sfuturà *v.* sfoderare (d > t contro la norma).
 sfuturàdu/ru *pp.* sfoderato (c.s.).
 s'ggarrà *v.* sbagliare, commettere un grosso errore per imprudenza dalle gravi conseguenze (lett. uscire fuori del carro, del convvenuto).
 s'ggarràdu/ru *pp.* commesso grosso errore, ecc. (c.s.).
 s'ggarru *sm.* errore madornale (c.s.).
 s'ggubbà *v.* sgobbare, impegnarsi troppo nello studio o nel lavoro da mettere la gobba.
 s'ggubbàdu *agg.* da *pp.* sgobbato, ecc. (c.s.).
 s'ggulà *v.* sgolarsi, gridare troppo.
 s'ggulàdu/ru *agg.* da *pp.* sgolato (c.s.).
 s'ggustà *v.* rovinare, guastare.
 s'ggustàdu/ru *pp.* rovinato, guastato, sconsuato.
 si (*s'*) *dim.* codesti (V. *ssu*).
 si (*s'*) *part. pron.* sì.
 sì *v.* sei (2 p.s. verbo essere).
 sì *avv.* sì (V. *sine* e *se*).
 sicchitièddu (*s'cch'lièdd'*) *sm.* secchietto.
 sicchiu *sm.* secchio.
 siccu *agg.* secco (lt. *siccus*).
 siciliàna (*s'c'liàna*) *sf.* pupa di quaresima (introdotta dalla Sicilia).
 sièggiu *sm.* seggio.
 sigliùzzu *sm.* singulto.
 signoria *sf.* vostra signoria (V. *assigneria*).
 siharèttu (*s'harèttu*) *sf.* sigaretta (caduta della gutturale).
 siharu (*sih'r'*) *sm.* sigaro (c.s.).
 simmica (*simm'ca*) *sf.* colpo apoplettico (V. *occia*; deformaz. di sincope).
 sine *avv.* sì (si rinforz. da ne; V. *se* e *si*).
 singerà *v.* chiarire, assicurarsi, rendere sincero (c > g).
 singeràdu/ru (*s'ng'ràd'*) *pp.* chiarito, assicuratosi (c.s.).
 singéru *agg.* chiaro, veritiero, limpido del cielo (c.s.).
 sinnacu (*sinn'ch'*) *sm.* sindaco (nd > nn).
 sire 1) padre (inglese *sire*, padre).
 sire 2) *v.* siete (pres. ind. del verbo essere: t > r).
 situà *v.* sistemarsi, specie col matrimonio.
 situàdu/ru *pp.* sistemato, sposato.
 sivu *sm.* sego (lt. *sebum* e *sebum*).
 s'llabràdu *agg.* con le labbra o i margini fuori posto o logori.
 s'llattàdu *agg.* svezzato, tolto il latte.
 s'llavàdu *agg.* slavato, sbiadito, scolorito.
 s'lluggià *v.* sloggiare, cambiare dimora.
 s'mmandellà (*s'mand'llà*) *v.* smantellare.
 s'mmandellàdu/ru *pp.* smantellato (tol-

- to il manto), scopperchiare (V. *scuverchià*).
 s'mmanìa *v.* smaniare.
 s'mmanicà (*s'mman'cà*) *v.* togliere le maniche o ridurle o rimboccarle.
 s'mmanicàdu/ru *pp.* smanicato (c.s.).
 s'mmaniosu *agg.* smanioso.
 s'mmemoràdu *agg.* smemorato.
 s'mmenzà *v.* ridurre alla metà (da mezzo), ma anche ridurre in genere.
 s'mmubilià *v.* togliere i mobili o per mutar casa o per sostituirli con altri.
 s'mmubiliàdu/ru *pp.* tolti i mobili (c.s.).
 s'mmuòssu *pp.* smosso.
 s'mmuòv-ere *v.* smuovere.
 s'mmurzà *v.* smorzare.
 s'mmurzàdu/ru *pp.* smorzato, spento.
 s'nnaturàdu *agg.* snaturato, cattivo, ingrato ecc.
 s'nnaturalèzza *sf.* snaturalizza, ingratitudine, ecc.
 s'nnervà *v.* snervarsi.
 s'nnervàdu/ru *pp.* snervato.
 so' *v.* sono (1 p.s. e 3 pl. pres. ind.; V. *sonno*).
 sod' sod' *avv.* piano piano (V. *sor' sor*).
 sonà *v.* suonare.
 sonàdu/ru *pp.* suonato.
 sonàra *sf.* suonata (t > r).
 sonnà *v.* sognare (lt. *somniare*).
 sonnàdu/ru *pp.* sognato.
 sonni *sm.* pl. tempia.
 sonno *v.* sono (3 p. pl. con geminaz. di n; V. *so*).
 sonnu *sm.* sonno e sogno (lt. *somnius* e *somnium*).
 sor' sor' *avv.* piano piano (V. *sod' sod'*).
 sora *sf.* sorella (V. *suora*).
 sòrbila (*sòrb'la*) *sf.* sorba.
 sòrbilu (*sòrb'l'*) *sm.* sorbo, albero.
 sòrice (*sòr'c'*) *sm.* topo (lt. *surex*, *souricis*; V. *sòrisce*).
 *sòrisce (*sòr'sc'*) *sm.* topo (lt. *sùrice*; ce > sce).
 sorta *sf.* sorte, fortuna.
 sottanièllu *sm.* gonnà (*stanièddu*).
 sottapéra *sf.* vinello ottenuto con la prima lieve spremitura fatta coi piedi (perciò sotto « *du o lu per* », piede).
 sottassòvra *avv.* sottosopra (V. *sovra*).
 sottu *avv.* sotto.
 *sova *prep.* e *avv.* sopra (p > v; V. *sovra* e *nzova*; V. vol. I, n. 87).
 *sova *prep.* e *avv.* sopra (c.s.).
 sovu *poss.* suo (*sovi*, *sova*, *sove*).
 sozza *sf.* appezzamento di terreno di 30 are.
 sozzu *agg.* uguale (lt. *socius*, uguale: ci > zz).
 spaccà *v.* rompere con colpo violento di piccone o altro strumento in due o più parti una cosa grossa e dura, fare cioè in « pacche » (long. *spahhan*).
 spaccàdu/ru *pp.* rotto (c.s.).
 spaccàzza *sf.* grossa spaccatura.
 spaccò *sm.* millantatore (chi « spacca » ingrossandole le sue qualità).
 spaccunàra *sf.* millanteria (c.s.).
 spaccunaria *sf.* millanteria (c.s.).
 spaccunià *v.* fare il millantatore (c.s.).
 spadda *sf.* spalla (ll > dd).
 spaddàru *sm.* chi ha buone spalle o le agguiste (c.s.).
 spaddùccia *sf.* spalletta (c.s.).
 spagàri *sm.* pl. asparagi (afesi di a).
 spagafògnola *sf.* pianta di asparagi.
 spaglià *v.* togliere la paglia.
 spagliàdu/ru *pp.* tolta la paglia (c.s.).
 spagliàru *sm.* damigiana senza l'involucro di paglia.
 spalummà *v.* spalmare (inserim. di u tra l-m e geminaz. di questa).
 spalummàdu/ru *sm.* spalmato (c.s.).
 spamièndu *sm.* spavento.
 spanà *rifl.* il levigarsi dell'avvitatura della vite, per cui questa gira a vuoto, dove è inserita.
 spanàdu/ru *pp.* levigata l'avvitatura della vite (c.s.).

spandà rifl. non aver voglia di fare qualcosa o per indolenza o per paura di non riuscire a farla.
spandàdu/ru pp. non aver avuto voglia (c.s.).
spandihà v. agonizzare con contorcimenti tra forti sofferenze (*ex panticare*, *spasimare*; si rifà anche al gr. *πάσχω*, provo sentimenti, soffro).
spandihàdu/ru pp. morto tra sofferenze (c.s.).
spànn-ere (spann') v. spandere (lt. *expandere*).
spannitùru sm. luogo per far asciugare i panni, costituito una volta generalmente da una loggia coperta (da *spann-ere*, c.s.).
spanocchià v. scartocciare il granturco, togliere cioè la cortecchia.
spannocchià/du/ru pp. scartocciato (c.s.).
spanozza v. sgranare il granturco, togliere

cioè i grani dai tutoli: perciò questo verbo differisce dal precedente.
spanozza/du/ru pp. sgranato (c.s.).
spanzà v. sventrare (da pancia: ci > z).
spanzàdu/ru pp. sventrato (c.s.).
spaparà v. avere il naso chiuso per raffreddore; anche svaporare (da un lt. *evaporare*).
spaperàdu/ru pp. svaporato, col naso chiuso (c.s.).
sparagnà v. risparmiare (è nell'ant. it.; germ. *sparanjan*; svedese *spara*; franc. *épargner*: si rifanno tutti al lt. *parcere*, risparmiare).
sparagnàdu/ru pp. risparmiato (c.s.).
sparì v. scomparire (da non parere o sembrare più).
sparù/du/ru pp. scomparso (c.s.).
spariziò sf. scomparsa (c.s.).
sparla sf. arnese per scuotere il lino.
sparlà l) v. scuotere, battere il lino; 2) v. dire o parlare male degli altri o lamen-



tarsi (parlare fuori posto).
sparlàdu/ru l) battuto il lino (c.s.); 2) detto male degli altri (c.s.).
sparlaròre sm. chi scotola il lino.
sparlettà (sparl'ttā) v. borbottare ad alta voce lamentandosi e dicendo male di qualcuno (è verbo intensivo di *parlare*).
sparlettàdu/ru pp. borbottato, ecc. (c.s.).
sparra sf. tovagliolo rustico o fazzolettone attorcigliato e messo in testa dalla donna per reggere un carico (è quasi una sbarra tra la testa e il carico; *törtine* in altri dial., perché attorcigliato; V. vol. 1, n. 117).
spàrt-ere (spart') v. dividere, fare le parti (lt. *partiri* da *partior*; it. *spartire*: mutam. di coniug. rispetto al lt. e all'it.).
spartùdu/ru pp. diviso, fatte le parti (c.s.).
spasa sf. cesto di vimini o vassoio di creta rotondo e senza orli rialzati; perciò piatto (lt. *spandere* col supino *spasum*, *spandersi*).
spasétta sf. grande piatto tutto in piano (diminut. del precedente).
spasturà v. sciogliere il legame messo a polli o altri animali, togliere le pastoie (da pastoie *s-pasturà*; s'imprime significato opposto).
spasturàdu/ru pp. sciolto il legame (c.s.).
spasu pp. disteso (V. *spann-ere*).
spata sf. spada (gr. *σπάθη*, spatola).
speciaria sf. farmacia (detta così, perché si vendevano le specie o specialità, non essendovi allora tutti i medicinali odierni; V. *spicilaria*).
spedàle (sp'dāl') sm. ospedale (eliminaz. di o iniz.; V. *spetale*).
spedd(r)à v. spellare (ll > dd (r)).
spedd(r)à/du/ru pp. spellato (c.s.).
spenaròla sf. sponderuola.
spéngia sf. levetta che blocca la serratura.

spénn-ere v. spendere (nd > nn).
spéra sf. raggio di sole, anche lancetta di orologio (da sfera).
sperditùra (sp'rd'tura) sf. lo spigolare (cercare il perduto nel mietere).
sperlònga sf. piatto largo per varie portate, per pesce o insalata o altro (lt. *spera longa*: dalla crasi si ha il vocab. dialettale).
sperlùnga sf. grotta, spelonca (lt. *spelunca*).
spértu agg. esperto (eliminaz. di e iniz.).
spertèzza sf. bravura, fare di persona esperta (c.s.).
spéru sm. spiedo (germ. *speut*).
spesulà (sp'sulā) v. sollevare, rendere soffice (dal lt. *pensilis*; V. *pésile*).
spesulàdu/ru pp. sollevato, reso soffice o morbido (c.s.).
spetàle (sp'tāl') sm. ospedale (V. *spedale*).
spetazzà v. fare qc. in minuti pezzi (si può ricondurre a *petàccio*, gr. *πετάχιον*, lt. *pitaculum*, cencio e anche pezzo); anche rompersi il collo.
spetazzàdu/ru pp. fatto in minuti pezzi, rotti il collo (c.s.).
spetrà v. togliere le pietre dal terreno (V. *prièda/ra*).
spetràdu/ru pp. tolte le pietre (c.s.).
spetterrà (sp'tt'rrā) v. versarsi dell'acqua per eccessiva ebollizione, anche versarsi di altro liquido per rigurgito (da per terra, con s raff.).
spetterràdu/ru pp. versatosi (c.s.).
speziàle sm. farmacista (V. *speciaria* o *spicilaria*).
spezzà v. fare in pezzi.
spezzàdu/ru pp. fatto in pezzi.
spézzafiérri sm. fabbro ferraio, maniscalco (spezza i ferri).
spezzatùru sm. piccolo appezzamento di terreno; specialmente, perché, essendo in pendio, sono terrazzati o divisi in piccoli pezzi.
spicandòsa sf. rosmarino.

spicilaria (sp'c'lària) *sf.* farmacia (V. *speciaria*).
spiehà *sf.* spiegazione (eliminaz. di g).
spiehà *v.* spiegare (c.s.).
spiehàdu/ru pp. spiegato (c.s.).
spihà *sf.* spiga (caduta della guttur.).
spihà (sp'hà) *v.* si dice dello stelo che mette la spiga (c.s.).
spihàdu/ru pp. spigato (c.s.).
spihazìo *sf.* spiegazione (c.s.).
spihulà (sp'ulà) *v.* spigolare (caduta di g).
spihulàdu/ru pp. spigolato (c.s.).
spilà (s'là) *v.* sturare (opposto di appilare).
spiladu/ru pp. sturato (c.s.).
spiluccà (sp'luccà) *v.* spolpare (V. *spulpà*), sottrarre a qc. (si rifà a *spilore*).
spiluccàdu/ru pp. spolpato (c.s.).
spina *sf.* trigna, prugnuolo (la loro pianta è spinosa).
spingola (spingh'la) *sf.* spilla (lt. *spinula*, fr. *épungles*).
spingulècchia *sf.* succhiello.
spingulècchiu (sp'ngulicchi') *sm.* piccola spilla (V. *spingola*).
spinnulà (sp'nnulà) *v.* spillare (V. *spiluccà*).
spinnulàdu/ru pp. spillato (c.s.).
spio *sm.* spione (caduta della sill. fin.).
spipilà (sp'p'là) *v.* sfogliare, propriamente togliere i « pipili », fiorellini.
spipilàdu/ru pp. sfogliato (c.s.).
spivilà (sp'v'là) *v.* spigolare (V. *spihulà*).
spivilàdu/ru pp. spigolato.
spivilaròra *sf.* spigolatrice.
spiziu *sm.* ospizio.
spiziarìa *sf.* farmacia (V. *speciaria* e *spicilaria*).
spizzihà (sp'zz'hà) *v.* spicciare (cc > zz; caduta di c).
spizzihàdu/ru pp. spiccicato (c.s.).
spizzilà *v.* smerlare, smerlettare (lett. togliere il pizzo).
spizzilàdu/ru pp. smerlato, smerlettato (c.s.).

spoglia *sf.* involucro del serpente, di cui si spoglia col mutar di stagione.
spola *sf.* navetta, spola delle tessitrici.
spolu *sm.* tavoletta su cui poggiano gli embrici dei tetti.
spònn-ere (sponn') *v.* deporre un peso (lt. *ex-ponere*; V. *mbònn-ere*, a cui si oppone; V. vol. I. n. 88).
sponza *sf.* fungo che cresce in luoghi umidi, anche un'erba detta coda di cavallo.
sponzillu *sm.* germoglio di cipolla.
sprehà (spre'hà) *v.* sciupare, sprecare (caduta di c).
sprehàdu/ru pp. sciupato, sprecato (c.s.).
sprèhu *sm.* sciupio, spreco (c.s.).
sprémitu (sprém't') *sm.* ritenzione nel defecare.
spricitu *agg.* esplicito, chiaro (da *esplicito*: aferesi di e, l > r).
sprofùnnu *sm.* fossa profonda, che si presenta inaspettatamente (da *profondo*; rinforzato da s: nd \ nn).
sprone *sm.* sperone.
spruhà *v.* germogliare, specie dei tralci della vite.
spruhàdu/ru pp. germogliato (c.s.).
sprumét-ere *v.* venire meno alla promessa (opp. di promettere).
sprumisu (sprumis') *pp.* venuto meno alla promessa (c.s.).
spruvà *v.* rosicchiare la carne fino all'osso (si rifà a spolpare: metat. di l mutata in r; p > v, venutasi a trovare tra due vocali; V. *spulpà*).
spufumà *v.* starnutire (talora lo starnuto si accompagna a fumo).
spufumàdu/ru pp. starnutito (c.s.).
spulpà *v.* spolpare (V. *spruvà* e *spurpà*).
spulpadù/ru pp. spolpato (c.s.).
spundà *v.* spuntare, ma anche sbottonare, slacciare (da punto che si scioglie).
spundàdu/ru pp. spuntato, sbottonato, slacciato (c.s.).
spunzà *v.* mettere al mollo, inzuppare pa-

ne o altro in liquido.
spunzàdu/ru pp. messo al mollo, inzuppato.
spunzaléu *sm.* germoglio di cipolla (V. *spunzillu*).
spunzàli *sm. pl.* sponsali (s > z).
spurà/dà *v.* sputare (t > d > r).
spuràru/dù pp. sputato (c.s.).
spurciddà (spurc'ddà) *v.* fare il trafficchino, intrufolarsi, affrontare le difficoltà e cavarsela bene (V. *spircià*, trapassare, ecc.).
spurciddàdu/ru pp. intrufolatosi, ecc. (c.s.).
spurpà *v.* spolpare (l > r; V. *spruvà* e *spulpà*).
spurpàdu/ru pp. spolpato (c.s.).
spurtièddu *agg.* gobbo (con la sporta sulla spalla).
spuru/dù sm. sputo (t > d > r).
spusà *v.* sposare.
spusàdu/ru pp. sposato.
spustà *v.* impazzire, uscire fuori senno, oltre quello di spostare (da uscire fuori dal proprio posto nel senno, nel modo di comportarsi).
spustàdu/ru pp. impazzito, uscito fuori di senno, oltre spostato.
sputàcchiu/azzu *sm.* grosso sputo.
sputaròla *sf.* sputacchiera.
spuzzulà *v.* piluccare, togliere acino dopo acino (V. *spizzulà*).
spuzzulàdu/ru pp. piluccato, ecc. (c.s.).
squacchiatièddu *sm.* persona piccola, di bassa statura.
squaglià *v.* liquefare, anche scomparire (lt. *ex-coagulare*).
squagliàdu/ru pp. liquefatto, scomparso.
squarchiddùsu *agg.* si dice di persona dagli occhi piccoli e malformati.
squarcià *v.* oltre squarciare, anche squartare (V. *squartià*).
squarciàdu/ru pp. squarciato, fatto in pezzi (c.s.).
squarpàru *sm.* calzolaio (da scarpa con

epentesi di à in uà).
squartià *v.* fare in pezzi la carne o altro (lett. in quattro p.).
squartiàdu/ru pp. fatto in pezzi (c.s.; V. *quarcià*).
squatriddà *v.* screpolare.
squatriddàdu/ru pp. screpolato.
squattrinàdu *agg.* senza quattrini o soldi (V. *sfasuladu*).
squindernàdu *agg.* disordinato, con la testa fuori posto.
squingi *avv.* di sghebo, in altra posizione.
s'rraggiunà *v.* non ragionare.
s'rraggiunàdu *agg.* senza ragione, che non ragiona.
s'rraggiunamèndu *sm.* il non ragionare, testardaggine.
s'rramà *v.* togliere alcuni rami dall'albero.
s'rramàdu/ru pp. si dice dell'albero a cui



sono stati tolti alcuni rami.
s'rrarihà (*s'rrar'hà*) v. sradicare (V. *rarea*).
s'rrarihàdu/ru pp. sradicato.
s'rradihamèndu sm. lo sradicare.
s'rregulàdu agg. sregolato, disordinato.
s'rregulatèzza sf. sregolatezza, vita disordinata.
ssa,sse,ssi,ssu dim. codesta,e,i,o (V. *sa,se,si,su*).
sta dim. questa.
sta-re (*sta*) v. stare.
stà pp. stato.
stacca sf. puledra (got. *stakka*), anche donna alta, imponente e di bello aspetto.
staccà v. staccare (opp. di *attaccà*).
staccàdu/ru pp. staccato (c.s.).
staccia sf. pietra liscia per giocare (V. *murcùddu*).
stacclò/ne sm. palo per attaccare animali, fig. persona alta e mezzo scema (si ricollega ad attaccare e a tacca).

staccu sm. gioco di ragazzi con la « staccia ».
stadda sf. stalla (ll > dd).
staddò/ne sm. stallone (c.s.).
staddùccia sf. stalluccia (c.s.).
staggiò/ne sf. stagione (geminaz. di g).
staggio v. sto (l p.s. pres. ind. di stare).
staggiunà v. stagionare, invecchiare, maturare (c.s.).
staggiunàdu/ru pp. stagionato, maturato, invecchiato (c.s.).
staglià v. fare l'operazione dello « *stagliu* » (V. *stagliu*).
stagliu sm. linea di demarcazione o per stabilire il prezzo di poderi rustici o per un determinato lavoro prestabilito (lt. *exstallum*).
stamati loc. avv. questa mattina (V. *mati*).
stambà v. stampare (germ. *stampôn*, stampa).
stambàdu/ru pp. stampato.
stambàra sf. calcio, che dovrebbe lascia-



re l'impronta o stampo (germ. *stampôn*, stampa, incisione, impronta).
stambaria sf. tipografia, dove si stampa (V. *stambà*).
stangà rifl. stancarsi (c > g).
stangàdu/ru pp. stancato.
stanotte loc. avv. questa notte.
stantà v. stentare (e > a).
stantàdu/ru pp. stentato (c.s.).
stanti sm. pl. stenti (c.s.).
stanzìò/ne sf. stazione.
stasciò/ne sf. stagione (gi > sci), in particolare estate e primavera.
state sf. estate (caduta di e iniz.).
statèia/la/ra sf. grossa bilancia portatile (gr. *στατήρ*, lt. *stadèra*).
stavòta loc. avv. questa volta (vocab. composto da (que)sta e vo(l)ta).
ste dim. queste.
sténg-ere v. stringere (caduta di r).
stennàrdum sm. stendardo (nd > nn), fig. persona molto alta.
sténn-ere v. stendere (nd > nn).
stennecchià (*st'nn'cchià*) rifl. distendersi a letto allungando al massimo le gambe, in modo da riposare meglio (dal lt. *ex-tendere*, come *stenn-ere*, con l'aggiunz. del suffisso *cchià* per imprimere un significato intensivo).
stennecchiàdu/ru pp. disteso al massimo (c.s.).
stentinu (*st'ntin'*) sm. budello, intestino (lt. *intestinus*: eliminaz. di i iniz., metat. incrociata col passaggio di s all'inizio e di n dopo ste).
sternutà (*st'rnutà*) v. sternutare (lt. *sternutare*).
sternudàdu/ru pp. sternutito (c.s.).
stèrpa l) sf. erbaccia da estirpare (sterile, perché non produce nulla di utile); agg. sterile (gr. cl. *στέαφη*, gr. mod. *στεόπα*).
stèrpa v. estirpare (lt. *ex-stirpare*).
stésu pp. di *stenn-ere* disteso (V. *sténn-ere*).

stìavùccolu (*stìavùcch'l'*) sm. tovagliolo, salvietta (lett. sotto boccuccia: st > sotto; *vùccolu* è diminutivo di vocca e perciò boccuccia, oltre a significare botola; esso è usato specie per i bambini: perciò boccuccia).
stidd(r)à v. stillare (ll > dd(r)); gocciolare.
stidd(r)à/du/ru pp. stillato, gocciolato (c.s.).
stidd(r)u sm. stilla, goccia (c.s.).
stingiu agg. avaro, spilorcio (da stringere; V. *pirchìu* e *tirchìu*).
stipà (*st'pà*) v. conservare, porre da parte (lt. *stipare*).
stipàdu/ru pp. conservato, messo in disparte (c.s.).
stipu sm. armadio, dove si conserva la roba (c.s.).
stiva sf. manico dell'aratro (a Trecchina stifa).
stivalò/ne sm. stivale/lone di filannina o di gomma per coprire le gambe.
stizza sf. stilla (ll > zz: mutam. non normale), goccia d'acqua o altro liquido.
stizzia (*st'zzia*) v. stillare, gocciolare, piovigginare (c.s.).
stizziàdu/ru pp. gocciolato, piovigginato (c.s.).
stizzòsu agg. irascibile (da tizzo: si accende come un tizzone).
stizzu sm. abbozzo di contratto, elenco di corredo nuziale (si può collegare al gr. *στίχος*, linea, fila, verso).
stoccu sm. qualità di baccalà.
stoggia sf. stoppia (V. *stoppa*).
stoppa sf. stoppia (forma già usata di *stoggia*).
stozzu sm. pezzo di pane duro (*tuòzzu*).
strabannà v. scomparire andando lontano e non dando più notizia di sé (al bando: nd > nn).
stracquà rifl. stancarsi, essere spossato.
stracquàdu/ru pp. stancato, spossato (c.s.).
strafaccià v. scomparire (lt. *extra faciem*,

fuori della faccia).

strafacciàdu/ru pp. scomparso (c.s.).

strafucà v. diventare rauco, avere qualcosa nella gola che impedisce di parlare e respirare bene (si rifà ad affogare).

strafucà/du/ru pp. diventato rauco, senza voce (c.s.).

strafùcu sm. malattia della gola che impedisce di respirare e può provocare la morte per soffocamento (c.s.).

straiu sm. carro formato da due pertiche su ruote (dal lt. *trahere*, tirare).

stralunàru agg. stralunato (t fin. > r).

stramànu agg. fuori mano (lt. *extra manum*), poco accessibile.

strangagliò/ne sm. mal di gola, tonsille.

straniu agg. estraneo (lt. *extraneus*: caduta di e iniz.).

strappa sf. cinghia di cuoio per affilare.

straquale sm. cinghia del basto (V. *strappa*).

strara sf. strada (tard. lt. *strata*: t > r).

strasciglià v. spingere qua e là oggetti, trascinandoli.

strasciglià/du/ru pp. portato qua e là (c.s.).

strascigliamièndu sm. il trascinare oggetti (c.s.).

strascinà v. trascinare qc. contro sua volontà per terra (lt. *trahere*).

strascinàdu/ru pp. trascinato per terra contro voglia (c.s.).

strascinàri sm. pl. pezzettini di pasta cavati con uno o due dita « *strascinandoli* » sulla tavola (vocab. composto da *strascinà*).

strattu sm. estratto di pomodoro (lt. *extractum*, estratto: eliminaz. di e iniz.).

stràulu sm. traino o veicolo senza ruote trascinato da buoi per sentieri campestri per trasporto di fieno, ecc. (dal lt. *ex-trahere*, donde deriva anche *tràino*).

straveré (strav're) v. vedere male, in mo-

do difforme (da *extra*, fuori e vere).

straverù/du/ru pp. visto in modo difforme (c.s.).

stravià v. uscire fuori strada (*extra viam*, scomparire, deviare).

straviàdu/ru pp. uscito fuori strada, ecc. (c.s.).

stravisà v. svisare, sfregiare (stra è più forte di s di svisare).

stravisàdu/ru pp. svisato, sfregiato (c.s.).

stravisu sm. sfregio sul viso (c.s.).

stravòrziu sm. divorzio (di cui è deformazione).

strazzà v. stracciare (cc > zz).

strazzadenzuoli sm. lett. straccia lenzuoli (V. *denzuòlu*, lenzuolo), irrequieto, troppo vivace: si dice di ragazzo irrequieto.

strazzàdu/ru pp. stracciato (c.s.).

strazzàra sf. qualità di latticino che si lavora come si strappasse la pasta, detta anche treccia.

strazzatèlla sf. « strazzata » di piccole dimensioni (c.s.).

strazzu sm. straccio (cci > zz).

strèccola sf. sentiero campestre tra siepi.

strèglia sf. stregghia, (lt. *strigila*).

streglià (str'glià) v. strigliare (lt. *strigilare*).

strèha sf. strega (lt. *strega*).

strehà (str'hà) v. strofinare.

strehàdu/ru pp. strofinato.

strehatùra sf. ceneraccio usato per il bucato.

strehatùru sm. tavola dentata per strofinare capi di biancheria, facendo il bucato con la « *strehatura* ».

stremà (str'mà) v. sentirsi privo di forze, stremato (dal lt. *extremum*: ad *extremum adduci*, essere ridotto agli estremi, stremato).

stremà/ru pp. stremato (c.s.).

strèna sf. strenna (digeminaz. di n).

stréng-ere v. stringere (lt. *stringere*).



strénta sf. stretta (dal lt. *stringere* col supino *strictum*; V. *strintu*).

strevilà (str'v'là) v. svoltare, contorcere specialmente gli occhi (lt. *exsolvere*; rifl. contorcersi).

strevilàdu/ru pp. svoltato, contorto; rifl. contortosi (c.s.).

strévuzu (strév'z') agg. strano, mal formato (forse dal lt. *extra usum*, fuori dell'abituale o del normale).

strillambà (str'llambà) v. lampeggiare (*lambà* si rifà a lampeggiare; p > b, mentre il prefisso *stri* o *extra* dà l'idea di qualcosa d'impressionante).

strillambàdu/ru pp. lampeggiato (c.s.).

stringinà (str'ng'nà) v. 1) tr. storcere e poi stringere con forza; 2) *intr.* contorcersi e restare quasi rigido per il freddo (si rifà a stringere; V. *stinginà*).

stringinàdu/ru pp. contorto (c.s.).

stringitùru (str'ng'tùr') sm. torchio per spremere vino dalla vinaccia (si rifà a stringere, perché col torchio si stringe la vinaccia).

strintu pp. stretto (lt. *strictus*, pp. di stringere).

strippà (str'ppà) v. estirpare (lt. *extirpare*: metat. di r e geminaz. di m).

strippàdu/ru pp. estirpato.

striru sm. dispetto.

strissà (str'ssà) v. gridare, strillare (ll > ss con procedimento anormale).

strissàdu/ru pp. gridato, strillato (c.s.).

strissu sm. grido, strillo (c.s.).

strittu agg. stretto (lt. *strictus*).

strizzicà (str'zz'cà) v. scricchiolare, si dice anche del rumore che fanno i denti, quando, in segno di minaccia o di risentimento, si fanno strisciare i superiori sugli inferiori (gr. *τρίξω*, scricchiolo).

strizzicàdu/ru pp. scricchiolato, ecc. (c.s.).

stroppià v. storpiare (metat. di r).

stroppiàdu/ru pp. storpiato (metast. di r).

strubbà v. disturbare (metat. di r e caduta del pref. di).

strubbàdu/ru pp. disturbato (c.s.).

struccià v. imitando e deformando fare il verso a qc. (da *torcere*, con metat. di r, r raff. e passaggio in 1ª coniug.).

***strucciàdu/ru pp.** fatto il verso (c.s.).

struccinià v. contorcere ferro o altro (c.s.).
strucciniàdu/ru pp. contorto (c.s.).
strùfuli (*strùf'li*) sm. pl. palline di pasta ricoperti di miele e fritti con l'olio in occasione delle feste natalizie (gr. στρογγυλος).
strufulicchi sm. pl. « *strufoli* » di formato più piccolo (c.s.).
strùgg-ere v. distruggere (lt. *destruere*; caduta del prefisso *de*).
strullùsc-ere v. risplendere fortemente (lt. *lucere*, risplendere; *exstra*, fuori o oltre il solito).
strulluscénte agg. risplendente, rilucente (è il p.pres. usato come agg.).
strumendà (*strum'ndà*) v. fare un atto notarile (dal lt. *instrumentum*).
strumendàdu/ru pp. fatto un atto notarile (c.s.).
strumèndu sm. strumento in genere; in particolare atto notarile e strumenti musicali dal flauto al tamburro.
strummulà v. rotolare (derivato dal rotolare che fa la tróttola: V. *strùmmulu*).
strummulàdu/ru pp. rotolato (c.s.).
strùmmulu (*strùmm'li*) sm. trottolina di legno con punta di ferro, gancio, a cui dà spinta per una veloce rotazione un filo attorcigliato intorno ad esso e tirato con forza (gr. στρόμβος e στρογγυλος).
strungà v. troncare, mozzare, tagliare in tronco (lt. *extruncare*).
strungàdu/ru pp. troncato, ecc. (c.s.).
strungò/ne sm. grossa sega, a due manici azionata da due persone in posizione opposta per segare tronchi di alberi (c.s.).
strungu sm. sega più piccola per lo stesso uso (c.s.).
struppià v. storpiare (metat. di *r:stor* > *stro*; V. *stroppià*).
struppiàdu/ru pp. storpiato (c.s.): è usato come sost. e agg.

struppò/ne sm. sterpo di erba con la cima tagliata (gr. στρόφος; lt. *struppus*, sterpo).
strùr-ere (*strùr'*) v. sciupare, consumare, distruggere (lt. *de-struere*; *distruggere*; metat. di *d* > *r*).
strùriànu agg. sciupone, che consuma facilmente (c.s.).
struscià v. far rumore con le scarpe strisciandole per terra invece di sollevarle, come si usa (lt. *strusus*).
strusciàdu/ru pp. rumore fatto strisciando con le scarpe (c.s.).
strùsciu sm. rumore caratteristico fatto strisciando con le scarpe (c.s.; famoso lo *strusciu*, che si fa a Napoli nelle strade principali durante la visita ai così detti sepolcri la sera del giovedì santo).
struttu pp. sciupato, distrutto (pp. di *struggere* e di *struere*).
struveglià (*struv'glià*) v. svegliare (s rafforz. in *stru*).
struvegliàdu/ru pp. svegliato (c.s.).
struzzà v. strozzare.
struzzàdu/ru pp. strozzato.
struzzuddà v. fare in pezzi la carne, quasi strozzandola (si rifà a strozzare).
struzzuddàdu/ru pp. fatta la carne in piccoli pezzi (c.s.).
stu dim. questo (aferesi di *que*).
stuccà v. mettere lo stucco su parti del legno.
stuccadu/ru pp. messo lo stucco.
stumacòsu agg. ciò che fa male allo stomaco, non piacevole, fastidioso.
stumbagnà v. togliere le doghe a botti o altri recipienti di legno.
stumbagnàdu/ru pp. tolte le doghe (c.s.).
stumbagnadùra sf. atto di togliere le doghe (c.s.).
stunà v. stonare, non essere bene intonato con gli altri.
stunàdu/ru pp. stonato, non bene intonato con gli altri.



stunàdu agg. intontito, che non capisce bene.
stunadùra sf. stonatura.
stungò/ne sm. grossa sega (V. *strungò/ne*).
stuppàra sf. ingessatura fatta con stoppa e bianco d'uovo in caso di slogature o rotture di ossa (*stuppata*: *t* > *r*).
stuppièddu sm. stoppello, misura di volume pari a un ottavo di tomolo, pari a litri 6,9.
stuppilà v. sturare, togliere ciò che impedisce lo scorrere del liquido (V. *spilare* e *ùppolo* e *suppulà*).
stuppilàdu/ru pp. sturato (c.s.).

stùppolu sm. turacciolo (V. *ùppolo*).
sturcià v. beffare, fare il verso cercando d'imitare qc. (V. *struccia*).
sturciàdu/ru pp. beffato (c.s.).
sturcinià v. storcere (V. *struccinià*).
sturciniàdu/ru pp. storto (c.s.).
sturdisc-ere (*sturdisc'*) v. stordire.
sturdùdu/ru pp. stordito, intontito.
sturènde sm. studente (*d* > *r*).
sturià v. studiare (c.s.).
sturiàdu/ru pp. studiato (c.s.).
sturisc-ere v. infastidire.
stuvàle/òne sm. stivale/one (V. *stivàle/òne*).
stuzzuhà v. stuzzicare.

stuzzuhàdu/ru *pp.* stuzzicato.

su *dim.* codesto (V. *ssu*).

*suàla *sf.* siepe (V. *sevala*).

subberbià *v.* rimproverare comportandosi da superbo (da superbo il verbo).

subberbiàdu/ru *pp.* comportandosi da superbo (c.s.).

subbèrbu *agg.* superbo (p > bb).

sùbbitu *avv.* subito (geminaz. di b).

subbùleclu *sm.* sepolcro (di cui è deformaz.).

subbutà *v.* svuotare, spillare; lett. sbotare, fare uscire il liquido contenuto nella botte o in altro recipiente.

subbutàdu/ru *pp.* sturato, spillato, sbotato (c.s.).

subbutadùra *sf.* il liquido sedimentoso che fuori esce all'ultimo da botte o altro recipiente (c.s.).

sucà *v.* succhiare (V. *suhà*).

succér-ere *v.* succedere (d > r).

sucià *v.* associare (afèresi di a).

suciàdu/ru *pp.* associato (c.s.).

succiéssu 1) *pp.* successo (V. *succér-ere*); 2) *sm.* successo, felice esito.

succòrpu *sm.* cripta, anche andito stretto e buio (dal lt. *sub corpore*, cioè sot-

to il corpo del fabbricato).

sucùzzu *sm.* colpo dato sotto il mento facendo scattare due dita, sommommo (sotto il gozzo).

sucuzzò/ne *sm.* colpo più forte, accrescit. del precedente.

suffunnà *v.* sprofondare (lett. sotto il fondo; nd > nn).

suffunnu *sm.* luogo sotterraneo (c.s.).

suggia *sf.* suglia (lt. *sùbula*).

suggià *sf.* società.

sugliùzzu *sm.* singulto, singhiozzo.

suhà *v.* succhiare (lt. *sucare*: sincope di c).

suhàdu/ru *pp.* succhiato (c.s.).

suhu *sm.* sugo (afèresi di g).

suladùra *sf.* risuolatura (da suola).

sulàgnu *agg.* esposto al sole, solatio.

sulàrinu *agg.* proclive alla solitudine, solingo.

sulàru *sm.* soletta, specialmente quella usata per risuolare; anche cataplasmo, che è come una soletta posta sulla parte da curare.

sulu *agg.* solo (lt. *solus*); al femm. sola.

suménza *sf.* insieme di semi.

sumenzàru (*sum'nzàr'*) *sm.* semenzaio.

summersàta *sf.* salame di particolare gusto e di fattura familiare: carne di maiale tritata e conservata in un budello largo e corto, mentre quello della salsiccia è lungo e stretto (come voc. è una delle tante variazioni o deformazioni di quello, che dovrebbe essere il voc. genuino; spagn. *subressàda*, prov. mod. *saupressado*, nap. *supressata*, altri dial. luc. *subbursàta*. Si può ritenere il vocab. nap. il genuino o almeno il più adatto, perché si tratta davvero di carne pressata, evidentemente dal di sopra: infatti sia lo spagn. che il prov. a questo si rifanno).

summunà *v.* seminare (se > su con geminaz. di m).

summunàdu/ru *pp.* seminato (c.s.).

summunàdu *sm.* il (terreno) seminato



(c.s.).

summunàriu *sm.* seminario (c.s.).

sunà *v.* suonare.

sunàdu/ru *pp.* suonato.

sunàra *sf.* suonata (t > r).

sunétu *sm.* fisarmonica piccola da bocca e la grande a mantice azionata con le mani, oltre quello letterario.

sunnà *v.* sognare (lt. *somniare*; V. *sonnà*).

sunnàdu/ru *pp.* sognato (c.s.).

sunnalénzia *sf.* sonnolenza.

suògli-ere (*suodgli'*) *v.* sciogliere (lt. *solvere*).

suòhuru (*suòh'r'*) *sm.* suocero (lt. *socrus*).

suòra *sf.* sorella e anche suora (V. *sora*), dal lt. *soror, oris*).

supàla *sf.* siepe, sepaia (V. *sevala* e *suvala*).

suppa *sf.* zuppa (z > s).

suppà *v.* strappare, togliere con forza (nel nap. e in altri dial. luc. si ha *sciuppà*, che si ricollega al lt. *ex-cipere, ex-captare*).

suppàdu/ru *pp.* strappato (c.s.).

suppignu *sm.* soffitto, usato come ripostiglio, sotto il tetto o sulla terrazza (lt. *subpinium*).

suppula *v.* sturare (si rifà a *ùppolo* come *stuppilà*).

suppulàdu/ru *pp.* sturato (c.s.).

suppressàra (*suppr'ssàra*) *sf.* salame particolare (V. *summersata*, t > r).

supputà *v.* sopportare.

supputàdu/ru *pp.* sopportato.

surà *v.* sudare (d > r).

suràdu/ru *pp.* sudato (c.s.).

suràra *sf.* sudata (d > r; t > r).

surbétta *sf.* gelato di una volta fatto con la neve e un po' di liquore (detto così, perché si sorbisce).

surbettàru (*surb'ttār'*) *sm.* gelatiere, che fa la sorbetta.

surbettèra *sf.* sorbettièra.

surcà *v.* solcare, fare i solchi (V. *surcu*).

surcàdu/ru *pp.* solcato (c.s.).

surchià *v.* succhiare (si rifà anche al solco, che succhia l'acqua che scorre attraverso di esso).

surchiàdu/ru *pp.* succhiato (c.s.).

surcu *sm.* solco (lt. *sulcus*: l > r).

surgènda *sf.* sorgente (t > d).

suròre *sm.* sudore (d > r).

suruviziu *sm.* servizio (epentesi con l'inserimento di u tra r-v).

sùsiti (*sùs't'*) *v.* alzati (da un *sùs-ere* inesistente; più che un verbo, è l'avverbio su ripetuto e seguito da ti,te).

suspènn-ere (*suspènn'*) *v.* sospendere (nd > nn).

suspirà (*susp'rà*) *v.* sospirare.

suspiràdu/ru *pp.* sospirato.

suspisu *pp.* sospeso, (V. *suspènnere*).

susta *sf.* legaccio elastico per fermare le calze, anche gancio per appendere alla collana medaglia o altro; con una sineddoche *susta*, che si rifà al lt. *sustinere*, è passato a significare la collana.

suttàna *sf.* sottana dei preti e gonna delle donne, perché scende sotto fino ai piedi (in alcuni dial. luc. *stanièghiu/du*).

suttanièddu *sm.* gonnellino, diminutivo del precedente.

suttànu *sm.* piano di casa sottostante al livello stradale e per lo più usato per deposito come il « *suppignu* ».

sutterrà (*sutt'rrà*) *v.* sotterrare.

sustinà *v.* ostinarsi, essere deciso a tutto (ostinarsi, rafforzato dal prefisso su).

suustunà/du/ru *pp.* osinato (c.s.).

suustunaziò *sf.* ostinazione (c.s.).

suunde *avv.* sovente (con vocalizzaz. di v > u; t > d).

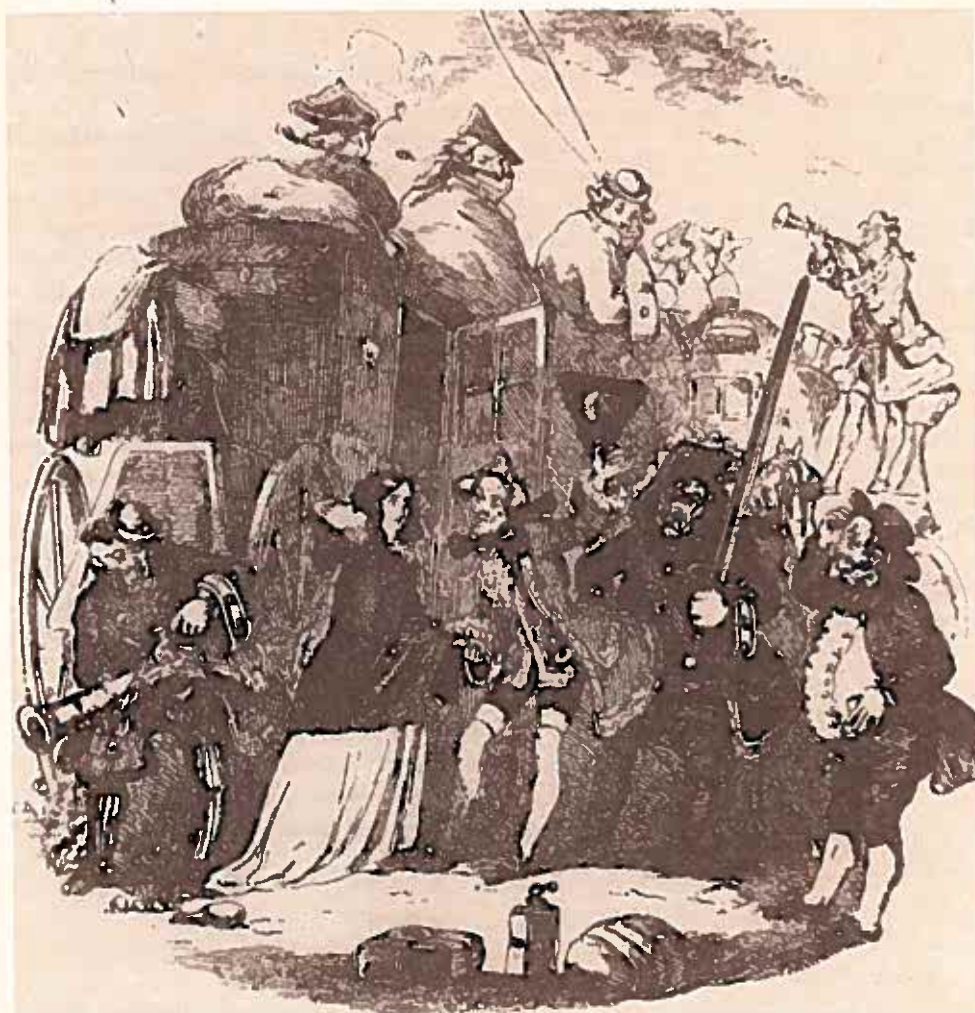
*suvàla *sf.* siepe (p > v; V. *sevala* e *sepala*).

sùveru *sm.* sughero.

*suvrisce *sm.* servizio (metat. di r;

zi > ci > sci, lt. *servitium*; V. *surviziu*).
 suvu,i,a,e poss. suo, suoi, sua, sue (lt. *suus,a,um*).
 s'vvaàdu agg. svagato.
 s'vvacandà v. svuotare.
 s'vvacandàdu/ru pp. svuotato.
 s'vvaliggià v. svaligiare.
 s'vvalutà v. svalutare.
 s'vvendilà (s'v'nt'là) v. sventolare.
 s'vvendàdu agg. si dice di caffè o altro,

che bollendo troppo perde q. cosa.
 s'vvènn-ere (s'vvénn') v. svendere
 (nd > nn).
 s'vvènnita (s'vvénn'ta) sf. svendita
 (nd > nn).
 s'vvista sf. svista.
 *s'vvuscià rifl. svociarsi, gridare forte-
 mente da perdere la voce (ci > sci).
 *s'vvusciàdu/ru pp. svociato (c.s.).
 *s'vvustàdu/ru pp. svestito.





T

Questa consonante, mentre nel corpo del vocabolo e specialmente nell'ultima sillaba si muta nella forte corrispondente D o nella dentale liquida R, in posizione iniziale, invece, si mantiene inalterata, seguendo il comportamento delle altre due consonanti tenui C-P.

Fa eccezione a tale norma il caso in cui T iniziale è preceduta dalla preposizione IN, perché in tal caso si assorbe la preposizione e passa nella sua forte D che assume un suono vibrato dall'inflessione nasale: suono che si esprime, facendo precedere D da n con carattere diverso, cioè con *nD*. Sono pochi, però, questi vocaboli, come p.es. *nderra* (in terra) e *nduttu* (in tutto).

Lo stesso fenomeno si verifica, quando In è prefisso, seguito da vocabolo con iniziale T; ma in tal caso T non è iniziale di vocabolo: p.es. *ndaccà* (intaccare) e *ndattu* (intatto).



ta poss. tuo, a (si usa davanti a nomi di famiglia, padre, ecc., V. *mi* e *sa*).

tabbaccàru *sm.* tabaccaio.

tabbacc'hèra *sf.* tabacchiera.

tacca *sf.* pezzo o scheggia di legno; su alcuni di essi si usa fare un'incisione per contare i viaggi, che fa un animale da soma nel trasportare prodotti agricoli o per altri computi (got. *takka*; V. vol. I, n. 119).

taccaràta/da/ra *sf.* botte date a qc. con la *tacca* o *taccarièddu*.

taccarèdda/lla *sf.* piccola « *tacca* »; fig. scilinguagnolo (V. *tacca*).

taccarià *v.* percuotere, battere qualcuno « *cu lu taccarièddu* » (V. *tacca*, di cui è diminutivo e vol. I, n. 119).

taccarià/du/ru *pp.* battuto, percosso (c.s.).

taccarièddu/llu *sm.* pezzo di legno stretto e lungo, che si usa per dare botte (diminut. di *tacca*).

tàcchet' *int.* eccoti.

taccia *sf.* chiodo corto con testa larga usato per fissare la suola alla scarpa o per fissare altri oggetti (forse dal fr. *tache*, *tacca*).

taccola (*tacc'la*) *sf.* scheggia di legno usata per accendere il fuoco.

taccòne *sm.* pezzo di suola usato un tempo per suonare la *tiorba* o *calascione* a dieci corde; ora fig. grosso guaio o insuccesso; anche scarpa vecchia e mal ridotta (si rifà a *tacco*: *sineddoche*).

taddu *sm.* tallo di zucca o di vite (ll > dd).

tàfanu (*tàf'n*) *sm.* tafano, zanzara (*osco tafanus*, lt. tard. *tābanus*; V. vol. I, n. 120).

tagliòla *sf.* tagliuòla; trappola (lt. *talèola*).

tagliu *sm.* abbattere o tagliare determinati alberi.

tagliulini *sm. pl.* pasta di casa con uova a forma di spaghetti.

talefinà (*tal'f'nà*) *v.* lampeggiare (vocab.

di Tito).

talefinu (*tal'fin'*) *sm.* lampo (c.s.).

talmu *sm.* palco per la gara-cuccagna nella festa di S. Gerardo a Potenza.

tamàrru *sm.* persona zotica, villana, alta e mal vestita (ar. *tammar*, mercante di datteri, che perciò provenivano dall'Oriente ed erano zotici).

tambu *sm.* tanfo, fetore (long. *thamp*).

tamascinu *agg.* rosso.

tammùrru *sm.* tamburo (mb > mm; ar. *tambor*).

tammurièddu *sm.* tamburrello (ll > dd; c.s.).

tampòcu *avv.* tanto meno, lett. tanto poco.

tann' *avv.* allora, in quel tempo (è sotto l'influsso di *quann'*, quando).

tanta *agg. ind.* tanto, i, a, e (è invariabile: p.es. *tanta grano*, *tanta soldi*, *tanta case*).

tantu *pron. ind.* tanto, i, a, e (è variabile, *tantu, i, a, e*).

tantaziò/ne *sf.* tentazione (e della prima sill. > a).

tappò/ne *sm.* ciabatta.

taràllu *sm.* biscotto di forma quasi rotonda (il pref. *tar* dà sempre l'idea del rotondo, come nei vocab. seguenti).

tarallùcciu *sm.* piccolo biscotto (c.s.).

tarantèlla *sf.* ballo popolare (V. *atarandà*).

taratùru *sm.* tiretto (deformaz. di *tiratùru* o *tratùru*; dal lt. *tractum* del verbo *trahere*) di altri dialetti.

tardià *v.* ritardare.

tardiadu/ru *pp.* ritardato.

tardùgnu *agg.* tardivo; si dice di persona che è lenta e arriva abitualmente con ritardo, come si dice di frutta che matura tardivamente.

tarèquela *sf.* pezzo di legno infisso dietro la porta in modo da girare per chiuderla (in altri dial. *tarengola*).

tari *sm.* moneta d'argento pari a due car-

lini o 85 centesimi (s'intende, valore di oltre un secolo fa; lt. *tarenus*, sp. *tarin*).

tarimènd-ere v. guardare fissamente q.cuno o q.cosa (da dare mente).

tarma sf. tigna.

taròccilli (*taròcc'l'*) sm. pl. botti o fuochi (detti anche *tricch-tracch*).

taròccola (*taròcc'la*) sf. raganella, che si usava per annunziare ai fedeli le funzioni di chiesa nei giorni giovedì-sabato della settimana santa, non potendosi suonare le campane.

taròzzu sm. gradino di scala di legno, per lo più a chiocciola e perciò in giro; gr. *trucklla*, lt. volg. *truchia*.

tartaglià v. balbutire.

tartagliùsu agg. balbuziente.

tartàgliu sm. si dice di persona balbuziente.

tar(a)tùfu sm. tartufo; fig. babbeo, persona da nulla (ciò, quando non ancora si conoscevano le sue caratteristiche e non aveva il valore di ora, per la qual cosa bisognerebbe invertire il significato del traslato).

tata sm. padre (dal lt. *pater* la t, unita alla vocale a, ha dato luogo al monosillabo e alla sua geminaz., come sono tutte le parole dei bambini: p.es. *mama, vava, nanna*: si ha pure *ità* e *imaç*).

tàuru (*ta'r'*) sm. toro (lt. *taurus*).

tavelaròra (*tav'laròra*) sf. pipistrello (in Piemonte *rotarotavollàra*: con la metat. delle due componenti, o meglio unendo la sillaba finale ro con la prima sillaba ta, si ha press'a poco lo stesso vocabolo).

tavèrna sf. taverna, osteria rusticana (lt. *taberna*: b > v).

tavernàru (*tav'rnàr'*) sm. gestore, padrone della taverna (c.s.).

tà(v)ola sf. tavola (lt. *tabula*: b > v).

tavùtu sm. cassa da morto (dal lt. *tabu-*

latum: b > v; sincope di la).

te (*t'*) pron. ti, a te.

te' v. prendi, tieni (abbreviaz. del lt. *te-ne*, 2 p.s. imperativo pres.).

telàru sm. telaio.

témba sf. zolla di terra.

tembèsta sf. tempesta (c.s.).

tembò/ne sm. grossa zolla di terra.

témbu sm. tempo (lt. *tempus*, oris: p > b).

temé (*t'mé*) v. temere (lt. *timere*).

temùdu/ru (*t'mùd'*) pp. temuto.

tendèra (*t'ndèra*) sf. tintoria (V. *téng-ere*).

tendòru (*t'ndòr'*) sm. tintore (chi tingeva di nero o di altri colori capi di biancheria: altro è il pittore).

téndu pp. di *téng-ere*, tinto.

tené (*t'né*) v. tenere.

téng-ere (*téng'*) v. tingere (lt. *tingere*, col pp. *inctus*).

tenière sm., calcio del fucile, cassa dello schioppo.

ténn-ere (*ténn'*) v. tendere (nd > nn).

tenùdu/ru pp. tenuto.

tèola sf. tegola.

terràgnu (*t'rràgn'*) agg. selvatico, che vive a contatto con la terra-campagna, lontano dal consorzio civile.

terramòtu (*t'rramòt'*) sm. terremoto (terra non ha subito mutam.).

terzià v. indovinare.

terziàdu/ru pp. indovinato.

terzùsu sm. recipiente per misurare il volume di cereali.

tésc-ere v. tessere (lt. *téxere*: x > sci).

tesciùdu/ru pp. tessuto (c.s.).

tèsta sf. vaso di terracotta per coltivare fiori (lt. *testa*).

testòne sm. girino, larva di rana e di rospo a forma di pesce.

tettacràva sf. caprimulgo, chi munge le capre (*tetta*, mammella e *crava*, capra).

tiànu sm. tegame di terraglia (V. *tièlla*).

ticchiu sm. movimento nervoso della faccia, strizzando bocca, occhi, ecc.



tièlla sf. tegame di metallo (lt. *padella*: aferesi della prima sillaba e mutam. di d > t; V. *tianu*).

tigna sf. malattia, che causa la caduta dei capelli.

signà rifl. screpolarsi.

signàdu/ru pp. screpolato.

tina sf. tino (mutam. di genere).

finièddu sm. tinello, piccolo tino (ll > dd).

tirabusciò sm. cavatappi, (fr. *tira bou-chon*).

tiratùru sm. tiretto (V. *taratùru*, di cui è variaz. più appropriata).

tisòru sm. tesoro (V. *trisòru*).

tisu pp. teso (V. *ténn-ere*).

tittu sm. tetto (lt. *tectum*).

titulà v. avere un titolo, essere persona di riguardo.

titulàdu/ru pp. onorato, ecc. (c.s.).

titulu (*tìt'l'*) sm. pietra che segna il confine fra due proprietà, termine.

***tizzò** sm. tizzone (apocope di ne).

toecu sm. colpo apoplettico (si credeva che il male fosse causato da colpo o

dardo scagliato da Artemide per la donna e da Apollo per l'uomo).

toctabèlla sf. gioco puerile con bacche.

tofa sf. verso per richiamo dei maiali.

toma sf. formaggio fresco e poco salato.

tommòlara sf. tomolata di terreno, pari a mq. 4.000.

tòmmolu (*tòmm'l'*) sm. tomolo; misura di volume pari a litri 45,55.

tonnu agg. rotondo, anche paffutello per aver le guance piene e quasi rotonde (lt. *rotundus*: aferesi).

tonza sf. fosso ripieno di acqua, pozzanghera; nella « tonza » vengono immerse le pecore prima della tosatura (dal lt. *tonsum*, supino di tondere, to-sare, con s > z).

topa sf. talpa (V. *talipa* e *trappone*).

tòre-ere (*torc'*) v. torcere (lt. *torquere*).

torchiò/ne sm. colombaccio.

torcicuòdd(r)u sm. torcicollo (ll > dd).

torcidòre sm. grosso bastone; anche randello.

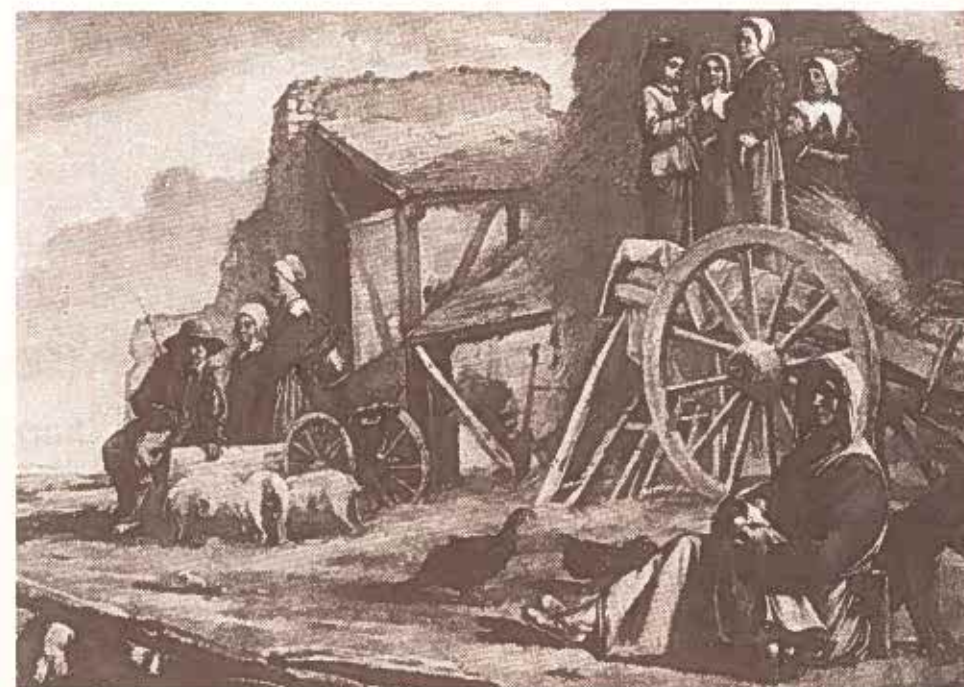
torciamùssu sm. freno che si mette nella

bocca del cavallo da farli torcere il muso.
torciu sm. grosso cero, torcia.
tordu agg. arcigno, scontroso, taciturno.
torsa sf. corda; che passa alle quattro estremità del basto per tenerlo fermo sulla schiena dell'animale da soma (si rifà al verbo torcere).
torta sf. corda, fatta generalmente di vimini attorcigliati, per legare fascine (anche questo vocab. si rifà a torcere).
tòrtinu sm. pane a forma di ruota con frittelle (c.s.); in altri dial. è il panno o fazzoletto attorcigliato, che si mette sul capo per reggere il carico).
tostu agg. sodo, duro, che non si frange facilmente (lt. *tostus*).
tòtaru sm. babbeo, stupido.
tovu agg. tuo.
tozza sf. pezzo di pane duro (V. *tuozzu*).
tozza v. urtare contro qc. uno o q. cosa (dal gr. *τύπτω*, battere).
tozzàdu/ru pp. urtato (c.s.).
tozzu sm. il bussare, colpo dato sulla porta (c.s.).
tozzulà v. bussare (c.s.), V. *tuzzulà*.
tozzulàdu/ru pp. bussato (c.s.).
tozzuladùru sm. battente sulla porta, che serve per bussare (c.s.).
trabúccu sm. ingresso angusto a vano sottostante al livello stradale, trabocchetto, botola (V. *vucculu*).
traccagghià v. camminare o lavorare molto da stancarsi.
traccagghià/du/ru pp. stancato (c.s.).
tracchegghià (tracch'ggià) v. indugiare, temporeggiare, prendere in giro, imbrogliare.
tracchegghiàdu/ru pp. indugiato, aggirato, ecc. (c.s.).
tràccola (tràcc'h'la) sf. campana dal suono cupo che si appende al collo dei bovini (dal collo il vocab.).
tracòdd(r)e sf. pl. bretelle (passano intorno al collo quasi e lo tirano: sta per

tirare e *coddu*, collo con ll > dd).
tracuòddu sm. tracollo, rovina, fallimento.
tradimiédu sm. tradimento.
tràfanu sm. persona lusingatrice a suo interesse, astuto.
trafaniéddu sm. persona astuta, che s'intromette nelle altrui faccende per trarre un proprio vantaggio (diminut. del precedente).
traglia sf. fatica lunga ed estenuante (da travaglio con sincope di va).
trainiére sm. conducente di tràino (c.s.).
trainu sm. tràino (dal lt. *trahere*; mutam. di accento rispetto all'it.; fr. *traine*).
trandillià v. barcollare, come fanno gli ubriachi (vocab. onomatopeico).
trapàssu sm. penitenza che si usava fare nei giorni giovedì-sabato santi, per ricordare il trapasso o morte di Gesù.
trapazzà rifl. stancarsi e ridursi male per eccessivo lavoro (quasi andando oltre il proprio passo (ss > zz) o le proprie forze).
trapazzàdu/ru pp. stancatosi (c.s.).
trapàzzu sm. lo stancarsi troppo (c.s.).
trappéri sm. triangolo di legno a sostegno di maiale ucciso (deform. di *trepperi*, cioè tre piedi (V. *per'*), essendo detto arnese formato di tre piedi o sostegni).
trappése sm. misura di peso pari a kg. 0,9.
trappitàru (trapp'tàr') sm. frantoiàno (V. *trappitu*).
trappitu sm. frantoio per la molitura delle olive (gr. *τραπέτον*, lt. *trapetus*, um).
trappò/ne sm. talpa (V. *talipa* e *topa*).
trappu sm. vetrina di bottega artigiana.
trari v. tradire (lt. *trādere*, consegnare: d > r).
traridu/ru pp. tradito (c.s.).
trarimédu (trar'ménd') sm. tradimento (c.s.).
traritòre (trar'tòr') sm. traditore (c.s.).
trascòrr-ere v. discorrere, parlare (lt.

transcurrere: parlando, discorrendo si passa o corre da un fatto o idea a un altro); anche passare.
trascòrsu sm. discorso (lt. *trascursus*, pp. del precedente).
trascòrsu pp. passato per lo più del tempo (c.s., ma il pp. è usato solo col significato indicato).
trasi v. entrare (lt. *trans-ire*; ma nel caso nostro si tratta piuttosto di *intra-ire*, andare dentro e perciò entrare).
trasitizzu agg. insinuante, penetrante (*trase* o *entra* per trarre i propri comodi; V. *trasi*, che all'infinito fa anche *trase(re)*).
trasùta sf. fidanzamento; lett. prima entrata dello sposo nella casa della sposa per il fidanzamento).
trasùtu pp. entrato (c.s.).
trattùru sm. strada campestre adatta al passaggio di carri e greggi.
travaglià v. affannarsi, lavorare eccessi-

vamente (fr. *travaille*, lavoro).
travagliàdu/ru pp. affannatosi, ecc. (c.s.).
travàgliu sm. affanno, eccessivo lavoro (c.s.).
travàrcu sm. tendaggio di letto (pendente da una trave a forma di arco).
travedé/re v. vedere una cosa per un'altra (non è *intra videre*, vedere dentro e perciò vedere bene, ma *trans-videre* e perciò andare oltre la realtà e vedere male).
travedùdu/ru pp. vista una cosa per un'altra (V. *travedé*).
travèrsa sf. pezzo di legno messo di traverso (lt. *transversus*).
trecàllu sm. antica moneta di rame pari a 1/2 di tornese (V. *turnése*).
trecarrini sm. tre carlini, moneta pari a £ 1,27.
tremelinzu (tr'm'linz') sm. tremolio.
treppiédi sm. arnese di ferro circolare con



tre piedi (da questo il vocab.) per posarvi tegame, padella, ecc. sul fuoco (*tréppite*).

tréccia *sf.* qualità di latticino a forma di treccia.

trécédu (*tr'cénd'*) *num.* trecento.

trerràne *sf.* moneta antica pari a tre grani (V. *hranu*).

trésòru (*tr'sòr'*) *sm.* tesoro (V. *t'sòru*).

tréspite (*trésp't'*) *sm.* piedistallo di letto a tre piedi.

trèzza *sf.* treccia (*cci > zz*) di capelli.

trezzuòla (*tr'zzuòla*) *sf.* nastro per legare le trecce (da *trèzza*, c.s.).

triàca *sf.* pancia piena.

tridici *num.* tredici (V. *trìrici*).

tridicina (*tr'd'cina*) *sf.* tredicina, specie quella di S. Antonio.

trigni *sm. pl.* capelli lunghi e disordinati

trignuòla *sf.* qualità di uva.

trippa *sf.* stomaco dei ruminanti, ventre, pancia per traslato.

trippacchiò/ne *sm.* si dice di persona dalla pancia grossa.

tririci (*trir'c'*) *num.* tredici (V. *tridici*).

triricina (*tr'r'cina*) *sf.* tredicina (V. *tridicina*).

tririciràne *sf.* moneta antica di tredici grani (V. *hranu*), pari a £ 0,60.

trivolu (*triv'l'*) *sm.* si dice di ragazzo irrequieto (da *tribolo*: *b > v*).

trissà *v.* gridare (V. vol. I, n. 105).

trissàdu/ru *pp.* gridato.

trissu *sm.* grido.

trizziana *sf.* terza parte di q.cosa (lt. *tertius*; metat. di *r*).

tròccola *sf.* carrucola (in altri dial. *larozza*).

trùccola *sf.* battola, raganello (strumento di legno, su cui batte un gancio di ferro per far rumore: si usa al posto delle campane nei giorni liturgici della settimana santa. Dal gr. *χρόταλον*, con crasi).

trofa *sf.* ceppaia con piantine non recise.

troia *sf.* femmina del maiale, donna di cattivi costumi.

trombettià *v.* strombettare.

tromò/ne *sm.* recipiente di stagno per sorbetta (V. *sorbetta*).

trongu *sm.* tronco (*c > g*).

tronu *sm.* tuono (lt. *tōnitrus*, passaggio di *r* alla prima sillaba dall'ultima, con caduta di questa; oltre il significato di trono).

tròzzolu (*tròzz'l'*) *sm.* sterco di capra.

trunà *v.* tuonare (V. *tronu*).

trunàdu *pp.* tuonato (c.s.).

trunalènza *sf.* un susseguirsi di tuoni (c.s.).

trungà *v.* troncare (V. *troncu*).

trungàdu *pp.* troncato (c.s.).

trungò/ne *sm.* grosso tronco (c.s.).

truòppolu (*truòpp'l'*) *sm.* pezzo di fango, in parte rassodato.

tru(v)à *v.* trovare.

tru(v)àdu/ru *pp.* trovato.

tru(v)àra *sf.* trovata, invenzione (*t > r*).

tuculà *v.* *tr.* scuotere e barcollare; *intr.* ondeggiare (V. *cutulà* e vol. I, n. 95).

tuculàdu/ru *pp.* scosso, barcollato (c.s.).

tuculàra *sf.* scossa, ecc. (V. *cutulàra*).

tulàru *sm.* telaio (V. *telàru*).

tumbagnà *v.* eseguire l'operazione concernente il *tumbagnu* (V. *tumbagnu*), anche ripararlo o riassettarlo.

tumbagnàdu/ru *pp.* eseguita l'operazione del *tumbagnu*, ecc. (c.s.).

tumbàgnu *sm.* fondo della botte, muro provvisorio; anche tavola per lavorare la pasta (gr. *τύμπανον*, lt. *tympa-num*).

tùmmolu (*tùmm'l'*) *sm.* tomolo, misura di capacità pari a l. 55,55 usato per misurare il grano e altri prodotti agricoli (lt. med. *tumbolum*, *tùmmulus*; V. *tùmmolu*).

tummulàra *sf.* tomolata (c.s.).

tuna *sf.* tana (a Picerno).



tuòccu *sm.* tocco, trombosi, sorteggio fatto con le dita da parte specialmente dei bevitori di vino.

tuòrchiu *sm.* torchio per stringere legature di libri, per premere roba insaccata (lt. *torchium*).

tuòrlu *sm.* torlo d'uovo.

tuòrniu *sm.* tornio (gr. *τορνος*, lt. *tornus*).

tuòrnu *avv.* intorno (ordinariamente si dice *tuorn'-tuorn'*).

tuòrtu *sm.* torto (si rifà a torcere: in questo caso torcere la ragione).

tuòssicu *sm.* tòssico, veleno (gr. *τόξικον*, lt. *tòxicum*).

tuòzzu *sm.* pezzo di pane indurito (dal lt. tard. *tostare*; V. *tozza*); anche gioco con pezzi di legno.

tuppètè (*tupp'tè*) *sm.* il bussare alla porta (voce onomatopeica dal gr. *τύπτω*, busso, batto).

tuppulàra *sf.* frecciatina, espressione ironica.

tuppu *sm.* trecce di capelli annodate al centro del capo formando un rilievo e strette da un nastro; una volta dell'acconciatura femminile e ora di qualche giovane estroso o effeminato (fr. *top/toupet*).

tuppurièddu *sm.* rilievo nella strada o nel terreno (si rifà a *tuppu*, che indica qualcosa di rialzato).

turetùru (*turc'tùr'*) *sm.* arnese per stringere q.cosa, torcendola.

turmièndu *sm.* tormento.

turnà *v.* tornare.

turnàdu/ru *pp.* tornato.

turnése *sm.* tornese, al *pl.* *turnisi*, antica moneta di rame (fr. *turneis*, detta così, perché per prima coniatata questa moneta a Tours in Francia, lt. *Turonensis*).

turnià *v.* tornare e ritornare, girare intorno per ottenere q.cosa.

turniàdu/ru *pp.* tornato e ritornato (c.s.).

turnu *sm.* viaggio di andata e ritorno fatto dagli animali da soma per il trasporto di derrate, anche giri di animali o persone intorno a qualche santuario per propiziarsi il santo.

turràcchiu *sm.* terreno di poco valore, perché scarsamente produttivo.

turrènu *sm.* terreno, pezzo di terra.

tursu *sm.* torsolo, broccolo.

turtièra *sm.* teglia, tortiera.

tuscé *sm.* il cozzare di due bicchieri per il brindisi augurale.

tusizzu *agg.* sodo, duro, compatto (si rifà a *teso* e a *tozzu*).

tuttumàglia *sf.* erba selvatica; fig. scemo.

tuttuquànta *ind.* tutti quanti (invariabile per il *pl. m.* e *f.*).

tuzzulà *v.* bussare (V. *tozzulà*).

tuzzulàdu/ru *pp.* bussato (V. *tozzulàdu*).

tuzzulàdu/ru *sm.* battente su porta per bussare (V. *tozzulàduru*).

tuzzulàra *sf.* colpo dato sulla porta per bussare.





U

1. Nella maggior parte dei casi compare U come lettera iniziale per la caduta della gutturale G, che la precede: p. es. *uaragnà* (guadagnare) e *udé* o *uré* (godere).

2. In altri casi U compare per la sostituzione con altra vocale o con la dittongazione di questa: p. es. *uffénn* (offendere, che fa anche *affénn*), *uocchiu* (occhio) e *uortu* (orto).

3. Inoltre compare U come lettera iniziale in sostituzione della consonante, V. p. es. *uaddò/ne* (vallone, corso d'acqua).

4. Infine si deve rilevare che la vocale U e la consonante V si rimpiazzano a vicenda, per la comune origine, non solo nel corpo della parola, ma anche all'inizio e talora lo stesso vocabolo si presenta con l'una e con l'altra: p. es. *uaddò/ne* e *vaddò/ne*, *uardiànu* e *vardiànu* (guardiano).



u *art. det.* il, lo (V. *du e lu*).

uaddòne *sm.* vallone (vocalizzaz. di v; ll > dd; V. *vaddone*); ruscello.

uagliòna *sf.* ragazza, giovinetta (forse si rifà a guaio).

uagliòne *sm.* giovinotto, ragazzo (c.s.).

uagnardèdda *sf.* ragazzina (c.s., V. *vagnardèdda*).

uailà *v.* latrare (voce onomatopeica).

uailàdu/ru *pp.* latrato (c.s.).

uailià *v.* piangere prolungatamente, lamentarsi, che è proprio dei bambini (c.s.).

uailiàdu/ru *pp.* pianto, lamentato (c.s.).

uàiu *sm.* guaio.

ualànu *sm.* persona addetta alla cura dei buoi specialmente durante l'aratura (dal lt. *alaris* o *alarius*, perché sta all'ala o fianco del bue; *alaris* a sua volta deriva dal celtico *gwssaw* (vassallo) coi suoi diminutivi *vassale* e *vasslet*).

uàmmèru (u'mm'r') *sm.* gambero (mb > mm, oltre la caduta della guttur.).

uàngia *sf.* guancia.

uantèra *sf.* vassoio, guantiera.

uantisinu (uant'sin') *sm.* grembiule (davanti il seno; V. *vantisinu*).

uàntu *sm.* guanto.

uapparia *sf.* spavalderia, comportamento da *guappo* (V. *uappu*).

uappià *v.* fare lo spavaldo, il *guappo* (V. *uappu*).

uàppu *sm.* spavaldo, millantatore, graddasso (spagn. *guàpo*).

uaragnà *v.* guadagnare (d > r, oltre l'afèresi della guttur.; V. *guaragnà* e *varagnà*).

uaragnàdu/ru *pp.* guadagnato (c.s.).

uaràgnu *sm.* guadagno (c.s.; V. *vuaràgnu*).

uardà *v.* guardare (V. *vuardà*, germ. *wardan*).

uardabboschi *sm.* guardia forestale (guardia dei boschi).

uardàdu/ru *pp.* guardato (c.s.).

uàrdia *sf.* guardia, vigile urbano (V. *vuardia*).

uardiànu *sm.* guardiano (V. *vardianu*).

uari *v.* guarire.

uarnèra *sf.* dolce pasquale a forma di bambola per bambini (si rifà a *guarire*, essendo ornato questo dolce).

uarnièddu *sm.* abito festivo del contadino (abito *guanito*, V. *varnièddu*).

uarnimièndi *sm. pl.* ornamenti (da *guarire*, ornare).

uarùdu/ru *pp.* guarito (V. *uari*).

uastà *v.* guastare, rovinare (V. *vastà*).

uastàdu/ru *pp.* guastato, rovinato (V. *vastàdu*).

uastu *agg.* rovinato; come *sm.* rovina.

ubberi (ubb'ri) *v.* obbedire (lt. *oboedire*; d > r).

ubberidu/ru *pp.* obbedito (c.s.).

ubbiriènza *sf.* ubbidienza (c.s.).

ubblià (ubbl'hà) *v.* obbligare (caduta di g; V. *obblià*).

ubblhàdu/ru *pp.* obbligato (c.s.).

ubblhazìo/ne *sf.* obbligo (c.s.).

ucchiàle *sm.* occhiali (in dial. si usa il sing.).

ucchiàlò/ne *sm.* occhiali grandi (c.s.).

ucchiàlùdu *agg.* che porta gli occhiali.

ucculà *v.* parlare a voce alta, gridare (V. *trissà*).

ucculàdu/ru *pp.* gridato (V. *trissàdu*).

ùcculu (ùcch'l') *sm.* grido.

ucièddu *sm.* uccello (digeminaz. di c; ll > dd, V. vocab. seg.).

ucièllu *sm.* uccello (variaz. del preced.).

udè *v.* godere (afèresi di g; V. *urè*).

udià *v.* odiare.

udiàdu/ru *pp.* odiato.

udimèndu *sm.* godimento (c.s.).

udiòsu *agg.* odioso.

udùdu/ru *pp.* goduto (c.s.).

ue! *interiez.* esclamazione di sorpresa o meraviglia.

uèrra *sf.* guerra (afèresi di g; germ.

- wirra*).
uerreggià v. guerreggiare (c.s.).
uerriéru sm. guerriero (c.s.).
uffénn-ere v. offendere (nd > nn).
uffèsa sf. offesa.
uffésu pp. offeso.
ùffolu (*ùff'l'*) sm. femore (nap. *osso lombare, anca*).
ugghià v. gridare (V. *ucculà* e *trissa*).
ugghiàdu/ru pp. gridato.
ugliaràru sm. venditore di olio.
ugliarùlu sm. recipiente di rame con becco per contenere olio.
ugnoliddu sm. piccola unghia (V. *ogna*).
uhuaglià v. uguagliare (sincope di g).
uhuagliàdu/ru pp. uguagliato (c.s.).
uhuaglianza sf. uguaglianza (c.s.).
ui v. vedi (v vocalizzata e caduta di d; V. vol. I, n. 121).
uida sf. guida (afèresi di g).
uidà v. guidare (c.s.).
uidà/du/ru pp. guidato (c.s.).
uinnolu (*uinn'l'*) sm. arcolaio, bindolo (germ. *winden*: nd > nn).
ulèggina sf. prugna, susina (in altri dial. *aulèscina*; si rifà a *ulivu*, di cui ha la forma e in alcune qualità anche il colore).
uliu sm. voglia, forte desiderio, golosità (si rifà al verbo *vulé, ulé*).
uliùsu agg. voglioso, goloso (agg. del preced.).
uliva, u sf. e sm. olivo, a.
umbèria sf. forte tosse, detta anche canina.
ùmmilu agg. umido (lt. *hùmidus*).
ùmmitu sm. gomito (afèresi della guttur.).
ùnnici num. undici.
uò v. vuoi (afèresi di v; V. vol. I, n. 121).
uòcchiu sm. occhio (lt. *òculus*: cul > cl > cchi).
uògliu sm. olio (lt. *òleum*).
uòj avv. oggi (lt. *hodie*).
uòmmini sm. pl. uomini (V. *omo*).
uòrnu sm. orno (lt. *fràxinus ornus*).
uòrtu sm. orto (lt. *hortus*).
uòssu sm. osso (lt. *ossum*; al pl. *ossa*).
uòvu sm. uovo (lt. *ovum*; al pl. *ova*).
uppilà v. turare, tappare (o da *ob-pilare*, tappare la pila o vaso di pietra, perché l'acqua non scorra; oppure, tenendo presente che il tappo si faceva con la stoppa, da *stuppolare, stuppilà, uppilà*, con afèresi di st.).
uppilàdu/ru pp. tappato, turato (c.s.).
ùppulu (*ùpp'l'*) sm. tappo, turacciolo (c.s.).
uprà v. operare (sincope di e).
uprà/du/ru pp. operato.
upràiu sm. operaio.
urdi v. ordire, tessere, ricamare.
urdi/du/ru pp. ordito, tessuto.
urditùra sf. tessitura, ricamo.
uré v. godere (lt. *gaudeo, gavisus sum, ére*: afèresi di g; d > r; V. *udé*).
urimiéndu sm. godimento (c.s.).
urmu sm. 1. olmo (l > r; V. *ormu*).
urmu, a loc. avv. 2. a bocca asciutta (si usa tra i bevitori di vino, quando in base a sorteggio col gioco delle dita il fortunato beve e l'altro no).
urnà v. ornare.
urnà/du/ru pp. ornato.
urnamiéndu sm. ornamento.
ursu sm. orso.
urtisciéddu sm. orticello (ce > sc > scie; ll > dd).
urtulànu sm. ortolano.
urù/du/ru pp. goduto (V. *uré* e *udé*).
usimà v. fiutare, odorare, annusare come i cani (gr. *ὀσμάομαι*, fiuto, odoro).
ùsimu (*ùs'm'*) sm. odorato, olfatto (c.s.).
ùtimu agg. ultimo (sincope di l).
uttànta num. ottanta.
uttavàriu sm. ottavario.





V

Ecco i fenomeni concernenti la consonante V, che ha stretta attinenza con la vocale U, sicché spesso si rimpiazzano a vicenda.

1. I vocaboli che si presentano in posizione iniziale col dittongo formato da U seguita da altra vocale, per l'eliminazione della gutturale G, si presentano anche con l'iniziale V nella maggior parte dei casi: si ha p. es. *vastà* e *uastà* (guastare), *varì* e *uàrì* (guarire).

2. In alcuni vocaboli si ha V al posto di B: p. es. *vasà* *vascià* con *vasu* e *vasciu* (baciare e bacio), *vocca* (bocca). Questi vocaboli nei gallitalici sono presenti anche con B iniziale e, inoltre, in limitati casi si verifica il mutamento di B in V; invece negli altri dialetti lucani si presentano solo con V e tale mutamento di B in V è normale.

3. Quando V è preceduta da IN, prefisso o preposizione, la IN, come al solito viene assorbita dalla consonante, che la segue, e si ha la doppia MM, ma nei dialetti gallitalici, e non negli altri lucani, gli stessi vocaboli si presentano anche con V dall'inflessione nasale: p. es. *mmità* con *mmitu* e *nvità* con *nvitu* (invitare e invito), *mmece* e *nvece* (invece).

Si rileva, infine, che la consonante tenue P, con un fenomeno caratteristico ed esclusivo dei dialetti gallitalici, si muta in V soltanto, se è in posizione intervocalica e perciò mai se è in posizione iniziale.



vacantale *sm.* terreno incolto e perciò vuoto di coltivazione (V. *vacante*).
vacantaria *sf.* vacuità, vuoto.
vacante *agg.* vuoto (lt. *vacans*, *antis*).
vacantièddri *sm. pl.* i fianchi del corpo umano, propriamente la parte vuota tra il bacino e le costole (si rifà a *vacante* o vuoto).
vacanzia *sf.* vacanza.
vaccarèdda *sf.* vacca di piccole proporzioni (da *vaccarella*: ll > dd).
vaccarèddu *sm.* mensola a uso di mangiatoia appoggiata su pioli infissi su pali, usata per le vacche; in seguito è passato a indicare anche soltanto il piolo infisso in pali a tale scopo.
vaccàru *sm.* addetto alla cura delle vacche, ma anche proprietario di vacche, mandriano, lattaio.
vaccina *sf.* carne di manzo, di vacca.
vacilòttu *sm.* grosso piatto che sembra un bacino (V. *vacilu*).
vacilu *sm.* vaso di metallo o terracotta per lavare la faccia e le mani, anche per altri usi (lt. pop. *bacillum*).
vadda *sf.* valle (ll > dd).
vaddòne *sm.* vallone, ruscello, rigagnolo (V. *uaddòne*).
vaddu *sm.* gallo (caduta di g, epentesi di a in ua, consoni *zzaz*. di u in v, ll > dd).
vaddùcciu *sm.* galletto (V. *vaddu*, di cui è diminut.).
vagabbònnu *sm.* vagabondo (geminaz. di b; nd > nn).
vagliu *sm.* cortile circondato tutt'intorno da una costruzione, come in alcuni palazzi (da un baglio, che si rifà, con b, al lt. mediev. *baglia* e al franc. *baille*: vocaboli, che indicano qualcosa di chiuso come il tino. Ad essi si rifà la corte del baglivo (*bagniva* o *vagliva*), che era l'ufficio di primo grado della giurisdizione penale, che esaminava le cause di minore importanza. Il palazzo di tale tribunale aveva nel suo in-

terno un cortile, come a Napoli il palazzo Capuano).

vaglivu *sm.* banditore (lt. *bajulus* e franc. *bailli* e da questi *vaglivu* con b > v. Tale vocabolo indica il magistrato della bagliva (cfr. vocab. preced.) il quale nel cortile proclamava o bandiva la sentenza, e da ciò l'estensione del vocab. a banditore).

vaggio *v.* vado (l p. s. pres. ind. di *gi*; andare).

vagnardèdda *sf.* ragazzina, giovinetta (V. *uagnardidda*).

vagnongèddu *sm.* ragazzo, giovinetto (V. *uaglione*).

vaiu *sm.* guaio (V. *uàiu*).

valanièddu *sm.* ragazzo che fa da *ualànu* (V. *ualànu*).

valèra *sf.* spazio tra una trave e un'altra nei soffitti.

valèstra *sf.* balestra (b > v), si dice anche di donna intraprendente, fattiva.

vallòne *sm.* gallone (g > v, come gallo diventa *vaddu*), nastro ricamato in oro, che si usa pure come segno di grado militare.

vamba *sf.* fiamma, vampa (p > b).

vammàcia *sf.* ovatta, bambagia (lt. tard. *bambax*, *acis*; mb > mm).

vammàna *sf.* ostetrica, levatrice (V. *mammàna*).

vampàglia *sf.* vampata.

vandèra *sf.* grembiule di cuoio usato dai calzalai e mietitori (si rifà ad avanti, come i vocab. successivi).

vanderòne *sm.* grembiule più lungo e più largo usato dalla donna (accresc. del prec.).

vandisinu (*vand'sin'*) *sm.* grembiule (V. *uantisinu*).

vangu *sm.* banco (b > v).

vanneia *v.* fare la pubblicazione delle feste (giorno di Epifania) o quella prescritta per i matrimoni, bandire anche in piazza (*vanneia* deriva da *bandeia*,

che si può considerare un verbo intensivo di bandire con *b > v*, *nd > nn*).
vantiagiotta *sm.* millantatore (vocab. composto da vantare o glorificare e giotta, brodaglia o ben piccola cosa).
vantu *sm.* guanto (V. *uàntu*, la cui *u* è stata consonizzata in *v*).
nvanu *avv.* invano, inutilmente (caduta di *in*).
vapore *sm.* bastimento, il cui motore era a vapore.
varagnà *v.* guadagnare (V. *uaragnà*).
varagnàdu/ru *pp.* guadagnato (c.s.).
varàgnu *sm.* guadagno (c.s.).
varattà *v.* sciupare, dissipare (da *barattare* con *b > v* e con significato estensivo).
varattera *agg. sf.* si dice di donna sciupona, dissipatrice (c.s.).
varca *sf.* barca (*b > v*).
varcheìa *v.* procedere a lunghi passi, formando quasi dei varchi con le gambe, prendere lo slancio per fare un salto (il verbo è originato da *varco*).
varda *sf.* basto (ar. *barda*, lt. med. *bar-da*: *b > v*; V. *mastu*).
vardàru *sm.* bastaio (c.s.; V. *mastaru*).
vardiànu *sm.* guardiano (V. *vantu* per *v*



iniz.; V. *uardianu*).
vari *v.* guarire (V. *vantu* per *v* iniz.; V. *uari*).
varidòre *sm.* guaritore (c.s.).
variggione *sf.* guarigione (c.s.).
varilàru *sm.* chi fa i barili, barilaio; anche pioli infissi nel muro per sostenere i barili (*b > v*).
varile *sm.* barile (*b > v*), anche unità di misura di liquidi pari a l. 44.
varnièddu *sm.* giubba festiva di contadino (V. *uarnièddu*; per *v* come *vantu*).
varòla *sf.* padella bucherellata per arrostitire castagne (forse deriva dal lt. *veru*, spiedo, su cui poggia).
varra *sf.* sbarra (fr. *barre*: *b > v*).
varrà *v.* sbarrare (c.s.).
varràda *sf.* colpo di sbarra (c.s.).
varràdu/ru *pp.* sbarrato (c.s.).
varrilaru *sm.* supporto per sostenere il barile infisso nel muro e costruttore di barili (V. *varilaru* e *barrilaru*).
varrile *sm.* barile (V. *varile* e *barrile*).
varròne *sm.* accrescit. di sbarra; anche grosso chiavistello.
vartinièddu *sm.* barilotto (V. *varile*).
varùdu/ru *pp.* guarito (V. *vari*).
varva *sf.* barba (*b > v*).
varvaria *sf.* salone del barbiere (c.s.).
varvièru *sm.* barbiere (c.s.).
vasà *v.* baciare (lt. cl. *osculare*, ma nel lt. volg. *basiare*: *b > v*).
***vascià** *v.* baciare (c.s.; nel gait. *ci > sci*; V. *bascià*).
vasciàdu/ru *pp.* baciato (c.s.).
vasilicòiu *sm.* basilico (*b > v*; V. *basilicoiu*).
vasciu *sm.* bacio (c.s.; V. *vasciu*, bacio e non *basciu*, basso).
vàsola *sf.* basolo, lastra di pietra usata per pavimentare strade (*b > v* e mutamento di genere).
vasolàda *sf.* pavimentazione di strade, ecc. fatta con basoli (c.s.).
vasscià *v.* abbassare (*b > v*, *ss > sci*).

vasciu *agg.* basso (V. *basciu*) usato come sostantivo, indica il piano di casa sottostante alla strada.
vastà *v.* 1. guastare (mutamenti come in *vantu*; V. *vantu*).
vastà *v.* 2. bastare, essere autosufficiente (*b > v*).
vasta/du/ru *pp.* 1. guastato (c.s.).
vastàdu/ru *pp.* 2. bastato, essere stato autosufficiente.
vastàsu *agg.* autosufficiente, chi basta a se stesso (si rifà a *vastà* 2); perciò millantatore, di scarso affidamento e credibilità.
vasu *sm.* bacio (V. *vasà*).
vatalà *v.* andare in giro rivelando segreti (si rifà a *vate*, profeta).
vatalàru *agg. e sm.* chi va in giro rivelando segreti, chiacchierone.
vàtt-ere *v.* battere (*b > v*).
vatteià *v.* battezzare (*b > v*; *zz > i*).
vattidura *sf.* il battere grano o altro (c.s.).
vattinne *v.* vattene (imperativo pres.).
vattinnèra *sf.* luogo, dove si scardassa la lana (si rifà a *battere*).
vattùdu/ru *pp.* battuto (come *vatte-re*).
vauzu *sm.* balzo (*b > v*; *cz > uz*); macigno.
vava *sf.* ava (afesi di *i*, lt. *avia* e *geminaz* di *va*, come in *tata*); anche *bava* (*b > v*).
vàvizu *sm.* legame con steli di spighe (V. vol. 1, n. 122).
vavo/ne *sm.* avo, nonno (c.s.).
vazzéiu *v.* scherzo (pres. ind. di *vazzià*).
vazzià *v.* scherzare (V. *pazzià*, a cui si rifà con *i > b > v*).
vazziàdu/ru *pp.* scherzato (c.s.).
nvecchià *v.* invecchiare (afesi di *in*).
vecchiacina *sf.* zitella (vecchia anzi tempo, non avendo messo famiglia).
nvecchiàdu/ru *pp.* invecchiato (c.s.).
vecchiarièddu *sm.* vecchietto, vecchierello (ll > dd).
vèccia *sf.* vecchia, cereale (lt. *vicia* come per *viccia*; V. *vèzza*).



nvéce ('*véc*') *avv.* invece (V. *mméce*).
vèddicu ('*vèdd'ch*') *sm.* ombelico (nap. *velluccio*: forse da *vellicare*).
vèggio *v.* vedo (1ª p. s. pres. ind. di *videre*).
velàta *sf.* pastrano di contadino agiato (più leggero di quello rustico portato dagli altri contadini, da sembrare un velo).
vellùru ('*llùru*') *sm.* velluto (*t > d > r*).
vendilà ('*nd'là*') *v.* ventilare.
vendilàdu/ru *pp.* ventilato.
vendilatùru ('*nd'latùr*') *sm.* ventilatore.
vendrecòscia ('*ndr'còscia*') *sf.* parte del maiale tra il ventre (*vendre*) e la coscia.
vèndu *sm.* vento.
véng-ere ('*veng*') *v.* vincere (lt. *vincere*: *c > g*).
vèngita ('*vèng'ta*') *sf.* vincita (c.s.).
vengitòre *sm.* vincitore (c.s.).
veni ('*ni*') *v.* venire.
vènn-ere ('*vènn*') *v.* vendere (nd > nn).
vènnita ('*vènn'ta*') *sf.* vendita (c.s.).
vennitòre ('*nn'tòr*') *sm.* venditore (c.s.).
vennùdu/ru *pp.* venduto (c.s.).
véntra *sf.* ventre.



ventrèscia *sf.* parte grassa del maiale presso il ventre.

venù/du/ru *pp.* venuto.

vèppita *sf.* bevuta (dal *pp.* di *vév-ere*, che fa *viptu*).

verdinu (*v'rdin'*) *sm.* noce col mallo verde, in genere frutta acerba e perciò verde (da verde, *lt. viride*, il sostantivo).

vèriha (*vèr'ha*) *sf.* verga, pèrtica (*lt. virga*: sincope di *g* e inserim. di *i*).

vermicieddu (*v'rm'cièdd'*) *sm.* vermicello (*ll > dd*); spaghetti (sembrano tanti vermicciattoli, donde il nome).

verminàma (*v'rm'nàma*) *sf.* folla urlante, come sbraita e urla di dolore chi sente le punture dei vermi presenti nell'intestino; inoltre ognuno di tale folla urlante è considerato come un verme incosciente e desideroso solo di far male, perché l'anima collettiva della folla è la sintesi dei lati deteriori di

ognuno dei presenti).

verminàra (*v'rm'nàra*) *sf.* malattia dell'intestino per la presenza di vermi nell'intestino e medicina per la cura.

vérna *sm.* ontano.

vernàra *sf.* stagione invernale;

vernica *sf.* vernice.

verniciàru *sm.* verniciaio.

vernicòcca (*v'rn'cùcca*) *sf.* albicocca (*cocca > pomo*; *verni*, da *ver, vernis*, primavera: è frutto primaverile).

vèrra *sf.* guerra (*V. uèrra*; fenomeni come in *vantu*).

verrùcca (*v'rrùcca*) *sf.* mosca cavallina.

verruccolu (*v'rrùcch'l'*) *sm.* grillo.

verruculu *sm.* mucchio di fieno o di erba.

vertégghiu (*v'rtégghi'*) *sm.* disco o rotellina del fuso (dal *lt. vertere*).

vértile (*vèrt'l'*) *sf. pl.* bisaccia (dal *lt. vértire*, rivoltare: la bisaccia, essendo formata da due sacchi (bis sacchi) si volta avanti o dietro; *V. bisazza*).

vèruva (*vèr'va*) *sf.* vedova (*lt. vidua*: *d > r*, consonizzaz. in *v* di *u*).

veruvèlla (*v'ruvèlla*) *sf.* vedovella (*c.s.*).

véruvu (*vér'v'*) *sm.* vedovo (*lt. viduus*; *c.s.*).

verzò/ne *sm.* orzaiuolo.

vespò/ne *sm.* calabrone (vespa grande).

vèsta *sf.* veste.

vést-ere (*vest'*) *v.* vestire (mutam. di coniugaz.).

vestù (*v'stù*) *pp.* vestito.

vestùdu/ru *pp.* vestito.

vetraiùolu *sm.* solfato di rame per irrigare viti e altre piante (sembrano frammenti di vetro).

veverò/ne *sm.* pasto dei maiali, beverone (le due *b > v*).

vèzza *sf.* verza.

***via** *sf.* vita (sincope di *t*; *V. vira*).

viccia *sf.* tacchina (*lt. vicia*).

vicciu *sm.* tacchino (*lt. vicius*).

vidé (*v'dé*) *v.* vedere (*lt. videre*; *V. viré*).

vidù *pp.* veduto (*V. virù*).

vidùda *sf.* veduta (*V. virùda*).

vidùdu/ru *pp.* veduto (*V. virùdu*).

vidova (*vid'va*) *sf.* vedova (*V. véruva*).

vidovu (*vid'v'*) *sm.* vedovo (*V. véruvu*).

vièrnu *sm.* inverno (afèresi di *in ed* epen-tesi di *é*).

vièrsu *prep.* 1. verso.

vièrsu *sm.* 2. verso.

viétt' *avv.* presto, subito, di buon'ora (*it. ant. avaccio*, *fr. vite* e *vitment*, *cat. viat* e *aviat*; secondo il *Rohfls* deriva da *lt. vectus* o da *a + viatus*).

vignarùlu *sm.* addetto alla cura della vigna.

vilànza *sf.* bilancia (*b > v*; *ci > z*).

vilanzinu *sm.* bilancino di carretto o traino (*c.s.*).

vilanzòne *sm.* stadera o grossa bilancia (*c.s.*) con un piatto metallico per deporre oggetti, sorretto da catene aggrappate al misuratore.

viluòzzu *sm.* fungo ovulo, che somiglia

a un torlo d'uovo.

vinàzza *sf.* vinaccia (*cci > zz*).

vinèlla *sf.* quintana.

vinghiàstra *sf.* verga fatta di vimini (*V. vinghiu*); in genere ogni verga.

vinghiu *sm.* vimine (si rifà al *lt. vinculum*, perché si usa per legare).

vinnégna *sf.* vendemmia (*lt. vindemia*: *nd > nn*; suff. *mia > gna*).

vinnegnà *v.* vendemmiare (*c.s.*).

vinnètta *sf.* vendetta (*lt. vindicta*: *nd > nn*).

vinuolu (*vinn'l'*) *sm.* bindolo (*b > v*; *nd > nn*; *V. uinnolu*).

vinti *num.* venti.

vintiséirane *sf.* moneta d'argento di 26 grani, pari a £ 1,10.

***vira** *sf.* vita (*V. via*).

***vire** *sf.* vite (*t > d > r*).

viré (*v're*) *v.* vedere (*V. vidé*).

***virignu** *sm.* vitigno (*V. vire*).

virù *pp.* veduto (*V. vidù*).

virùda *sf.* veduta (*V. vidùda*).

virùdu/ru *pp.* veduto, visto (*V. virù*).

viscilò/ne *sm.* grosso viscilo.

viscilu (*visc'l'*) *sm.* ciliegia amarognola.

viscilùsu *agg.* sporco, lurido (si rifà a *viscido(so)*, perché ciò che è molle si attacca facilmente e sporca).

***viscinàzza** (*v'sc'nàzza*) *sf.* vicinanza (*ci > sci*).

***viscinu** *agg.* vicino (*ci > sci*).

viscògna *sf.* vischio.

viscòttu *sm.* biscotto (*b > v*).

vistùra *sf.* vestito (*t > r*; mutam. di genere).

vita *sf.* corpetto di donna.

nvità *v.* invitare (*V. mmità*).

nvitàdu/ru *pp.* invitato (*V. mmitàdu*).

vitèddu *sm.* vitello (*ll > dd*).

vitru *sm.* vetro.

vittolu *sm.* rametto di ginestra.

nvitu *sm.* invito (*V. mmitu*).

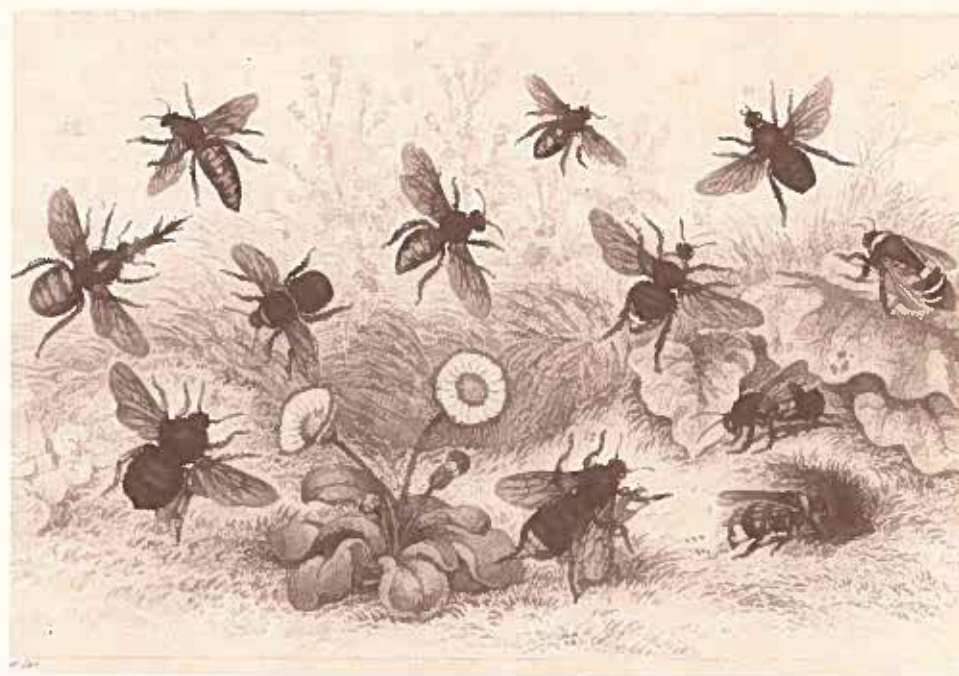
viuòlu *sm.* viuzza, vicoletto.

voca *sf.* pustola, sfogo di pelle (*V. boca*).

vocca *sf.* bocca (lt. volg. *bucca* al posto di *os, oris*; b > v).
vòie *sm.* bue (lt. *bos, bovis*; b > v e vocalizzaz. di v).
vòiera *sf.* borea (b > v).
vòngulu *sm.* guscio con dentro le fave (si rifà a *ungula*, perché esternamente sembra che il guscio sia fornito di unghie).
vòpa *sf.* pesce boga.
vorina *sf.* ampia fossa nel fiume da formare una voragine (lt. *voràgo, inis*).
vorpe *sf.* volpe (lt. *vulpe*).
vorpignu *agg.* volpino, astuto come la volpe, intraprendente.
vorpilu *sm.* scudiscio.
vorràiena *sf.* borragine (b > v, g > j).
vorrèdda *sf.* cumulo di covoni intorno a un palo a forma di piramide rotonda.
***voscia** *sf.* voce (lt. *vox, vocis*; ci > sci).
voscu *sm.* bosco (b > v).
vostu *poss.* vostro (sincope di r).
vota *sf.* volta (sincope della liquida l; V. vol. I, n. 86).
votà *v.* vuotare.
votàdu/ru *pp.* vuotato.
votaiànnu *sm.* chiavistello (vocab. composto da *vota* (voltare) e *ianna* per *ianua*, porta).
votàna *sf.* conca per deporvi acqua.
votàta *sf.* svolta, cambiamento di rotta o direzione (da *voltare*).
votta *sf.* botte (b > v); come unità di misura è pari a l. 524.
votu *sm.* voto (V. *vuru*).
vozza *sf.* gozzo (g > u > v e mutamento di genere).
vozzu *sm.* rigonfio nella pelle con pus (si rifà a *vozza*).
vozzùtu *agg.* col gozzo rigonfio (fenomeno che si verifica specialmente nella donna: è dovuto all'acqua eccessivamente calcarea).
vraca *sf.* l. brache, calzoni (b > v; al sing. invece che al pl.).

vraca *sf.* 2. cinghia che dal basto passa sotto il ventre dell'animale, in modo da imbraccarlo; b > v).
vracalò/ne *sm.* persona coi pantaloni larghi; in genere sciattamente vestito (a Trecchina significa barca larga).
vracciàle *sm.* bracciale (b > v).
vraccilàru *sm.* bracciale di cuoio usato dai mietitori (V. *vracciale*).
vracciu *sm.* braccio (b > v).
vrachèra *sf.* cinto ernario (si rifà a *vraca*).
vrachétta *sf.* apertura nei pantaloni (fr. *braquette*; b > v; a Trecchina *barchetta*).
vramà *v.* 1. bramare, desiderare fortemente (lt. *bramire*; b > v).
vramà *v.* 2. belare (degli ovinì per indicare il loro desiderio), gramare (caduta di g e inserimento di v).
vramàdu/ru *pp.* 1. bramato (c.s.).
vramàdu/ru *pp.* 2. belato, gramato (c.s.).
vranga *sf.* manata, quanto si può contenere nel pugno, brancata (lt. tard. *branca*; b > v; c > g).
vrangàra *sf.* brancata, ecc. (c.s.).
vrangèdda *sf.* 1. branca o zampa di animale con artigli acuminati (da *branca*).
vrangèdda *sf.* 2. graffio prodotto dagli artigli, ma anche dalle unghie umane.
vrangeddà (*vrang'ddà*) *v.* graffiare con gli artigli o con le unghie.
vrangeddà/du/ru *pp.* graffiato (c.s.).
vrangeddàra *sf.* graffio prodotto da artigli o unghie.
vrascèra *sf.* braciore, vaso di rame in cui si mette la brace per riscaldare l'ambiente (fr. *braisière*; da *bracia*; b > v).
vràscia *sf.* brace (b > v; ci > sci; V. *brascia*).
vrasciòla *sf.* braciola, carne arrostita sulla brace o *vrascia* (V. *brasciola*).
vrasciulèdda *sf.* piccola braciola (c.s.; da *brasciolèlla*; ll > dd).
vrazzàda/ra *sf.* quanto può essere conte-

nuto fra le braccia (V. *vrazzu*).
vrazzu *sm.* braccio (b > v; cc > zz; lt. *brachium*).
vrèccia *sf.* sassolino, pietruzza (lt. tard. *bricola*).
vreghòccola (*vr'gnòcch'la*) *sf.* bernoccolo (metat. di ber in bri, b > v; mutam. di genere).
vrehògna (*vr'hògna*) *sf.* vergogna (metat. di ver in vre; sincope di g).
vrehognà *v.* vergognarsi (c.s.).
vrehognàdu/ru *pp.* vergognatosi (c.s.).
vrehognòsu *agg.* chi ha vergogna (c.s.).
vrènnà *sf.* crusca (lt. med. *brinna*).
vrèscica (*vrèsc'ca*) *sf.* favo delle api (lt. tard. *brisca*; *vrèscà*).
vriglia *sf.* briglia (lt. med. *bricola*; b > v).
vrocça *sf.* fuso di sedia o assicelle appuntite (lt. *broccus*, con la punta).
vròccolu (*vròcc'li*) *sm.* broccolo (b > v).
vroda *sf.* brodaglia per suini (V. *veverone*) o brodaglia in genere (V. *giotta*).
vruga *sf.* èrica.
vrugnu *sm.* èrica.
vrusciòre *sm.* bruciore (b > v; ci > sci).
vuagliungèddu *sm.* ragazzo, giovinetto (V. *vagliongèddu*).
vuandisinu (*uand'sin'*) *sm.* grembiule (V. *uantisinu* e *vandisinu*).
vuaragnà *v.* guadagnare (V. *uaragnà* e *varagnà*; epentesi di a in ua).
vuaragnàdu/ru *pp.* guadagnato (c.s.).
vuaràgnu *sm.* guadagno (c.s.).
vuardà *v.* guardare (V. *uardà*).
vuardàdu/ru *pp.* guardato (c.s.).
vuardia *sf.* guardia (V. *uardia*).
vuardiànu *sm.* guardiano (V. *uardianu*).
nvucà *v.* invocare (aferesi di in e intonaz. nasale di v).
nvucàdu/ru *pp.* invocato (c.s.).
nvucaziòne *sf.* invocazione (c.s.).
vuccàle *sm.* boccale (b > v).
vucchià *v.* gridare (V. *ucculà* e *trissa*).
vucchiàdu/ru *pp.* gridato (c.s.).





vucchiu *sm.* grido (c.s.).
vucculàre *sm.* collo del maiale (è come un boccale, che dalla bocca immette nello stomaco; V. il seguente *vùcculu*).
vùcculu *sm.* botola, apertura nel pavimento per immettere al piano inferiore, per lo più sotterraneo (è come una bocca, piccola in confronto della porta della scala o la scala stessa: b > v).
vucièddu *sm.* uccello (V. *ucièddu*).
vuddre *v.* bollire (b > v; ll > dd; mutam. di coniugaz.).
vudignà *v.* vendemmiare (lt. *vindemiare*: o deriva da questo vocab. con la sincope di n e mutam. del suffisso, oppure si rifà a vite, da cui *vitignà* o *vidignà*, piuttosto che *vudignà*; V. *vinnegnà*).

vudignàdu/ru *pp.* vendemmiato (c.s.).
nvuglià *v.* invogliare (aferesi di in e suono nasale di v).
nvugliàdu/ru *pp.* invogliato (c.s.).
vui *pron.* voi.
vulè *v.* volere.
vulinàia (*vul'nàia*) *sf.* prolungato vento di borea (deformaz. di *vuiràta*, che si rifà a *boreata*: b > v).
vuliòsu *agg.* desideroso.
vuliu *sm.* desiderio (si rifà a volere).
vulù *pp.* di volere, voluto.
vulùdu/ru *voluto* (c.s.).
vulundà *sf.* volontà.
vulundiéri *avv.* volentieri.
vuluntieròsu *agg.* volenteroso.
vummià (*vumm'hà*) *v.* vomitare (lt. *vomicare*: sincope di c).
vumihàdu/ru *pp.* vomitato (c.s.).
vùmmitu (*vùmm't*) *sm.* ciò che provoca il vomito.
vuoglia *sf.* voglia.
vuòmmicu (*vuòmm'ch*) *sm.* vomito.
vurtuscièddu *sm.* rotellina, che s'inserisce nella parte inferiore del fuso per farlo meglio girare (dal lt. *vertere*, volgere, girare, si ha un *verticèllo*: ce > scie; ll > dd).
***vuru** *sm.* voto (t > r; V. *votu*).
vurràcchiu *sm.* cumulo di covoni di grano (si rifà a *vorra*, abbondanza, cumulo).
vusciglià *v.* mescolare.
vuscigliu *sm.* arboscello (aferesi di a, b > v, mutam. del suffisso).
vustùru *pp.* vestito.
vutà *v.* 1. voltare (sincope di l; V. *vota*).
vutà *v.* 2. votare, dare il voto.
vutàdu/ru *pp.* 1. voltato (c.s.).
vutàdu/ru *pp.* 2. votato, espresso il voto o suffragio (c.s.).
vutàra *sf.* altare (v interviene per la caduta di l davanti a dentale).
vutièddu *sm.* vitello (ll > dd).
vuttà *v.* spingere.





Z

Sono in numero limitato i vocaboli con questa iniziale, perché Z è entrata nella lingua latina con l'occupazione della Grecia e i pochi vocaboli esistenti in latino con questa consonante sono di origine greca.

Nei nostri dialetti si presentano con tale iniziale:

1. I vocaboli con l'iniziale S preceduta da IN, prefisso o preposizione, perché in questi casi S si muta in Z con suono più vibrato e con inflessione nasale: fenomeno, che graficamente s'indica, facendo precedere da *n* con carattere diverso, cioè con *nZ*: p. es. *nzegnà* (insegnare), *nzémele* (insieme), *nzuònnu* (nel sonno).

2. Altri vocaboli rimpiazzano la palatale C, anche essa con la forte G entrata nella lingua latina successivamente, cioè verso la fine del sec. 3° d.C. importate dai popoli germanici e normanni: p. es. *zennià* (far cenni) e *zènzila* (cencio).



nzaccà v. insaccare (ins > nz).
nzaccàdu/ru pp. insaccato (c.s.).
zaccòne sm. pezzo di legno.
zaccuàle sm. contadino, cafone.
zahàglia sf. legaccio di cuoio, ma anche di altra materia, fettuccia.
zaharèdda sf. nastro.
zahareddàru sm. merciaio, venditore di *zaharedde* e di oggetti simili.
nzalani v. rimbambire, perdere la sensibilità virile (da sale, che è segno di saggezza e sensibilità il verbo, che, preceduto da in, prende significato opposto).
nzalanùdu/ru pp. rimbambito (c.s.).
nzalàta sf. verdura, che si mangia cruda con poco sale e olio.
nzalatèra sf. vassoio o piatto che contiene l'insalata.
nzali v. salire (salire preceduto da in rafforz. diventa *nzali*).
nzalidu/ru pp. salito (c.s.).
nzalivà (*nzal'và*) v. mettere la saliva.
nzalivàdu/ru pp. messa la saliva.
nzalvaméndu loc. avv. in salvamento

(ins > nz).

zambaniéddu sm. verme o tarlo del grano.
zambànu sm. tafano, insetto simile a una grossa mosca, che succhia specialmente il sangue dei bovini ed equini (lt. *tabanus*).
zambittu sm. calzatura dozzinale fatta di cuoio o pezza accartocciata, usata dai contadini (da zampa, simile alla z. dell'animale).
zambò/ne sm. tarlo (si rifà a *zambanu*).
zambògna sf. zampogna (V. *sambogna*).
zambugnàru sm. zampognaro (V. *sambugnàru*).
nzandidà (*zand'dà*) loc. avv. in santità, in bontà (ins > nz).
zangu sm. fango (ar. *h'anna*, nap. *zango*, cal. *zancu*, luc. *zanca*).
nzanità loc. avv. in sanità (ins > nz), in buona salute.
zanzànu sm. sensale (di cui è deformaz.), mediatore.
nzaòglia loc. avv. in sale e olio (vocab. composto: ins > nz, sa > sale, oggia,



olio).

zappariéddu *sm.* piccola zappa o zapparello (ll > dd).

zàppela (zàpp'la) *sf.* pezza da piedi, usata forse dai contadini zappando.

zappieleggià *v.* zappettare, zappare con una piccola zappa.

zappieleggiàdu/ru *pp.* zappettato (c.s.).

zàppoli (zàpp'l') *sm. pl.* piedi (questo e il preced. si richiamano a vicenda, rifacendosi a zappa).

zècca *sf.* zecca, piattola, che aderisce fortemente alla cute (long. *zekka*); indica inoltre il luogo, dove si coniano le monete.

zèccola *sf.* chiavistello girevole per lo più di legno.

zeccòsu *agg.* appiccaticcio come la zecca.

nzeddà *v.* mettere in sella.

nzeddàdu/ru *pp.* messo in sella.

nzegnà *v.* insegnare (ins > nz).

nzegnàdu/ru *pp.* insegnato (c.s.).

nzegnamèndu *sm.* insegnamento (c.s.).

nzegnànde *sm.* insegnante (c.s.).

nzégnu *loc. avv.* in segno (ins > nz).

zelà *rifl.* farsi addosso per la paura.

zelàdu/ru *pp.* fattosi addosso (c.s.).

zelarèdda *sf.* diarrea.

zèlla *sf.* tigna; *fig.* permalosità, irascibilità.

zellùsu *agg.* permaloso, irascibile.

zelòppa *sf.* caduta.

nzéme *avv.* insieme.

nzémele (nzém'l') *avv.* insieme (c.s.).

nzènga *sf.* un poco, un'estremità: si usa sempre preceduta da na, art. ind. (si rifà al lt. *signum*, segno, con la metat. di gn in ng).

zèngara (zèng'ra) *sf.* zingara.

nzengòdda/na *sf.* un pochino (V. *zenga*, di cui è diminut.).

zennià *v.* far cenni, strizzando l'occhio (tard. lt. *cennare*, accennare).

zenniàdu/ru *pp.* fatto cenno strizzando

l'occhio.

zenniàra *sf.* cenno strizzando l'occhio.

zènzela (zènz'la) *sf.* cencio, straccio (et. inc. come in it. è per cencio, dal quale può essere avvenuto il passaggio nel dialetto con le due palatali c mutate in due z).

nzenzibile (nz'nzìb'l') *agg.* insensibile.

nzenzibilità (nz'nz'b'l'tà) *sf.* insensibilità.

zenzulùsu (z'nzulùs') *agg.* cencioso, straccione (c.s.).

zèppola (zèpp'la) *sf.* frittella fusolare quasi a forma di rotella, che si ricopre di miele e si usa per la festa di S. Giuseppe (detta così forse per una certa rassomiglianza alla *zeppa*, pezzo di legno).

zerlòsu (z'rlùs') *agg.* bisbetico (V. *zellusu*, di cui è variante).

nzerrà (nz'rrà) *v.* serrare (da in-serrare: ins > nz), chiudere.

nzerràdu/ru *pp.* serrato, chiuso (c.s.).

nzèrta *sf.* collana o serto di peperoni, cipolle, ecc. uniti a forma di corona e messi a seccare (lt. *in-sertum*, corona).

nzertà (nz'rtà) *v.* unire, formando un serto, peperoni, cipolle, ecc. da conservare per l'inverno (c.s.; lt. *in-serere*, freq. *in-sertare*).

nzertàdu/ru *pp.* formato un serto (c.s.).

nzertilà (nz'rt'là) *v.* formare un serto (variante del preced. *nzertà*).

nzertilàdu/ru *pp.* formato un serto (variante di *nzertàdu*).

nzétte *loc. avv.* in sette (ins > nz).

nzettimàna (nz'tt'màna) *loc. avv.* in settimana (c.s.).

nzéttu *sm.* insetto (ins > nz).

nzevà (nz'và) *v.* insudiciare, coprire di sego (dal lt. *sebum*, sego, il verbo *insubare*: ins > nz; b > v).

nzevàdu/ru *pp.* insudiciato (c.s.).

zèvila (zèv'la) *sf.* cencio (V. *zènzila* e vol. I, n. 125-7).

zevilàsu *agg.* cencioso (c.s.).

zèze *sf. pl.* moine, smorfie.

zi *sm. e sf.* zio, zia, quando a lui o a lei ci si rivolge.

ziànu/a *sm. e sf.* zio, zia, quando si parla di lui o di lei.

zicariéddu *sm.* minutaglia, pianta dai semi attaccaticci.

zicu *sm.* 1. un poco (V. *zenga*).

zicu *agg.* 2. piccolo.

ziddi *sm. pl.* capelli lunghi e arruffati; *fig.* nervi tesi.

nzidia *sf.* insidia (ins > nz).

nzidià *v.* insidiare (c.s.).

nzidiàdu/ru *pp.* insidiato (c.s.).

nzidiòsu *agg.* insidioso (c.s.).

nzéme *avv.* insieme (altra variante: V. *nzeme/le*).

nzignammò *avv.* finora (*lett. in-fino a mò*, adesso).

nzignattàno *avv.* fino allora (*tanno*, allora).

nzigno *avv.* fino a, finanche.

nzihirini (nz'hr'ni) *v.* oscurarsi del sole; è detto anche dell'uva, che maturando prende il colore tra il nero e l'azzurro, del colore della pelle conciata dell'asino, cavallo, ecc. (dall'it. *zigrino*).

nzihrinùdu/ru *pp.* oscurato (c.s.).

zilòzza *sf.* fango molle.

zimbrillu (z'mbrill') *sm.* grillo (altro nome dato al grillo).

zimmàru (zimm'r') *sm.* caprone, ariete (gr. *χίμαρος*).

nzingà *v.* indicare (dal lt. *signum*).

zingariéddu *sm.* zingarello (ll > dd).

nzino *avv.* fino a (V. *nzigno*).

nzinuà *v.* insinuare (ins > nz).

nzinu *loc. avv.* in, nel seno (ins > nz).

nzinuàdu/ru *pp.* insinuato (c.s.).

nzinuazlò/ne *sf.* insinuazione (c.s.).

zinziva (z'nziva) *sf.* gengiva (le due palatali g mutate in z).

zinzulu *sm.* cencio (c > z).

zinzulùsu *agg.* cencioso.

nzipidu (nzip'd') *agg.* insipido (ins > nz).

nzippà *v.* ficcare (V. *zippu*, che per la sua piccolezza entra facilmente).

nzippàdu/ru *pp.* ficcato (c.s.).

zippu *sm.* pezzetto lungo e secco di legno da bruciare (si rifà a *cippu*, o ceppo, dal quale molti *zippi* si staccano: ci > zi).

nzist-ere (nzist') *v.* insistere.

nzisténde *agg.* insistente.

nzistèzza *sf.* insistenza.

nzistu *loc. avv.* si dice di persona avveduta, svelta; *lett.* in sesto.

nzistùdu/ru *pp.* insistito.

zita *sf.* nubile, sposina (originariamente era *cita*, ragazza; si può collegare al gr. *ζήτηο*, chiedere, desiderare: è la desiderata o richiesta; lt. mediev. *zitus*).

zitèlla *sf.* ragazzina, fidanzatina (c.s.).

zitellòna *sf.* donna avanti negli anni e non sposata (c.s.).

zitellò/ne *sm.* uomo di età notevole e non sposato o eternamente fidanzato.

zitò/ne *sm.* come zitellone.

zitu *sm.* sposo (come *zita*).

zivola (ziv'la) *sf.* gonnà di castoro (V. *zèvila*) e vestito sgualcito.

zizòdda (z'zòdda) *sf.* donna maliziosa, anche di facili costumi.

zizzulu (zizz'l') *sm.* cagnolino.

zòccola (zòcc'h'la) *sf.* grosso topo di fognà, ratto (lt. *surcula*); *fig.* donnaccia, sgualdrina.

zoga *sf.* fune (gr. *ζυγόν*, ant. it. *soga*).

nzògna *sf.* sugna; ma anche salsiccia o altro conservato nella sugna (il vocab. da *in sugna*: ins > nz).

zombu *sm.* salto.

nzomma *loc. avv.* insomma (ins > nz).

nzònnla *sf.* insonnia (ins > nz).

nzonnu *loc. avv.* nel sonno o sogno (ins > nz).

nzotta *avv.* sotto (da *in sotto*: ins > nz).

***nzova** *avv.* sopra (V. *sova* e vol. I, n. 87).

zozzu *agg.* sudicio.

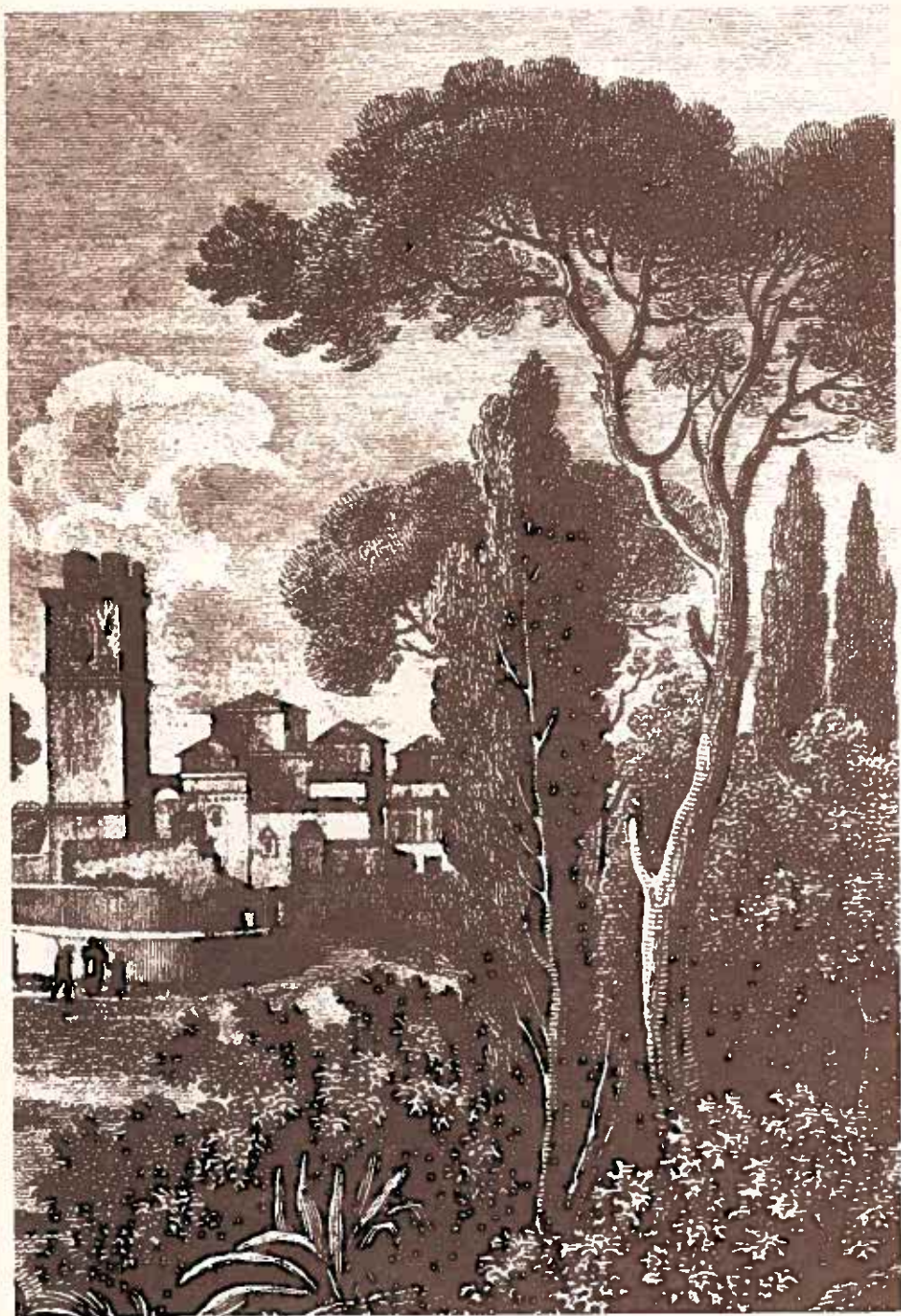


zucà v. sugare, succhiare.
zucàdu/ru pp. sugato, succhiato.
zucarièddu sm. funicella (V. *zoga*, di cui è diminut.).
nzuccarà v. inzuccherare (inz > nz).
nzuccaràdu/ru pp. inzuccherato (c.s.).
zucu sm. sugo (c invece di g, non conforme alla norma, come nei due vocaboli precedenti).
***nzudicià/scià** v. insudiciare (ins > nz; ci > sci).
***nzudisciàdu/ru pp.** insudiciato (c.s.).
zuddu sm. premio del gioco del *pizzicu* o pizzicare.
zuharèdda sf. funicella (V. *zuvarèdda*).
nzulfà v. irrorare di zolfo le viti (da *insulfare*: ins > nz).
nzulfàdu/ru pp. irrorata di zolfo la vite (c.s.).
nzullénde agg. insolente ins > nz; geminaz. di l; t > d).
nzullendi (nzull'ndi) v. insolentire, essere insolente (c.s.).
nzullendùdu/ru pp. insolentito (c.s.).
nzultà v. insultare (ins > nz).
nzultàdu/ru pp. insultato (c.s.).
nzultu sm. insulto (c.s.).
zumbà v. saltare (dial. rom. *zompo*, sal-

to; nap. *zompare* e *zompoleare*).
zumbàdu/ru pp. saltato (c.s.).
zumaròre sm. pietra di passaggio nei torrenti (serve per passare o saltare da una parte all'altra del corso d'acqua).
zumbu sm. salto (c.s.; V. *zombu*).
zuòccolu sm. zoccolo.
nzuònnu loc. avv. nel sonno e sogno (ins > nz).
nzuppà v. inzuppare (inz > nz).
nzuppàdu/ru pp. inzuppato (c.s.).
nzuppàra sf. inzuppata (c.s.).
nzurà rifl. ammogliarsi (dal lt. *uxore in-uxorare*: inux > ins > nz con metat. di x mutato in s).
nzuràdu pp. ammogliato.
nzurdi v. assordare, insordire (ins > nz).
nzurdùdu/ru pp. assordato, insordito (c.s.).
zurlùsu agg. permaloso.
nzuharèdda sf. funicella (V. *zoga*, da cui *zugarella*: caduta di g; inserimento di u e sua consonizzaz. in v, infine ll > dd: si ha, perciò *suharedda*, *suhuarèdda*, *suvarèdda*).
nzuzzà v. insozzare (ins > nz).
nzuzzàdu/ru pp. insozzato (c.s.).
zuzzùsu agg. sozzo, lurido.

APPENDICE





ALBERI E PIANTE

abète
acacia
agrifoglio
albero
arancio
arboscello
castagno
cerro
ciliegio
cipresso
corniolo
cotogno, melo
faggio
felce
fico
frassinò
gelso
ginèstra

abite
caggina
brusciu
àrbelu
purtuhàllu
vuscigliu
castagnu
ceru
ceràsu
ciupiersicu
curnàle
milu cutògnu
fahu
félisce
figu
òcchinu
cévizu
ginèstra

limone
mandorlo
melo
noce
olmo
olivo
òntano
orno
pero
pesco
pesco
pino
pioppo
plàtano
quercia
salice
sambuco
corbo
vetrice

limò
pénnoļu
melu, melàggine
nosce
ormu, urmu
gulivu, ulivu
òndanu, verna
uòrnu
piru, piràggine
piéscu, priéscu
pircuòcu, pricuòcu
pinu
chiuppu, galvia
chiàtanu
cerza
sàlisce, salihò/ne
savùcu
sòrbilu
gorra

Agile e solo vien di colle in colle
quasi accennando l'arduo cipresso.
Forse Francesca temprò qui li ardenti
occhi al sorriso.

.....
Taccion le fiere e gli uomini e le cose,
roseo 'l tramonto ne l'azzurro sfuma,
mormoran gli alti vertici ondegianti:
Ave, Maria.

(G. Carducci, *Chiesa di Polenta*)

Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande
morta, né più coi turbini tenzona.
La gente dice: — Or vedo: era pur grande!
Pendono qua e là dalla corona
i nidi della primavera.
Dice la gente: Or vedo: era pur buona!
Ognuno loda, ognuno taglia. A sera

ognuno col suo grave fascio va.
Nell'aria, un pianto... d'una capinera,
che cerca il nido, che non troverà.

(G. Pascoli, *La quercia caduta*)

*Nandi la porta mia
ng'è n'arbel' di nosce:
se vieni n'ata vota,
t'aggia fà chiantà la crosce.*

(Canto popolare di Potenza)

*Lu ramu chienu di frutti
si chiega verso tutti.*

(Proverbio di Pignola)¹

*Davanti la porta mia
c'è un albero di noce:
se vieni un'altra volta,
ti devo far piantare la croce.*

*Il ramo pieno di frutti
si piega verso tutti.*

¹ Sia questo proverbio che gli altri riportati nelle "tavole" sono presi dalla pubblicazione "Pignola: Un anno a scuola alla riscoperta di un antico mondo", a cura della Scuola Media "G. Pascoli".

ANIMALI

agnello	<i>àinu</i>	lumaca	<i>marrùha</i>
agnellino	<i>ainiscièddu</i>	lupo	<i>dupu, rupu, dupacchiu</i>
agnella di alcu- ni mesi	<i>sciavòrtola</i>	maiale	<i>porcu, masciale, porciu, annicchiò</i>
animale	<i>alimièndu</i>	mulo	<i>mulu</i>
asino	<i>ciucciu</i>	pecora	<i>piècuru, pecurièddu</i>
asinello	<i>ciucciarièddu</i>	pidocchio	<i>piròggghiu, progghiu, prucchiu</i>
bue	<i>boiu, voie</i>	poledro	<i>puddèdru, annìnu, stac- ca</i>
cane	<i>ca'</i>	pollo	<i>puddu, puddastru</i>
cagnolino	<i>zizzulu</i>	pulce	<i>pùlice, pùrisce</i>
capra	<i>crava, cozza (senza cor- na)</i>	pulcino	<i>prucinu, puliscinu</i>
caprone	<i>zìmmaru</i>	puzzola	<i>pitòiu</i>
castrato	<i>mannarinu</i>	ramarro	<i>cicuòriu, davuòriu, ndra- hò, lavòriu</i>
cavallo	<i>cavàddu</i>	ranocchio	<i>ranuòttolu</i>
chiocciola	<i>iòccola</i>	ratto o topo di fogna	<i>zòccola</i>
cinghiale	<i>porcu spinu, cignàle</i>	rospo	<i>bagghiu, bagliu</i>
coniglio	<i>cunigliu</i>	tacchino	<i>vicciu</i>
gallina	<i>addina</i>	talpa	<i>autàpila, tàlipa, trappò</i>
gallo	<i>vaddu, vaddùcciu</i>	tarlo	<i>camba</i>
gambero	<i>uàmmèru, ammarièddu</i>	tasso o martona	<i>melògna</i>
gatto	<i>attu, attarièddu</i>	topo	<i>sòrice, sòrisce, corchia (campestre)</i>
ghiro	<i>glièru, aglièru</i>	toro	<i>tàuru</i>
giovenca	<i>iènga, gionca</i>	troia	<i>scrofa</i>



giumenta	<i>giummènda</i>	vacca	<i>vacca, annicchiàrica</i>
grillo	<i>hriddu, imbrillu, verrù- colu</i>	vitello	<i>vitèddu, annicchiò</i>
lepre	<i>dépre</i>	volpe	<i>vorpe</i>
lucertola	<i>dascèrda, sciusciàrdola scòrnùzzola</i>		

T'amo, o pio bove, e mite un sentimento
di vigore e di pace al cor m'infondi,
o che solenne come un monumento
tu guardi i campi liberi e fecondi,
o che al giogo inchinandoti contento
l'agil opra dell'uom grave secondi;
ei ti esorta e ti punge, e tu co 'l lento
giro de' pazienti occhi rispondi.

(Carducci, *Il bove*)

Era una gatta, assai trita, e non era
d'alcuno e, vecchia, aveva un suo gattino.
Ora, una notte su per il camino
s'ingolfava e rombava la bufera.

Trassemi all'uscio il suono d'una preghiera,
e lei vidi e il suo figliuolo a lei vicino.
Mi spinse ella, in un dolce atto, il meschino
tra i piedi; e sparve nella notte nera.

Che nera notte, piena di dolore;
pianti e singulti e risa pazze e tetri
urli portava dai deserti il vento.

E la pioggia cadea, vasto fragore,
sferzando i muri e scoppiettando i vetri,
facea le fusa il piccolo, contento.

(Pascoli, *La gatta*)

*Ninna nanna, ninna narella,
lu dupu s'ha magnà la picurella.
Picurella mia, cumme facisti,
quannu mmocca a lu dupu ti vidisti?
Picurella mia, come farai,
quannu mmocca a lu dupu ti vedrai?*

(*Ninna nanna di Tito*)

*Ninna nanna, ninna narella,
il lupo ha mangiato la pecorella.
Pecorella mia, come facesti,
quando in bocca al lupo ti vedesti?
Pecorella mia, come farai,
quando in bocca al lupo ti vedrai?*

A N N O

I - STAGIONI	STAGIONI	III - SETTIMANA	SEMMANA
inverno	<i>(i)mmérnu, viérnu, ver- nàra</i>	lunedì	<i>lunnedì</i>
primavera	<i>primavéra</i>	martedì	<i>martedì</i>
autunno	<i>autùnnu</i>	mercoledì	<i>merculedì</i>
estate	<i>stade</i>	giovedì	<i>giuvedì</i>
		venerdì	<i>venerdì</i>
II - MESI	<i>MISI</i>	sabato	<i>sabbatu</i>
gennaio	<i>gennàru</i>	domenica	<i>domèni(g)a, dumènia</i>
febbraio	<i>febbraru</i>		
marzo	<i>marzu</i>	IV - GIORNO	<i>GIORNU, IUORNU, (g)IURNARA</i>
aprile	<i>abbrile</i>		
maggio	<i>maggiu</i>	mattino	<i>matì</i>
giugno	<i>giugnu</i>	mattutino	<i>matutì</i>
luglio	<i>metugliu, mutugliu</i>	mezzogiorno	<i>menzuiuòrnu</i>
agosto	<i>aòstu</i>	sera	<i>séra</i>
settembre	<i>settèmbre</i>	notte	<i>notte</i>
ottobre	<i>attrùfu</i>	pomeriggio	<i>li vèspri</i>
novembre	<i>santimartì</i>	pomeriggio fine	<i>vintiquattòre</i>
dicembre	<i>natale</i>		

Itala gente da le molte vite,
dove che albeggi la tua notte e un'ombra
vagoli spersa de' vecchi anni, vedi
ivi il Poeta.

(G. Carducci, *La chiesa di Polenta*, 41-44)

Il giorno fu pieno di lampi,
ma ora verranno le stelle,
le tacite stelle. Nei campi
c'è un breve gre gre di ranelle.
Le tremole foglie dei pioppi
trascorre una gioia leggiera.
Nel giorno, che scoppi! che lampi!

Che pace la sera!
(G. Pascoli, *La mia sera*, 1-8)

*Quanta mi pare bella sta giurnàra!
Quarantasette giorni aggio durmùdu*

*Quanto mi par bella questa giornata!
Quarantasette giorni ho dormito*

e la notte ri lu sabbatu sandu
tuttu cuntentu m'aggio ruvugliadu,
nunn'aggio né mangiadu né durmùdu:
sempre a la tua bellezza aggio penzadu.

Questo a lei si canta:

— Fior di viola,
a vui la sanda Pasqua
ed a nui trent'ova. —

Questo a lei si canti:

— Fior di limone!
mendre ca tu mi lasci,
io t'abbandono. —

e la notte del bel sabato santo
tutto contento mi sono svegliato,
non ho né mangiato né dormito:
sempre a la tua bellezza ho pensato.

Questo a lei si canti:

— Fior di viola,
a lei la santa Pasqua
ed a noi trenta uova. —

Questo a lei si canti:

— Fior di limone!
Mentre tu mi lasci,
io ti abbandono. —

Febbraru curtu e amaru: — Se li giorni fossero tutti mii, facessi chiatrà lu vinu indu
a li botti. —

Febbraio corto e amaro: — Se i giorni fossero tutti miei (cioè non 28, ma 30 o 31),
farei gelare il vino nelle botti. —

(Proverbio di Pignola)



CORPO UMANO

ascella	attiglia, scédà	mano	ma', mana, mmana (in
baffi	mustacci		mano)
bocca	vocca, mmocca (in boc- ca)	mascella	mascèlla, arza
braccio	vrazzu, mbrazzu (in b.)	mento sporgen-	nappa
calcagno	carcàgnu	te	
capello	cavégliu, cavigli	midollo	midòddu, miròdda (pl)
capo	cavu, capu	milza	mèviza, mevizò/ne
carne	carna	muscolo	mùsculu
caviglia	alètta, caviglia	muso	mussu, mmussu (nel so)
cervello	cervièddu, miròggia	narici	nasche
ciglio	pinnilàru	naso	nasca, nasiddu
collo	cuòddu, nguòddu (in collo)	natica	pacca, chiappa
corpo	cuòrpu, nguòrpu (in cor- po)	nervo	nèrvu
cuore	còre	occhio	uòcchiu
dente	dènde, rende	ombelico	vèddicu, péddicu, péddiu
dentiera	dendièra, rendièra	omero	muscu, mùscicu
dente molare	mulàre, (g)angàle	orecchio	régghia, rēcchi (pl)
dito	didu, diru, riru	osso	uòssu
dorso	dorsu, rini, nduòrsu (in d.)	palpebra	palpebra
faccia	faccia	pancia	panza, panzò/ne
fegato	fèharu	pelle	pèdda
femore	ùffolu	petto	piéttu, mbiéttu (in petto)
fianco	diglu	piede	père, pièri (pl)
fronte	fronde	polmone	pulmòne, puvrummò/ne
gamba	amma, gambe (pl), san- ga	polpaccio	pasc' r' la amma
gengiva	zingiva	polso	puzu
ghiandola	hràndola	pomo d'Adamo	nuzzu ru lu cannarò/ne
ginocchio	ginògghiu	rene	rene
gola	ola, canna, cannarò/ne	sangue	sanghe
gozzo	vozzu	seno	sénu, nzínu (in seno)
guancia	uància	spalla	spadda, vedi òmero.
inguine	ginàglia	stinco	fundillu
intestino	stentínu	stomaco	stòmacu
labbro	labbru	tallone	arrò/ne
lingua	déngua, rengua	tempia	suonni
mammella	ménna	unghia	ogna, onghia
mandibola	mandibbola, angale	vena	véna
		ventre	véndre
		ventre basso	pandascu
		vescica	busole

Era il tramonto: ai grandi trastulli
erano intenti, nella pace d'oro
dell'ombroso viale, i due fanciulli.

Nel gioco, serio al pari d'un lavoro,
corsero a un tratto, con stupor de' tigli,
fra lor parole grandi più di lor.

A sè videro nuovi occhi, cipigli
non più veduti, e l'uno e l'altro, esangue
ne' tenui diti si trovò gli artigli,

e in cuore un'acre bramosia di sangue:
e lo videro fuori, essi, i fratelli,
l'uno dell'altro per il volto, il sangue!

Ma tu, pallida (oh! i tuoi cari capelli
strappati e pesti!) o madre pia, venivi
su loro, e li staccavi, i lioncelli;

ed "a letto" intimasti "ora, cattivi!"

(Pascoli, *I due fanciulli*)

— O mia bella figliola,
accòme vi chiamate? —

— Mi chiamo sanacore.
Vui da me che vulite? —

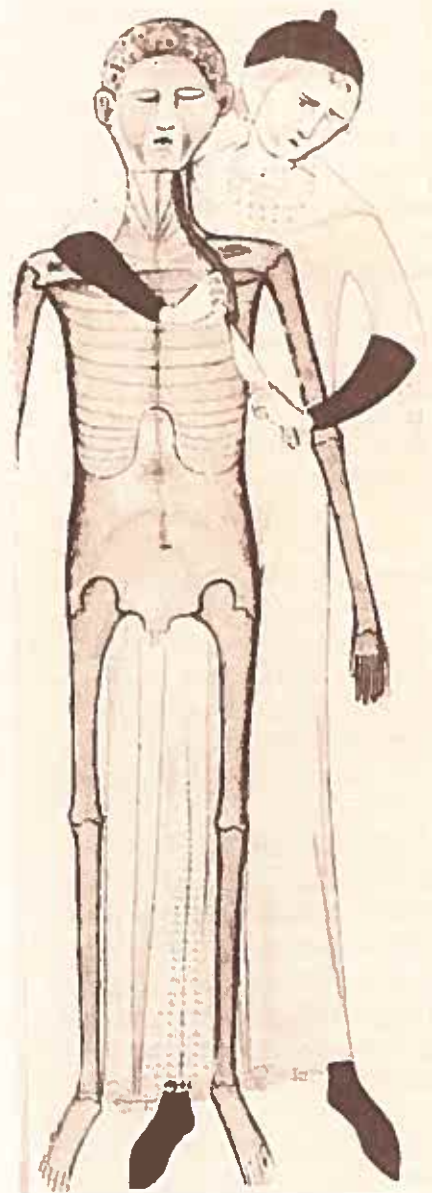
— Giacché si sanacore,
sana tu stu miu core:
cà tu me l'hai feritu. —

(Canti popolari di Picerno)

Sei marzu ngrogna, ti fà zumbà l'ogna; se si ngrogna abbrile, ti fà brucià li barrili.

Se si adira marzo, ti fa saltare l'unghia; se si adira aprile, ti fa bruciare i barili.

(Proverbio di Pignola)



FAMIGLIA E PARENTELA

bambina	<i>piccila, piccilèdda</i>	nipote	<i>nevò/de/re</i>
bambino	<i>piccìddu, piccilièddu, piccininnu</i>	nonna	<i>vava</i>
cognato, a	<i>cainàru, a</i>	nonno	<i>vavò/ne</i>
cugino, a	<i>consuprinu, a</i>	nuora	<i>nora</i>
donna	<i>fèmmina</i>	padre	<i>patre, sire, tata, ità</i>
fidanzato, a	<i>zitu, a</i>	padrino	<i>cumbare</i>
figlio, a	<i>figliu, a, figliùlu/òla</i>	ragazza	<i>uagnardèdda, vagnar-dèdda</i>
fratello	<i>fra', frare, fratèllu</i>	ragazzo	<i>vagnungèddu</i>
genero	<i>jénneru</i>	scapolo	<i>zitò/ne</i>
giovine	<i>giovine</i>	sorella	<i>sòra, suòra</i>
giovinotto, a	<i>uagliòne, a</i>	suocera	<i>donna, ronna</i>
madre	<i>matre, mamma, imā</i>	suocero	<i>suòhuru</i>
madrina	<i>cummāra</i>	sposo, a	<i>sposu, a, zitu, a</i>
matrigna	<i>matrèia</i>	vecchietto, a	<i>vecchiarèddu/èdda</i>
marito	<i>marì/du/ru, miari/du/ru (mio m.)</i>	vedova	<i>vèruva, veruvèlla</i>
maschio	<i>màsculu</i>	vedovo	<i>vèruvu</i>
moglie	<i>miglièra</i>	zio	<i>ziànu, zì, izì</i>
		zia	<i>ziana, ziè, izì</i>

O tu, che dormi là su la fiorita
collina tosca e ti sta il padre accanto,
non hai tra l'erbe del sepolcro udita
pur ora una gentil voce di pianto?

È il fanciulletto mio, ch'a la romita
tua porta batte: ei, che nel grande e santo
nome te rinnovava, anch'ei la vita
fugge, o fratel, che a te fu amara tanto.

Ahi, no! giocava per le pinte aiole
e ariso pur di vision leggiadre
l'ombra l'avvolse e a le fredde e sole
vostre rive lo spinse. Oh, giù ne l'adre
sedi accoglilo tu; ché al dolce sole
ei volge il capo e a chiamar la madre.

(G. Carducci, *Funere mersit acerbo*)



Con su la greppia un gomito, da essa
era mia madre; e le dicea sommessà:

“O cavallina, cavallina storna,
che portavi colui che non ritorna,

tu capivi il suo cenno ed il suo detto!
Egli ha lasciato un figlio giovinetto:

il primo d'otto tra miei figli e figlie;
e la sua mano non toccò mai briglia.

Tu, che ti senti ai fianchi l'uragano,
tu dai retta a la sua piccola mano.

Tu, che hai nel cuore la marina brulla,
tu dai retta alla sua voce fanciulla”.

La cavalla volgea la scarna testa
verso mia madre, che dicea più mesta:

.....

(G. Pascoli, *La cavalla storna*)

Viva lu dialett'!
M'azzuccarescia lu cuore
sula ca m'arricorda
mi sire mi mamma
la vava lu vavone,
lu fra' la suora,
mi donna mi cainari,
lu ciucc', la addina,
lu rrucolo, la sottapera,
li strascinari
la pariedd', la fircina,
la cucchiara,
la fisina, lu cicino,
la frittara,
lu uariniedd', l'angina,
la paglietta
e via via
chi cchiù ne sa
ne mette.

Viva il dialetto!
M'addolcisce il cuore,
solo che mi ricorda
mio padre, mia madre,
la nonna, il nonno,
il fratello, la sorella,
la suocera, i cognati,
l'asino, la gallina,
la focaccia, il vinello,
i "cavatelli" (pasta cavata con le dita)
la padella, la forchetta,
il cucchiaino,
l'anfora, l'orciuolo,
la frittata,
il giubotto, il bastone a uncino,
la paglietta,
e via via
chi più ne sa,
più ne metta.

(F. Galasso, *La sartascina*, p. 22)

A casa a doie porte, u diàvolu s'a porta

Ogni casa téne n'èrmisce rotto

(*Proverbi di Pignola*).

La casa con due porte, il diavolo la porta
via

Ogni casa tiene un embrice rotto, cioè
qualche guaio

MESTIERI, PROFESSIONI, ATTIVITÀ VARIE

aratore	<i>ualànu</i>	magliaio	<i>magliàru</i>
arciprete	<i>acciprèvire</i>	maestro arti-	<i>mast', mastru</i>
artigiano	<i>artiére</i>	giano	
avvocato	<i>avvucàru</i>	massaio	<i>massàru</i>
banditore	<i>bannitòre</i>	mediatore	<i>mezzànu, mmasciastore</i>
barbiere	<i>varvièru</i>	medico	<i>miéricu</i>
barilaio	<i>varlicchiàru, varilàru</i>	mercante	<i>marcànde</i>
bastaio	<i>mmastàru, vardàru</i>	merciaiuolo	<i>merciàru</i>
becchino	<i>beccamuòrti, cavafuòssi</i>	mugnaio	<i>mulunàru</i>
bottegaio	<i>putuàru</i>	muratore	<i>fabbrihatòre</i>
brigante	<i>brihànde</i>	musicante	<i>bandista</i>
calzolaio	<i>scarpàru, squarpàru</i>	notaio	<i>nutaru</i>
caffettiere	<i>cafettèru</i>	organista	<i>urganàru</i>
canonico	<i>cannonicu</i>	padrone	<i>patrònu</i>
cantiniere	<i>cantinièru</i>	parroco	<i>parchiànu, parrucchiànu</i>
cantoniere	<i>cantunièru</i>	pastore	<i>pastòre</i>
capraio	<i>cravàru</i>	pecoraio	<i>pecuràru</i>
carbonaio	<i>cravunàru</i>	portalettere	<i>pustièru</i>
cofano, chi lo	<i>cufanàru</i>	portinaio	<i>purtunàru</i>
fa		possidente	<i>pussurènde</i>
discepolo	<i>riscipolu</i>	prete	<i>prèvire</i>
eremita	<i>rumitu</i>	sacerdote	<i>sacciardòte</i>
fabbro ferraio	<i>ferràru</i>	sale, chi lo ven-	<i>salièru</i>
farmacista	<i>speziàle</i>	de	
fornaio	<i>furnàru</i>	sarto	<i>cusciròre</i>
frantoiano	<i>trappitàru</i>	sedia, chi le fa	<i>seggiàru</i>
frate laico	<i>picuòzzu</i>	sellaio	<i>seddàru</i>
galantuomo	<i>alantòmu</i>	sensale	<i>senzàle</i>
gelatiere	<i>surbettàru</i>	servo	<i>servènte</i>
giudice	<i>giùrice</i>	sindaco	<i>sinnacu (sinn'ch')</i>
guardia	<i>uàrdia, vardia</i>	strega	<i>strèha, maschiàra</i>
guardia forestale	<i>uardabboschi</i>	studente	<i>sturènde</i>
guardiano	<i>uardiànu, vardiànu</i>	tabaccaio	<i>tabbaccàru</i>
idraulico	<i>funtanàru</i>	tavernaio	<i>tavernàru</i>
ingegnere	<i>ngegnèru</i>	trainiere	<i>trainièru</i>
lavandaia	<i>davannàra</i>	vacca, addetto	<i>vaccàru</i>
lattaio	<i>lattaru</i>	alle vacche	
legatore	<i>lehànte</i>	vasaio	<i>cretàru</i>
levatrice	<i>mammanà</i>	vescovo	<i>munzignòre</i>
macellaio	<i>chianghièru</i>	vetturino	<i>mulattièru</i>
maga, o	<i>mahàra, u</i>	zampognaio	<i>sambuignàru</i>

*Seduto su l'orlo di un lago,
che al rosso tramonto riluce,
v'è un uomo col refe e con l'ago
che cuce
tra l'erica bassa.*

*E cuce; e nel cielo turchino
già ridono l'aspre civette,
e il lago sul capo suo chino
riflette
qualche ala che passa.*

*E cuce; e i suoi cenci nell'acqua,
trapunta di tacite bolle,
si specchiano, e l'ombra li sciacqua
con murmure molle.*

(G. Pascoli, *Il mendico*)

*Aggio savù c'avùde mis' putèa
e c'a tutti l'amisc' cumplimentade.
E' na bon'arte quessa ca fascide
e ca fascide pure caritate.
N'avide dadu a chi nun cunuscide,
figno a le forastère scapricciade.
Fascidelo passà tant'appetito:
nun vi fascide vdé tant'affamadu.*

(Canto popolare di Trecchina)

*Chi t'ha ditt' ca lu dialett'
l'adda parlà lu braccialiedd'?
I' lu sent' mmocca a tutt':
avvucari, prufissori, ingignieri e dittori
e cche musia p' st' regghie
e cche zuccheri p' stu core!
Viva lu dialett' ch'è nu parlà cchiù scelt'
È musia ca ti scuote e ti rapisce*

.....

(Francesco Galasso, *La sartascina*, p. 21)

*Chi prumette è nu gentiluomu, chi mandene è nu alantomu.
Chi promette è un gentiluomo, chi mantiene è un galantuomo.*

(Proverbio di Pignola)

Il consol dice, e poste ha pria le mani
sopra i santi segnacoli cristiani:
— Ecco io parto fra voi quella foresta
d'abeti e pini, ove il confin nereggiava.
E voi trarrete la muggiante greggia
e la belante a quelle cime là.
E voi, se l'unno o lo slavo invade,
eccovi, o figli, l'aste, ecco le spade,
morrete per la nostra libertà —.

Un fremito d'orgoglio empiva i petti,
ergea le bionde teste; e degli eletti
in su le fronti il sol girando feriva.

(G. Carducci, *Il Comune rustico*)

Ho saputo che avete messo bottega
e che a tutti gli amici regalate.
E' un buon mestiere questo che fate
e che fate anche carità.
Ne avete dato a chi non conoscete,
anche alle forestiere scapestrate.
Fatelo passare tanto appetito:
non fatevi vedere tanto affamato.

MONETE

carrinu carlino, pari a L. 0,435
treccarini pari a L. 1,305
diecicarrini pari a L. 4,35
rucatu ducato pari a L. 4,25
hrana grana pari a L. 0,042
quatt'hrane 4 grane pari a L. 0,17
cinghehrane 5 grane pari a L. 0,21
diecihrane 10 grane pari a L. 0,42
cientihrane 100 grane pari a L. 4,25
mezzuculunnadu pari a L. 2,65
palacca pari a 1/2 ducato, cioè L. 2,13
pezza pari a 12 carrini, cioè L. 5,20
tari pari a due carrini, cioè L. 0,87



tornese antica moneta di rame di poco
valore
novecalte antica moneta di rame pari a
3/4 del tornese
trecalle antica moneta di rame pari a 1/4
del tornese.

Nota - Le monete erano tutte di argento,
fatta eccezione di quelle di pochi centesi-
mi, come la "hrana", tre novecalte e i
turnisi, che erano di rame.

MISURE

I - di Lunghezza
parmu palmo pari a m. 0,265
canna pari a 10 Palmi, cioè m. 2,65
migliu miglio pari a km. 1 e m. 852

II - di Superficie
*parmu*² pari a cm² 7
*canna*² *abusiva* pari a m² 4,48
*canna*² *nuova* pari a m² 7
moggio nuovo pari a are 7,
pari a m² 700
moggio antico pari a are 33
pari a m² 3.365
tumulara pari a m² 4.000

III - di Volume di solidi
palmo cubo pari a cm³ 2
canna nuova pari a cm³ 1,882
canna antica pari a cm³ 9,48
misura pari a litri 2,3
stupièddu pari a litri 6,9 (tre misure)
mezzétu pari a litri 27,8 (dodici misure)
tommolo pari a litri 55,45 (24 misure)
terzùsu recip. per misurare cereali, ecc.

IV - di Volume di liquidi
caraffa pari a litri 0,7
palmo cubo pari a litri 19
varile o *barile* pari a litri 44
botte o votta pari a litri 524
misurièddu recip. per misurare vino, ecc.

V - di Peso
uncia *onza* pari a grammi 0,027
àcino àscinu pari a grammi 0,0448
trappése pari a grammi 0,9
dramma pari a grammi 3
libbra pari a grammi 321
rotolo pari a grammi 834
cantaràda pari a un quintale

Oh! Valentino vestito di nuovo
come le brocche del biancospino!

Solo, ai piedini provati dal rovo,
porti la pelle dei tuoi piedini:

porti le scarpe, che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,

che non costarono un picciolo: invece
costò il vestito, che ti cucì!

Costò: ché mamma già tutto ci spese
quel tintinnante salvadanaio:

ora esso è vuoto; e cantò tutto un mese,
per riempirlo, tutto il pollaio.

(G. Pàscoli, *Valentino*)



È la Titti come una passeretta
e mangia altro che bacche di cipresso;
né io per anco sono un manzoniano,
che tiri quattro paghe per il lezzo.

Addio cipressi, addio dolce mio piano!...

(Carducci: *Davanti S. Guido*)

*E fosse morto tata e no lu ciucciu!
Lu ciucciu già a degna e tata none!
lu ciucciu guaragnava li quattrini
e tata li frecava a la cantina.*

*Vulessi saglie ngielu, si putessi
con na scalella di tremila passi.
Arrivassi a la metà e si spezzasse
e sotto la mia bella m'abbracciasse!*

(Canto popolare di Potenza)

*Chi tene cent' denari, sempe conta; chi tene bona migliera sempe canta.
Centu denari se ne vanno ind'a n'annu; a bona migliera te la tieni pe sempe.*

*Chi ha cento denari, sempre conta; chi ha buona moglie, sempre canta.
Cento denari se ne vanno in un anno, la buona moglie la tieni sempre.*

PRODOTTI DELLA TERRA

albicocca	<i>vernicocca</i>	mela	<i>mela, poma, melaggine</i>
arancia	<i>putuàllu</i>	mellone	<i>melò/ne</i>
avena	<i>avezza</i>	menta	<i>menda</i>
broccolo	<i>bruòccolu, vruòcculu</i>	nespola	<i>nescipola</i>
cardo	<i>cardò</i>	noce	<i>noscia</i>
cavolo	<i>càvolu</i>	nocella	<i>nu(s)cèdda</i>
cece	<i>cé(s)cere (s), ci(s)ceri (pl)</i>	oliva	<i>(g)uliva</i>
cetriolo	<i>cetrùlu</i>	papavero	<i>papàgna</i>
ciliegia	<i>ceràsa</i>	patata	<i>patata</i>
cipollina	<i>ciuvuddina</i>	peperone	<i>papriùlu, peparùlu</i>
cipolla	<i>cevòdda</i>	peperoncino	<i>pepiddu</i>
corniola	<i>crunàle</i>	pera	<i>piru, pera</i>
cotogna	<i>inela cutògna</i>	pesca molle	<i>presca</i>
faggio, bacca	<i>faglia, fahòsa</i>	pesca dura	<i>pircòca, precòca</i>
fagiolo	<i>fasiùlu</i>	pignolo	<i>pignuòlu</i>
fava	<i>fava</i>	pisello	<i>pisiddu</i>
fico	<i>figu</i>	pomodoro	<i>primmadòru, pummadòra, pummaròla</i>
fieno	<i>fenu</i>	prezzemolo	<i>putrusi/nu</i>



finocchio	<i>finùgghiu</i>	rafano	<i>ràfanu</i>
fragola	<i>fra(v)ola</i>	rapa	<i>rava</i>
fungo	<i>fongiu</i>	ravanello	<i>rafanièddu</i>
gelso	<i>cévizu</i>	sedano	<i>acciu</i>
ghianda	<i>cerza</i>	sorba	<i>sòrbila</i>
grano	<i>hranu</i>	susina	<i>ulèggina</i>
granone	<i>hranirinu</i>	tallo di zucca	<i>taddu</i>
lenticchia	<i>miccolu, minniccola</i>	verdura	<i>nzalàda</i>
malva	<i>màliva</i>	verza	<i>vezza</i>
mandorla	<i>mènnola</i>	zucca	<i>cocòzza, cuccuzzièddu</i>

E su le cime e al piano, per l'aure, pe' rami, per l'acque,
correa la melodia spiritale di primavera;
ed i peschi ed i meli tutti erano fior' bianchi e vermigli,
e fior' gialli e turchini ridea tutta l'erba al di sotto,
ed il trifoglio rosso vestiva i declivi de' prati,
e molli d'auree ginestre si paravano i colli,
e un'aura dolce movendo quei fiori e gli odori
veniva giù da 'l mare; nel mar quattro candide vele
andavano andavano cullandosi lente nel sole,
che mare e terra e cielo sfolgorante ci confondeva.

(G. Carducci, *Sogno d'estate*, 18-27)

Gemmea l'aria, il sole così chiaro
che tu ricerchi gli albicocchi in fiore
e del prunello l'odorino amaro

senti nel cuore...

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
è vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo alle ventate
odi lontano da giardini ed orti
di foglie un cader fragile. È l'estate,
fredda, dei morti.

(G. Pascoli, *Novembre*)

— Dimmi, dimmi, palomma mia:
addò tu fai lu nidu tovu? —

— Sott' na boffa di putrusi. —

— Dimmi, dimmi, palomma mia:
addò ti fai la tana tova? —

— Sott' na boffa di mend' rumana. —

— Dimmi, dimmi, colomba mia:
dove ti fai il tuo bel nido? —

— Sotto un ciuffo di prezzemolo. —

— Dimmi, dimmi, colomba mia:
dove la fai la tana tua? —

— Sotto un ciuffo di menta romana. —

(Canto popolare di Tito)

Abbrile chiuova chiuova, maggiu nu la cessi, giugnu una e bona pe cumpletà la massa.
Aprile piova piova, maggio non la smetta e giugno una e buona per completare il raccolto.

(Proverbio di Pignola)

UCCELLI E ALTRI VOLATILI

allodola	<i>calàndra</i>	pappagallo	<i>pappagallu</i>
ape	<i>ape, apò/ne</i>	passero	<i>pàsseru</i>
assiolo	<i>acciu</i>	peonia	<i>pagliònica</i>
beccaccia	<i>arcèra, riccèra</i>	pettirosso	<i>pattègu, piettirussu</i>
civetta	<i>cuccuvàscia</i>	pica	<i>pica</i>
cornacchia	<i>curnàghia</i>	piccione	<i>picciò/ne</i>
cinciallegra	<i>parazzina</i>	pipistrello	<i>hrattapannòtta, tavolaròra</i>
colombo	<i>palùmmu, palòmma</i>	quaglia	<i>quàglira, riccèra</i>
corvo	<i>cuorvu</i>	rondine	<i>ròndine, rundinèdda</i>
cuculo	<i>cuccu</i>	scricchiolo	<i>rigatèdda</i>
cutrettola	<i>cuccapannèra</i>	tàccola	<i>ciàvola</i>
farfalla	<i>pòddela</i>	tafano	<i>zambanu</i>
gazza	<i>gaggiàna</i>	tordo	<i>malevìzzu</i>
gufo	<i>fruhugliùsu</i>	uccello	<i>(a)ucièddu, accèddu, ucièllu, vucièddu</i>
lucciola	<i>(ab)bottacatàscia</i>	upupa	<i>ricarèdda marina</i>
mosca	<i>mosca</i>	usignuolo	<i>usignòlu</i>
moscerino	<i>muschiddu</i>	zanzara	<i>zanzara, tafanu</i>
merlo	<i>mierlu</i>		

I cipressi che a Bolgheri alti e schietti
van da San Guido in duplice filar,
quasi in corsa giganti giovinetti,
mi balzarono incontro e mi guardar.

Mi riconobbero e — Ben torni ormai —
bisbigliarono ver me co 'l capo chino —
perché non scendi? perché non ristai?
Fresca è la sera e a te noto il cammino.

Oh! Siediti a le nostre ombre odorate,
ove soffia dal mare il maestrale:
ira non ti serbiam de le sassate
tue di una volta: oh, non facean già male!

Nidi portiam ancor di rosignoli:
deh, perché fuggi rapido così?
Le passere la sera intreccian voli
a noi d'intorno ancora. Oh, resta qui! —

(Carducci, *Davanti San Guido*)

Vidi sovente in mio cammin le rote
nere del falco meditante il salto



a piombo; e un'eco pure udii di note
lievi, più in alto.

Nell'alto, dove sia libero e solo,
getti non vista dalla via ch'io calco,
lodola il canto; ben più su d'un volo
nero di falco.

In mio cammino nubi pesar gravi
sentii come su un corpo morto velo
funebre: e un'eco pure udii di lievi
note, su in cielo.

Nel cielo dove sia solo e sincero,
il canto innalzi, ove non è chi rubi,
lodola, il sole; ben più su d'un nero
volo di nubi.

Un innò sempre, un inno nel cammino
della vita, puro agile e forte,
sopra il dolore, più su del destino,
oltre la morte!

(Pascoli, *La lodola*)

*Lucia la chiamano ettica;
mpo dusce e mpo nu dusce,
pare nu riddo a d'aria
na cosa ca nun cusce.*

(V. Verrastro, *Abbottacatascia*)¹

*Sova na finestrella
l'uciellu zomba zomba.
Figliola, si t'aggio a d'ogne,
quanta vasi t'aggia dà.*

(Canto popolare di Potenza)

A l'ucièddu è begliu lu nidu sovu; a l'omu è beglia a casa sova.

All'uccello è bello il suo nido; all'uomo è bella la sua casa.

(Proverbio popolare)

¹ La raccolta di poesie dialettali, di L. Carlo Rutigliano, da Potenza a Metaponto attraverso la valle dell'Agri, ediz. « La cantina », tip. Zaparone-Di Bello, Potenza, 1971, p. 102).



*Lucia la dicono tisica;
un po' luce e un po' non luce,
pare un grillo a l'aria,
una cosa che non cuce.*

(traduzione letterale)

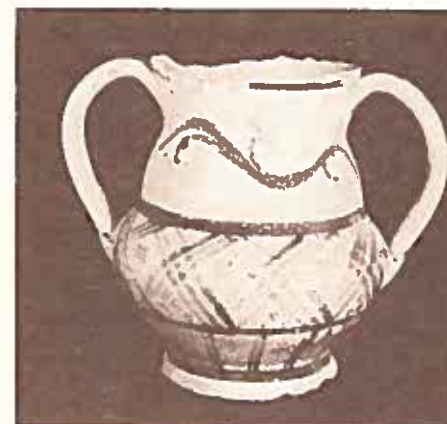
*Sopra una finestrella
l'uccello salta salta.
Figliola, se t'ho sotto unghie,
quanti baci devo darti.*

(sott'unghie = a portata di mano)

VASI

vaso dal corpo largo e collo lungo, di rame o vetro	<i>arràfa</i>
grossa caraffa	<i>arrafò</i>
vaso di legno incavato	<i>avitèdda</i>
trógolo	<i>avitònnu</i>
barile (v. varile)	<i>barrile</i>
boccale	<i>buccàle</i>
bottiglia	<i>buttiglia</i>
bottiglione	<i>buttigliò</i>
pentola di creta o rame	<i>caccavèlla</i>
grossa pentola di rame per far coagulare il latte	<i>càccavu</i>
grosso vaso di terracotta usato come orinale	<i>càntaru</i>
caldaia di media grand.	<i>carancièddu</i>
caldaia per trasportare calce, usato dai mura- tori	<i>cardarèlla</i>
caldaia di rame	<i>cauràra</i>
piccola caldaia	<i>caurarulicchiu</i>
caldaia di media grand.	<i>caurarilu</i>
caldaia	<i>caviràru</i>
brocca di terracotta o vetro	<i>ciarla</i>
vaso particolare di creta	<i>cicinu</i>
vaso largo di creta o rame	<i>conga</i>
fiasco (v. iasca)	<i>fiasca</i>
vaso alto di terracotta per tenere sotto aceto	<i>fisina</i>

padella	<i>padièddu</i>
padella	<i>parièdda</i>
orciuòlo	<i>peddàna</i>
orciuòlo	<i>petàrra</i>
ciotola	<i>rùmmolu</i>
ciotola larga con bordo basso	<i>rutièddu</i>
padella col manico lun- go	<i>sartàscina</i>
vaso di terracotta a forma di scafo	<i>scafarèia</i>
largo vassoio o cesto di vimini senza bordo rialzato	<i>spasa</i>
grosso piatto con bordo basso	<i>spasetta</i>
secchio	<i>sicchiu</i>
secchietto	<i>sicchitièddu</i>
vassoio per varie pietan- ze	<i>sperlònga</i>
sorbettiera	<i>surbuttèra</i>
tegame di terracotta	<i>tianu</i>
tagame di metallo	<i>tièlla</i>
tino	<i>tina</i>
piccolo tino	<i>tinièddu</i>
vassoio per dolci, guan- tiera	<i>uanterà</i>
recipiente di rame con becco lungo per versare olio	<i>ugliarùlu</i>



fiasco (v. fiasca)	<i>iasca</i>	tegame bucherellato per	<i>varòla</i>
ampollina, piccola ca-	<i>garrafinu</i>	arrostire.	
raffa		barile (v. barrile)	<i>varrile</i>
imbuto	<i>mutiddu</i>	vassoio o piatto largo per	<i>nzalatèra</i>
ciotola (anche aspo)	<i>naspa</i>	per contenere l'insalata	

La nebbia a gl'irti colli
piovigginando sale,
e sotto il maestrale
urla e biancheggia il mar;

ma per le vic del borgo
dal ribollir de' tini
va l'aspro odor dei vini
l'anime a ralleggar.

(G. Carducci, *San Martino*, 1-8)

Al cader delle foglie, alla massaia
non piange il cor, come a noi grami,
ché d'arguti galletti ha piena l'aia;

e spesso nella pace del mattino
delle utili galline ode i richiami:
zeppo il granaio, il vin canta nel tino.

Cantano a sera intorno a lei stornelli
le fiorenti ragazze occhi pensosi,
mentre il granturco sfogliano, e i monelli
ruzzano nei cartocci strepitosi.

(Pascoli, *Le galline*)

*Tiegno na vigna accantu a la iumara:
mi pare na canestra chiena d'uva paglia.
Tiegno na casa ndretu a lu pagliaru:
quanno traso indu, vero u monnu nuovu.*

*È tutta chiena chiena di patate,
di savicchie e di vinu nuovu:
e cu la iasca chiena e cu l'urciolu
vevo vevo e mi sento arricrià.*

(Canto popolare di Potenza)

*Se li barrili e la iasca so' chieni,
pur d'amisci la casa tova é chiena.*

(Proverbio popolare)

*Tengo una vigna accantu a la fiumara,
che mi pare un canestro pieno d'uva.
Dietro il pagliaio ho pure una casa:
quando entro dentro vedo un mondo nuovo.*

*È tutta picna picna di patate,
e di salsicce e di vinello nuovo:
col fiasco picno pieno e con l'orciuolo
bevo bevo e mi senso rinfrancar.*

*Se il barile e il fiasco son pieni,
anche la tua casa di amici è picna.*

VESTIARIO

giacca speciale	<i>bighiacu</i>	calze dozzinali	<i>pezze</i>
corpettino di neonato	<i>cacciabracci</i>	busto ricamato	<i>picchèra</i>
camicia	<i>cammissa</i>	particolare corpetto	<i>pùlpitu</i>
camiciola	<i>cammisòla</i>	giaccone	<i>purciò</i>
particolare giubbotto lucano	<i>càpànu</i>	giubbotto degli artigiani	<i>sarachinu</i>
calza	<i>cavizèta</i>	copricapo schiacciato	<i>scazzèta</i>
calzoni	<i>cavizò</i>	giubba, marsina dei nobili	<i>sciammèrica</i>
corredo	<i>currèru</i>	giubba degli artigiani	<i>sciammerichinu</i>
parte del corredo di neonato	<i>cutrièllu</i>	grembiule dei calzalai e mie-	
fascia per neonato	<i>fasciatòre</i>	titori	<i>senale</i>
parte del corredo femminile	<i>fascittèlla</i>	sottanella	<i>suttanièddu</i>
gonnella	<i>gunnèdda</i>	veste dei sacerdoti	<i>suttàna</i>
abito festivo dei contadini	<i>maràna</i>	gonnellino	<i>suttanièddu</i>
insieme di indumenti	<i>panni</i>	giubba festiva del contadino	<i>uarinièddu</i>
tessuto che copre capo e spal-	<i>pannu</i>	come il precedente	<i>varinièddu</i>
le delle donne		pastrano di contadino agiato	<i>velàta</i>
papalina, copricapo	<i>paparina</i>	cuoio avvolto alla meglio e	<i>zambittu</i>
maschile		usato come scarpa	
parte inferiore del corpetto	<i>pettina</i>	come il precedente	<i>zèppole</i>
parte infer. della camicia	<i>pèttola</i>	veste di castoro	<i>zèvola</i>



Guaiva a' tuoni una levriera, e il capo
arguto distendea, l'occhio vibrando
dardeggiante e le orecchie erte a le verdi
gonne de l'alta marchesana. A lei
d'ambo i lati sedean donne e donzelle,
fior di beltà, fior di guerresche altere
ghibelline prosapie.

(G. Carducci, *Sennuccio e l'Astore*)

Oh! Valentino vestito di nuovo
come le brocche dei biancospini!
Solo, ai piedini provati dal rovo,
porti la pelle de' tuoi piedini;

porti le scarpe, che mamma ti fece,
che non mutasti mai da quel dì,
che non costarono un picciolo; invece
costa il vestito che ti cucì.

(G. Pascoli, *Valentino*)

*Affacciati a la finestra, ver'ga d'oro,
tutta cuverta di rosamarina.*

Ngi sta nu giuvinièllu, ca ti vole:

dalli permessu e dàscialu trasi.

Ti ave addùttu n'anillùzzu finu:

te l'haia ponne a la gentil manina.

T'ha fattu nu scarpinu a doie sole:

ti l'haia ponne, quannu tu camini.

T'ha fatto na gunnèlla tutta fiori:

te l'haia da ponne a lu gran festinu.

Dalli permessu e dàscialu trasi

stu bellu giuvinièllu, ca ti vole.

(Canto popolare di Picerno)

Sporgiti a la finestra, verga d'oro,
tutta coperta di rosamarina.

C'è un bel giovinotto, che ti vuole:

dagli il permesso e tu lascialo entrare.

Un anellino fino ti ha portato:

te l'hai da porre alla gentil manina.

Ti ha fatto uno scarpino a due suole:

te l'hai da porre, quando tu cammini.

Ti ha fatto una gonnella tutta fiori:

te l'hai da porre, o bella, al gran festino.

Dagli il permesso e tu lascialo entrare

questo bel giovinotto, che ti vuole.

*Li fèmmine di mo' non so' piccile né so' hranne: si mèttono i pezzi mbièttu e
si vòlono ammaridà.*

Le donne di oggi non sono né piccole né grandi: si mettono pezze in petto e
si vogliono maritare.

(Canto popolare di Pignola)

INDICE

<i>Introduzione</i>	pag.	5
<i>Abbreviazioni</i>	»	7
<i>Vocabolario</i>	»	9
<i>Appendice</i>		
Alberi e piante	»	277
Animali	»	279
Anno	»	281
Corpo umano	»	283
Famiglia e parentela	»	285
Mestieri, professioni, attività varie	»	287
Monete e misure	»	289
Prodotti della terra	»	291
Uccelli e altri volatili	»	293
Vasi	»	295
Vestiario	»	297



Finito di stampare per conto di CONGEDO EDITORE - Galatina (Lecce)
nel mese di novembre 1987, dalle GRAFICHE PANICO - Galatina (Lecce)

A. R. Mennonna è nato a Muro Lucano il 27 maggio 1906 ed è stato ordinato sacerdote il 18 agosto 1928, dopo aver compiuto i corsi ginnasiali nel seminario arcivescovile di Benevento e i corsi di liceo e teologia nel seminario regionale campano di Posillipo, coronando questi ultimi studi con la laurea in S. Teologia conseguita « cum laude ». E' stato vescovo della sua diocesi di origine, Muro Lucano, (1955-1962) e di Nardò (1962-1983).

Laureato anche in Lettere Classiche presso l'Università statale di Napoli è stato professore di materie letterarie prima nel seminario regionale lucano di Potenza e poi nell'Istituto vescovile parificato di Muro Lucano, del quale è stato anche preside. Autore di varie monografie e articoli su argomenti letterari ed ecclesiastici, è un conferenziere dall'eloquio semplice ma denso di cultura e convincente. Per i meriti acquisiti nel campo della scuola e della cultura, nel 1965 dal Presidente della Repubblica gli è stata conferita la « medaglia d'oro della P.I. » « commendata della Repubblica Italiana ».

In copertina:

Trecchina (da G. B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703).